

RESOCONTO STENOGRAFICO

391.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE Oddo BIASINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33967	misure in materia previdenziale e di tesoreria (3296).	
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	33968	PRESIDENTE	34119, 34120
Disegni di legge:		CONTI PERSINI GIANFRANCO, Sottosegre- tario di Stato per il lavoro e la previ- denza sociale	34120
(Annunzio)	33967	FINI GIANFRANCO (MSI-DN)	34120
(Autorizzazione di relazione orale) .	34161	VINCENZI BRUNO (DC), Relatore	34119
Disegno di legge di conversione (Deli- berazione ai sensi dell'articolo 96- bis, terzo comma, del regola- mento):		Disegno di legge di conversione (Deli- berazione ai sensi dell'articolo 96- bis, terzo comma, del regola- mento):	
Conversione in legge del decreto- legge 20 novembre 1985, n. 649, re- cante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi con- tributivi nel Mezzogiorno, nonché		S. 1559 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante di- sposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle	

PAG.	PAG.
imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro (<i>Approvato dal Senato</i>) (3303).	dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (884).
PRESIDENTE.....34124, 34126	PRESIDENTE 34131, 34134, 34136, 34138, 34140, 34143, 34144, 34145, 34146, 34147, 34149, 34151, 34152, 34153, 34154, 34155, 34157, 34158, 34160, 34161
LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>34126	ASTORI GIANFRANCO (DC).....34149
TASSI CARLO (MSI-DN).....34126	CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 34135, 34140, 34143, 34144, 34145, 34147, 34149, 34151, 34152, 34154, 34155, 34157, 34160, 34161
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>34125	FALCIER LUCIANO (DC) 34138, 34140, 34143, 34151, 34153
Proposte di legge:	GUALANDI ENRICO (PCI) 34138, 34143, 34149
(Annunzio).....33967	LA GANGA GIUSEPPE (PSI), <i>Relatore</i> 34134, 34135, 34138, 34140, 34143, 34144, 34145, 34147, 34149, 34151, 34153, 34155, 34157, 34161
(Approvazione in Commissione).....34118	PAIAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 34134, 34135
(Proroga del termine per la presentazione di una relazione).....34043	PIREDDA MATTEO (DC) . 34134, 34147, 34151, 34153, 34158
(Ritiro).....33967	SANTINI RENZO (PSI).....34135, 34138
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa).....33968	TATARELLA GIUSEPPE (MSI-DN) 34138, 34140, 34143, 34144, 34145, 34147, 34149, 34151, 34153, 34155, 34161
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):	TEODORI MASSIMO (PR) 34134, 34138, 34157, 34161
S. 142. — Senatori PAVAN ed altri: Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (<i>Approvata dal Senato</i>) (1289);	Sul trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa33968
FERRARI MARTE e ALBERINI: Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (166);	Interrogazioni e interpellanze:
FALCIER ed altri: Stato giuridico degli amministratori locali (529);	(Annunzio).....34165
CORSI ed altri: Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (612);	Mozioni sul piano energetico nazionale (Seguito della discussione):
CoLucci ed altri: Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici (845);	PRESIDENTE 33968, 33974, 33980, 33988, 33992, 33997, 33999, 34005, 34007, 34018, 34030, 34031, 34033, 34034, 34036, 34037, 34039, 34042, 34043, 34044, 34050, 34057, 34063, 34067, 34068, 34069, 34074, 34075, 34076, 34081, 34085, 34086, 34090, 34095, 34100, 34104, 34105, 34106, 34113
VERNOLA: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti	ALTISSIMO RENATO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>34007
	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>).....34050
	BIANCHINI GIOVANNI CARLO (DC).....34040
	BORGHINI GIANFRANCESCO (PCI).....34037
	COLUMBA MARIO (<i>Sin. Ind.</i>) . . . 33974, 34034
	CRIVELLINI MARCELLO (PR).....34068
	DE ROSE EMILIO (PSDI).....34036
	GIOVANNINI ELIO (<i>Sin. Ind.</i>) . . 34075, 34113
	LODIGIANI ORESTE (PSI).....34042
	MARTINAT UGO (MSI-DN).....33988

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

PAG.	PAG.		
NEBBIA GIORGIO (<i>Sin. Ind.</i>)	34030	Corte Costituzionale:	
ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per l'industria, il commercio e l'arti-</i> <i>gianato</i>	34028, 34029, 34050, 34068, 34074, 34075, 34105	(Annunzio di sentenze)	34162
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	34104, 34105	Giunta delle elezioni:	
POCHETTI MARIO (<i>PCI</i>)	34068, 34076, 34113	(Modifica nella composizione)	33988
ROCELLA FRANCESCO (<i>Pic</i>)	33980, 33988	(Modifica nella costituzione)	34030
RONCHI EDOARDO (<i>DP</i>)	33999, 34005, 34007, 34044, 34085, 34090, 34100	Parlamento in seduta comune:	
SALERNO GABRIELE (<i>PSI</i>)	34037	(Convocazione)	33968
SPADACCIA GIANFRANCO (<i>PR</i>)	33992, 33997, 34034, 34036, 34068, 34069, 34075	(Revoca di una precedente convoca- zione)	33968
TAMINO GIANNI (<i>DP</i>)	34031, 34033, 34074, 34075, 34076, 34095	Proclamazione di un deputato suben- trante	34043
TEDESCHI NADIR (<i>DC</i>)	33969	Sull'ordine dei lavori:	
VISCARDI MICHELE (<i>DC</i>)	34068, 34076	PRESIDENTE	34118, 34164
Risoluzioni:		LA GANGA GIUSEPPE (<i>PSI</i>), <i>Relatore per</i> <i>le proposte di legge nn. 1289, 166,</i> <i>529, 612, 845 e 884</i>	34164
(Annunzio)	34165	PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	34164
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-13 dicembre 1985:		Votazioni segrete 34044, 34050, 34057, 34063, 34069, 34076, 34081, 34086, 34090, 34095, 34100, 34106, 34113, 34120, 34126	
PRESIDENTE	34162	Ordine del giorno della seduta di do- mani	34165
Convalida di un deputato	34044		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

La seduta comincia alle 9.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 novembre 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Arisio, Baghino, Bortolani, Campagnoli, Dutto, Galasso, Grottola, La Penna, Lussignoli, Picano, Poggiolini e Ridi, sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 27 novembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MANNA e PARLATO: «Istituzione della graduatoria nazionale ad esaurimento dei concorrenti dichiarati idonei nei concorsi per le scuole elementari e materne» (3309);

ANSELMINI ed altri: «Modifica dell'articolo 15 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro» (3310);

NICOTRA: «Disciplina giuridica ed economica del personale degli ordini e collegi professionali nazionali e provinciali» (3311);

SALERNO ed altri: «Proroga della gestione privata dell'aeroporto di Torino Caselle» (3312);

LODIGIANI ed altri: «Interpretazione autentica, modifiche e integrazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, concernenti la esclusione dal vincolo ambientale della esecuzione di determinate opere pubbliche» (3313).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 27 novembre 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

Dal Ministro di grazia e giustizia:

«Nuova disciplina del patrocinio legale dinanzi alle preture» (3308).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Manna ha chiesto, anche a nome

degli altri firmatari di ritirare la seguente proposta di legge:

MANNA ed altri: «Istituzione della graduatoria nazionale ad esaurimento dei concorrenti dichiarati idonei nei concorsi banditi il 30 settembre 1982 per le scuole elementari e materne» (1503).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Convocazione del Parlamento in seduta comune e revoca di una precedente convocazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che giovedì 30 gennaio 1986, alle ore 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di dieci componenti del Consiglio superiore della magistratura.

È conseguentemente revocata, a seguito e per effetto della legge 22 novembre 1985, n. 655, concernente «Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura», la precedente convocazione della seduta comune del Parlamento, fissata per venerdì 20 dicembre 1985, alle ore 10.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede legislativa:

S. 1444 — Senatore GIUGNI: «Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (*approvati dalla XI Commissione del Senato*) (3305) (*con parere della I, della IV e della XII Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sul trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la XI Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

AGOSTINACCHIO ed altri: «Modifica dell'articolo 26 della legge 3 maggio n. 203, concernente la decorrenza degli effetti della conversione dei contratti associativi in contratti di affitto dei fondi rustici» (1548); MANNUZZU ed altri: «Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in fitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi» (2125); ZAMBON ed altri: «Conversione dei contratti agrari associativi in affitto a coltivatore diretto e casi di esclusione» (2674) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*);

Poiché i presidenti del gruppo liberale, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del gruppo repubblicano hanno comunicato di opporsi a tale richiesta, e poiché, pertanto, l'opposizione risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, le suddette proposte di legge restano assegnate alla medesima Commissione, in sede referente.

Seguito della discussione di mozioni sul piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Tamino ed altri (1-00111); Nebbia ed altri (1-00116); Pellicanò ed altri (1-00134); Borghini ed altri (1-00135); De

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Rose ed altri (1-00136); Viscardi ed altri (1-00137) e Crivellini ed altri (1-00138) concernenti il piano energetico nazionale.

Proseguiamo la discussione sulle linee generali delle mozioni, che, ricordo, è iniziata nella seduta del 26 novembre.

È iscritto a parlare l'onorevole Tedeschi. Ne ha facoltà.

NADIR TEDESCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, le indicazioni del piano energetico approvato alla fine del 1981, dopo molti anni di discussione e di incertezze, mantengono la loro validità nonostante in quattro anni alcune condizioni, soprattutto di vincolo internazionale, abbiano subito notevoli mutamenti. Assicurare infatti al paese, nel breve e nel lungo termine, l'energia necessaria e sufficiente a sostenere il proprio sviluppo e la propria crescita civile a costi ragionevoli, e comunque tali da rendere la nostra industria concorrenziale sui mercati mondiali, in un quadro di sicurezza e di controllo del vincolo della bilancia commerciale, rappresenta ancora oggi un obiettivo di grande attualità, è quindi una scelta obbligata da ribadire con forza e con tutto il consenso possibile.

Il piano del 1981 prevedeva un aggiornamento decorsi tre anni; aggiornamento che il Parlamento affronta con un po' di ritardo a causa soprattutto della lentezza con la quale gli organi legislativi riescono a seguire i problemi legati a scadenze precise.

Mi preme mettere in evidenza in questo intervento il problema del piano, e quindi il problema dell'energia, rispetto al tema della politica industriale. In questi quattro anni il nostro apparato produttivo-industriale si è profondamente ristrutturato, proseguendo velocemente il processo degli anni '70. In termini di occupazione la percentuale di occupati nell'industria sul totale è ormai attorno al 33 per cento, e prosegue il cammino della diminuzione percentuale ed assoluta con una tendenza analoga a quella dei paesi maggiormente sviluppati.

Settori ad alto assorbimento energetico, come la chimica di base e la siderurgia, sono in fase di ridimensionamento, mentre altri a basso assorbimento energetico mantengono la medesima dimensione quantitativa o la accrescono. Comunque, in generale, i processi di automazione, come conseguenza della microelettronica, si stanno diffondendo velocemente, investendo la piccola e media impresa ed oggi anche gli uffici, i servizi e, in definitiva, il terziario.

Si stanno creando accordi industriali interessanti, che tendono a mettere insieme informatica, telecomunicazione, automazione d'ufficio, impiantistica, sicurezza, per realizzare sistemi di «palazzo», *building*, e cioè criteri di costruzione e di gestione dei luoghi di lavoro completamente integrati, dove l'energia entra come componente del sistema, ed il suo risparmio rappresenta un elemento integrato del progetto e della gestione.

In definitiva, le previsioni quantitative di consumo di energia, previste nel 1981, sono state ridimensionate notevolmente, non solo per effetto della crisi o della stagnazione, ma soprattutto per effetto della trasformazione: sotto la spinta dei costi i risparmi energetici sono stati considerevoli, ed è da questa trasformazione e da questi risparmi che sono derivati, in questi anni, la disponibilità di energia, nonché il delinarsi di alcune linee di tendenza del piano energetico nazionale.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il processo italiano è stato accompagnato da un analogo processo a livello europeo, con paesi che hanno posto in evidenza un'eccedenza produttiva di energia e, quindi, una disponibilità di energia a prezzi bassi, per effetto della concorrenza e del costo dell'energia di produzione nucleare, come nel caso della Francia. Paesi quindi che, intervenuti rapidamente e con efficienza sul piano energetico, si sono trovati in una condizione ottimale di costi e di eccedenza. Ciò ha consentito a noi di coprire il *deficit* e quindi di evitare il ripetersi della crisi di *black out* verificatasi nel 1980 a costi più bassi rispetto alla produzione interna, e con notevoli benefici

anche sul bilancio dell'ENEL che ha potuto conseguire l'equilibrio.

Nel 1980 avevamo una dipendenza dal petrolio del 68 per cento. Questa dipendenza è sensibilmente diminuita nei tre ultimi anni, anche se ovviamente siamo ancora lontani dal 50 per cento indicato dal PEN per gli anni '90 (siamo oggi, secondo talune valutazioni, attorno al 58-59 per cento); ciò però è avvenuto più a causa della congiuntura e dei cambiamenti strutturali che per merito dell'attuazione del piano stesso. Infatti il piano, alla prima verifica, presenta notevoli ritardi — non bisogna dimenticarlo — anche se le fortunate congiunture richiamate possono farcelo scordare. Infatti, a fronte di lusinghiere iniziative per il carbone (che per altro nella revisione del piano ha subito un certo ridimensionamento, anche condivisibile per le ragioni che il dibattito ha posto in evidenza) non bisogna dimenticare il forte ritardo del settore nucleare, che non incide sulla situazione odierna, ma che per i tempi lunghi di realizzazione delle centrali inciderà nelle verifiche future.

È stata presa una decisione solo per la centrale del Piemonte, mentre la Lombardia e la Puglia non hanno ancora deciso, ed inoltre sussistono difficoltà per indicare le altre localizzazioni previste dal piano. Speriamo che almeno per la mia regione, la Lombardia, sia presa una decisione in tempi rapidi, altrimenti tutto il programma rischia di diventare meno credibile.

Si pone qui il tema del ruolo delle regioni e degli enti locali, che certamente va mantenuto nell'ambito della legge di individuazione dei siti, approvata a suo tempo dal Parlamento, ma che probabilmente richiede una nuova riflessione anche per non scaricare, a volte, su comunità locali molto deboli e molto piccole decisioni che travalicano la loro capacità ed anche la loro possibilità di resistenza e di valutazione complessiva del problema, e in modo altresì da non avere nel futuro i ritardi registratisi nel passato che certamente peseranno notevolmente nei prossimi anni, sia in termini di bilancia dei

pagamenti, sia in termini di obiettivi fondamentali del piano stesso.

Per il gas abbiamo avuto ed abbiamo condizioni eccezionali di disponibilità quantitativa in seguito agli accordi internazionali. Ciò ci consente la sua utilizzazione anche per necessità di stoccaggio, ma non bisogna dimenticare che, se questo ha rappresentato un'ulteriore valvola di sicurezza per l'ENEL, ha anche rappresentato un costo complessivo elevatissimo, essendo il prezzo di importazione vincolato da contratti di lungo periodo. Su questo punto è necessario che il Governo accolga l'indicazione circa la necessità di rinegoziare alcuni contratti internazionali, con particolare riferimento a quello con l'Algeria.

Confermo la mia valutazione secondo cui il gas per la produzione di energia deve essere impiegato come possibilità alternativa, come momento di emergenza, e non come fonte stabile sulla quale puntare come caposaldo fondamentale, e ciò per tutte le ragioni di costo e per tutte le ragioni economiche che sono state indicate.

Soddisfacente è, invece, il programma sulle fonti interne rinnovabili, con l'esigenza tuttavia di accelerare i processi di rinnovamento e di migliorare il livello di utilizzo di queste fonti preziose e pulite.

In crisi, per certi aspetti, anche secondo quanto è emerso dal dibattito che si è svolto, è un po' il problema dell'energia solare, che rappresenta un aspetto marginale rispetto alla grossa questione del nostro sistema energetico.

Una riflessione va fatta anche sugli investimenti. Uno degli obiettivi fondamentali del PEN era quello di realizzare un grosso programma di investimenti industriali per molti anni, in modo da assicurare adeguate commesse all'industria e processi innovativi conseguenti, nonché da creare le condizioni affinché la nostra industria possa affrontare la concorrenza sui mercati internazionali. Infatti, in tutti i documenti di politica industriale, compresa la mozione approvata dalla Camera nell'estate 1984, vengono indicate le tre grandi reti di investimento — l'energia, le

telecomunicazioni, i trasporti — come elementi determinanti per una politica industriale moderna, dove vi è necessità che sia il pubblico a guidare e a sostenere i programmi, per ovvie ragioni.

Questo obiettivo, per quanto riguarda l'energia, presenta una totale validità se vogliamo perseguire, accanto allo scopo dell'energia sufficiente e a prezzi competitivi, come ho detto all'inizio, anche quello dell'innovazione dell'apparato industriale e della sua proiezione sul mercato internazionale. Ciò vale soprattutto per il comparto dell'industria elettromeccanica, che ha vissuto una lunga fase di crisi e di ristrutturazione.

Pertanto, il programma di investimenti nell'energia richiede di essere applicato anche per questo aspetto di politica industriale, sulla cui necessità vi è concordanza.

Certo, la politica delle commesse dovrà muoversi tenendo conto del confronto internazionale. L'industria nazionale dovrà attuare tutte le innovazioni necessarie, in modo da essere competitiva e da non utilizzare condizioni di rendita che sarebbero negative sul piano dei costi, ma soprattutto sul piano delle innovazioni e della prospettiva di muoversi sui mercati esterni.

Un aspetto importante del piano, che è anche un punto sul quale si è discusso con particolare attenzione, è quello del risparmio energetico, che viene indicato come una delle fonti fondamentali di energia, come una delle possibilità per l'attuazione del piano stesso e per la realizzazione delle indicazioni strategiche.

Ho detto all'inizio che si è realizzato in questi anni un consistente risparmio, almeno in relazione al rapporto tra consumo di energia e produzione industriale; ciò è avvenuto più per effetto dei costi dell'energia, che cominciano ad incidere non poco sui costi industriali complessivi nonché sui costi delle famiglie, che in seguito alle iniziative istituzionali. Infatti, la legge n. 308, che prevedeva uno stanziamento di 1500 miliardi, ha presentato alcune difficoltà nella sua applicazione. Bisognerà insistere particolarmente su

questo punto ed attuare quelle modifiche e quegli aggiornamenti necessari a far sì che il settore del risparmio energetico, nel quadro complessivo del piano, assuma una maggiore rilevanza nei prossimi anni. Questa fonte, infatti, che è una fonte interna, nostra, altrettanto importante delle cosiddette fonti rinnovabili, deve concretamente rappresentare un contributo per il perseguimento degli obiettivi strategici del piano stesso.

Particolare importanza assumerà, per quanto riguarda le iniziative di carattere legislativo, l'incentivazione del risparmio per usi civili: in questo settore, effettivamente, si sono raggiunti risultati più modesti del previsto, probabilmente anche perché è diminuita la sensibilità della pubblica opinione rispetto a questo tema. In tal senso, bisognerà promuovere tutte le iniziative necessarie per accentuare, invece, tale sensibilità.

Particolare importanza, dunque, assume il punto 48 del piano, che afferma: «Il settore civile è stato quello che ha fatto registrare le maggiori difficoltà nel dare attuazione alle direttive del PEN. L'azione di razionalizzazione dei consumi nel settore civile non può non assumere, quale punto di partenza, la progettazione e la costruzione degli edifici per abitazione. La legge n. 373 detta precise indicazioni, fino ad oggi generalmente disattese. Altre azioni in questo campo sono l'adozione, negli impianti di riscaldamento, di sistemi computerizzati che utilizzano reti telematiche, iniziative atte ad equiparare il livello di fiscalità sulla gestione integrata pluriennale dei servizi tecnologici a quella esistente per la distribuzione di calore, esercitata mediante teleriscaldamento».

Possiamo utilizzare, per quanto riguarda tale settore, anche il fenomeno di innovazione e ristrutturazione industriale cui si accennava all'inizio, che tende a mettere insieme le iniziative industriali nel settore dell'informatica, delle telecomunicazioni, della sicurezza, della automazione e del risparmio energetico, nella costruzione dei nuovi edifici e nella ristrutturazione degli edifici stessi. Te-

niamo conto di questo fatto soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo dell'attività terziaria, ma anche per quanto concerne gli usi più tipicamente civili.

Il tema del risparmio energetico penso dovrà diventare abbastanza dominante nella seconda fase di attuazione del piano energetico stesso, tenuto conto delle ombre e delle luci che abbiamo visto in questi primi tre anni di attuazione.

Un altro aspetto concerne la cosiddetta «bolletta energetica» che ancora, nel 1985, si aggirerà su circa 37 mila miliardi, pari — come ha messo in evidenza l'onorevole Citaristi l'altro ieri — al 6 per cento del prodotto interno lordo e a circa un terzo delle nostre esportazioni complessive. Quindi, una diversificazione delle fonti, tale da attenuare il problema dei costi, deve costituire un obiettivo da perseguire con particolare intensità. Sappiamo che, per quanto riguarda le fonti, il petrolio ha certamente un costo maggiore rispetto ad altri prodotti; ma soprattutto il gas, per le ragioni ed i vincoli cui si accennava in precedenza, rappresenta una fonte energetica assai costosa.

Dunque, accanto all'esigenza di determinare una disponibilità di energia complessiva, il piano deve continuamente tenere conto anche della necessità del controllo della «bolletta energetica», in modo da renderla più compatibile dell'attuale con la nostra situazione ed i nostri vincoli di carattere internazionale.

Notevole il ritardo — come ho accennato in precedenza — quanto all'energia nucleare. Il tema dell'energia nucleare è importante e fondamentale nel dibattito in corso e nella prima verifica che facciamo del piano energetico, perché ha incontrato ed incontra le maggiori difficoltà ed ha totalizzato un ritardo che si dimostrerà particolarmente grave negli anni futuri. Oggi, in pratica, ci troviamo ad avere funzionante solo la centrale di Caorso, in costruzione quella di Montalto di Castro e, in relazione al nuovo piano, del 1981, soltanto la regione Piemonte, con l'indicazione di Trino Vercellese, ha mosso i primi passi, mentre non vi è stata ancora una decisione per la regione Lom-

bardia e per la regione Puglia. Questo rappresenta il minimo, rispetto ad un piano che consenta all'energia nucleare di porsi come un elemento per la realizzazione degli obiettivi fondamentali.

È strana, a mio giudizio, la particolare virulenza degli attacchi avverso alla energia nucleare, se teniamo conto che, a parte i costi (che oggi sono certamente inferiori rispetto alle altre fonti di energia, come è dimostrato anche da un confronto su scala internazionale), quella nucleare è una fonte che produce minore inquinamento rispetto ad altre, quale ad esempio il carbone. I nostri sistemi costruttivi sono molto attenti alla esigenza di sicurezza, non solo per il breve ma anche e soprattutto per il lungo periodo: del resto, abbiamo cercato e cerchiamo di realizzare delle opere dotate di tutte le garanzie possibili e che assommino in sé l'esperienza acquisita nel settore a livello internazionale.

Sul programma energetico, pur limitato, come ho detto, al minimo indispensabile, tanto è vero che si prevede che, una volta attuato, esso possa incidere nella misura del 7-8 per cento della produzione totale di energia, il Parlamento dovrà esprimersi con molta chiarezza, in modo tale che gli enti preposti, e soprattutto le regioni e gli enti locali, siano posti in condizione di assumere le decisioni necessarie e che questa fonte primaria di energia possa diventare uno degli elementi su cui validamente contare ai fini delle esigenze legate alla produzione di energia e per la realizzazione del piano stesso.

Legati ai problemi che abbiamo richiamato sono quelli della sicurezza e dell'ambiente, con particolare riferimento alla opportunità di garantire non solo la sicurezza dei cittadini, ma anche un ambiente vivibile. Al riguardo, le indicazioni del piano e quelle emerse dal dibattito (nel senso di un miglior coordinamento tra gli enti che si occupano di sicurezza, attraverso anche il distacco della DISP dall'ENEA) mi sembrano particolarmente importanti, per fare in modo che uno degli elementi fondamentali ai fini

dell'attuazione del piano sia rappresentato dalle garanzie ecologiche e di sicurezza.

Altro aspetto rilevante è quello tariffario. Si pone al riguardo l'esigenza di una ristrutturazione, affinché le tariffe siano sempre più legate ai costi di produzione, piuttosto che lasciare spazio ad una inopportuna confusione tra aspetti di carattere industriale e di carattere sociale, e siano sempre meglio confrontabili con quelle applicate nei maggiori paesi concorrenti, soprattutto quelli a noi vicini in ambito comunitario, per le ragioni di politica industriale che ho precedentemente richiamato.

Non dobbiamo dimenticare che, in tema di investimenti, con particolare riferimento a quelli programmati dall'ENI, dall'ENEL, dall'ENEA e dagli enti che operano negli altri settori, le previsioni contenute nell'aggiornamento del PEN concretano una quantità e qualità di investimenti di tutto rispetto. Anche in relazione al tema della politica industriale e della politica economica complessiva, dunque, la realizzazione del PEN mantiene una propria validità ed è di fondamentale importanza per assicurare la tenuta e l'ulteriore sviluppo del paese.

Certo, sul piano della strumentazione sono emerse due esigenze fondamentali. La prima è quella della creazione di un organismo statale di coordinamento unitario. La frammentazione di competenze tra diversi Ministeri ed enti ha infatti rappresentato uno degli elementi di debolezza nella realizzazione del piano, ed anche un elemento di confusione, visto che tali organismi hanno talvolta attuato strategie e politiche diverse,

Nessuno mi sembra abbia proposto la creazione di un ministero per l'energia (ve ne sono anche troppi, come ha affermato l'onorevole Citaristi!), ma un ente di coordinamento è indispensabile per non ritrovarci fra tre anni a fare gli stessi discorsi di questi giorni.

Il Governo, quindi, è invitato a presentare una proposta che tenga conto di tale indicazione fondamentale. Potrebbe essere lo stesso Ministero dell'industria ad

assumere la denominazione di Ministero dell'industria delle energie, del commercio e dell'artigianato (se il sottosegretario Orsini mi ascolta gli passo — diciamo — il messaggio), con compiti unitari per quanto riguarda la gestione ed il governo del tema energetico e del piano. Certo, in questo caso andrebbe probabilmente in crisi il Ministero delle partecipazioni statali perché non so dove andrebbe a collocarsi l'ENI, con le inevitabili conseguenze che da ciò possono derivare. A parte le battute, però il tema del coordinamento del governo dell'energia è prioritario se vogliamo che i ritardi e gli inconvenienti evidenziati negli ultimi tre anni non abbiano a ripetersi.

Ugualmente importante appare la riforma e l'adeguamento dell'ENEL. Le indicazioni emerse dalle diverse forze politiche e parlamentari non sono ancora unitarie e convergenti, ma il problema richiede una soluzione, perché a venti anni dalla sua costituzione l'ENEL presenta elementi di invecchiamento precoce in alcuni punti e sono, quindi, necessarie verifiche e modificazioni.

Sono queste, a mio giudizio, le principali indicazioni di intervento e modifica del sistema del governo complessivo dell'energia, in relazione all'attuazione del piano energetico.

Concludendo, signor Presidente, credo che la Camera debba esprimere il proprio consenso sulla proposta di revisione del piano energetico; un consenso certamente motivato e non alieno da rilievi critici, che però metta soprattutto in evidenza quelle necessarie modifiche e quegli interventi da apportare, accennati precedentemente ed oggetto anche del presente dibattito.

Occorre certamente esprimere delle critiche per alcuni ritardi e sfasature, ma sempre nell'ottica della conferma della validità del piano del 1981 e della esigenza della sua attuazione senza ulteriori ritardi, realizzando al tempo stesso tutte quelle iniziative che consentano di disporre, accanto all'attuazione del piano, di un programma poliennale di investimenti tale da garantire la tenuta del si-

stema produttivo ed industriale e la necessaria innovazione, secondo le indicazioni fornite in questi ultimi tempi dal Governo e dal Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, il documento di aggiornamento del piano energetico che viene ora alla attenzione dell'Assemblea, dopo un lungo dibattito svolto in Commissione ed anche all'esterno del Parlamento, nasce da un dato fondamentale: la sovrabbondanza della previsione dei consumi energetici nazionali formulata dal piano del 1981.

Che tale sovrabbondanza o sovrastima sia concreta è confermato dal fatto che, a quattro anni dall'approvazione del piano, si avverte il bisogno di un documento di verifica e revisione del piano stesso, che dovrebbe essere (e, per certi versi, vuole essere), anche nella formulazione che scaturirà dal dibattito e dalle decisioni del Parlamento, una revisione generale della politica del nostro paese nel settore dell'approvvigionamento, del consumo e della diversificazione delle fonti energetiche, nell'ambito di quella concezione unitaria che nel campo dell'uso dell'energia è necessaria per una razionale gestione di molti aspetti economici e fisici del nostro paese, che vanno dallo sviluppo industriale, all'occupazione e alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Alcune osservazioni che si muovono al documento di aggiornamento del piano energetico nazionale indicano come ulteriormente sovrastimata la domanda di energia che l'aggiornamento prevede per gli anni futuri (1990-1995). La valutazione di sovrastima nasce dall'osservazione di fatti economici e tecnici verificati negli ultimi anni che hanno sostanzialmente visto una diminuzione complessiva della crescita del fabbisogno energetico del nostro paese e quindi un distacco sensibile tra le previsioni del precedente piano energetico nazionale e le effettive condizioni di consumo. Valutazione di sovra-

stima che nasce anche da osservazioni che vengono fatte su alcuni indicatori del fabbisogno di energia richiesta per unità di prodotto lordo, consumo di energia per abitante e così via. Parametri, in particolare il primo, che hanno mostrato negli ultimi sei-sette anni indicazioni positive alla formulazione di una ipotesi di crescita minima o nulla del fabbisogno energetico.

Il mio giudizio, condiviso da una parte dei colleghi del gruppo della sinistra indipendente, è che questo scenario sia sotto un certo profilo pessimistico o troppo prudenziale perché nasce da una situazione economica e industriale ancora strettamente e fortemente legata a fenomeni connessi con le successive crisi petrolifere ed energetiche del 1973 e del 1977; crisi petrolifere che hanno investito poi tutto il settore dell'energia in quanto all'aumento dei prezzi degli oli combustibili e minerali ha fatto seguito un conseguente incremento dei prezzi degli altri prodotti.

L'estrapolazione del fenomeno e del relativo andamento in questo periodo deve però essere mitigata da una valutazione prudenziale di una prevedibile ripresa dei consumi; in sostanza, esaurito, nei termini attuali, il fenomeno di contrazione per motivi anche tecnologici, che vedremo meglio più avanti, sembra più ragionevole ritenere che l'andamento dei consumi nel prossimo futuro, quanto meno nel medio termine, debba essere legato alla crescita del prodotto interno lordo, che si auspica si debba mantenere nel nostro paese almeno al livello dei paesi più industrializzati.

A ciò si deve aggiungere anche un fenomeno di natura tecnica, perché probabilmente il contenimento dei consumi energetici e la riduzione dei consumi di energia per unità di prodotto lordo o per unità di valore aggiunto nasce da una situazione forse non sufficientemente controllata e non chiaramente identificata nell'analisi (questo è un appunto che va mosso a coloro che si occupano dei problemi energetici nel nostro paese e agli estensori della modifica del piano

energetico) dall'abbandono e dalla sostituzione parziale di processi resi svantaggiosi dalla eccessiva intensità energetica e dalla graduale modifica del *mix* delle importazioni del nostro paese che si è spostato gradatamente, proprio a seguito della crescita dei prezzi dell'energia, verso l'importazione di prodotti semilavorati con contenuto energetico più elevato. Si verifica allora un fenomeno, abbastanza ben riconoscibile, di riduzione soltanto apparente del fabbisogno energetico, in quanto alcuni elementi di squilibrio della bilancia commerciale non vengono più attribuiti all'acquisto di materie prime energetiche, ma vengono annotati in altre partite della bilancia commerciale, nelle quali l'elemento energia resta abbastanza dissimulato.

Va anche considerato che l'appiattimento della dinamica dei consumi energetici si verifica a fronte di una crisi economica ed a fronte di gravissimi squilibri territoriali e sociali all'interno del nostro paese. La confluenza delle risorse finanziarie alla sottoscrizione del debito pubblico e la conseguente sottrazione di risorse finanziarie ingentissime all'investimento e alla produttività; l'impressionante aumento, legato ai fenomeni già detti, della disoccupazione; la situazione di arretratezza del sud del paese, sono stati certamente elementi di contenimento del fabbisogno energetico. Se i programmi di investimento e di sviluppo del nostro paese avessero potuto seguire il *trend* che pure veniva postulato in questa stessa aula quando si è discusso di problemi economici, per esempio quando si chiese ai lavoratori un sacrificio sulla loro paga per un rilancio economico del paese, probabilmente alcuni risultati negativi delle valutazioni del piano energetico nazionale del 1981 si sarebbero presentati in maniera meno vistosa in questa occasione.

Postulare allora una costante staticità della domanda di energia potrebbe essere interpretato dal Parlamento e anche da chi ci ascolta, fuori di qui, come una implicita accettazione di questo stato di cose: mancanza di investimenti, man-

canza di sviluppo nel Mezzogiorno, riduzione dei costi per il debito pubblico, lotta alla disoccupazione. Sono, questi, obiettivi di medio e di lungo termine: nessuno si illude di poter cancellare la disoccupazione con un colpo di spugna, nessuno immagina di poter risolvere in breve tempo i problemi economici del nostro paese. Problemi a medio ed a lungo termine, però, sono anche quelli della programmazione di una struttura energetica capace e pronta a far fronte all'evoluzione positiva di quelle altre esigenze.

Ci troviamo, e questo forse il documento di aggiornamento del piano energetico nazionale non lo ha sufficientemente messo in evidenza, di fronte ad una situazione estremamente distorta della disponibilità di energia nel Mezzogiorno. Oggi abbiamo a disposizione in quella parte del paese sovrabbondanti quantità di gas naturale, a seguito del contratto con l'Algeria (una sovrabbondanza che, tra l'altro, è comune a tutto il nostro paese, anche in virtù di contratti di fornitura da parte di altre nazioni); ma tale sovrabbondanza non ha prodotto, in particolare nel sistema energetico e produttivo del Mezzogiorno, i fenomeni di sviluppo e di moltiplicazione del reddito che ci si sarebbero aspettati.

Tali fenomeni di moltiplicazione e di sviluppo non potevano certo essere affidati interamente all'iniziativa privata, non potevano essere lasciati alla capacità di evoluzione delle regioni meridionali; avrebbero dovuto essere accompagnati, e non lo sono stati, da un piano di distribuzione del metano sufficientemente sviluppato, da incentivi e sostegni sufficientemente validi. Si tratta di incentivi e sostegni che, come vedremo magari più avanti, si collegano anche con la disponibilità di energia elettrica in quantità e con strutture di servizio sufficienti, sempre in quella stessa area.

Questa sovrabbondanza di metano ha dato luogo, tra l'altro, alla falsa impressione che il fabbisogno di prodotti petroliferi (parlo di olio, di idrocarburi liquidi) sia sensibilmente diminuito nel nostro paese. Tale apparente diminuzione è do-

vuta al fatto che il gas che non si è potuto utilizzare per gli usi più nobili ai quali esso è vocazionalmente destinato è stato bruciato all'interno delle centrali elettriche, a prezzi non competitivi, anzi più onerosi rispetto a quelli praticati per altri combustibili; spesso è stato bruciato in centrali elettriche in condizioni di rendimento e produttività inferiori, dato che le centrali stesse non erano predisposte per l'uso di quel tipo di combustibile.

Certamente non può essere lasciata alla dinamica spontanea dell'utenza la definizione dell'orientamento della produzione e dei consumi verso fonti prime ed usi finali dell'energia. Tuttavia, bisogna chiedersi quali presupposti esistano e quali occorra prendere in considerazione a corollario di diverse previsioni di consumo per ottenere che il complesso delle azioni di trasformazione e di conversione della zona produttiva del paese e lo sviluppo del Mezzogiorno possa essere pilotato tanto abilmente da poter ridurre il rapporto tra valore aggiunto e fabbisogno di energia, in maniera tale da far crescere il primo quando è necessario, specialmente nelle regioni a più basso sviluppo, senza incrementare significativamente il secondo.

In ogni caso (ciò consente una valutazione del fabbisogno elettrico che è uno degli argomenti del contendere più vivacemente trattato nel dibattito sul piano energetico nazionale) il *trend* da seguire deve indirizzarsi necessariamente, nel settore dello sviluppo economico ed industriale, alla individuazione di produzioni ad elevatissimo rapporto tra valore aggiunto e fattura energetica. Sappiamo che il nostro paese (lo ripeto anche se è stato detto in molte altre occasioni) si occupa prevalentemente di trasformazioni dei prodotti grezzi o semilavorati; usa l'energia come elemento di produzione di valore aggiunto. Certamente il prezzo dell'energia e le quantità importate rappresentano un fattore fondamentale nella determinazione della bilancia commerciale.

Un contributo importante al miglioramento di quest'ultima, ad una rivaluta-

zione della capacità produttiva del paese è dato da sistemi produttivi ad alto contenuto tecnologico per i quali è più che ragionevole prevedere l'aumento di quelli che vengono chiamati «usi elettrici obbligati», la necessità cioè di adoperare l'energia soltanto nella forma elettrica, nonché l'incremento percentuale, specialmente in zone di nuovo impianto industriale e produttivo, sia nel settore secondario, sia in quello primario e sia ancora nel terziario, della domanda di energia elettrica. Insisto nel parlare di tale incremento perché i discorsi sui consumi e sulla quantità di energia necessaria non sono strettamente ed univocamente connessi alla questione della potenza elettrica installata, del numero di impianti e della loro dislocazione.

Sinceramente ritengo non verosimile e non accettabile, non soltanto sulla base della nostra personale esperienza, ma anche di una ragionevole valutazione che parte dalle tecnologie esistenti e dalle conoscenze scientifiche e tecniche, la previsione secondo cui il prossimo lungo periodo possa essere affrontato in termini di una disponibilità di potenza elettrica costante rispetto a quella attuale, pur nella necessità del fisiologico avvicendamento di impianti più moderni, tecnologicamente più attrezzati ed economicamente più convenienti di quelli attuali.

Nella concezione di un sistema energetico, ed in particolare di un sistema elettrico sovranazionale, che riguardi i paesi della Comunità economica europea, e comunque i paesi europei, non si può immaginare una situazione di scambio nella quale, come si è verificato per fatti assolutamente occasionali nel rapporto con la Francia, si possa ipotizzare uno squilibrio fra nazioni che sono prevalentemente destinate alla produzione di energia (attraverso impianti, come è accaduto in Francia, che presentano un impatto negativo sul territorio per questioni di sicurezza e di inquinamento ambientale) e nazioni ricevatrici, che siano chiamate a pagarne i prezzi in termini economici.

È da ritenere assolutamente transitorio il fatto che la Francia, per salvare situa-

zioni di sovrastima interna, si trovi oggi a dover vendere energia a prezzo politico, attuando un *dumping* e cercando di mantenere mercati per chiudere i propri conti economici; bisogna pensare, invece, che in un futuro non molto lontano all'interno dell'Europa industriale problemi di scambio in termini energetici possano essere pensati come problemi di reciproca assistenza nel caso di squilibri temporanei o territoriali dei consumi. È logico pensare, in sostanza, che, al netto di questa operazione, facendo l'integrale dei fabbisogni nel corso di periodi più lunghi, ciascun paese debba essere chiamato a prendere la sua fetta di produzione, di impatto ambientale, di inquinamento, di investimento economico e di responsabilità complessiva. Quindi, non sono del parere che si possa contare su altri paesi per soddisfare il fabbisogno.

Se le affermazioni fatte fino a questo momento possono essere accolte perché rispondono ad un esame obiettivo della situazione, occorre procedere all'individuazione di fonti per il soddisfacimento del fabbisogno energetico totale, innanzi tutto in termini di energia termica. Sarebbe interessante, ma forse troppo lungo, addentrarsi in questa sede nel merito di una disaggregazione della domanda fra i diversi settori del fabbisogno termico (alta, media e bassa temperatura); in ogni caso, questa è una struttura della domanda che va presa in considerazione nel momento in cui si vuole compiere una reale stima, anche dal punto di vista delle fonti di cui si vuole approvvigionare il nostro paese.

Vi sono fonti più adatte ai tre usi; fonti più confacenti soltanto agli usi che richiedono alte temperature e destinati alla trasformazione; e vi sono in ogni caso metodi di utilizzazione di queste fonti che possono anche far fronte a molteplici aspetti della domanda.

Cominciamo dalla fonte virtualmente più importante, quella che viene ricordata in tutte le mozioni che sono state presentate in questa occasione come elemento fondamentale della politica energetica del nostro paese: il risparmio ener-

getico, che va visto a sua volta innanzitutto, in modo immediato, fisico, come minore consumo di energia, cioè come possibilità di evitare consumi di energia in determinate circostanze.

Esistono aspetti legati strettamente al processo tecnologico e produttivo che consentono (e già in un passato recente hanno largamente consentito) di ottenere produzione di beni e servizi con consumi di energia decisamente minori. Si tratta di risparmi in senso stretto, di risparmi veri e propri, legati alle tecnologie di risparmio, che sono largamente diffuse nell'industria.

Bisogna quindi chiedersi oggi (e forse il documento di aggiornamento del piano avrebbe potuto dare maggiori informazioni in merito) che spazio vi sia, a tal fine, ancora e in quali settori; e come possa essere promosso e sostenuto un ulteriore sforzo per aumentare il risparmio energetico nella produzione di beni e servizi.

Largo spazio resta invece per il risparmio energetico nel settore terziario, sia abitativo che dei servizi, nel quale la penetrazione di metodi e criteri di risparmio è estremamente lenta.

Non starò anche io a ripetere quale sia stata la sorte dei finanziamenti legati alla legge n. 308; e quante occasioni di risparmio si siano perse per aver fatto procedere così lentamente, con il contagocce, quei finanziamenti.

Esistono però altre possibilità di risparmio, legate ad un uso delle fonti di energia che consenta di soddisfare contemporaneamente più scopi. È ben noto, ad esempio, che nel nostro paese esistono già notevoli ed esemplari realizzazioni nel campo della produzione combinata di calore e di energia elettrica.

Vi sono alcune amministrazioni di enti pubblici di servizi (ad esempio a Parma e Brescia) per le quali la produzione di energia elettrica e l'utilizzazione del calore di scarto costituiscono un obiettivo comune e fanno sì che l'energia adoperata per la produzione di elettricità possa essere utilizzata anche, quando si traduce in calore e bassa temperatura, per

scopi civili e per il riscaldamento ambientale.

Questo aspetto della cogenerazione è tanto più alla portata del piccolo e medio consumatore quanto più si riesce a creare (e questa è la maggiore carenza della struttura governativa e di controllo industriale del paese) la possibilità di gestire impianti di cogenerazione (sia nel settore civile e terziario sia nella piccola e media industria) che possano fronteggiarsi efficacemente con enti gestori dell'energia elettrica in termini concreti di collaborazione e di sostegno.

Perderò qualche attimo, signor Presidente, per far rilevare il fatto che, spesso, queste possibilità di produzione combinata di energia elettrica e calore, soprattutto quando siano rivolte a strutture come quelle della piccola e media industria e terziarie (ospedali, grandi comunità, impianti di riscaldamento regionali ed urbani), non assumono le caratteristiche tipiche accolte nei progetti dell'Ente nazionale per l'energia elettrica in materia di cogenerazione, secondo l'ipotesi di una possibilità secondaria di adoperare il calore di scarto come cascama utile per il riscaldamento o per altri processi. Si tratta, infatti, di utenze che avanzano una certa richiesta termica, ben circoscritta, e che debbono modulare la produzione di energia in funzione di tale richiesta, trovandosi di volta in volta a poter utilizzare solo in parte l'energia elettrica in questione e, quindi, in condizione di poter operare nell'ambito di un processo di produzione combinata solo se l'energia in eccesso può essere scambiata ed indirizzata alla rete elettrica di distribuzione nazionale.

Tale processo sarebbe possibile in base alle disposizioni legislative vigenti, ma viene fortemente contrastato dall'ente elettrico nazionale, perché crea evidenti difficoltà alla semplicità di gestione degli impianti. Si tratta, invece, di un discorso valido, che è tanto più importante in rapporto all'intenzione di bruciare nelle centrali elettriche combustibili di alta qualità. E se oggi consideriamo ancora per lungo tempo non prevedibile l'idea di bruciare

metano nelle grandi centrali destinate alla produzione di energia elettrica, se non in circostanze dovute a riduzioni stagionali e temporanee dei fabbisogni che inducano al restringimento della costanza del bilancio di erogazione, a maggior ragione sarebbe opportuno rivolgersi ad ipotesi di impianti di cogenerazione, per ottenere servizi termici attraverso un processo di produzione combinata che utilizzi il metano.

Problema essenziale, è, inoltre, rappresentato dall'utilizzazione di altre fonti energetiche, come il carbone ed il nucleare. Concordo al riguardo con le affermazioni contenute nella mozione presentata dall'onorevole Cerrina Feroni e dagli altri compagni del gruppo comunista, in ordine alla necessità di munire il nostro sistema elettrico fondamentale di una struttura di base consistentemente ampliata e soggetta ad una crescita programmata, fino al 1995, di 12 mila megawatt, divisi in parti uguali tra centrali nucleari e centrali a carbone.

Credo che passare attraverso questo irrobustimento del sistema elettrico nazionale rappresenti una garanzia che il programma di sviluppo del sistema energetico italiano non può eludere, anche al fine di trovarsi pronti a soddisfare maggiori richieste del mercato energetico, dovute allo sviluppo del paese.

Sono anche fermamente convinto del fatto che sarebbe opportuno, come lo è stato in passato, mantenere una stretta e costante vigilanza, anche utilizzando nuovi strumenti di analisi, di controllo e di gestione del sistema energetico nazionale, affinché le previsioni vengano costantemente aggiornate con frequenza più elevata di quanto non sia stato fatto fino ad ora.

Probabilmente rivedere il piano energetico nazionale, a distanza di quattro anni dalla sua approvazione — tale piano fu concepito nel 1981 e gli scenari allora previsti si sono rivelati completamente diversi dagli attuali — costituisce un colpevole ritardo. Comunque per quanto riguarda entrambe le fonti energetiche non possiamo dimenticare — signor Presi-

dente, mi avvio alla conclusione in quanto ritengo che il tempo a mia disposizione stia per terminare — l'impatto ambientale derivato da tali scelte, le quali sono carenti e necessitano di una rapida integrazione, da parte del Governo e del Parlamento, mediante opportuni metodi di studio.

In ordine alla fonte energetica carbone — di questo si fa vago cenno, se non ricordo male, nel documento di aggiornamento del piano energetico nazionale — esiste la possibilità di trasportare e gestire il carbone con metodi più moderni, con tecnologie che, prevedendo una miscela più ricca di acqua, evitano gran parte dei danni all'ambiente collegati con la manipolazione e l'accumulo del carbone allo stato secco. Questi processi tecnologici sono ormai ad uno stato molto avanzato, alla soglia dell'utilizzazione industriale, e vanno raccomandati con estrema attenzione per un'eventuale applicazione in tutti quei casi in cui si prevede la sostituzione del combustibile nelle attuali centrali che utilizzano oli minerali, in quanto il carbone è il miglior combustibile che si adatta a tale sostituzione. Dall'altro capo della centrale si ha una enorme produzione di ceneri sulla cui pericolosità ai fini dell'inquinamento non si è data, da parte dell'ente elettrico nazionale, né tanto meno nel documento di aggiornamento del PEN, una sufficiente informazione. Ma ciò che preoccupa è che non si intravede un'efficace politica di intervento.

Signor ministro, ho avuto occasione di esaminare nella proposta formulata dall'ente nazionale elettrico in ordine all'installazione di una eventuale centrale elettrica a Licata, alcuni studi di impatto ambientale che sono stati realizzati dall'ENEL e consegnati alla regione siciliana ed alle amministrazioni locali perché ci si potesse rendere conto del criterio usato per la destinazione delle ceneri.

La invito, signor ministro, a leggere questo documento ed a giudicare se le valutazioni fatte possono corrispondere ad un adeguato intervento. Per farle un esempio, dirò che su una fotografia a co-

lori è stato disegnato con un pennarello il contorno di una valle che dovrebbe essere riempita da cenere, derivante dallo smaltimento delle scorie della centrale, senza prevedere alcuna misura atta a proteggere le acque che attraversano la valle, senza indicare alcun metodo relativo al contenimento delle ceneri stesse, in modo che esse non si sollevino a causa del vento distribuendosi uniformemente su tutta la regione. In altre parole, vi è la sola indicazione del luogo di destinazione.

Il presidente dell'ENEL continua a ribadire che le ceneri derivanti dagli impianti di Gioia Tauro, di Milazzo e di Licata, quando tale centrale sarà realizzata, saranno destinate a pretesi impianti — parlo delle cose che mi sono più familiari in quanto più vicine alla mia residenza — per la produzione di cemento. Se si dovesse veramente assorbire la produzione di ceneri di tutti questi impianti, probabilmente saremmo esportatori di cemento tanto ricchi da doverlo vendere sotto costo, così come la Francia vende sotto costo l'energia prodotta dal nucleare.

Analoghe osservazioni ed analoghe obiezioni, ma più gravi e più preoccupate, possono essere fatte per quanto riguarda l'uranio; e possono essere fatte innanzi tutto per quanto riguarda il rifornimento, perché non mi pare che nel documento di aggiornamento del piano vi siano indicazioni sull'approvvigionamento dell'uranio, sulle prospettive di tale approvvigionamento e sulla tranquillità e certezza di poter disporre in un futuro lontano (come è lontano il momento in cui queste centrali entreranno in esercizio o, peggio ancora, quando queste centrali usciranno dall'esercizio, cioè per tutta la loro prevedibile vita produttiva) dell'approvvigionamento di tale fonte.

Anche se il petrolio si dimostra oggi una fonte in condizioni di particolare disponibilità, ma per la quale già domani si prevede una contrazione dell'offerta, e quindi un ritorno a fenomeni di crescita del prezzo paragonabili a quelli che abbiamo visto in passato, certamente a quel fenomeno si accompagnerà anche il feno-

meno di crescita e di riduzione dell'offerta di combustibili nucleari.

L'argomento poi, sul quale il piano ed il livello di preparazione e di conoscenza sono gravemente e profondamente carenti, è quello della destinazione dei rifiuti radioattivi. Non ho qui sotto mano le parole esatte del piano energetico nazionale né del documento di aggiornamento su questo tema, ma più generica e più vaga formulazione di quella contenuta in quei documenti non potrebbe essere fatta.

GIANFRANCO SPADACCIA. Rinvia alla saturazione delle piscine.

MARIO COLUMBA. Rinvia alla saturazione delle piscine, ma soprattutto non dimostra una strategia scientifica, non dimostra una strategia tecnica, non dimostra un programma di collaborazione con gli altri paesi che pure devono affrontare questo problema, e con i quali dovremo dividere questa responsabilità per affrontare questa gravissima situazione.

Vi sono rifiuti di bassa e media energia che possono essere controllati con relativa facilità; vi sono rifiuti radioattivi ad alta ed altissima energia, con vite medie enormemente elevate. Con le nostre decisioni di oggi ci assumiamo gravissime responsabilità nei confronti di un mondo che noi non riusciamo neanche ad immaginare, tanto la distanza temporale è elevata, e sul quale lasceremo tracce indelebili ed incancellabili.

Nell'assumersi la responsabilità di costruire centrali che fanno uso di questo combustibile, a questo problema il nostro paese, il Parlamento ed il Governo dovrebbero dedicare ogni sforzo possibile, eventualmente intervenendo con i risultati di questi studi sulla determinazione delle azioni successive da compiere.

Concludo, signor Presidente, lamentando una generale impreparazione del Governo ed una complessiva disattenzione dei settori responsabili dell'amministrazione dell'energia ai complessi problemi legati a questo fenomeno.

Avrei visto volentieri partecipare a

questa discussione, insieme al ministro dell'industria che l'ha seguita puntualmente, anche il ministro dell'ecologia. Il mio rilievo non è certamente un attacco personale al ministro, ma osservo che è strano, che è una disattenzione, che nell'esame di una tematica nella quale sono coinvolti alcuni degli elementi di maggiore interesse per il controllo e la tutela del territorio, in termini di scelta energetiche, non sia qui presente il ministro dell'ecologia. Per di più questi elementi di controllo del territorio sono presenti in tutte le scelte, prima fra tutte quella del risparmio, perché esso significa anche risparmio del territorio, dell'inquinamento, dell'impatto ambientale, di occupazione fisica.

Tutti questi aspetti sono certamente presenti nel settore nucleare e più immediatamente presenti, anche se forse in maniera meno drammatica, nel settore del carbone; ma sarebbero altresì presenti anche in relazione alle fonti alternative, perché se volessimo costruire dei campi-specchi per produrre energia solare, o campi eolici per sfruttare il vento, anche in tal caso si determinerebbero problemi di impatto ambientale, dovuti all'occupazione visiva del territorio, nonché a fatti fisici, sui quali sarebbe piacevole, ma non opportuno ora, dilungarsi.

Allora concordo con quanti chiedono che in tema di risparmio energetico, di gestione complessiva dell'energia, di diffusione delle fonti rinnovabili, alle quali pure la tecnologia e la ricerca debbono guardare con estremo interesse, anche nella valutazione della loro attuale marginalità, il Parlamento ed il Governo operino con unità di intenti e di strutture, nonché con efficacia di mezzi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, poco fa ho ascoltato il collega Tedeschi e francamente sono rimasto disorientato, giacché egli ha parlato di ridi-

mensionamento dei consumi di energia, di piano ridotto al minimo e poi, contraddittoriamente, ha spezzato più di una lancia a favore della validità del piano del 1981, come se gli errori di sopravvalutazione (evidentemente lui parlava di errori) dei consumi e dei bisogni di energia non minassero alla radice la concezione, i criteri e la logica del piano del 1981 che stiamo per rivedere.

Ci sarebbe francamente poco da aggiungere, di fronte ad una contraddizione così evidente del collega Tedeschi, se non fossimo arrivati sin qui sulle trincee di una ferrea difesa dei piani energetici nazionali, in generale, e delle logiche che ancora oggi sostenete nonostante il riconoscimento dei loro errori. Eppure le stesse riserve che oggi angustiano i difensori dei piani sono state inutilmente espresse in tempo opportuno da noi, che tutte queste cose abbiamo detto in tempo per evitare gli errori che poi si sono consumati e che oggi determinano rimpianti e recriminazioni. Sono dunque attuali le critiche che rivolgevamo al piano nel 1981.

A mio avviso, visto che il fallimento è generalizzato e costante, essendo falliti tutti i piani e le loro variazioni che facciamo dal 1975 (non da ieri, colleghi), visto che questo fallimento è, dicevo, una costante sistematica, in sede di verifica dei piani, allora non può essere sbagliato semplicemente il calcolo matematico fatto in sede di previsione, ma qualcosa che è più a monte, cioè il criterio che presiede a questo calcolo. Mi chiedo che cosa sia un piano, che cosa voglia dire fare un piano per l'energia. Dobbiamo cominciare a riacquistare i più elementari criteri di riferimento e di orientamento. Si fa un piano per l'energia per alcuni motivi: innanzitutto, per assicurare al paese la quantità e la qualità di energia necessaria per il suo sviluppo, non semplicemente per il piacere di produrla, ma per assicurarla al minor costo possibile, al più basso livello di incidenza del peso dell'approvvigionamento sulla nostra bilancia commerciale, con la minore esposizione ai rischi di tutti i tipi e con la sicurezza per

quanto riguarda l'approvvigionamento. Questi sono i criteri che distinguono un piano.

La prima domanda, la più superficiale, che vi rivolgo, colleghi, è la seguente: a queste richieste, a questi obiettivi come può rispondere un piano che dura due anni? Lascio stare la contraddizione in termini tra la definizione di piano che ha la durata di due anni, che è già lacerante ed inconciliabile, ma mi riferisco agli obiettivi, che sono propri di qualunque piano energetico. Senza tali obiettivi non può esistere un piano energetico, ma può esistere come diceva Mussa Ivaldi, un PEN.

Come si fa a conciliare la durata biennale con questo tipo di obiettivi, che sono obiettivi a lunga proiezione, non certo a breve scadenza? Al centro di ogni piano, colleghi, c'è un rapporto costante e direi pregiudiziale tra produzione di energia, ipotesi di sviluppo (il pasticcio è tutto lì) e scelte che lo indirizzano; non semplicemente un rapporto tra produzione di energia e domanda episodica, estemporanea, aziendale di energia.

Il rapporto con lo sviluppo significa rapporto con la produzione, rapporto con le strategie produttive, rapporto con le logiche di impresa, rapporto con i mercati e con la capacità di creare mercati, cioè con l'iniziativa imprenditoriale, con l'iniziativa produttiva, rapporto con il problema dell'occupazione, rapporto con i grandi piani che incidono sulla fisionomia del paese (non soltanto economica, per esempio rapporto con il piano dei trasporti), rapporto con i finanziamenti al Mezzogiorno, rapporto con la politica agricola, con tutte le implicazioni che ha in sede CEE, rapporto con la politica dell'ambiente e con la politica del territorio, rapporto con i problemi di conversione industriale, rapporto con il processo di ristrutturazione e di aggiornamento dei meccanismi di produzione, rapporto con il rinnovamento tecnologico, dato che il processo tecnologico incide su tutto il fronte economico e produttivo.

Se andiamo a cercare un accenno a

questo tipo di rapporti, vediamo che non ce n'è traccia né in questo foglio di aggiornamento né nei piani che la grande intelligenza più o meno milanese della nostra classe politica ha redatto. Manca, cioè, al piano energetico nazionale, quello che è sempre mancato: la struttura di piano, l'intelligenza di piano. Francamente, il rapporto di questo piano con l'economia è risibile.

Ricordo, colleghi, un dato che è sconvolgente. Mi dispiace dover parlare di un collega defunto, l'onorevole Marcora, ma intendo riferirmi a lui come al ministro dell'industria dell'epoca, il quale poneva a base del piano del 1981 un tasso di sviluppo impressionante, prima del 3,50, poi del 2,80 per cento. Si trattava di un tasso assolutamente inesistente, inesistente sul piano delle ipotesi e tra l'altro contrastante con il tasso di sviluppo adottato dai suoi colleghi del bilancio e del tesoro, nella gestione reale del paese.

Sarebbe bastato questo a squalificare e delegittimare qualunque politica di piano e qualunque documento che dichiarava di realizzare. Non è possibile una cosa del genere! Il tasso di sviluppo, soprattutto in rapporto alla produzione di energia, non può essere una purissima ipotesi formulata nell'ebbrezza o nello struggimento di una notte di mezza estate, da qualunque ministro. Il tasso di sviluppo, sia pure come ipotesi, è una cosa estremamente seria ed impegnativa, non può essere inventato in questo modo. Assurdo è poi costruirvi una impalcatura, una struttura pianificata.

Qual è, infatti, la struttura del piano energetico? Quella semplificata, Dato un certo tasso di sviluppo, si pone un determinato bisogno di energia e, stanti i costi e le condizioni produttive di quest'ultima, si pone questa distribuzione del prodotto. Dunque, nella struttura che ho detto, l'ipotesi del tasso di sviluppo stava alla base dell'intera impalcatura. Guarda caso, quella previsione era non solo ipotetica ma falsa. A che cosa era commisurata, colleghi? La verità era che il riferimento avveniva non a un disegno di sviluppo del paese, al quale subordinare e

coordinare la produzione energetica, ma alle esigenze immediate della produzione, così come era al momento, senza alcuna ipotesi di sviluppo, dunque, agli interessi delle grandi aziende italiane. Non che io, per carità, mi scandalizzi di fronte a tali interessi, anzi li ritengo sacri ed alla base della nostra democrazia. Ma, abbiate pazienza, altro sono gli interessi immediati delle aziende, altro un piano di sviluppo. Un piano di sviluppo supera di per sé questi confini!

Tale fondamentale difetto del piano di sviluppo, colleghi, è sempre esistito ed esiste tuttora, ed è risolto con un semplicismo che francamente sgomenta. Ricordo quel che dicevamo e che dicevo personalmente nel 1982, a critica del piano per il 1981. Il primo dato che contestavamo era ed è quello a base del PEN, vale a dire l'equazione «più sviluppo = più energia», che spinge irrazionalmente, ma anche utopisticamente, verso l'incentivazione dei consumi di elettricità, incentivazione assolutamente gratuita, la cui crescita anche nell'impiego finale termico viene assunta a tassi tradizionali, sulla base di un'ipotesi di sviluppo che è scopertamente ipotesi irreali, ipotesi di comodo.

Il PEN, allora, ipotizzava per il decennio un incremento annuo dei consumi di energia del 2,8 per cento, in corrispondenza di uno sviluppo annuo del prodotto interno lordo del 3,5 per cento! A dire ora queste cifre si sorride e si inorridisce. Sviluppo che aveva allora un riscontro di brutale contestazione nei tassi di incremento del prodotto interno lordo, formulati contestualmente dai ministri economici e dal Governo, per la gestione del paese.

«E del resto — mi riporto integralmente alle critiche di allora, le ripeto perché nulla è cambiato — che la tendenza sia quella di una incentivazione pregiudiziale dei consumi lo si può rilevare fin d'ora dalla politica tariffaria dell'ENEL». Ho detto questo nel 1982. Reggeva questa ipotesi di sviluppo nel 1982, regge oggi? È stato stimato allora, e tali rilevazioni conservano tutta la loro validità, che il si-

stema industriale degli Stati Uniti abbia realizzato una crescita nella produzione dei beni e servizi, tra il 1973 ed il 1978 (cioè in piena crisi petrolifera), del 12 per cento, a fronte di una riduzione dei consumi energetici del 10 per cento. Si tratta di dati storicizzati: sprecatela, colleghi, una piccola riflessione su questi dati, perché sono i punti di riferimento nella redazione di un piano! Il fenomeno, del resto, non è solo statunitense, ma è comune a tutti i paesi industrializzati avanzati, i cui sistemi energetici hanno rivelato una propria capacità di reazione e di adattamento alla crisi petrolifera, conservando, sia pure in una misura più contenuta, i rispettivi ritmi di sviluppo, sganciati dalla dipendenza dal tasso di incremento dell'*input* energetico: ciò anche grazie ai processi tecnologici che prepotentemente si sono sviluppati, condizionando le economie produttive.

È importante, a mio avviso, rilevare che una simile capacità è preesistente alle sollecitazioni della crisi petrolifera e configura una tendenza del tutto spontanea e fisiologica, nel corso dello sviluppo. Ve lo dicevamo (invano!) nel 1982 e ve lo ripetiamo ancora oggi. Il senso ultimo del fenomeno era dunque la caduta dell'equazione: «più sviluppo uguale più energia», sulla quale si basa il piano energetico nazionale, che voi non avete ancora adeguato in modo idoneo, per valutare il fabbisogno energetico, che è a sua volta la base del calcolo e delle scelte relative agli investimenti nel settore dell'energia.

Anche nel nostro paese, d'altra parte, si è passati, tra il 1973 ed il 1978, da un tasso medio di crescita della domanda di energia dell'8 per cento, in corrispondenza di un tasso medio di crescita del prodotto interno lordo del 5 per cento, ad un tasso medio di crescita della domanda di energia dello 0,9 per cento, in corrispondenza di un tasso medio di crescita del prodotto interno lordo del 4 per cento; si è passati, cioè, da un rapporto tra i due tassi di crescita di 1 a 0,6 ad un rapporto di 1 a 4,4: cifre, queste, che anche in Italia smentiscono, sul terreno dei fatti e con immediatezza, l'equazione

adottata dal PEN: «più sviluppo = più energia».

Come si vede, dobbiamo andare al di là di una valutazione su calcoli matematici più o meno indovinati, per agganciare il nucleo della verità. Nei paesi dell'OCSE, del resto, agli inizi degli anni '60 si è verificata una diminuzione nel consumo di energia, nei tre settori di più alto consumo energetico (siderurgia, materiali da costruzione, chimica), dovuta principalmente a due ordini di cause, quali il miglioramento di taluni processi (per la siderurgia, la sostituzione dei convertitori Thomas e dei forni Martin con i convertitori ad ossigeno, per l'industria cementiera, la sostituzione del processo umido con quello secco, e così via), e la crescita delle fasi a valle di minore contenuto energetico. Poiché i tre settori considerati sono caratterizzati da valori di *input* energetico per unità di prodotto anche 10 volte superiori a quelli degli altri settori, un calo dei consumi di energia anche minimo determina variazioni notevolissime dell'*input* medio del complesso dell'industria.

Inoltre, agli inizi degli anni '70 — si può dire che queste osservazioni, così ripetute, sono pleonastiche: dovrebbero esserlo, quanto meno, per chi redige un piano, perché riflettono i dati reali e verificati; ma così non è, visto che gli estensori del piano le ignorano totalmente! —, negli stessi paesi dell'OCSE, la crescita di quei tre settori è andata rallentando, per stabilizzarsi su tassi di sviluppo decisamente inferiori a quelli precedenti e a quelli degli altri settori: tendenza che negli Stati Uniti si è manifestata in termini generalizzati negli anni '50 e negli anni '60, e che poi si è consolidata definitivamente.

Sono queste le tendenze portanti dello sviluppo e dell'attività produttiva del nostro tempo, dopo una fase di forte andamento ascensionale fino agli anni '20 ed una seconda fase di marcato calo dal 1920 al 1945. Ne deriva la attendibilità dell'ipotesi che lo sviluppo del prossimo decennio (cioè quello attuale) sarà caratterizzato da un minor consumo di energia

(lo affermavamo nel 1982, i fatti ci hanno dato puntualmente ragione, e lo avete ripetuto nei vostri interventi!) in dipendenza di tre fenomeni combinati: il risparmio energetico conseguente alla razionalizzazione ed al miglioramento dei processi, il ridotto contenuto energetico delle produzioni a valle, e l'assestamento fisiologico dell'andamento dello sviluppo, supportato dal processo tecnologico del nostro tempo.

Anche in Italia tale tendenza si è configurata in un periodo precedente alla crisi petrolifera e come naturale manifestazione del processo di sviluppo, se è vero che verso la fine degli anni '60 si andava già in modo spontaneo verso un *trend* di crescita economica con un minor contenuto energetico. Avevate fin da allora, cioè, gli elementi per utilizzare, diciamo, queste nozioni.

La sollecitazione della crisi petrolifera agisce, in altri termini, su un processo di sviluppo che tende per suo conto a livelli di stabilizzazione della produzione e dei consumi, così come avviene nei paesi dell'OCSE in cui negli ultimi anni, i consumi di energia nel settore industriale sono rimasti intorno ai livelli del 1973 e si sono ulteriormente abbassati, pur avendo alcuni paesi sviluppato in misura notevole il valore del prodotto industriale.

Ciò per quanto riguarda la quota di energia che agisce come *input* produttivo, che viene cioè impiegata ai fini della produzione, e che in quasi tutti i paesi industriali è inferiore al 50 per cento. È tale quota dei consumi energetici che ha una relazione diretta con il prodotto interno lordo, e non l'altra utilizzata come bene di consumo.

In ordine a questa seconda quota di energia (cioè quella devoluta a consumi finali: automobili, mezzi di trasporto in genere, impianti di riscaldamento e condizionamento, cucine, scaldacqua, lavatrici, frigoriferi, televisori, impianti di illuminazione, essiccatoi, piccoli elettrodomestici, apparecchi per la produzione dei suoni, che tuttavia incidono in misura trascurabile sui consumi energetici, eccetera) è ormai opinione pressoché una-

nime che la diffusione degli apparecchi utilizzatori sia già da alcuni anni al limite e che il loro mercato abbia già raggiunto per suo conto livelli di saturazione. Né è ragionevolmente prevedibile, colleghi, che si possa avere nei prossimi anni una sollecitazione di mercato, così come non si è avuta dal 1982 ad oggi, per la adozione di nuovi apparecchi ed in forza della crescita demografica. Quest'ultima ipotesi, poi, non si pone perché sappiamo tutti dagli ultimi dati ISTAT che l'indice demografico è andato calando sistematicamente, che quest'anno perverremo probabilmente a quota zero e rischia di iniziare il calo, non dell'indice di incremento, bensì della popolazione del nostro paese. Meno che mai è poi prevedibile un aumento dei consumi specifici, in relazione cioè alla capacità di consumo dei singoli tipi di apparecchi, che anzi vanno assumendo caratteristiche che ne migliorano il rendimento, sia per la naturale evoluzione tecnica della produzione, sia sulla spinta delle politiche di risparmio energetico sempre più incalzanti e seriamente perseguite in tutti i paesi, tranne il nostro.

Abbiamo adoperato in lungo ed in largo l'espressione «risparmio energetico» per indicare una politica, una strategia, una serie di misure, comportamenti e scelte. Ci siamo veramente riempiti la bocca, così come i giornali e le aule parlamentari, ma se oggi vi chiedessi dove mai si sia andata a cacciare la politica del risparmio energetico (che, badate, è risolutiva) vi metterei sinceramente in imbarazzo, perché essa non c'è, perché non c'è nessuna traccia nel nostro paese di quella politica di risparmio energetico che pure da noi è stata esaltata, in lungo e in largo, lasciatemelo dire, come se fossimo un po' imbroglioni di noi stessi, oltre che retori. Grandi partiti, come quelli che siedono in quest'aula, non esaltano una politica ritenendola risolutiva per anni e per decenni per poi non farne assolutamente nulla; in ciò mi si consenta di dire, si configurano, tutto sommato, i termini di una truffa.

Riprendendo l'esposizione vorrei dire che è tutt'altro che infondata la previ-

sione di un contenimento della domanda di energia per consumi finali, se non addirittura di una stabilizzazione della domanda a livelli stazionari, contro la quale si pone in maniera del tutto ingiustificata, gratuita e strumentale l'ipotesi che regge tutta la struttura del PEN. Dirò di più; dirò che se la previsione di un contenimento fisiologico della domanda di energia non è stata in pieno confermata ciò è stato a causa della omissione, da parte nostra, di una politica di risparmio energetico; in sostanza, se la domanda di energia non si è contenuta in certi limiti lo si deve a nostra esplicita colpa.

Il settore più esposto ad un notevole aumento dei consumi in fonti primarie è quello del riscaldamento e condizionamento ambientale che utilizza energia elettrica per usi finali a bassa temperatura. A questo riguardo si sono aperte strade risolutive non solo percorribili, ma certamente proficue solo che si assuma come angolo visuale, insisto, l'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili, tutto da verificare. Lo si è fatto? L'uso razionale dell'energia altro non era che un aspetto, più che un capitolo, di una strategia del risparmio energetico sul quale insisto fino alla nausea. È questa l'omissione e la colpa più grave, è questa l'impotenza e l'incapacità più grave del vostro modo di programmare la produzione dell'energia di questo e di tutti i piani.

Il problema non può essere risolto in altro modo, e comunque non certamente solo con l'energia nucleare; non esiste altro modo se non utilizzare razionalmente l'energia su tutto il fronte produttivo, comprese le fonti rinnovabili, la cui produzione va verificata proprio perché il problema si pone in termini di economicità. Possiamo riassumere e dire che nelle società industriali mature si registra una tendenza fisiologica che frena i consumi di energia e che contesta comunque la semplice sostituzione del consumismo petrolifero con quello nucleare, che è invece la logica del nostro piano. Infatti, il nostro programma si limita semplicemente a sostituire — questo è il suo difetto di

fondo, il tentativo, che tra l'altro è andato indebolendosi nell'urto con la realtà nemica — il petrolio con il nucleare e il carbone. Tutta qui la grande logica di programmazione che presiede al piano energetico nazionale. Non c'è altro se non una semplice sostituzione del petrolio e naturalmente, quando a seguito dell'andamento dei prezzi petroliferi, la sostituzione di questa materia prima ridiventa favorevole o comunque non più proibitiva come prima, i meccanismi del piano saltano in aria. Se un piano è un piano, se la produzione dell'energia si commisura allo sviluppo del paese, non può essere una variazione del prezzo del petrolio a mandare in aria il piano.

Dovrei accennare anche ad alcuni altri elementi, in questa analisi: per esempio al mercato delle automobili e degli elettrodomestici, che nella sostanza è saturo, ma che se ha una possibilità di ripresa ce l'ha in conseguenza dello sviluppo di nuove tecnologie. Il rilancio, per le automobili FIAT, è rappresentato dai motori *fire*: quella che prima era solo un'ipotesi ora è accoglibile in termini di fenomeno. Ricadiamo quindi in una valutazione di produzione di energia commisurata ad un nuovo sviluppo del paese, e non al vecchio, di cui facevano parte, tra l'altro anche le grandi infrastrutture dell'edilizia civile, dell'edilizia abitativa, che sono sature, che non si pongono più neanche come occasione occupazionale.

Oggi si va per altra strada; oggi concepiamo il ponte sullo stretto di Messina che è un'opera assolutamente eccezionale, nemmeno lontanamente paragonabile con l'attività di costruzione stradale che ha contrassegnato gli anni del *boom*. Quegli anni non si ripeteranno, e la stessa attività edilizia, per esempio, si ripropone in tutt'altri termini, cioè in rapporto ad una cadenza di sviluppo che è totalmente cambiata, e che noi non abbiamo ancora analizzato, neppure quando abbiamo predisposto il piano che dovrà dare a questo meccanismo nuovo di sviluppo l'energia necessaria perché esso possa procedere; neppure allora, colleghi, noi abbiamo fatto questi calcoli.

Che cosa vi chiedevamo, allora, colleghi? Vi chiedevamo una produzione articolata dell'energia, vi chiedevamo di esplorare tutto il fronte produttivo dell'energia con l'occhio fermo, fermissimo, ad una previsione di sviluppo che non si limitasse a numeri campati in aria, ma che affrontasse realmente le proiezioni prospettiche nell'avvenire di questo paese. Queste critiche che facevamo al piano del 1982, colleghi come avete visto, restano assolutamente intatte; quello che era nel 1982 lo strumento critico fondamentale per la valutazione della vostra attività programmatrice, alla verifica dei fatti si è dimostrato esatto. Siete voi che lo dite, lo andate ripetendo in quest'aula.

L'aggiornamento che voi presentate, colleghi, non è un correttivo sostanziale del piano; questo lo sapete anche voi, tant'è vero che il collega Tedeschi ha parlato di piano ridotto al minimo, cioè ridotto alle dimensioni cui non si può rinunciare senza vanificarlo totalmente. Per sostenere questo piano, voi, a che cosa ricorrete? Qui devo fare un esplicito riferimento alla relazione di minoranza presentata al Senato dal collega Signorino che purtroppo ho letto con ritardo. Non cito questa relazione perché l'autore appartiene al mio stesso gruppo, ma perché per il suo contenuto è veramente serio. Vi trovate di fronte ad uno strumento fragile: come lo irrobustite? Con l'autoritarismo. Ieri avete tentato di farlo con la corruzione legalizzata dei comuni, dopo aver quantificato l'ipotesi di danno conseguente all'uso dell'energia nucleare, al fine di ottenere l'assenso alle localizzazioni delle centrali. Oggi, lo ripeto, aumentate la quota di autoritarismo intrinseca alla logica gestionale del piano.

Non sono un fanatico del «pubblico», tutt'altro. So che alla base degli istituti e delle culture democratiche più durature ci sono, al di là delle ideologie, interessi privati misurabili in termini di valore. Non è stata la Francia, con la sua splendida rivoluzione, ad aver prodotto gli istituti democratici: è una amara verità. La Francia ha prodotto prima Barras e poi Napoleone. È stata l'Inghilterra, con i

suoi interessi mercantili, che ha inventato il Parlamento (ed anche l'azionariato popolare, prima di Pierre Carniti, consentitemelo) nel vivo di un processo di creazione della democrazia attraverso il quale, ancora oggi, usufruiamo delle libertà civili e politiche. La democrazia che ha durato nel tempo è, quindi, quella costruita su questa base. Voi non ignorate che l'Inghilterra, all'alba del Settecento, distribuiva le azioni della Compagnia del sud ai veterani della guerra.

Questo, comunque, è tutt'altro discorso. Oggi, personalmente, guardo con estrema attenzione alla cosiddetta democrazia finanziaria che ripropone, in termini di attualità, le basi mercantili sulle quali è stata storicamente edificata la democrazia di cui ancora usufruiamo, con i suoi istituti non intaccati dal logorio del tempo e dall'opera distruttrice dell'uomo. Come dicevo, guardo con interesse alla democrazia finanziaria produttivistica; guardo, ad esempio, con attenzione all'opera di un uomo come De Benedetti, non perché di lui si tratta (per altro, non lo conosco assolutamente), ma per la logica che lo produce. Egli può fallire, deviare o riuscire, ma questo non importa: egli mi interessa perché so, colleghi, che da quel terreno emergono i mutamenti della realtà. So che da lì scaturiscono i segni del mutamento, e possono emergere i puntelli economici mercantili della nuova democrazia, soprattutto dopo il tragico fallimento delle ideologie.

Perché, onorevoli colleghi, il nuovo processo produttivo può esser considerato a sua volta tragico e comunque sempre solenne? Proprio per le implicazioni che ha, ed io vado ripetendo ciò a beneficio di orecchie in parte sorde anche nel mio stesso partito il quale, per sua vocazione, dovrebbe essere portato ad una esasperata attenzione per i segni del mutamento, e dovrebbe patire tutte le volte che, in quanto associazione politica, manca di intuire tali segni, uscendone indebolito.

Non si tratta qui di scegliere il privato in luogo del politico o viceversa; il sistema energetico è certamente pubblico e cen-

tralizzato, ma l'autorità politica non conta nulla: ha ragione Signorino, non lo governa l'autorità politica. Al suo interno quelli che contano sono gli interessi corporativi (di corporazione economica, intendetemi) di grandi raggruppamenti, quali l'ENI, l'ENEL, l'Ansaldo, che in questo ruolo non configurano assolutamente l'interesse pubblico. Ed è a queste esigenze che è commisurato il piano.

Quando poco fa parlavo di semplice sostituzione del petrolio con carbone e nucleare, parlavo anche di questo. E allora, per rendere vigoroso questo piano nella sua gestione, avete dovuto, per legge, monetizzare il rischio, legalizzare la corruzione ieri, ed oggi tentare di aumentare l'autoritarismo, che esiste nel piano, dello Stato nei confronti degli enti locali. E le tre leggi sulla localizzazione, la n. 880, la n. 293 e la n. 8, sono lì a dimostrarlo.

L'argomento meriterebbe una lunga riflessione critica, se non altro a compensare l'estrema superficialità e la frettosità con cui è stato redatto il piano energetico nazionale, che ignora totalmente ogni ipotesi di sviluppo del paese. Ciò è particolarmente grave per i colleghi comunisti, ed anche per quelli socialisti. Ma oggi su quale scommessa si misura una sinistra, se non sulle ipotesi di sviluppo del paese che, come tutti gli sviluppi sanciti dalla storia, è sviluppo su tutto il fronte, anche in termini istituzionali, politici, culturali?

Dove sono crollati i sindacati in questo paese, se non sulle ipotesi di sviluppo nazionale? Che cosa sanno dire i sindacati oggi in contrapposizione a quello che una volta si chiamava padronato? A che cosa si attaccano, se non ad una risposta vecchia, consumata, bruciata, come quella dello Stato sociale? Ma è per questo che quando parla Lucchini, colleghi, ci alziamo in piedi attentissimi e quando parla Lama no! E neanche quando parlava Carniti, qualunque fosse il valore pirotecnico o scandaloso delle cose che proponeva! Quelle di oggi sono parole di un sindacato perdente, e sul suo terreno, che è il terreno della civilizzazione di questo paese.

Il tempo a mia disposizione è pratica-

mente terminato e quindi mi avvio a concludere. Mi dispiace davvero, perché dovevo parlare più diffusamente delle cifre relative al fallimento del piano energetico, al fallimento della politica per le fonti energetiche rinnovabili, che si riconferma in pieno. Colleghi, voglio ripetere ancora che quella delle fonti rinnovabili non è una scelta ideologica, ma una scelta fondata sulla economicità e sulla serietà di redazione di un piano di sviluppo.

Dovevo parlare, e concludo con questo, anche dei problemi di sicurezza. Lasciamo stare le preoccupazioni ecologiche che sono legate alle centrali a carbone ma che, come giustamente ha detto il collega che mi ha preceduto, non sono neppure citate in questo aggiornamento. Ma perché? Perché si vuole ignorare il calcolo degli eventuali danni che possono essere causati dalla produzione di energia dal carbone, così come ieri si sono del tutto ignorati gli ipotetici danni che possono derivare dalla produzione nucleare di energia. È la stessa logica, è lo stesso difetto di sensibilità e di interesse, è un esempio di come ci si ponga al servizio di logiche aziendali e di interessi mediati!

Il tempo che mi rimane è pochissimo e quindi mi limiterò ad accennare al problema della sicurezza nucleare, problema che è tuttora valido e che voglio rilanciare da questo microfono: non è vero che è superato! Basta guardare a Caorso: non uno dei problemi di sicurezza è stato risolto, non uno di questi problemi è oggetto di un vero tentativo di soluzione ad opera del piano energetico o del suo aggiornamento. E l'emergenza? I piani per l'emergenza sono quelli di prima, siamo ancora a discutere se debbano investire 2, 10, o 20 chilometri di raggio! Siamo ancora a discutere quale sia l'area occupata dalla catena alimentare e che deve quindi essere coperta, garantita dal piano di emergenza! Ancora discutiamo di queste cose, dopo 10 o 15 anni! È proprio vero che c'è Santa Rita da Cascia a proteggere questo Paese, perché se dovesse verificarsi un incidente in Italia le conseguenze sarebbero assurde, drammatiche! Pensateci un momento, se non altro per serietà!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

E il problema delle scorie? Siamo ancora alle discussioni che si facevano 20 o 10 anni fa! Non un passo, un piccolo passo avanti è stato fatto!

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, da questo momento in poi lei sta parlando oltre il tempo consentito.

FRANCESCO ROCCELLA. Ho finito, signor Presidente: pochi secondi ancora. Non è stato neppure risolto il problema della DISP, il cui distacco dall'ENEA era stato ottenuto con un colpo di mano dei radicali. Voi però quel colpo di mano siete riusciti ad annullarlo, con uno dei soliti imbrogli (diciamolo chiaramente) della classe politica del nostro paese, un imbroglio del tipo di quello che ha contrassegnato la definizione della situazione della RAI-TV.

Infatti, in sede di gestione di quella decisione del Parlamento, vi siete inventati un imbroglio di questo tipo: mantenere la DISP all'interno dell'ENEA dandogli però una sua autonomia, facendo nominare il direttore dal ministro e così via.

Ma che cosa è questo? Se l'intenzione di dare alla DISP una vera autonomia è onesta, non capisco perché questa autonomia non la si voglia dare anche sotto il profilo istituzionale, in un modo cioè che garantisca una vera ed immediata autonomia. Volete veramente dare questa autonomia? Ma allora esistono nel nostro sistema precise configurazioni istituzionali. Se non le adottate, è perché in realtà l'autonomia non volete concederla. Non è che volete darla, sia pure ma per strade diverse! Quando si vuol concedere autonomia, la si dà e basta!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Roccella!

FRANCESCO ROCCELLA. Con questo richiamo alla profonda slealtà della classe politica, che prima ha votato per il distacco della DISP e poi non ha concesso l'autonomia, concludo il mio intervento, signor Presidente, e la ringrazio.

Modifica nella composizione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni il deputato Enzo Sorice in sostituzione del deputato Renato dell'Andro.

Si riprende la discussione delle mozioni concernenti il piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, riprendere qui il discorso sulla crisi energetica mondiale iniziato nel 1973 sarebbe forse non fuori luogo; ma credo rappresenterebbe, in ogni caso, una perdita di tempo ed una mancanza di rispetto verso i pochi colleghi presenti, perché di questo argomento se ne è discusso, ridiscusso, trattato e ritrattato per anni, in quest'aula e fuori di essa.

Un dato credo sia ormai certo e consolidato, cioè che l'equazione «più sviluppo vuol dire più energia e, quindi, più occupazione», nonché l'equazione «più prodotto interno lordo vuol dire più energia» non funzionano più o, quanto meno, non sono più conformi ai programmi, alle concezioni di alcuni anni fa. Ci troviamo, pertanto, di fronte a quello che possiamo tranquillamente definire il fallimento delle previsioni del piano energetico nazionale. Nel nostro paese i dati del piano energetico sono in continuo aggiornamento rispetto a quelli iniziali e, quindi, questo strumento non può più essere, se mai lo è stato in passato, un punto di riferimento sicuro anche per i programmi parziali e locali della nostra nazione, unica tra quelle europee che abbia provveduto solamente alla enunciazione degli intenti e non a decisioni operative per la congeniale incapacità del nostro sistema politico a dare risposte ferme e precise in

accordo con gli interessi reali di tutta la collettività.

Onorevole Presidente, onorevole ministro, ci troviamo ad avere un piano energetico nazionale che non è fallito tanto in rapporto al fallimento delle previsioni o perché il prodotto interno lordo non è cresciuto secondo le ipotesi formulate e quindi lo sviluppo energetico non ha fatto registrare l'andamento previsto, ma che è fallito soprattutto per non aver rappresentato un punto di riferimento, tanto da richiedere una completa rivisitazione.

Siamo in presenza di un dato certo ed indiscutibile: l'Italia è in una situazione (più di altre nazioni europee, pure afflitte dal fenomeno) di enorme dipendenza energetica. Ma mentre gli altri paesi — torniamo al 1973 solo per un attimo — hanno dato vita ad un primo piano, cominciando poi ad applicarlo (vedi i casi della Francia, della Germania federale, dell'Inghilterra ed anche degli Stati Uniti e del Giappone), l'Italia ha formulato solo enunciazioni e ora lo stato dell'*import-export* è quello che conosciamo, tanto che si può parlare più di sbilancio ormai pesantissimo che di bilancia dei pagamenti.

Stante tale situazione, mi sia consentito formulare, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, alcune considerazioni. Innanzitutto, desidero rilevare come il piano relativo alle centrali termonucleari debba essere riconsiderato, in modo da divenire operativo. Esso deve essere legato ad un discorso di ricerca ed alla redazione di una carta dei suoli, attualmente inesistente, e ad una indagine, mai effettuata se non in modo parziale per alcuni comuni e zone (al di là di quanto fatto per la Sardegna), sui luoghi e sulla possibilità di utilizzazione degli stessi.

È necessaria una revisione dell'attuale legislazione, perché, se da un lato è opportuna la costruzione di alcune centrali nucleari nel nostro paese, dall'altro esistono ritardi burocratici enormi, in presenza di norme che danno la facoltà al singolo comune di bloccare, non dico per decenni, ma sicuramente per molti anni,

l'avvio della realizzazione di tali impianti.

Tutto ciò deve essere legato a un problema di revisione dell'attuale legislazione, ad un problema di ricerca sulla sicurezza, ad un problema di indagine sui suoli che, al di là della Sardegna e di pochissime altre zone, non è stata mai compiuta. La cosiddetta mappa dei suoli non esiste nel nostro paese. Allora, signor ministro, bisogna cominciare a provvedere. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale si è da sempre dichiarato favorevole al nucleare per una serie di valutazioni e di considerazioni, però con determinate riserve in ordine alla sicurezza degli impianti, soprattutto per quanto concerne i suoli e l'inquinamento delle acque.

La seconda considerazione che intendo fare è che siamo parzialmente favorevoli all'utilizzazione del carbone. Abbiamo il carbone del Sulcis ed allora, a nostro giudizio, le centrali che utilizzano questa fonte energetica dovrebbero essere ubicate in zone tali da favorire l'economicità del trasporto del materiale dai centri di produzione o di sbarco a quelli di utilizzazione, tenendo conto dell'attuale situazione in cui versano le reti viarie e ferroviarie.

Nel piano energetico nazionale traspare l'intenzione di costruire, ma spero che oggi tale opinione non sia più condivisa da nessuno, centrali a carbone in Lombardia, senza minimamente considerare la situazione della nostra rete ferroviaria che non è stata mai ammodernata e che è vecchia di oltre 50 anni. Oggi, però, le nostre ferrovie trasportano meno merci rispetto a quelle trasferite nel lontano 1935. Questi sono dati, signor ministro, che lei ben conosce!

Installare perciò centrali a carbone nel centro-Italia, con il conseguente trasporto del combustibile per nave e per ferrovia, vuol dire congestionare ulteriormente le nostre ferrovie che sono già vecchie e che dovrebbero sopportare il transito di ulteriori convogli i quali, inevitabilmente, si assommerebbero a quelli che già percorrono la nostra rete ferroviaria.

Non affronto il problema relativo all'inquinamento, per il momento mi interessa analizzare l'aspetto economico di queste centrali. In altri termini, prima di utilizzare il carbone, e sopportare i costi derivanti dall'utilizzo della nave, dall'attracco della stessa, dallo scarico, dal trasporto ferroviario e dalla utilizzazione del combustibile stesso per produrre energia, ritengo sia necessario e doveroso rivedere questo particolare punto contenuto nel piano energetico nazionale.

Occorre però tener presente l'opportunità di sfruttare le risorse carbonifere del Sulcis. Il carbone lo abbiamo, però la centrale deve essere costruita in quella zona in quanto sarebbe poco logico estrarre il carbone dal Sulcis e trasferirlo ad una centrale vicino a Milano o nelle zone dove vive il mio amico Pellegatta, il quale sta già protestando vivacemente, con altri colleghi lombardi, in ordine alla futura centrale che avete intenzione di installare nel lodigiano. Allora sì al carbone, ma con questo tipo di logica. Sì al carbone, eventualmente anche importato, purché le centrali vengano ubicate in zone ove vi sia la possibilità per le navi di attraccare, altrimenti il costo diventerebbe molto elevato e l'operazione risulterebbe antieconomica.

Terza considerazione. Noi ci eravamo schierati, negli anni scorsi a favore dell'importazione del metano; senza specificare da dove, ma chiaramente sull'utilizzo del metano, sia quello che si riesce ad estrarre in Italia sia quello d'importazione. Ma l'importazione di metano è un'importazione rigida, per tubi, e non si può dire di no ad un certo punto di fronte a contratti vincolanti, ai contratti capestro che avete fatto. Oggi ci troviamo in una situazione di interscambio commerciale pesantissima per l'Italia, e lei lo sa benissimo, signor ministro; oggi continuiamo ad importare metano dall'Unione Sovietica in particolare ed anche dall'Algeria, però non esistono, se non in misura marginale, contratti di interscambio.

Non sarebbe stato allora opportuno e doveroso, prima di firmare contratti di import vincolanti nei decenni a venire

(perché non si può dire, da domani, che non si vuole più il metano, in quanto in tutta Italia stiamo costruendo le reti per portare un «po' di azzurro nelle nostre case»), pensare agli interscambi? Questo grande tubo, che arriva dai paesi dell'est, continuerà a pompare metano, ma noi poi dovremo provvedere al pagamento. Allora, signor ministro, questo contratto, che doveva partire in origine, per avere metano a fronte di un interscambio di prodotti, dov'è?

La nostra bilancia dei pagamenti con l'estero sta facendo *crack*; e, prima di arrivare alla firma del contratto di fornitura ventennale o trentennale, dovevamo cautelarci. Perché il giorno in cui non ci serve più il petrolio della Libia (e ci auguriamo molto presto), si disdice un contratto, e l'anno dopo si importa petrolio magari dal Venezuela, dalla Cina, dall'Iraq, dalla Somalia; il giorno in cui si disdice un contratto relativo al metano con l'Unione Sovietica, il tubo è rigido; il giorno in cui si disdice il contratto sul metano con l'Algeria, il metanodotto sotto il Mediterraneo è rigido, non è spostabile, non si tratta di una petroliera che può recarsi nel porto di Caracas o in quello di Tripoli a caricare petrolio!

Allora questi contratti ultradecennali dovevano essere presi in considerazione con un discorso di interscambio ultradecennale. Non era sufficiente un'operazione di salvaguardia d'una grande azienda italiana, che si è salvaguardata ampiamente nell'interscambio per il prossimo quinquennio; è un discorso solo parziale, estremamente limitato, rispetto ad un contratto molto più ampio, qual è quello relativo all'interscambio del metano.

La quarta considerazione riguarda le centrali idroelettriche. Credo che ben poco si possa ancora sviluppare nel settore idroelettrico in Italia; si può forse ancora recuperare qualcosa, ma con dei costi indubbiamente molto elevati e, direi, tutto sommato, troppo elevati. È quindi una questione certamente da seguire e da perfezionare sul piano della tecnica, per la produzione di energia, ma certamente

non possono esservi sviluppi e sbocchi da questo tipo di fonte, che ha dato e può continuare a dare qualcosa, ma ormai credo che abbia raggiunto un tetto di produzione non più superabile.

Va preso atto che le cosiddette fonti alternative (il sole, il vento, le maree, i rifiuti urbani) allo stato attuale non possono essere utilizzate se non parzialmente, e non potranno essere utilizzate se non in un futuro probabilmente abbastanza lontano. Quindi il nostro fabbisogno di energia, che sarà immediato negli anni a venire, non potrà certo concentrarsi unicamente su questo tipo di fonti alternative.

Bisogna però, ciò nonostante potenziare la ricerca scientifica, perché se oggi queste fonti possono dare una percentuale molto bassa di energia, noi, come Stato, come nazione dobbiamo pensare al futuro e fare considerazioni che vanno ben al di là del 1990, o addirittura del 2000, per guardare — come fa ogni Stato serio — ai prossimi cinquant'anni, cioè all'Italia del 2035 o del 2050. Una programmazione di questa portata sul piano della ricerca deve avere una visione dei prossimi 40-50 anni, altrimenti non è ricerca, ma spreco di pubblico denaro e basta.

In questa linea credo sia innanzitutto doveroso, da parte del Governo, avviare un'indagine sui fondi dell'ENEA e, direi, sull'ENEA stesso. Noi, onorevole sottosegretario, abbiamo presentato, ormai, oltre dieci interpellanze ed interrogazioni in merito e fra non molto presenteremo una proposta di inchiesta parlamentare sull'ENEA, per i motivi che sono elencati in dettaglio nelle lunghe interrogazioni che io ed altri colleghi del mio gruppo abbiamo presentato. Non mi soffermo, quindi, sul merito del problema, ma credo doveroso, da parte del Governo, dare una risposta, magari non oggi, in questa sede, ma a brevissimo termine, su tutte le problematiche presenti nell'ENEA.

E veniamo ad un'altra considerazione. Credo che oltre ad un problema di risparmio per la bilancia commerciale, di

diversificazione dei prodotti da importare (metano, petrolio, eccetera) sia importante esaminare un aspetto poco considerato e poco curato dal Governo, cioè il contenimento e il risparmio energetico. È un aspetto poco curato e poco considerato, perché, onorevoli colleghi, è vero che il Parlamento ha varato una «leggina» — non darei al provvedimento, infatti, neppure la dignità di legge — sul contenimento energetico, ma essa ha dato scarsi e poco importanti risultati.

Abbiamo il grosso problema del risparmio energetico nelle case, nei fabbricati, che coinvolge la necessità della coibentazione, dei doppi vetri, nonché di un mutamento dei tipi di costruzione. Credo che non si tratti tanto di dare incentivi a chi oggi ha una casa, ma di stabilire norme rigide, obbligando la coibentazione con norme che la colleghino al rilascio della concessione edilizia. È un problema che sicuramente non riguarda il Ministero dell'industria, ma quello dei lavori pubblici. Credo, però, che un Governo debba essere organico, che ogni Ministero non possa «viaggiare» per conto proprio.

Il Ministero dell'industria, ad esempio, non può donare denaro pubblico per incentivare il risparmio energetico, mentre il Ministero dei lavori pubblici ignora, a cominciare dall'Istituto autonomo case popolari, un discorso fondamentale legato alla concessione edilizia su un problema di revisione dei parametri degli stabili, della coibentazione, eccetera. Credo che già su questo punto si potrebbe aprire un interessante discorso; ma io mi limito a segnalare questo tipo di considerazione, con disponibilità ad aprire un dibattito su questo argomento nelle sedi competenti. Riteniamo che tutto questo sia importante perché se, da una parte, bisogna cercare di risparmiare per problemi di bilancia commerciale e di cassa, come si suol dire, dall'altra bisogna anche dare la possibilità ai cittadini di risparmiare con il piano energetico.

La settima considerazione che intendo fare riguarda l'agenzia nazionale per l'energia. L'intero gruppo del Movimento

sociale italiano-destra nazionale, ben sei anni fa sosteneva la tesi (che continua a sostenere anche oggi) della istituzione di una agenzia nazionale per l'energia, al fine di unificare tutte le iniziative nel settore energetico, che appaiono oggi non coordinate in una visione di insieme. Ci fa piacere che, oltre ai pentiti dei tribunali, ci siano anche i pentiti della politica. Ci fa piacere che altre forze politiche siano oggi favorevoli alle nostre tesi. Ci fa piacere soprattutto che grandi forze politiche e popolari abbiano rivisto la loro posizione e siano oggi favorevoli alla tesi enunciata sei anni fa dal Movimento sociale italiano in Parlamento.

Ci auguriamo che la tesi di un'agenzia, che non è più propria soltanto delle opposizioni, ma anche di alcuni partiti di Governo, possa diventare la tesi del Parlamento italiano e possa, nell'arco di poche settimane, diventare legge operativa sul territorio nazionale.

L'ottava considerazione è la seguente: io credo che tutto quanto è stato detto fino ad ora dalla nostra forza politica e dalle altre forze che si sono espresse debba essere legato ad un discorso fondamentale, ad una politica energetica comunitaria. Che cosa ha fatto il Governo? Che cosa intende fare? Quali sono le impostazioni del Governo per arrivare ad un discorso comunitario sul problema energetico? Non è più possibile discutere a valichi, discutere a dogane, non è più possibile non esaminare congiuntamente con i colleghi europei il problema dello sviluppo energetico, che è legato allo sviluppo delle nazioni e dei popoli.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, voglio dire concludendo che la nostra risoluzione tende ad impegnare il Governo sui punti da me esposti. Ci auguriamo che il Governo intenda rivedere il piano energetico nazionale, per farlo diventare veramente un punto di riferimento certo per lo sviluppo della nazione, in modo che esso non sia più un oggetto non dico misterioso ma un oggetto di variabile impazzita, che varia con il variare delle giornate, con la chiusura di questo o quello stabilimento, con

il mutare di questa o quella volontà politica, con l'alternarsi di questo o quel Governo.

Il piano energetico deve essere un punto di riferimento certo, confrontato con gli sviluppi delle altre nazioni europee. Anche se con un serrato e forse difficile confronto con le forze politiche, esso deve essere rivisitato e ridiscusso in Parlamento, affinché diventi punto di riferimento dello sviluppo di tutta l'economia italiana (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, per non correre il rischio di affogare letteralmente nella molteplicità degli argomenti e delle cifre che riguardano il problema in discussione, vorrei tentare di seguire un filo conduttore. Ed è opportuno che questo filo parta da un giudizio politico sul documento di aggiornamento che il ministro ha sottoposto all'attenzione del Parlamento e che oggi stiamo discutendo.

Il giudizio politico su tale documento non è, da parte mia, così severo, almeno formalmente, apparentemente, come quello contenuto in altri interventi, persino in quello del comunista Cerrina Ferroni. Io ritengo semplicemente che il documento in questione sia l'ultimo colpo di coda, o uno degli ultimi colpi di coda, di una politica energetica sbagliata che, appunto perché sbagliata, è risultata prima fallimentare e poi fallita. Se debbo far carico di una responsabilità per questo documento di aggiornamento al ministro, al Governo, è semplicemente quella di non aver preso atto di tale fallimento e di non aver voluto cambiare pagina, o di non aver avuto il coraggio di farlo. Vorrei, quindi, partire proprio da questa considerazione: noi siamo stati avversari, dal primo momento, di questa politica energetica (mi spiace che sia assente il collega Cerrina Ferroni); siamo stati avversari intransigenti; siamo stati portatori di una politica energetica alternativa, ed oggi vi diciamo che è stupido continuare in con-

trapposizioni schematiche, in demonizzazioni di avversari che hanno solo il torto di aver visto giusto, di aver visto giusto anzitempo, come i fatti e le stesse cifre dei vostri documenti testimoniano e confermano.

Ed allora, è necessario e urgente che alla strada della contrapposizione intorno a problemi che sono ormai falsi problemi si abbia il coraggio di sostituire la strada del confronto reale e del dialogo, della revisione critica; insomma, la riapertura di un confronto e di un dibattito capace di portare finalmente a delineare la politica energetica di cui il paese ha bisogno, e quel programma energetico nazionale che fino ad oggi è mancato. È tutto qui, ma è molto!

Sono stato molto attento agli interventi precedenti, e ritengo di poter apprezzare il tono dimesso del collega Cerrina Feroni. Apprezzo molto, signor ministro, anche il fatto che lei, nel portare avanti questo documento di aggiornamento, di cui avverte evidentemente tutti i limiti, ci abbia risparmiato, ed abbia risparmiato al paese, certi toni trionfalistici che invece caratterizzavano alcuni suoi predecessori: ricordo le certezze che ispiravano il ministro Pandolfi, il quale andava in giro per i comuni italiani parlando alle popolazioni sul costo di una unità di uranio, e che poi (questo è uno dei punti su cui poi tornerò fornendo delle cifre) sono state smentite dai fatti.

Vorrei però dire al compagno Cerrina Feroni che non si può parlare di bilancino del farmacista, non si può dipingere un piano «flessibile» presentando come flessibilità ciò che invece rappresenta il fallimento del piano! Altro che bilancino del farmacista: non basterebbero le antiche pese dei mercati generali, visto che ad ogni nuovo piano ad ogni aggiornamento, dobbiamo registrare aggiustamenti dell'ordine di decine di megatep di minori consumi rispetto ai fabbisogni energetici previsti! È dunque una intera politica energetica che risulta sbagliata: e qui non è necessario che io indichi cifre, perché quelle cifre sono rappresentate, con onestà e senza mascheramenti, nel docu-

mento di aggiornamento presentato dal ministro.

Voglio però rivelare che il costo di questo colpo di coda finale di una filosofia completamente fallita è senza dubbio enorme. Se, infatti, posso riconoscere all'originario piano Donat Cattin un disegno sbagliato ma ambizioso, ciò che risulta dai ridimensionamenti, compagni comunisti, di volta in volta effettuati è un progetto residuale assolutamente ridicolo sotto il profilo quantitativo, che tuttavia fa pagare a noi tutti, al Parlamento nelle sue scelte, al Governo nella sua operatività, al paese nei suoi bisogni, costi elevatissimi. E tali costi dipendono dal fatto che, dietro questo piano residuale di carattere nucleare, viene mantenuta una filosofia che ci allontana dalla possibilità di affrontare i problemi reali.

Certo, sono lontani i tempi in cui l'equazione: «risparmio uguale minore sviluppo», veniva data per scontata in quest'aula ed in cui coloro che sostenevano la necessità del risparmio energetico (ma a me tale definizione, che sa di grettezza e di avarizia, non piace: preferisco parlare di conservazione dell'energia, di uso razionale e di governo dell'energia) venivano indicati come reazionari, in termini culturali, come negatori del progresso, e quindi come portatori di valori irrazionali di fronte alla razionalità del progresso e dello sviluppo. Venivamo allora indicati quasi come dei portatori e degli agitatori, dal profondo dell'inconscio del paese, di valori, proteste e interessi da nuova Vandea, come coloro che si contrapponevano invece ai portatori dei lumi della nostra epoca: e poi ci guardavamo intorno, e non scorgevamo né i portatori, né i lumi.

Ci risultava difficile trovare illuminazioni, negli interlocutori che incontravamo, mentre ci sforzavamo di parlare della necessità di riformare modelli di sviluppo che la crisi del petrolio aveva avuto il merito di portare con prepotenza alla ribalta, e di indicare nuovi obiettivi al sistema produttivo, ponendo al centro della nostra società valori diversi da quelli del consumismo sfrenato dell'ener-

gia. Non eravamo la nuova Vandea, e non eravate voi, trionfalisti sostenitori del piano nucleare di allora, i portatori dei nuovi lumi della nostra epoca se oggi siete ridotti a proporci, nella alternativa tra nucleare ed altro, un nucleare limitato. Consentitemi di affermare che si tratta di un compromesso; si tratta di un elemento residuale che nessuno disconosce, su cui siamo disposti a discutere (noi stessi lo mettiamo in conto), ma non al prezzo che esso continui a costituire (per il complesso degli interessi messi in moto, per l'aspettativa delle commesse per decine di migliaia di miliardi in pochi anni) un ostacolo insormontabile alla definizione ed alla scelta di una vera politica energetica complessiva.

Su questo dovrete pure interrogarvi! Il ministro ed il collega Cerrina Feroni, con parole molto più drastiche e decise di quelle che posso usare io in questo dibattito o di quelle che ha utilizzato Signorino nella sua relazione di minoranza al Senato, ci hanno detto che ogni ipotesi di risparmio energetico è fallita. Desidero in proposito citare il collega Cerrina Feroni: «Insieme a ciò non meno significative, bisogna dirlo, sono state le politiche e le azioni, più spesso spontanee, certamente spontanee in Italia, di riduzione dei consumi, cioè di riduzione dell'intensità energetica dei prodotti».

«Più spesso spontanee» sono state, ci ha detto il collega Cerrina Feroni, tali politiche nel mondo, «certamente spontanee» nel nostro paese. Ciò significa che il risparmio energetico vi è stato là dove lo Stato, il Governo, il piano non lo ha previsto, non è intervenuto e non ha finanziato. Non c'è stato, invece (perché è fallito; non ho bisogno di affermarlo io perché è scritto nel documento di aggiornamento del piano energetico nazionale) là dove lo Stato doveva intervenire.

Possiamo considerare le cifre, che il collega Roccella non è riuscito a citare, circa il fallimento della legge n. 308, alla quale anche noi nella scorsa legislatura avevamo collaborato, sia al Senato sia alla Camera, non mancando di sottolineare allora come essa fosse congegnata

in modo che non avrebbe prodotto risultati significativi sulla strada del risparmio energetico.

Le cifre in proposito sono impressionanti. Consideriamo, ad esempio, la produzione combinata di elettricità e calore: un settore in cui, per unanime riconoscimento, molte amministrazioni locali hanno operato con significativi e ragguardevoli risultati ed offrendo comunque esempi che potrebbero essere seguiti nel resto del paese. In un campo, fra quelli privilegiati, indicato da tutti come uno dei più percorribili e su cui si addensavano le aspettative, in particolare del partito comunista, quale quello della produzione combinata di elettricità e calore sono state presentate nel triennio 187 domande di contributi per studi e progetti esecutivi, ne sono state valutate 60 (meno di un terzo), sono stati emessi 20 provvedimenti di concessione (poco più del 10 per cento) e non è stata erogata neppure una lira.

Per quanto concerne la realizzazione le domande presentate, sono state 483, quelle esaminate 253 (poco più della metà), i decreti emessi 58 (poco più del 10-12 per cento), e nessuna erogazione. Nel campo dei progetti dimostrativi sono state presentate 152 domande, esaminate 43 (meno di un terzo) e nessuna erogazione. Nel campo della miniidroelettrica sono state presentate 522 domande, valutate 93, decreti emessi 1 e nessuna erogazione. Sette regioni non hanno ancora provveduto per la parte di loro competenza agli adempimenti amministrativi previsti dalla legge n. 308.

Di fronte a questo bilancio disastroso il documento di aggiornamento dice: «I benefici in termini energetici si sono in parte già manifestati pur in mancanza delle erogazioni, avendo circa un terzo degli operatori che ha presentato richiesta di contributo proceduto alla realizzazione degli impianti». Ciò significa che gli altri due terzi si sono persi per strada, che non sono andati avanti nella realizzazione degli impianti e probabilmente significa anche che chi ha intenzione di contribuire al risparmio energe-

tico del paese investendo in energia è stato scoraggiato dai comportamenti del Governo. Altro che benefici!

Ma come meravigliarsi che tutto ciò si sia verificato? Il documento al nostro esame è l'aggiornamento di un piano energetico nazionale che da questo punto di vista è sbagliato, perché non pianifica, non governa, non indirizza gli enti che si occupano di energia settorialmente, ma da l'impressione ogni volta di recepire le pressioni, gli interessi, i bisogni anche finanziari, i progetti e le aspettative di questi grandi enti, di queste grandi corporazioni economiche, di queste vere e proprie *lobbies*.

Ho sentito poco fa Columba, che è un filonucleare, sia pure moderato, rimproverare una cosa elementare e precisamente lo scoraggiamento sistematico della autoproduzione di energia elettrica. In occasione della discussione del piano nucleare nel 1981 e prima ancora nel 1977 vi abbiamo avvertito che stavate lavorando in un'ottica sbagliata che portava non al risparmio ma al consumo energetico, dal momento che andavate a rimorchio di un ENEL, che vi si porta appresso, legata ad una particolare visione. Corbellini, allora direttore generale, oggi presidente, ha mantenuto quella visione, l'ha difesa e di ciò bisogna dargliene atto; è un avversario di fronte al quale mi tolgo tanto di cappello per la lealtà con cui porta avanti certi programmi.

Qual è la visione e la filosofia di Corbellini? La filosofia di un ENEL esclusivamente ente erogatore di energia, ente produttore, ente di commercializzazione dell'elettricità; un ente, quindi, portato per sua natura e una politica espansionistica di maggiore penetrazione dell'elettricità, ma non semplicemente dell'elettricità, ma di quella prodotta dall'ENEL in regime di monopolio.

Questa dunque è la filosofia, quella di un ENEL ente erogatore in regime di monopolio, anziché quella di un ENEL, come noi vi proponevamo, banca dell'energia, capace quindi di diventare da una parte l'incentivatore di una autopro-

duzione diffusa sul territorio di energia elettrica e dall'altra il collettore, nella sua rete nazionale, di questo sforzo di autoproduzione. Se la nostra impostazione fosse stata accettata, evidentemente i risultati sarebbero stati diversi.

Ma, collega Columba, non c'è forse un rapporto tra la difesa che tu fai delle illusioni, dei residui di una politica nucleare ormai fallita e questa filosofia dell'ENEL? Il rapporto c'è, è evidente: questo piano di aggiornamento continua a farci pagare un costo che non va nella direzione di un uso alternativo dell'energia, non in quella di una mobilitazione diffusa sul territorio per la ricerca e la produzione dell'energia, di energia rinnovabile, di energia alternativa, di meccanismi che, con l'informatica, hanno davanti a sé enormi possibilità di sviluppo, non va in direzione di un uso razionale e della conservazione dell'energia, ma va nella direzione esattamente contraria.

Allora assistiamo poi al fallimento delle previsioni. C'era un periodo in cui, nei discorsi di tanti economisti che parlavano fuori di qui o che parlavano in queste aule, maggiore risparmio significava automaticamente minore sviluppo: questo era il destino a cui secondo costoro, condannavamo l'Italia. E non era vero, perché per avventura avremmo potuto risparmiare negli usi civili, e quel risparmio non avrebbe significato certo minore sviluppo del sistema produttivo; avremmo potuto risparmiare attraverso una conversione dei trasporti, se avessimo mutato in trasporto pubblico quote consistenti di consumi del trasporto privato, e quel risparmio non avrebbe necessariamente influito come un vincolo negativo sul sistema produttivo. Si è verificato proprio il contrario. Ma come fai, collega Cerrina Feroni, a tentare di mascherare questo fenomeno con la flessibilità del piano, o a mascherare le decine di megatop consumate ogni anno in meno rispetto alle previsioni cercando di farle passare come quantità trascurabili, da bilancino del farmacista?

Si è verificato esattamente il contrario: sotto la spinta del maggiore costo di

energia abbiamo avuto un consistente risparmio, una consistente diminuzione dei consumi energetici proprio nel sistema produttivo e negli usi industriali, ed un relativo aumento nei servizi e negli usi civili e un fortissimo aumento nei trasporti.

Queste cifre oggi si impongono con prepotenza al dibattito; oggi non potete ignorarle, oggi ne deve parlare anche il collega Cerrina Feroni. Io ricordo che ancora nel 1980, nel 1981, quando il fenomeno era già sotto gli occhi di tutti, compagni pure attentissimi e bravissimi, come Napoleone Colajanni al Senato e Urbani, si rifiutavano di ammettere questa verità, rimuovevano il problema; eppure il fenomeno nel quinquennio 1975-1980 aveva già assunto caratteristiche precise. Si dice ora: probabilmente, tale fenomeno non è dovuto ad una ristrutturazione che ha diminuito l'intensità energetica dei prodotti dell'industria italiana; più probabilmente è dovuto ad una minore capacità produttiva dell'industria o ad una ristrutturazione che ha sostituito industrie che hanno meno bisogno di energia ad industrie che avevano per loro natura maggiori consumi, cioè le industrie di base. Questo è il discorso che ha portato avanti Cerrina Feroni e che, non a caso, è lo stesso contenuto nei documenti dell'ENEA. Cominciamo intanto col dire che il fenomeno di riconversione dell'industria italiana è fenomeno di redistribuzione del lavoro sul piano internazionale. Non trovo nulla di scandaloso, ad esempio, se l'industria petrolchimica chiude. Era, infatti, chiaro che il 1973 rappresentava una data di svolta. Da allora era del tutto evidente che non potevano essere più convenienti le trasformazioni dell'industria petrolchimica effettuate in un paese sviluppato non produttore. I *crack* finanziari di Ursini e di Rovelli dipesero da questo. All'inizio degli anni '80, l'ENICHEM con Colitti ha cominciato a muoversi nella direzione di spostare gli impianti di produzione e trasformazione nei paesi produttori di petrolio e di salvare il salvabile, cioè la rete di distribuzione com-

merciale cui corrisponde il 70 per cento dell'occupazione.

Allora, non è vero che chiudere l'industria petrolchimica significa automaticamente perdere i suoi occupati perché, al contrario, uno spostamento dei luoghi di produzione significa il salvataggio della rete di distribuzione. Lo spostamento dei luoghi di produzione e di trasformazione dall'Italia in paesi produttori significa inoltre esportazione di lavoro italiano, di tecnologie di *management*; significa, è vero, maggiore importazione di prodotti petrolchimici da quei paesi, compensata però da una esportazione sofisticata di tecnologia, di imprenditorialità, di lavoro qualificato, di impiantistica.

Si tratta di fenomeni di razionalizzazione che devono essere considerati positivi in quanto comportano uno sviluppo reale, non drogato, del nostro sistema produttivo e industriale.

Anche nelle parole del collega Cerrina Feroni, se non nel documento di aggiornamento, trovo un'eco della vecchia filosofia. Si dice il consumo *pro capite* di energia in Italia è meno della metà di quello degli altri paesi industrializzati; e mentre lo si dice, si pensa ai paesi europei o agli Stati Uniti e si dimentica che il Giappone, certamente il paese che ha avuto il più alto tasso di industrializzazione e di sviluppo senza soluzione di continuità dal dopoguerra ad oggi, ha un indice di consumo *pro capite* molto vicino al nostro.

Come si spiega che questo vincolo negativo, vale per noi ma non per il Giappone? Questi argomenti suonano falsi, ci fanno capire che qualcosa non funziona; invece di analizzare i veri differenziali, ci accontentiamo di risposte superficiali e finiamo per accogliere per buona la cattiva moneta di argomenti immessi sul mercato dagli enti o dalle *lobby* interessati a certe soluzioni.

Hanno grande valore, per esempio, le strutture industriali di ciascun paese, le diversificazioni di tali strutture, e persino i fattori climatici. Altra cosa è il bisogno di energia ad usi civili in Norvegia, in Svezia, in Germania o in Inghilterra, da

quello che vi è in Italia. Abbiamo sistemi più vecchi, che hanno problemi di conversione molto più diversi e laboriosi. Non è un caso che il più basso tasso di riduzione dei consumi energetici nell'industria è quello della Germania federale. Questo per dire che non credo agli usi strumentali delle cifre, da chiunque vengano effettuati: in ogni statistica c'è il pro e il contro, e bisogna avere la capacità di cogliere l'uno e l'altro.

Vorrei dire allora al compagno Cerrina Feroni che rimane, e non solo nei trasporti, una potenzialità ancora enorme di risparmio energetico su cui operare, non solo perché, come si evince dal documento di aggiornamento del piano energetico, nulla è stato fatto nel settore degli usi civili e dei servizi (che costituisce un terreno inesplorato di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia), ma anche perché non è vero che siamo alla saturazione nel settore industriale.

L'indice di minore intensità energetica del sistema industriale italiano, secondo i dati forniti dall'ENEA, presa come base 100 nel 1970, si riduce a 69 nel 1982 rispetto ad altri paesi che hanno tassi di riduzione dell'intensità energetica molto più bassi del nostro. Per questi dati non possiamo far altro che affidarci all'ENEA, perché il suo presidente, Colombo, può svolgere tutte le considerazioni che vuole nel corso delle nostre indagini conoscitive, però, vivaddio! ci deve fornire tabelle che parlano da sole. Tuttavia, nonostante questo decremento sensibilissimo, che ha corrisposto ad aumenti (in alcuni casi anche consistenti) dell'indice di sviluppo del nostro sistema industriale...

PRESIDENTE. Le faccio notare, onorevole Spadaccia, che le rimangono 10 minuti, nel caso lei voglia illustrare un argomento in particolare.

GIANFRANCO SPADACCIA. La ringrazio molto, signor Presidente, perché intendo proprio passare al punto conclusivo del mio intervento.

Dunque dicevo che la riduzione dell'in-

tensità energetica del nostro sistema industriale è un fenomeno non giunto affatto ad un punto di saturazione. Abbiamo quindi ancora forti possibilità di ristrutturazione del sistema che possono produrre ulteriore risparmio energetico e pertanto minori consumi.

Ma come ci arriverete? Con questo documento di aggiornamento dal piano energetico? Lo chiedo perché se ci arriverete con questi documenti, con questa filosofia (che è la parte residuale della filosofia dei piani energetici precedenti), voi non riuscirete a smuovere nulla.

Con il piano energetico del 1981 noi riuscimmo a convincervi ad operare il distacco della DISP. O meglio, vi convincemmo della necessità di cominciare almeno a creare all'interno dell'ENEA una direzione che avesse una propria autonomia, garantita e rafforzata da un indirizzo rivolto a distaccare poi questo organismo dall'ENEA. Si arrivò, insomma, ad un processo di autonomizzazione dell'organismo incaricato di assicurare la sicurezza degli impianti nucleari.

Ora vi chiedo: se volete dare un segno di cambiamento, invece di accontentarvi di registrare *a posteriori* il fallimento, di volta in volta, dei piani e dei loro aggiornamenti, l'unica cosa che potete fare, l'unica condizione di cambiamento che in questo momento siete in grado di offrire a voi stessi e al paese (e direi anche al sistema degli enti che si occupano di energia), è di cominciare ad avviare il processo di costituzione di una agenzia del risparmio energetico.

Noi siamo stati fra i primi a parlarne in quest'aula e inizialmente siamo stati irrisi. Oggi questo progetto è stato fatto proprio anche dal partito comunista e allora io chiedo a Cerrina Feroni e al suo partito: è questo un terreno sul quale possiamo operare insieme? E chiedo al ministro Altissimo: ritiene davvero, sulla base dei risultati che sono stati raggiunti, che sia possibile affidare all'ENEA, ad un ente nato come ente di ricerca nucleare, il compito di sviluppare le energie alternative, di elaborare, programmare, progettare le modalità per far affermare nel

paese sistemi per la conservazione ed un uso razionale dell'energia? Riteniamo davvero che ciò possa avvenire attraverso gli strumenti esistenti o non è, invece, vero quanto noi avevamo detto già 4 o 5 anni fa in ordine al fatto che affidare questi compiti ad enti nati proprio per consentire obiettivi opposti significa consegnare al sicuro fallimento ogni progetto di reale risparmio energetico?

Io non chiedo la luna, nel mio sforzo di dialogo. Partendo da punti che mi sembrano difficilmente contestabili — su altre questioni poi, evidentemente, contrapponiamo le nostre cifre e le nostre valutazioni — dico che mi pare difficilmente contestabile che siamo oggi di fronte ad un lato residuale del vecchio programma energetico e che tale progetto residuale non possa costituire ostacoli a tutti gli sforzi da fare negli altri campi.

Riflettete: c'erano gli interessi dell'ENI dietro i programmi di metanizzazione. Senza l'ENI la metanizzazione non sarebbe stata concepibile. A chi l'avreste affidata, all'ENEL? E l'ENEL, ente erogatore dell'energia elettrica, interessato alla penetrazione di tale fonte energetica, non si sarebbe assunto nominalmente il compito della diffusione del metano nel paese per poi fare fallire questo obiettivo?

L'appello che io rivolgo è di non rimandare, di non perdere altro tempo, signor ministro. Occorre il coraggio, come Governo e come Parlamento, di trovare intanto questo elemento di unità. Mi dicono che al Senato, sul distacco della DISP si sia raggiunto un accordo, non so se sia vero; ma se ciò è avvenuto, cosa vieta che qui alla Camera si pervenga ad un'intesa per mettere subito, in moto se non sul piano operativo, su quello degli indirizzi e delle grandi deliberazioni politiche, il programma di costituzione di una agenzia autonoma di risparmio energetico, che possa servire anche come strumento dialettico, come polo di riferimento diverso da quelli degli enti interessati, i quali, a loro volta, dietro la spinta dei propri interessi, che sono ragguardevoli e consistenti per il paese, forniscono

cifre, indicazioni d'iniziativa politica, richieste, aspettative?

Questa è la proposta che faccio, l'appello che rivolgo anche al partito comunista. Su tutto il resto rimarrebbero dissensi, ma, intanto, su questo punto credo possa esservi un incontro fra Governo, forze politiche di maggioranza, partito comunista e forze antinucleari, ecologiste, rappresentate qui da democrazia proletaria, dal partito radicale, e da un settore importante della sinistra indipendente fuori di qui, da una parte consistente del partito comunista e da parti consistenti dei partiti della maggioranza. Infatti certamente, compagno Cerrina Ferroni, quei fenomeni di rivolta contro certe scelte imposte dall'alto che si sono verificati non sono attribuibili soltanto ad incoerenza: sono l'opposizione e la resistenza di tanta parte del paese.

Vi è un punto di incontro e di dialogo proficuo che intanto può essere colto nell'ambito di questo dibattito, perché lo sforzo che tutti dovremmo compiere è non soltanto quello di approfondire, rimarcare e sottolineare le differenziazioni, ma anche quello di individuare i punti di convergenza, sui quali, voi come Governo e come maggioranza, noi come opposizioni, si possa insieme crescere.

Ho visto come in alcuni paesi movimenti antinucleari abbiano fallito rispetto ai loro obiettivi, crescendo, poi, su tale fallimento. Ebbene, devo dire francamente che io preferisco che abbiano successo gli obiettivi che mi propongo, perché non ho mai ritenuto che forze politiche vive e vitali possano nascere dalle macerie dei loro valori e dei loro progetti.

Sono, quindi, estremamente interessato affinché non lasciate cadere questa opportunità, ma la cogliate invece in tutta la sua pienezza, accettando anche questa occasione di dialogo che vi viene da coloro che in questi anni hanno condotto un'opposizione intransigente a quella che ci è sembrata una follia, per giunta consumata in ritardo, che l'Italia avrebbe compiuto, se avesse accettato fino alle sue estreme conseguenze il piano di Donat-Cattin ed i suc-

cessivi piani che si è tentato di imporre al Parlamento ed al paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, le questioni che potremmo sollevare sono numerose. Cercherò però di focalizzarne alcune, tenendo anche conto dell'ampio dibattito che si è svolto in quest'aula, nel quale sono intervenuti in particolare il mio collega e compagno Tamino, i compagni della sinistra indipendente Nebbia e Giovannini, i compagni del partito radicale Melega e, prima di me, Spadaccia. Penso comunque che alcune questioni debbano essere ulteriormente approfondite.

Nella proposta di aggiornamento del piano energetico nazionale mi sembra che manchi una seria valutazione del motivo per cui le previsioni compiute nel 1977 e nel 1981 sono miseramente fallite. Manca una analisi della serie storica del decennio passato: questa è la realtà! Per quel che so io di programmazione, nessun programma può avere una sua efficacia nel prossimo decennio se non analizza i dati reali della situazione in corso e del bilancio del corrispondente periodo trascorso, individuando le variabili, le costanti, le ipotesi. Nell'impostazione del piano energetico manca tutto questo impianto. Se compissimo una valutazione del decennio passato, se decidessimo di analizzare l'arco temporale dal 1976 al 1984, ci renderemmo conto che vi è stato sì un incremento dei consumi elettrici, ma che tale consumo non supera i 34 miliardi di chilowattora. Siamo nell'ordine di un incremento medio del 2 per cento annuo, con picchi a volte positivi, a volte negativi. Si potrebbero anche considerare gli ultimi cinque anni, ma il ragionamento non cambierebbe di molto.

Ho sentito diverse argomentazioni sul perché gli incrementi di consumi elettrici dovrebbero aumentare nei prossimi anni. Mi sembra però che nessuna delle argomentazioni sia sufficientemente fondata

su dati di fatto e su comparazioni con situazioni di altri paesi. Dato ormai per scontato — ne è un chiaro esempio quanto avviene negli Stati Uniti, nel Giappone e in Germania — che l'intensità elettrica non è più un parametro relativo allo sviluppo, non si può parlare di sviluppo in presenza di aumento dei consumi elettrici. Anche nel nostro recente passato abbiamo avuto fasi di sviluppo e di stallo dei consumi elettrici, fasi di recessione e di stallo, nonché fasi di recessione e di aumento. Tutto ciò avviene perché la richiesta di energia elettrica ha a monte numerose variabili, le quali concorrono a definire un quadro complesso all'interno del quale non si può più stabilire un rapporto lineare tra incremento dei consumi elettrici e tassi di sviluppo; anzi, questo rapporto tende ad assumere valori negativi.

Anche se non accettassimo questa impostazione, ribadita da tempo dal movimento antinucleare, se non accettassimo di disaggregare le previsioni analizzando l'andamento prevedibile nei diversi settori, da quello industriale a quello degli usi domestici, compresi gli usi elettrici obbligati, potremmo benissimo fare talune considerazioni, anche in un quadro, che noi di democrazia proletaria non condividiamo e che abbiamo contestato nella nostra proposta di piano energetico alternativo, di incremento dei consumi elettrici.

Viene detto da chi sostiene tale quadro che, se prevediamo un incremento dei consumi elettrici, ne deriva che sarebbero indispensabili almeno 6 mila megawatt da centrali nucleari e almeno altri 6 mila megawatt da centrali a carbone. Ora io voglio contestare questa affermazione con i numeri, partendo da quelli recati dalla tabella n. 4 di aggiornamento del piano energetico nazionale, a pagina 27. Da questa tabella risulta che la potenza netta disponibile, alla punta invernale in anno rigido, è di 40.170 megawatt, solo di impianti dell'ENEL; contando che vi sono altri 7 mila megawatt di impianti tra autoproduttori ed una piccola parte, ancora, di aziende municipalizzate, arri-

viamo alla punta invernale in anno rigido cioè, nelle condizioni più sfavorevoli, di 47 mila megawatt.

Se l'aritmetica non è un'opinione, siccome l'ENEL dà un fattore di utilizzo medio dei propri impianti di 5.600 ore l'anno (fattore molto basso, in Francia siamo sulle 6 mila ore), moltiplicando la potenza installata per le ore, si ottiene l'energia disponibile in rete, che è allo stato attuale 263 miliardi di chilowattora. Evidentemente bisogna calcolare una riserva di energia; non si può pensare che nelle condizioni più negative tutta la potenza venga tradotta in energia disponibile. Calcoliamo una riserva realistica, utilizzando parametri di altri paesi, di 30-40 miliardi di chilowattora. Che cosa vuol dire? Che, a fronte di una richiesta complessiva nel 1985 stimata ormai in 197 miliardi di chilowattora, abbiamo già oggi un eccesso di potenza installata, pari per lo meno a 30-40 miliardi, senza tener presenti le importazioni di energia elettrica dalla Francia.

È quindi evidentissimo che l'importazione è esclusivamente frutto di una convenienza economica, cioè del fatto che la Francia vende la propria energia, per eccesso di potenza installata, sotto costo. Sempre a pagina 27 di questa tabella dell'aggiornamento del piano energetico sono elencati anche gli impianti previsti, quelli già in costruzione o di prossimo avvio, e sono precisamente elencate le nuove localizzazioni previste nel 1985 e nel 1986, solo per gli impianti ENEL, evidentemente. Gli impianti già previsti e in via di costruzione, escludendo sia le megacentrali nucleari sia le megacentrali a carbone, sono per equivalenti 6.719 megawatt, sempre dati su potenza netta disponibile alla punta invernale in anno rigido, cioè nelle condizioni più negative. Le nuove localizzazioni previste entro il 1985 e il 1986, escludendo le centrali nucleari e le megacentrali a carbone (riguardanti, quindi, l'idroelettrico, il geotermoelettrico, turbogas, piccole centrali a carbone), prevedono altri 2.316 megawatt; le ulteriori localizzazioni, già previste, arrivano ad altri 1.565 megawatt. In totale si

ha la cifra di 10.600 megawatt che, sommati ai 47 mila megawatt, ci danno una cifra prevista di localizzazione e di installazione, ad esclusione della megacentrale nucleari ed a carbone, di 57.600 megawatt nel 1995.

Da questa cifra togliamo le dismissioni, cioè le centrali da disattivare; osservo, per altro, che il numero delle dismissioni ci conferma che il parco delle centrali ENEL è relativamente nuovo, per cui la bassa utilizzazione dello stesso sarebbe già, di per sé, un elemento su cui intervenire. Il parco dell'ENEL è infatti per un terzo nuovissimo (meno di cinque anni) e per gli altri due terzi è composto da centrali con meno di quindici anni di vita. E pertanto entro il 1995 dovranno essere disattivati soltanto impianti per 5 mila megawatt. Se togliamo questi 5 mila megawatt, arriviamo a 52.554 megawatt installati (potenza di punta invernale in anno rigido) senza contare gli autoproduttori e quella piccola quota di aziende municipalizzate. Questa potenza installata nel 1995 (secondo i dati dell'ENEL), ipotizzando un uso medio-basso di 5.600 ore, comporta 294 miliardi di chilowattora disponibili. Se vogliamo considerare una quota di sicurezza, dobbiamo comunque tener conto che questo calcolo è fatto senza valutare gli autoproduttori e le aziende municipalizzate, cioè una quota che attualmente si aggira sul 14 per cento, giacché l'ENEL fornisce circa l'86 per cento della potenza in rete.

Quindi, a fronte di una previsione del Ministero dell'industria per il 1995 di una potenza in rete — che noi giudichiamo sovrastimata e che sarà sovrastimata — di 290 miliardi di chilowattora, senza nuove centrali nucleari e senza le nuove megacentrali a carbone, noi avremo, solo sulla base delle centrali in costruzione, delle nuove localizzazioni previste per le centrali idroelettriche e a turbogas, per le piccole centrali a carbone e per quelle geotermoelettriche, una potenza disponibile equivalente alla richiesta preventivata dalla proposta di aggiornamento del piano energetico.

Tenendo conto della quota degli auto-

produttori e delle aziende municipalizzate, possiamo recuperare quel margine di sicurezza. E ripeto che la potenza è stata calcolata nelle condizioni più negative, cioè alla punta invernale in anno rigido e considerando un'utilizzazione medio-bassa delle centrali elettriche dell'ENEL (5.600 ore). Partendo quindi dai numeri delle previsioni di energia elettrica richiesta in rete, contenuti nell'aggiornamento del piano energetico (se utilizzassimo altre previsioni, come quelle dell'unione petrolifera, saremmo a livelli più bassi), una quota di almeno 20 mila megawatt installati risulterà in eccesso nel 1995. Supponendo che questi 20 mila megawatt non siano effettivamente installati entro il 1995, perché non tutte le centrali nucleari previste saranno realizzate entro quell'anno (sarebbe assurdo pensarlo), e spostando l'anno di riferimento anche al 2000, il ragionamento non cambia nella sostanza e nella qualità.

Ci viene detto, quando sosteniamo che si prospetta un eccesso di potenza installata, non solo in relazione ad una previsione sovrastimata dei consumi elettrici, ma anche in relazione alle vostre previsioni di consumo, che comunque questo eccesso nucleare sarebbe utile, perché potremmo risparmiare petrolio. È scritto proprio in un passaggio del piano energetico che, nel caso in cui le previsioni fossero inferiori rispetto a quelle del Ministero dell'industria, si potrebbe risparmiare più petrolio. E allora, se questa è l'ipotesi, bisogna fare un bilancio effettivo dei costi e dei benefici, cercando di valutare, nel caso in cui vi sia un eccesso nucleare di potenza installata, se vi sia effettiva convenienza a stabilire per questa via un risparmio del petrolio, dei consumi di olio combustibile o, comunque, una riduzione della cosiddetta fattura dei conti energetici con l'estero.

La comparazione del risparmio, a quel punto, non va fatta tra il costo del chilowattora con centrale nucleare, perché la centrale termoelettrica è già installata. Quindi, il risparmio va rapportato esclusivamente alla riduzione del consumo di olio combustibile. Dunque, perché a

questo ragionamento corrisponda convenienza sul piano economico occorre che il costo del chilowattora nucleare da installare sia prevedibilmente inferiore al costo del solo olio combustibile, perché il resto degli impianti è già fissato.

Ebbene, io credo che anche le valutazioni più pessimistiche, o più ottimistiche, a secondo dei punti di vista, sul costo del chilowattora nucleare non possano arrivare a dire che si ipotizza un costo del chilowattora comprensivo anche degli oneri di ammortamento della costruzione della centrale che sia inferiore al costo del semplice olio combustibile.

Quindi, ci apprestiamo, anche dal punto di vista economico, a produrre una situazione di eccesso di potenza installata di tipo nucleare. E in nessun modo questo eccesso di potenza installata può essere conveniente per sostituire olio combustibile, a meno che non vi sia un adeguato incremento della domanda di consumi elettrici, un incremento molto maggiore di quello ipotizzato dallo stesso aggiornamento del piano energetico.

Si dice che, comunque, la fonte nucleare è in buona parte fonte di tipo nazionale, il che consentirebbe di incidere con gli investimenti nucleari in una riduzione della fattura energetica con l'estero dei 37 mila miliardi stimati al 1985. Io non nego che, da questo punto di vista, vi possano essere dei benefici, ma anche in questo caso bisogna fare un bilancio costi-benefici. I benefici ipotizzabili non sono quantificati, purtroppo, nell'aggiornamento, che si limita ad affermare (secondo me, si tratta di un'affermazione infondata) che per ogni chilowattora prodotto si risparmiano 60 lire rispetto al chilowattora prodotto con olio combustibile. Lo ripeto: il contesto non è quello del calcolo del puro olio combustibile, ma di impianti presenti e sottoutilizzati.

Quali sono gli effettivi risparmi? Dei 37 mila miliardi dovuti alla produzione di energia elettrica non ve ne sono più di 7 mila in complesso. La parte di energia, complessivamente intesa, bruciata, di importazione, per produrre energia elettrica assomma, secondo i dati delle unioni pe-

trolifere, a 16,5 megatep nel 1985, quindi a circa il 19 per cento dei consumi globali di energia importata.

Il piano nucleare, se realizzato totalmente, consentirebbe sostituzioni non superiori ai 5 megatep. Si tratterebbe, cioè, di un risparmio sulla fattura energetica, allo stato attuale, non superiore ai 3 mila miliardi e che si attesterebbe molto più realisticamente intorno ai 2 mila miliardi annui (sono sempre dati a valore 1985).

La domanda è la seguente: è conveniente dare il via ad un piano nucleare che costa, a nostro parere, secondo un'ipotesi realistica, 70-80 mila miliardi? Ma basiamoci pure sui dati dei 5 mila miliardi ogni gruppo (2 per mille megawatt), cifra del tutto al di sotto di ogni possibile ipotesi: significa arrivare, in ogni caso, a 30 mila miliardi. E tutto questo per ottenere un risultato così modesto come quello di incidere, nella misura dell'8 per cento, sul *deficit* della bilancia dei pagamenti dal punto di vista energetico? Siamo convintissimi che, con metà di tale cifra, investendola dove effettivamente serve, si potrebbero raggiungere risultati almeno doppi, poiché il grosso del consumo di petrolio o delle altre fonti primarie di importazione non si registra certo nel settore della produzione di energia elettrica, in cui tale consumo è al di sotto del 20 per cento.

Ben altri sono consumi e gli investimenti attraverso i quali è possibile ridurre significativamente la fattura energetica. Quand'anche, però, volessimo investire per ridurre la dipendenza dall'estero nel settore della produzione di energia elettrica, vi sarebbero altre vie che, in tempi equivalenti o minori, certo con spese minori, consentirebbero risultati incomparabilmente superiori, attraverso il risparmio, gli usi appropriati, le altre fonti nazionalmente disponibili.

Vi è una sottovalutazione delle potenzialità geotermiche, vi è una sottovalutazione della potenzialità delle energie rinnovabili, in generale, ed anche di una certa disponibilità idroelettrica. Certo, si tratta di fare scelte e investimenti. Se, infatti, la logica è quella che possiamo

desumere da talune indicazioni (si passa dal triennio 1981-1983, in cui era previsto un 13 per cento di risparmio con riferimento alle energie rinnovabili, alla previsione contenuta nell'aggiornamento del PEN, in cui tale cifra è più che dimezzata e diventa il 5,5 per cento della spesa globale per il triennio 1985-1987) allora davvero la previsione di richiesta di energia elettrica in rete può crescere, ma questo avviene perché viene incentivato lo spreco! Non solo non esiste una adeguata politica di risparmio, ma noi sosteniamo che esiste una politica che incentiva, irresponsabilmente, lo spreco attraverso gli usi non appropriati.

Guardate la dinamica dei consumi elettrici nel civile. Perché vi è stato, negli ultimi anni, un rallentamento del risparmio ed una espansione dei consumi? Lasciamo stare l'inverno straordinariamente rigido della fine del 1984 e dell'inizio del 1985, condizione che va tenuta presente poiché è difficile prevedere che inverni del genere si ripetano nei prossimi anni e che sia dunque possibile fare previsioni di incremento nei consumi elettrici usando tale dato distorto. Tuttavia, pur tenendo presente l'inverno rigido, vi è da rilevare che le limitate possibilità della legge n. 308 sono state largamente sottutilizzate, e si è avuta una politica non solo di non adeguato risparmio, ma di incentivazione dello spreco e dell'utilizzo non appropriato. Vi sono tecnologie accessibilissime (cogenerazione, teleriscaldamento, pompe di calore, coibentazione) che, con investimenti molto minori dell'enorme spreco nucleare, possono, ripeto, consentire risultati assai migliori, anche dal punto di vista dei conti con l'estero.

Ma c'è di più. Questa sovrastima, questo sovradimensionamento degli impianti allo scopo di mantenere in ogni caso la scelta nucleare, comporta che altre fonti, a parte il risparmio e le fonti rinnovabili, vengano sottutilizzate. Le fonti idroelettriche, ad esempio, restano sostanzialmente bloccate a 15 mila megawatt, rispetto agli attuali 13 mila 700, nei prossimi dieci anni. Vi sono, invece, nel

percorso di molti dei nostri corsi d'acqua, piccoli salti che potrebbero essere recuperati: essi erano stati abbandonati in maniera erronea dall'ENEL, un decennio fa, ed oggi, anche per avvenuta maturazione di nuove tecnologie, risultano utilizzabili e importanti. Ed ancora, si guardi alla utilizzazione del gas nella produzione della energia elettrica: si può discutere la quantità, si possono esaminare le priorità, però tale prodotto è sostanzialmente bloccato nelle previsioni (da 1.384 megawatt a 1.616 megawatt) con l'enorme disponibilità di gas esistente. Lo stesso dicasi per la geotermoelettrica, con le grandi potenzialità di cui dispone (in Italia vi sono le maggiori potenzialità europee di risorse in questo campo) e che tuttavia è bloccata a 776 megawatt.

Ecco ciò che noi chiediamo di approfondire e di chiarire: perché, in mancanza di tale approfondimento, sembra che vi sia da una parte chi fa previsioni realistiche, e dall'altra chi fornisce numeri campati per aria, da una parte chi propone il blocco dello sviluppo e dei consumi elettrici e dall'altra chi, invece, posto che un minimo di aumento si realizzerà, ritiene che non vi sia altra strada che far partire almeno i progetti per 6 mila megawatt di produzione attraverso centrali nucleari e per altri 6 mila megawatt attraverso megacentrali a carbone. Ma la realtà è diversa. Infatti, sulla base delle stesse cifre, sulla base degli stessi impianti già previsti dal Ministero dell'industria e dall'ENEL, si può fare fronte ampiamente alla prevedibile nuova domanda.

Occorre tener presenti poi gli svantaggi della scelta nucleare, nonché i rischi per la salute, che è difficile quantificare. Anche sulle radiazioni a piccole dosi, infatti, non è che vi siano quelle garanzie assolute che troppo facilmente vengono sbandierate. Se vi è una differenza tra la normativa statunitense e quella italiana, in relazione alle emissioni radioattive in piccole dosi, qualche ragione deve pur esserci. Se l'EPA statunitense ha abbassato le emissioni radioattive di riferimento per la progettazione delle centrali

a 25 millirem, mentre il limite previsto nel nostro paese è di 500, qualche ragione deve pur esserci! Tra l'altro, bisogna ricordare che queste radiazioni, anche di bassa intensità, questi isotopi radioattivi che entrano nelle catene alimentari, hanno tempi di persistenza e di dimezzamento che per alcuni è dell'ordine delle decine di migliaia di anni. Si tratta di dati che dobbiamo tenere presenti. Senza pensare ad una ripetizione del grande incidente della centrale di Three Mile Island nel nostro paese, pensiamo però agli incidenti connessi al normale funzionamento, alle normali operazioni che si svolgono nelle centrali (quali la ricarica del combustibile), ai piccoli incidenti che per esempio sono avvenuti a decine nella centrale di Caorso con emissione, per fortuna a bassa o media intensità, di sostanze radioattive.

È un rischio che esiste e che dobbiamo tenere presente nella nostra valutazione. Occorre poi valutare gli alti costi fissi finanziari che gli impianti comportano, ed i lunghi tempi di ammortamento di tali costi. Occorre tenere presente l'elevata rigidità della tecnologia nucleare: parliamo tutti di tecnologia flessibile, ma non consideriamo che una delle ragioni per cui negli Stati Uniti la tecnologia nucleare è entrata in crisi sta nel suo gigantismo, nella sua rigidità, nell'impossibilità, una volta che siano stati programmati impianti di questo tipo, di adeguarli all'andamento della domanda. Una simile rigidità ha già penalizzato pesantemente la stessa Francia.

Voi parlate del basso costo del chilowattora francese, ma dimenticate di valutare il *deficit* accumulato dall'ente energetico francese, che ha costituito uno dei principali problemi di risanamento della finanza pubblica francese negli ultimi anni: tale *deficit* aveva infatti raggiunto una entità pari ad oltre il doppio del *deficit* accumulato dall'ENEL nei momenti più critici della sua attività. Quando valutate i costi del nucleare, dimenticate di computare i costi globali del ciclo del combustibile, comprendenti anche la sistemazione delle scorie e lo smantella-

mento delle centrali. Nella sua replica all'audizione tenuta dalla Commissione, ministro Altissimo, lei ha affermato che l'ENEL valuta il costo di smantellamento di una centrale nell'ordine di un terzo del costo di installazione, e che si tratta di una sovrastima. Ebbene, i francesi, che sono i primi in Europa ad aver cominciato a smantellare una centrale nucleare, affermano che il costo di smantellamento è uguale al costo di costruzione, se lo smantellamento è operato in condizioni di sicurezza. Così come si sottovalutano i costi di sistemazione delle scorie ad alta intensità.

Vi sono poi altre questioni che intendiamo sollevare. Innanzitutto il problema del trascinarsi dei costi del baraccone nucleare in Italia. Come esempio, in proposito, possiamo citare il PEC (prova elementi combustibili). Su tale impianto occorre ricordare alcuni dati. In particolare, progettato venti anni fa, il PEC doveva costare 26 miliardi. Tale era la previsione fino a circa dodici anni fa. In realtà ne abbiamo già spesi mille e la previsione sottostimata è di ulteriori 1.700 miliardi.

A che cosa serve il PEC? Al riguardo abbiamo svolto un'indagine approfondita, visitando gli impianti con una nostra delegazione che comprendeva due esperti fisici e discutendo con i lavoratori ed i ricercatori che vi operano. Sgombriamo innanzitutto il campo, precisando alcuni elementi, che sono ovvi per gli addetti ai lavori, ma forse non per tutti. Il PEC non è una centrale di potenza. Non fornirà energia. Non è neppure il prototipo di un tipo di centrale che verrà utilizzato, né in Italia né nel mondo. Non rappresenta cioè neppure un sistema di prova elementi combustibili per le centrali che si costruiranno in Italia o nel mondo. La Francia, infatti, che anni fa sembrava interessata al riguardo, ha provveduto alla realizzazione del Superphénix con la partecipazione italiana ed ha in programma (è già in fase di ricerca e sviluppo) un proprio impianto per la prova degli elementi combustibili per i cosiddetti reattori veloci autofertilizzanti; in particolare

per i Superphénix. Inghilterra e Germania, che pure stanno affrontando questo stesso tema, escludono l'utilizzo del PEC.

Non a caso una delibera del CIPE del febbraio 1983 (ogni tanto occorrerebbe ricordarsi di tali delibere) poneva alcune condizioni essenziali per il proseguimento ed il significato dell'impianto del PEC. La prima era l'accordo Sea-Novatom francese almeno per il 20 per cento, si diceva, di finanziamento e partecipazione all'impresa del PEC (ciò ovviamente per agganciare, diciamo, un concreto utilizzo di tale impianto). La seconda condizione era il coinvolgimento dell'ENEL, cioè un rapporto tra l'impianto ed i progetti di impiantistica effettivamente impiegabili in Italia.

Né l'una né l'altra condizione sono state rispettate. Mi guardo bene, sostiene l'ENEL, dal mettere le mani nel PEC perché non serve, non vi è alcuna relazione con gli impianti esistenti e quelli che intendiamo costruire, non solo nel prossimo decennio, ma in assoluto. La tecnologia dei reattori veloci, infatti, poteva avere significato quando la previsione della costruzione delle centrali nucleari era almeno dieci volte quella attuale a livello mondiale e si poteva, quindi, ipotizzare una carenza di uranio. L'unico utilizzo effettivo è di bruciare il plutonio con i connessi risvolti militari, per cui la Francia pare ancora orientata su tale tecnologia, anche se riconosce che il costo del chilowattora nel PEC è almeno doppio rispetto ad una tradizionale centrale nucleare di potenza.

Per queste ragioni nelle varie audizioni che sono state svolte e nello stesso dibattito tenutosi ieri nell'auletta dei gruppi parlamentari con i responsabili dell'ENEA, abbiamo ripetutamente chiesto a che cosa serva tale impianto. Vale la pena di prevedere una spesa di 1.700 miliardi per un impianto che non rappresenta alcun prototipo? Dimenticavo, inoltre, che esso non è neppure commerciabile perché gli accordi nel cui ambito si trova ad operare il nostro paese non comportano la commercializzazione dei veloci.

Gli accordi per la commercializzazione, infatti, riguardano solo la società Serena franco-tedesca e la Faspac inglese per la gestione delle licenze. A che cosa serve questo impianto? Ci sono state date due risposte. La prima: a tenere in piedi le produzioni della NIRO e dell'Ansaldo, perché se non c'era il PEC a fornire le commesse la NIRO avrebbe dovuto chiudere con gravi conseguenze sull'insieme del piano nucleare. Tutto ciò conferma quello che diciamo noi, cioè che si mantiene un baraccone, tanto per tenerlo in piedi, perché va tenuto comunque in piedi. La seconda ragione: perché è una navicella-scuola per addestrare i tecnici.

Se tale addestramento è proprio necessario non è sufficiente la partecipazione al Superphénix? È proprio necessario spendere altri 1.700 miliardi per una navicella-scuola? Stanziando 100 milioni per ogni ricercatore, per inviarlo in Giappone, negli Stati Uniti o ovunque esistano tecnologie avanzate, risparmieremmo e forse si addestrerebbero meglio e di più.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, desidero avvisarla che ha appena dieci minuti per concludere il suo interessante discorso.

EDOARDO RONCHI. La ringrazio, signor Presidente.

I dati che ci sono stati forniti non sono sufficienti anche perché manca un progetto sull'utilizzazione di un impianto di questo genere. Pertanto, chiediamo che si compia una indagine seria sui possibili impieghi alternativi dei 1.700 miliardi prima ricordati. Per rapidità tralascio alcune questioni e ne accenno solo altre due.

Nelle mozioni approvate al Senato e in quella proposta dalla maggioranza e dal gruppo comunista si prevede la realizzazione di 6 mila megawatt nucleari. A questo riguardo, domando come e dove realizziamo un simile progetto, perché parlare di 6 mila megawatt nucleari significa localizzarne duemila in Puglia, duemila a Trino Vercellese e altri duemila in

Lombardia o raddoppiare le centrali di Montalto e di Caorso. Questo è ciò che si propone; ma, ad esempio, mi risulta che il consiglio regionale della Puglia si sia espresso negativamente in un ordine del giorno. Si parla di rispetto della volontà e di coinvolgimento delle autonomie locali; ma come è noto in quella regione le autonomie e non solo le popolazioni si sono pronunciate.

Si dice che l'energia è una questione di interesse nazionale, ed è vero, ma non lo è però la scelta nucleare. Non confondiamo i termini dal punto di vista della loro qualità; non possiamo affermare né che la scelta nucleare sia indispensabile (tutt'al più si discute di una sua convenienza economica) né che la scelta per l'energia elettrica possa essere in qualche modo ridotta alla scelta nucleare.

Pertanto può esserci una priorità nazionale dell'interesse energetico, ma nessuno può assolutamente dire che tale priorità detti l'imposizione delle centrali nucleari alle regioni e ai comuni. Caso mai si può dire che regioni e comuni dovrebbero suggerire, come del resto fanno, proposte alternative per rispondere ad un fabbisogno di energia, compresa quella elettrica, individuata come necessaria a livello nazionale.

Ribadire la scelta nucleare significa o un altro *bluff* o un aumento degli interventi di tipo autoritario-repressivo nei confronti di popolazioni, comuni e regioni. Il vostro piano, che prevede per il prossimo futuro la realizzazione di una centrale accelerata all'anno, funziona solo con la polizia, con i prefetti e con la modifica molto peggiorativa della legge n. 8. Se non avete presente questo piano bluffate oppure, se l'avete presente come qualcuno ha il coraggio di dire, si hanno in mente operazioni autoritarie contro le popolazioni locali, i comuni e le regioni.

Ad esempio, nello stesso Piemonte, dove è localizzata la costruzione di una centrale per duemila megawatt, pende un ricorso al TAR ed è stato presentato un *referendum* e tutti i comuni tranne quello di Trino, sono contrari al pari delle forze politiche; lo stesso partito comunista pie-

montese ha fatto una grossa marcia indietro circa il consenso prima manifestato in ordine alla centrale nucleare, verificate le condizioni in cui si prospetta la costruzione dell'impianto.

Come pensate di realizzare questo piano nucleare unificato su cui fondate il grosso dell'aggiornamento di questo piano energetico?

Una piccola osservazione, infine, per quanto riguarda il carbone (tralascio molte considerazioni sulla desolfurazione). Abbiamo avuto l'ultimo rapporto OCSE, quello del 1985, che contiene dati impressionanti sul carbone. Per quanto riguarda l'emissione di ossidi di zolfo in quei paesi, l'Italia è arrivata alla cifra di 3 milioni e 800 mila tonnellate. Il rapporto dell'OCSE si riferisce a dati del 1980; se consideriamo quante centrali a carbone sono entrate in funzione nel frattempo, e quale sia stato l'aumento della potenza a olio combustibile installata, ci renderemo conto che i dati dell'OCSE sono in realtà sottostimati. Ebbene, anche così questi dati ci collocano al secondo posto in Europa. Per il momento al primo posto è la Gran Bretagna, ma la stiamo inseguendo; e abbiamo battuto la Francia, la Germania e tutto il resto d'Europa. Se andiamo avanti di questo passo arriveremo ai livelli di emissione del Canada, che sono di poco superiori, ma si riferiscono ad una realtà ambientale e territoriale non comparabile con la nostra.

Siamo dunque di fronte a un dato drammatico: l'Italia esporta inquinamento atmosferico. Cominciamo a prender nota di questo. Non è vero che siamo a livelli bassi, non è vero: siamo tra le punte più alte, al secondo posto in Europa, dopo gli inglesi; e sappiamo come gli inglesi usino le centrali a carbone, approfittando del fatto che il loro paese è un'isola, dicendo di scaricare in mare quei residui che poi finiscono nell'atmosfera di altri paesi. L'inquinamento atmosferico ha raggiunto ormai livelli tali che non è più possibile trascurare questo problema.

Esistono impegni internazionali precisi, in sede ONU e in sede europea, per i quali

è necessario intervenire anche sui singoli impianti, riducendo le emissioni degli ossidi di zolfo ad una percentuale compresa fra il 30 e il 60. Si pensa di poter eludere questi impegni; si dice che questa riduzione eliminerebbe la convenienza economica del carbone rispetto all'olio combustibile, il che non è vero. Ci poniamo così tra i peggiori inquinatori d'Europa: non possiamo accettarlo né per l'Europa né per noi, e teniamo a sottolinearlo con particolare forza.

Noi non vi chiediamo innovazioni, vi chiediamo di recepire la normativa europea ed internazionale alla quale il Governo italiano ha già aderito. Si tratta quindi semplicemente di compiere un atto formale, a mio parere dovuto, se non vogliamo violare norme internazionali, vanificando anche l'adesione ad esse del nostro Governo. Si tratta, ripeto, di un atto dovuto, che deve essere previsto all'interno dell'aggiornamento del piano energetico. Se questo atto non venisse compiuto non si può dire che mancherebbe un qualcosa in più, ma si opererebbe una violazione. Approvando, con atto formale della Camera, la non desolfurazione, omettendo di operare la riduzione prevista dalle norme comunitarie, voi compireste una violazione.

Noi non vi chiediamo altro che di atternervi alla legge. Non esiste un trucco possibile del *mix*; se fossimo a livelli più bassi, sarebbe forse possibile un tentativo, ma anche considerando il complesso delle emissioni possiamo giocare sul *mix* (minori combustioni, maggiori sostituzioni, e così via). Suvvia, cerchiamo di comportarci da persone serie; sappiamo benissimo che per questa via non ci può essere un risultato comparabile con quanto richiesto dalle norme internazionali; si potrebbero citare dati a iosa in questo senso.

Se non si interviene sui grandi impianti di produzione energetica con un abbattimento drastico dell'emissione degli ossidi di zolfo, i parametri indicati in sede europea e fatti propri dal nostro Governo non sono raggiungibili in alcun modo; e il nostro attuale allontanamento non è del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

10 per cento, ma almeno del doppio; e non scenderemo da questi livelli se non si interviene sui grandi impianti. In conclusione mi chiedo se, in particolare, la parte nucleare, anche nella versione proposta dai compagni del gruppo comunista, possa essere accettata, votando a scatola chiusa le soluzioni prospettate per garantire la sicurezza. È giusto chiedere che vi siano controlli e garanzie, però vanno assicurati prima di dare il via al rilancio della scelta nucleare. Al contrario, le norme sulla sicurezza sono ancora quelle del 1964; la nostra legislazione non è stata aggiornata rispetto alle nuove direttive CEE; il solo piano di emergenza sperimentato, quello di Caorso, è risultato largamente carente; i siti per la localizzazione delle scorie non sono stati ancora neppure individuati.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, devo avvisarla che da questo momento in poi parlerà oltre il limite di tempo consentito. La prego quindi di concludere.

EDOARDO RONCHI. La ringrazio per la sua cortesia, signor Presidente. Concludo dicendo che, anche se accettassimo l'impostazione della contemporanea sicurezza, oggi dovremmo respingere l'ipotesi di realizzazione, sempre ammettendo che sia possibile, anche di un solo chilowattora di potenza nucleare installata. La normativa italiana, lo ripeto, è talmente carente da non dare nessuna garanzia né sulle emissioni né sulla qualità dei progetti né sulle misure d'emergenza.

Per tutte queste ragioni siamo contrari alla mozione della maggioranza tant'è che ne abbiamo presentata una alternativa (per la quale chiederemo la votazione per parti separate) seguita da sette risoluzioni con le quali cerchiamo di richiamare l'attenzione di tutti i gruppi su diversi aspetti dell'aggiornamento del piano energetico (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e radicale*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la di-

scussione sulle linee generali delle mozioni

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

RENATO ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Cercherò, nella mia replica, di dare risposta ai quesiti emersi in questo ampio dibattito, ben sapendo che il tempo non mi consentirà certamente di farlo in maniera detagliata, puntuale e soddisfacente per tutti.

Desidero innanzitutto ricordare che il documento di primo aggiornamento del piano energetico non costituisce un nuovo strumento di gestione della politica energetica. Esso deve essere inteso, in coerenza con la riconosciuta flessibilità e capacità di adattamento dinamico del PEN, non solo come una semplice riscrittura dei dati per i quali si sono rese necessarie rettifiche in relazione alle mutate condizioni dello scenario nazionale ed internazionale, ma anche come verifica dello stato di avanzamento delle azioni previste, dei ritardi accumulati e delle difficoltà incontrate.

Rispetto alle precedenti edizioni del 1975 e del 1977 il PEN per il 1981 evitava di focalizzarsi su previsioni e prospettive di lungo periodo, sottolineando, invece, le linee di tendenza e fissando in tre anni l'arco temporale entro il quale fare la prima verifica del quadro strategico di riferimento degli obiettivi realizzati e dell'efficacia degli strumenti attuativi predisposti.

Ringrazio l'onorevole Spadaccia per aver ricordato come nella presentazione del documento di aggiornamento non vi sia traccia di trionfalismo. Non voleva esservi, volendo, al contrario essere, anche se qualcuno lo ha considerato sotto tono in termini culturali, una presentazione pragmatica dell'aggiornamento degli obiettivi, così come era stato indicato.

Alcuni colleghi intervenuti hanno messo in dubbio l'attendibilità delle nuove previsioni sulla domanda energetica, presentate nell'aggiornamento, pren-

dendo come punto di riferimento il diario registrato nel passato tra andamento previsto ed i fatti concretamente verificatisi. Proprio l'esperienza del passato ci dice, come del resto ha lucidamente rilevato l'onorevole Pellicanò, che, se non si sono realizzati i valori di domanda energetica previsti, ciò è essenzialmente dovuto alla crescita economica che è stata, in Italia ed altrove, di gran lunga inferiore alle previsioni. Nei periodi in cui il nostro sistema economico ha ripreso ad espandersi (in due cicli: dal 1975 al 1979 e nel biennio 1984-1985) si è registrata una ripresa dei consumi energetici, elettrici e non, alla quale ha contribuito un recupero di attività nei settori *energy intensive*. Questi ultimi sono naturalmente quelli che, durante le crisi economiche, hanno accusato le più importanti contrazioni, imponendo l'instaurazione di tetti di produzione.

I dati aggiornati relativi alla domanda di energia non prevedono certo un ampliamento delle lavorazioni *energy intensive*, ma, per quanto riguarda l'energia elettrica, mi limiterò a ricordare che i tassi maggiori di sviluppo si registrano oggi nel terziario e nella piccola e media impresa. Le previsioni di consumo nell'aggiornamento del piano energetico nazionale sono tuttavia largamente indipendenti dai nuovi valori di domanda ipotizzati.

Come giustamente rilevato dall'onorevole Cerrina Feroni, l'urgenza e l'essenzialità della tempestiva realizzazione degli impianti prioritari, previsti già nella delibera CIPE del 4 dicembre 1981, non possono essere ancora una volta messe in discussione, se non altro per i differenziali del costo del chilowattora prodotto con carbone o nucleare rispetto all'olio combustibile.

Relativamente alle previsioni di potenza necessaria per la copertura dei fabbisogni di energia elettrica, si fa presente che le valutazioni dell'onorevole Giovannini non includono né la riserva di potenza (che deve essere mantenuta per far fronte ai guasti delle centrali, e che è stimabile fra il 15 ed il 20 per cento della

potenza installata), né la ridotta utilizzazione degli impianti idroelettrici, per complessivi 17.400 megawatt, la cui utilizzazione media non supera le 2.000-2.500 ore l'anno.

È vero, onorevole Giovannini, che il settore elettrico consuma soltanto 18 milioni di tonnellate di olio, rispetto al consumo globale di petrolio di 86 milioni di tonnellate; ma non va dimenticato che ai 18 milioni di tonnellate di olio occorre aggiungere l'uso del gas naturale e l'importazione di energia elettrica equivalente per valutare appieno il livello della nostra dipendenza da idrocarburi. Ove non si realizzassero i previsti programmi di sostituzione e di copertura della futura domanda con carbone o nucleare, la fattura energetica tenderebbe a salire o resterebbe agli attuali proibitivi livelli.

Per concludere, voglio ricordare che, grazie al meccanismo di revisione triennale del piano energetico, avremo sempre la possibilità di verificare ed aggiustare le previsioni di sviluppo, sia economico sia energetico, e di allineare dinamicamente i programmi con le previsioni.

Se, ad esempio, nel corso della prossima revisione triennale previsioni effettuate dovessero risultare errate in eccesso, sarebbe possibile rettificare la cadenza delle centrali programmate, considerando sia che per dette centrali si prevede una frequenza di realizzazione all'incirca annuale, con un'attività di localizzazione e qualificazione dei siti della durata di circa due anni, sia che in ogni caso si recupererebbero i forti ritardi con i quali marciano oggi i programmi di realizzazione delle centrali a carbone e nucleari sia infine che comunque verrebbe realizzato il programma di sostituzione delle vecchie centrali ad olio e di diversificazione dei consumi, che è alla base dell'aggiornamento del piano energetico.

Nelle attuali prospettive occorre invece confermare gli interventi capaci di incidere sulla nostra struttura energetica e di attenuare stabilmente il vincolo esterno che soffoca la nostra economia. Tale vincolo non è, come è stato sottolineato anche dall'onorevole Cerrina Feroni, di

carattere economico: è un vincolo strategico complessivo, un punto di maggiore o di massima fragilità dell'intero sistema economico nazionale. Onorevole Cerrina Feroni, mi consenta di dire che la filosofia del suo intervento è proprio quella presa a base dell'aggiornamento del PEN; e non vi è alcun dubbio che occorra avviare al più presto alcune realizzazioni indicate come prioritarie già quattro anni fa e purtroppo non ancora avviate, recuperando almeno in parte il tempo perduto.

Sul problema dei costi dell'energia elettrica, ho fornito nella mia risposta scritta alla Commissione industria valutazioni molto aggiornate sia sui valori sia sui tempi di realizzazione delle centrali; e ad esse rinvio. Ricordo soltanto che esse tengono ampiamente conto delle esperienze sul campo in atto a Montalto di Castro ed a Caorso, e che sostanzialmente i nostri costi di produzione sono allineati a quelli della Germania, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Fanno eccezione i costi francesi, che rispetto a quelli italiani godono di un effetto di grande serie e non hanno i nostri vincoli di sicurezza e di sismicità.

In tali condizioni persiste un significativo margine del costo del chilovattora nucleare rispetto a quello da carbone; ed ambedue sono nettamente inferiori al costo del chilovattora da olio combustibile. In accordo ad una prassi internazionale, inoltre, i costi del chilovattora sono onnicomprensivi, in quanto includono anche, oltre al costo intrinseco, i costi di smantellamento e della fase finale del ciclo combustibile.

Desidero ora soffermarmi sul confronto tra il costo del chilovattora venduto dall'ENEL e dall'EDF, quali secondo l'onorevole Tamino e secondo l'onorevole Ronchi, sarebbero stati presentati in forma poco chiara. A me pare del tutto evidente che, se nel 1983 il costo totale del chilovattora venduto dall'EDF è stato di 80 lire, contro le 127 dell'ENEL (47 lire in meno, di cui 32 da imputare ai minori costi per combustibile), significa che, anche tenendo conto dei maggiori costi di impianto delle centrali nucleari, sussiste

un vantaggio complessivo per l'utenza. Nel caso specifico, esso è addirittura superiore a quello dovuto per soli costi di combustibile.

All'onorevole Ronchi vorrei ricordare che nella analisi dei costi industriali (quelli cui facciamo riferimento) il livello di indebitamento dell'EDF già lo si ritrova nel costo finale del chilovattora così come lo si ritrova nel caso dell'ENEL.

Quando si operano confronti tra i costi del chilovattora venduto, bisogna sempre distinguere tra costi per combustibile (che si traducono in periodici esborsi di valuta) e costi fissi di impianto, che in definitiva sono invece investimenti e quindi fonte di occupazione o di reddito.

Nel corso dell'iter autorizzativo per la localizzazione e la costruzione delle centrali elettriche, siano esse nucleari o convenzionali, sono previsti, per il rispetto ambientale, adempimenti specifici inderogabilmente fissati. L'ENEL è obbligato al rispetto delle disposizioni di legge che riguardano gli aspetti ambientali, tra cui ad esempio: l'inquinamento atmosferico (impiego di combustibili consentiti dalla legge n. 615 del 1968), inquinamento delle acque (rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla legge n. 319 del 1976), smaltimento dei rifiuti solidi (rispetto della disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982).

I rapporti dell'ENEL e le indagini ecologiche e territoriali, sulla base di una guida tecnica aggiornata dall'ENEA nel 1983, per quanto attiene i criteri geologici e sismologici, vengono valutati dall'ENEA sulla base di un parere espresso dalla commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, che deve tener conto anche delle eventuali osservazioni dei ministeri interessati, che vengono appositamente consultati.

Questo complesso di norme e di azioni merita tuttavia un ulteriore, approfondito esame, proprio perché è stato oggetto di moltissimi interventi nel corso di questo dibattito. Desidero allora innanzitutto ricordare le più recenti iniziative assunte in materia di sicurezza.

La revisione in corso del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, concernente la sicurezza degli impianti a protezione dei lavoratori e delle popolazioni contro i pericoli di radiazioni ionizzanti derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare. Tale revisione, prevista da apposito disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame della Commissione industria del Senato, è finalizzata al recepimento dell'ultima direttiva EURATOM, contenente principi e norme in materia di radioprotezione dei lavoratori e delle popolazioni, e dovrà inoltre tener conto delle evoluzioni istituzionali e legislative ed in particolare del trasferimento-delega di funzioni alle regioni, della soppressione di determinati organi periferici dello Stato e della creazione di nuovi.

Altro problema che è stato affrontato è quello delle possibili conseguenze per l'uomo e per l'ambiente a causa di eventuali incidenti connessi con lo svolgimento delle attività industriali a cosiddetto rischio di incidente rilevante, individuate dalla apposita direttiva della Comunità economica europea (n. 501 del 24 giugno 1982).

La legge n. 85 del 1982 ha previsto la creazione di un ente appositamente incaricato dei controlli su tutti gli impianti a rischio di incidente rilevante, ivi compresi gli impianti nucleari. In tale ente dovrà confluire l'attuale direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dell'ENEA. In attuazione di tale disposto, il Ministero dell'industria ha diramato nel marzo del 1984 uno schema di disegno di legge con cui viene proposta l'istituzione dell'ente per il controllo dei rischi industriali, che potrà, per altro, fornire il supporto tecnico necessario agli enti territoriali e locali per l'espletamento dei compiti ad essi conferiti dalle disposizioni di legge vigenti, ivi compresi quelli in materia di inquinamento atmosferico e delle acque. Tale provvedimento intende fornire una soluzione unitaria e globale al problema del controllo dell'attività degli impianti industriali ad alto rischio, per gli

aspetti di sicurezza e protezione dei lavoratori, delle popolazioni e dell'ambiente. Ciò nel più assoluto rispetto delle competenze istituzionali già esistenti, sia a livello statale sia a livello locale.

Qualunque impianto nucleare italiano, prima dell'autorizzazione all'esercizio da parte del Ministero, è dotato, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964, di un piano di emergenza per i casi di incidente. Il piano è dimensionato sulla base delle analisi di un'ampia gamma di eventi presi in considerazione per quel tipo di impianto; il piano di emergenza esterna costituisce uno strumento dinamico, in quanto, come previsto dall'articolo 117 del citato decreto del Presidente della Repubblica, esso viene revisionato ed aggiornato ogni sei mesi.

I criteri e l'organizzazione dei piani di emergenza adottati in Italia assicurano un largo margine di protezione per ogni incidente credibile ed uno strumento sufficientemente flessibile per far fronte a situazioni incidentali anche a bassissima probabilità, in condizioni di integrità del contenimento. Per quanto riguarda le differenze tra i piani di emergenza italiani e quelli degli Stati Uniti d'America, si deve osservare che in quel paese, fino all'incidente di Three Mile Island, non vi era l'obbligo di predisporre piani di emergenza. A seguito di detto incidente è stata emessa una regolamentazione per la predisposizione dei piani stessi, i cui criteri hanno risentito della spinta emotiva creata dall'incidente, non giustificata certamente sul piano tecnico, ma particolarmente attiva sul piano politico e psicologico.

Vero è che, alla luce dei risultati degli studi intrapresi dopo Three Mile Island, la tendenza manifestatasi presso la *Nuclear Regulatory Commission* degli Stati Uniti è quella di un ridimensionamento della normativa attinente ai piani di emergenza, con l'orientamento di limitare l'evacuazione alle prime due miglia dalle centrali.

Per quanto attiene in particolare al piano di emergenza di Caorso, esso pre-

vede azioni protettive fino a distanze dell'ordine dei 40 chilometri dall'impianto e l'eventualità di evacuare la popolazione residente entro un raggio di due chilometri dalla centrale, senza escludere che le predisposizioni relative all'allontanamento delle persone possano, in caso di necessità, essere estese oltre tale distanza.

Per quanto concerne la recente esercitazione di emergenza esterna presso la centrale di Caorso, va anzitutto sottolineato che essa ha avuto un esito soddisfacente, come per altro mostrato dalle numerose dichiarazioni espresse al riguardo dalle autorità che hanno presenziato all'esercitazione stessa, ivi comprese le rappresentanze degli enti locali. Alcune critiche sono state mosse circa il mancato aggiornamento del piano di emergenza in relazione all'evoluzione dell'ambiente circostante l'impianto; in merito, va ricordato che l'ultima versione del documento è stata approvata dal comitato provinciale e, precisamente, il 2 febbraio 1985. Inoltre, ai fini della gestione del piano di emergenza, sono disponibili presso il centro di coordinamento radiometrico interprovinciale di Piacenza mappature e dati dettagliati, costantemente aggiornati su tutti gli elementi territoriali di interesse nella zona.

Per quanto riguarda il funzionamento delle centrali nucleari, in relazione al ciclo del combustibile a valle dell'uso in reattore, esso prevede le seguenti azioni: la gestione del combustibile irraggiato in attesa del ritrattamento; la gestione dei rifiuti a media e bassa attività; la gestione di una limitata quantità di scorie radioattive ad alta attività provenienti dal riprocessamento all'estero e già condizionate per uno stoccaggio temporaneo in superficie.

Nel breve termine il combustibile scaricato dai reattori e non coperto dai contratti di riprocessamento viene immagazzinato presso le centrali. Tutte le costruende centrali dell'ENI sono dotate di una capacità di stoccaggio interna pari a 10 cicli di funzionamento (10-12 anni). Alla saturazione di questa capacità, il

combustibile dovrà essere trasferito in un deposito *ad hoc* per la cui realizzazione sono già disponibili varie tecnologie.

Poiché alcune piscine di centrale potranno saturarsi verso il 1995, l'ENEA e la DISP, d'intesa con l'ENEL, stanno procedendo alla localizzazione del relativo deposito. Premesso che l'epoca alla quale converrà riprocessare il combustibile stoccato nei depositi sarà determinata dal ritmo di avanzamento dei programmi di sviluppo dei reattori veloci cui l'Italia partecipa ed al conseguente fabbisogno di plutonio, si ritiene che per la realizzazione degli impianti di riprocessamento sia sufficiente lo sforzo di collaborazione avviato in sede europea. Parallelamente a livello nazionale sarà perseguita un'attività di ricerca e di sviluppo per acquisire competenze e conoscenze autonome sulle tecnologie del ritrattamento. Per le scorie radioattive ad alta attività, la necessità di uno stoccaggio si porrà dopo il 1990 inizialmente per modesti quantitativi relativi a combustibile ritrattato all'estero, ed anche questi rifiuti andranno immagazzinati in un apposito sito la cui ubicazione sarà opportunamente definita in un programma congiunto ENEA, DISP, ENEL ed ENI. La quantità dei rifiuti radioattivi di bassa attività sinora accumulati in Italia, dovrebbe corrispondere, dopo condizionamento, a circa 15 mila metri cubi. Oggi la produzione è di circa 1500 metri cubi l'anno e a partire dal 1990, con l'entrata in funzione della centrale alto Lazio, la produzione salirà a circa 4 mila metri cubi l'anno.

Quantità significative di rifiuti sono anche prodotte dagli usi medici di radioisotopi. Trattandosi per altro di radionuclidi aventi vita molto breve, la radioattività di questi rifiuti è per la massima parte decaduta nell'arco di cinque anni. Di fatto tali rifiuti sono attualmente immagazzinati, per esigenze di ricerche ENEA, in aree private di raccolta e di custodia predisposte secondo le norme impartite dalla DISP. In pratica la combinazione tra le esperienze acquisite in altri paesi, in ordine alla gestione dei vari tipi di depositi, e le conoscenze geoambientali

del territorio italiano acquisite dall'ENEA, assicura la possibilità di realizzazione anche in Italia di depositi di diversa tipologia in condizioni di completa affidabilità. A fronte di concrete soluzioni tecnico-protezionistiche, è necessario, attraverso un'azione propositiva, attivare i meccanismi procedurali ed amministrativi per l'acquisizione dei siti e l'allestimento dei depositi. Essi assumerebbero in seguito anche il ruolo di centri di smistamento dei rifiuti verso i depositi definitivi, che dovrebbero comunque essere qualificati entro i prossimi dieci anni.

I problemi dell'ambiente e della sicurezza sono stati sollevati in numerosi interventi, anche se con angolazioni molto diverse. L'onorevole Nebbia si è soffermato sul problema delle piogge acide, che è ben diverso da quello della qualità dell'aria nella sfera biologica. Per quest'ultimo sono stati fissati *standard* di qualità a livello internazionale ed il loro rispetto viene controllato da reti di monitoraggio intorno alle centrali. I milioni di dati raccolti dimostrano che questo è un problema in gran parte risolto grazie alla adozione delle moderne tecnologie. Le piogge acide invece troverebbero origine dall'immissione negli strati alti dell'atmosfera e nel loro trasporto a grande distanza. Si tratta quindi di un problema transnazionale, se non continentale, che può trovare soluzione solo in accordi internazionali. È questa la via che si sta seguendo in sede ECE-ONU dove l'Italia ha sottoscritto l'impegno di ridurre, entro il 1993, le emissioni globali nazionali di anidride solforosa del 30 per cento, a differenza degli Stati Uniti, spesso ricordati come esempio da imitare, e della Gran Bretagna.

Presso la Comunità economica europea è in discussione un progetto di direttiva che prevede, per i soli grandi impianti di combustione, un abbassamento del 60 per cento delle emissioni di anidride solforosa e del 40 per cento di quelle di ossido di azoto e di polveri, da attuare entro il 1995 e con riferimento, anche in questo caso, alle emissioni calcolate nel 1980.

Inoltre, per i nuovi grandi impianti, dovrebbero essere adottati, indipendentemente dall'abbattimento globale, strettissimi limiti delle emissioni. È stato calcolato che l'attuazione della direttiva, così come è stata proposta, comporterebbe, per l'espansione del settore elettrico prevista nel piano energetico, un onere aggiuntivo insostenibile che graverebbe solo sull'Italia, non avendo nessun paese comunitario in programma la costruzione di nuove centrali a combustibile fossile. Occorre quindi sostenere come base di discussione la riduzione già prevista dalla convenzione di Helsinki alla quale, come ricordo, non hanno per altro aderito nazioni come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Spagna.

In tema di inquinamento da anidride solforosa, ricordo infine che sta per essere approvata in sede comunitaria una direttiva che abbassa il tenore di zolfo del gasolio. Il nostro paese è propenso ad una riduzione dallo 0,5 allo 0,3 per cento. Ben diverso è il problema della sicurezza dei grandi impianti industriali. Sono pienamente d'accordo con quanto sostenuto dall'onorevole Cherchi, quando afferma che un concetto di sicurezza così intensivo come quello studiato a fondo solo per gli impianti nucleari, ed i risultati positivi ai quali ha portato in termini di concezione dei processi e di procedure di esercizio, consentono di immaginare quel che accadrebbe se la stessa logica fosse trasferita all'insieme dell'universo produttivo.

I risultati realizzati per il nucleare potranno comunque costituire una guida per il controllo e la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio. L'introduzione nel nostro ordinamento, secondo la direttiva comunitaria, dell'obbligatorietà delle valutazioni d'impatto ambientale dovrà costituire il momento per la razionalizzazione delle procedure autorizzative, che assicuri la partecipazione delle popolazioni e allo stesso tempo dia certezze ed unità di comportamenti e decisioni, e semplifichi le procedure stesse.

Intendo così ancora rassicurare l'ono-

revole Cerrina Feroni, con il quale condivido la convinzione che la realizzazione del piano energetico rappresenterà un saldo positivo per l'ambiente. In ordine al problema del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, mi pare che occorra riaffermare, e qui sono d'accordo con coloro che sono intervenuti in questo senso, che esiste un largo margine ancora per il risparmio energetico; un margine per altro che può essere sfruttato solo sulla base di specifiche azioni di incentivazione. A tale scopo gli strumenti a suo tempo deliberati dal Parlamento, con l'approvazione del piano energetico nazionale, furono sostanzialmente tre: la legge n. 308, la trasformazione del CNEN in ENEA, l'impegno dell'ENEL sul settore delle fonti rinnovabili.

La legge n. 308 ha costituito, in base ai risultati che stiamo cominciando ad apprezzare, uno strumento sostanzialmente valido; ripeto, in base ai risultati che stiamo cominciando ad apprezzare. Il ritardo di due anni, nei quali l'azione incentivante è divenuta operativa, non inficia la validità dello strumento, ma trova motivazione nel carattere innovativo dello strumento prescelto. Per la prima volta è stato introdotto nel nostro paese il principio dell'incentivo teso al risparmio, creando problemi di assimilabilità della stessa amministrazione attiva ed in quelle di controllo, nonché nei possibili beneficiari, non essendo il paese dotato di una diffusa cultura energetica.

Nel discorso operativo non è stato facile coinvolgere le amministrazioni centrali, gli enti istituzionalmente preposti, ma anche e soprattutto gli enti locali ed in particolare le regioni. Di fronte a questa situazione, ed in particolare al fatto che nessuna specifica struttura era stata prevista dalla legge stessa per quanto riguarda l'apparato centrale e locale, né tanto meno erano stati previsti strumenti collaterali di diffusione e formazione, sarebbe stato velleitario ed utopistico pensare ad una operatività più rapida di quella che si è realizzata.

Sembrano per altro abbastanza fuori tempo le critiche mosse in questo dibatt-

tito sull'operatività della legge n. 308 proprio nel momento in cui, nonostante tutte le difficoltà che ho voluto ricordare, il sistema si è organizzato e pressoché l'intero stanziamento dell'amministrazione centrale, dell'ordine di 500 miliardi di lire, è stato impegnato con 364 provvedimenti di concessione, a fronte di 1.275 domande pervenute, di cui 935 istruite e 701 valutate positivamente nel periodo di riferimento della legge, senza tener conto di circa 500 ulteriori domande pervenute fuori dal citato periodo. Ad oggi sono stati erogati decine di miliardi per i diversi capitoli ed il flusso delle erogazioni si sta finalmente accelerando. Per altro lo stesso dipende non tanto dalla registrazione dei provvedimenti, quanto dallo stato di attuazione delle iniziative, dalla mancata definizione delle concessioni di derivazione delle acque; atti, questi ultimi, che purtroppo non dipendono dall'amministrazione del Ministero dell'industria.

Il bilancio globale, quale si desume dai dati sopra esposti, è largamente positivo e rappresenta un risparmio di oltre 3 milioni di Tep, a fronte dello stanziamento di circa 500 miliardi.

Per quanto riguarda le azioni assunte dall'ENEA, occorre ricordare che i ritardi della definizione dell'assetto strutturale dell'ente sono stati causa di notevoli slittamenti nella realizzazione dei programmi previsti, in quanto solo con la legge n. 84 del 1982 è stato sancito il ruolo dell'ENEA in questo settore.

Per quanto concerne l'ENEL, gli investimenti in impianti di produzione che sfruttano fonti rinnovabili ammontano, nel periodo 1985-1990, a circa 6.350 miliardi di lire; le quote maggiori sono destinate agli impianti idroelettrici ed a quelli geotermoelettrici, nella misura di 5 mila miliardi e 1.200 miliardi.

Il quadro che ho delineato porta a concludere che l'azione fondamentale da svolgere sia quella di un perfezionamento degli strumenti in essere, attraverso, tra l'altro, un adeguato rifinanziamento della legge n. 308, che non mi pare possa essere limitato soltanto a quello che le disponi-

bilità finanziarie hanno individuato nel disegno di legge in corso d'esame al Senato. Penso che la legge finanziaria, attualmente al Senato e successivamente all'esame di questo ramo del Parlamento, possa essere la sede in cui ipotizzare un'accelerazione dei finanziamenti alla legge n. 308, proprio per consentirne una sua amplificazione rispetto ai compiti del risparmio energetico. L'obiettivo del paese, a mio avviso, è quello di intervenire con strumenti idonei ed adeguati, per accelerare la conservazione energetica e l'ottimizzazione delle fonti. Un'indicazione in tale senso viene del resto da oltre 500 domande che, come ho ricordato, non hanno trovato disponibilità nel periodo di riferimento della legge.

Altra esigenza mi pare quella di disporre di ulteriori fondi da destinare alla ricerca ed alla sperimentazione di componenti ed apparati utilizzando fonti rinnovabili o finalizzati alla conservazione.

Ogni diverso strumento può essere altresì ipotizzato, onorevole Spadaccia, ma occorre delineare un quadro di riferimento molto preciso, che tenga conto di tutte le interconnessioni presenti in questo settore e dia effettiva garanzia di attuazione e di realizzazione degli obiettivi. Su questo mi impegno a formulare una proposta completa nei prossimi mesi, essendo ben cosciente, però, che non si tratta di ricominciare daccapo un lavoro che, seppur faticosamente, ha trovato una sua positiva organizzazione e comincia a dare frutti e che pertanto può essere più rapidamente svolto potenziando le strutture attuali che, nonostante le obiettive ed intrinseche difficoltà iniziali, hanno permesso di avviare la politica di conservazione energetica.

Dal dibattito parlamentare è emersa una serie di indicazioni che il Governo esaminerà puntualmente, dichiarando sin d'ora la propria disponibilità a valutare come esse possano essere utilizzate al meglio per il raggiungimento degli obiettivi che tutti abbiamo in comune.

GIANFRANCO SPADACCIA. Quindi non è

un no all'agenzia per il risparmio energetico.

RENATO ALTISSIMO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Credo che la stessa risoluzione della maggioranza raccolga questa indicazione e quindi il Governo è aperto all'esame di tutte queste indicazioni per migliorare, torno a dire, le possibilità di raggiungimento degli obiettivi.

Mi sento pertanto di confermare la linea esposta su questo punto dell'aggiornamento del piano energetico, che identifica nell'adeguamento e nel rifinanziamento della legge n. 308 lo strumento fondamentale per il prossimo triennio nel settore del risparmio energetico, insieme con le leggi di finanziamento dell'ENEA.

Sul tema del carbone del Sulcis, vi sono stati vari richiami, da parte degli onorevoli De Rose, Giovannini, Nebbia, Cherchi e Martinat, per sollecitarne l'impiego nelle centrali dell'ENEL. In proposito ricordo che l'ENEL, per l'utilizzazione del carbone che verrà prodotto, ha in corso di costruzione, ad uno stadio avanzato, il terzo gruppo da 240 megawatt della centrale del Sulcis. Anche per i problemi posti da questo combustibile l'ENEL sta studiando in profondità, per individuare la soluzione più adeguata da adottare. Ha infatti avviato la sperimentazione in Sardegna di tre sistemi di desolfurazione, di cui due di tipo rigenerativo.

Sulla esperienza in atto per l'impiego delle miscele acqua-carbone ho già riferito nella mia risposta alla Commissione industria; mi limiterò ad aggiungere che queste miscele sono una tecnologia relativamente nuova, le cui prime applicazioni risalgono al 1982, e che ha trovato un'immediato interesse nei paesi in cui la riduzione dei consumi petroliferi e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento attraverso l'uso del carbone ha presentato ostacoli a causa delle infrastrutture necessarie per il ricevimento e la movimentazione del combustibile e dei problemi ambientali.

L'utilizzazione della miscela acqua-car-

bone in Italia permetterà nei prossimi anni l'avvio di un programma di conversione di centrali dell'ENEL ad olio combustibile, che per le loro caratteristiche tecniche non sono convertibili al carbone tal quale (si tratta di un parco stimato a 12 mila megawatt) e la penetrazione del carbone in settori industriali ancora fortemente consumatori di olio combustibile.

Per quanto attiene ai letti fluidi (altra nuova tecnologia, che consente di utilizzare carboni di scarsa qualità e ad alto contenuto di zolfo), si sono registrati effettivamente dei ritardi nella impostazione dei programmi per la verifica della fattibilità tecnica ed economica di questa tecnologia. La formazione della società mista ENEA-ENI-ENEL, che unirà le conoscenze e realizzerà le azioni in questo settore, porterà in tempi brevi, mi auguro, alla realizzazione di un primo progetto, già finanziato dall'IMI, ed all'avvio degli interventi per la diffusione dei letti fluidi in Italia.

Sul teleriscaldamento confermo quanto precisato nella proposta di aggiornamento del piano. In particolare, condivido la proposta dell'onorevole Citaristi per quanto riguarda la costituzione di un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti. Questo dovrebbe poter finanziare, con mutuo a tasso agevolato, gli impianti di teleriscaldamento urbano promossi da comuni, aziende municipalizzate ed enti pubblici.

Voglio tuttavia ricordare che già ora, a seguito della legge n. 308, sono stati avviati undici impianti di teleriscaldamento.

Sulla raffinazione ricordo che l'ultimo rapporto della Comunità economica europea indica per i dieci paesi della Comunità, a fronte di un consumo interno ormai stabile di circa 450 milioni di tonnellate annue, il mantenimento di una capacità di raffinazione di 550 milioni di tonnellate. L'appendice c) del documento di revisione del piano energetico prevede di mantenere, a fronte di un consumo interno del paese di 85 milioni di tonnellate annue, una capacità di distillazione

primaria di circa 100 milioni di tonnellate, una capacità di conversione pari ad almeno 25 milioni di tonnellate, perfettamente in linea con quanto riportato nel suddetto rapporto CEE per i paesi comunitari.

La CEE prevede, inoltre, un'importazione netta di prodotti finiti per i dieci paesi limitata a 25-30 milioni di tonnellate annue. Esiste quindi, anche a livello europeo, la preoccupazione che la sicurezza dell'approvvigionamento sia messa in pericolo da una elevata dipendenza dall'importazione di prodotti finiti.

Al riguardo, ritengo che nel nostro paese, ove non si voglia fissare un tetto all'importazione, sia necessario adottare con urgenza i seguenti provvedimenti: estendere lo strumento del programma di approvvigionamento anche agli importatori di prodotti finiti; ripristinare l'equilibrio degli oneri propri ed impropri, che attualmente gravano maggiormente sulle raffinerie rispetto agli importatori, come quelli sulle scorte obbligatorie, che per gli importatori dovrebbero essere pari a 90 giorni.

In merito al sistema petrolifero, oltre che la raffinazione, occorre, come ricordava l'onorevole Bianchini, prestare la dovuta attenzione al sistema logistico (oleodotti, depositi costieri ed interni) ed a quello della distribuzione.

Il sistema logistico, anche se appare nel complesso adeguato alle esigenze del paese, richiede una opportuna razionalizzazione in relazione soprattutto al mutato rapporto tra importazioni di greggio e di prodotti finiti, alle carenze di strutture in determinate zone a seguito della chiusura di raffinerie locali, alla carenza di impianti di ricezione per l'importazione di prodotti non più disponibili dalla raffinazione, quali per esempio il gas propano liquido.

Per il settore della distribuzione dei carburanti, l'eccedenza degli impianti rispetto alla media europea, con conseguente inefficienza e maggiori costi per l'utenza, è oggetto di attento esame. Poiché gli strumenti esistenti non hanno consentito di raggiungere gli obiettivi prefis-

sati dal PEN di allineamento all'erogato medio europeo, ma anzi si è accentuato il divario esistente, occorre procedere ad una revisione della normativa con un nuovo strumento legislativo, che consenta l'attuazione dei processi di razionalizzazione e di deregolamentazione.

A tal fine, per favorire la razionalizzazione dei punti vendita e per creare le opportune condizioni per i necessari investimenti atti a portare il sistema distributivo ad un livello efficiente ed economico, appaiono necessari lo snellimento delle procedure amministrative e la liberalizzazione delle modifiche non influenzanti la struttura; lo snellimento e l'accelerazione dei tempi di rilascio dei permessi che penalizzano gli investimenti; la liberalizzazione degli orari al di sopra del minimo attuale delle turnazioni e delle ferie; la contrattazione dei margini tra le parti interessate.

Sul tema della governabilità energetica, condivido pienamente l'affermazione fatta dall'onorevole Citaristi, secondo cui si tratta soprattutto di un problema di volontà e di capacità politica, di intervento a livello di governo centrale.

Sarebbe certamente auspicabile, come indicato sempre dall'onorevole Citaristi e ripreso questa mattina dall'onorevole Tedeschi, che l'autorità politica disponesse, ai fini della governabilità energetica, di uno strumento di governo unitario, capace di gestire il settore, di coinvolgere attivamente le amministrazioni locali e di esercitare realmente il coordinamento delle azioni degli enti che operano nel campo energetico.

Debbo innanzi tutto ricordare come la volontà politica del Governo si sia manifestata, in questo periodo, più volte e spesso in modo fermo. Ricorderò il decreto sulle scorte, la localizzazione delle tre centrali nucleari, in Lombardia, Puglia e Piemonte, le centrali a carbone a Brindisi e Gioia Tauro, l'emissione del decreto autorizzativo degli ordini per la centrale di Trino, nonostante non sia stato ultimato il progetto unificato.

Ha ragione l'onorevole Cerrina Feroni quando dice che occorre non aprire una

querelle sulla schizofrenia dei comportamenti. Ha detto, nell'intervento dell'altro giorno: se incominciamo ad aprire una polemica che passa, orizzontalmente, fra tutte le forze politiche, fra schizofrenia di comportamento centrale e di comportamento periferico, non andiamo certamente in direzione utile per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti.

Il problema, come ho detto, è quello del governo dell'energia. Sono perplesso quando si identifica la volontà politica con uno strumento ipotizzato già dieci anni fa (non ho detto di essere contrario, ho detto solo di essere perplesso), la istituzione, cioè, di un alto commissario, come se cambiando il soggetto attivo della politica energetica, il problema della traduzione in fatti concreti della volontà politica non incontri gli stessi ostacoli che hanno rallentato l'attuazione del piano energetico o vanificato alcune indicazioni temporali.

Ritengo che l'aspetto politico del problema non possa essere risolto con pure operazioni nominalistiche o ricorrendo a generiche riaffermazioni di necessità, ma soltanto affrontando il più generale problema della governabilità che non attiene certo soltanto al settore energetico.

Quanto al funzionamento degli strumenti operativi l'analisi va condotta sui diversi enti energetici e sull'amministrazione.

L'ENEA dopo la legge n. 84 del 1982 ha ridisegnato le proprie strutture organizzative e si è aperta, oltre che a temi diversi da quelli nucleari, anche a rapporti più stretti, con le regioni e le comunità locali.

Quanto alla DISP, ritengo che sia necessario, in tempi brevi, accentuare il distacco dall'ENEA. Ad essa dovrà essere, in ogni caso, concessa autonomia di gestione e di operatività in attesa che confluisca nell'ente per i grandi rischi.

L'ENEL, a venti anni dalla legge di nazionalizzazione, richiede una riconsiderazione del suo ruolo e delle modalità con le quali opera. Vi sono momenti di ritardo nella sua azione, opportunamente esaminati dalla commissione di studio da me

insediata e presieduta dal sottosegretario Orsini che, se pur con diversità di opinioni, ha completato i suoi lavori. Nelle prossime settimane il Governo presenterà al Parlamento una proposta di modifica della legge istitutiva dell'ENEL.

Voglio a questo proposito ricordare come entro la fine dell'anno, proprio per l'importanza che tutti attribuiamo ai problemi della gestione del settore energetico, vadano ricostituiti nella loro piechezza gli organi scaduti, in modo particolare per quanto riguarda la presidenza ed il consiglio di amministrazione dell'ENEL. Entreremmo davvero in una contraddizione totale se, dopo l'importanza che questo dibattito ha avuto sui grandi obiettivi che la soluzione dei problemi energetici deve avere in campo strategico, nel paese, non possedessimo la capacità di dare piena funzionalità agli enti che sono preposti al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

Quanto all'amministrazione centrale, occorre adeguare strutture, strumenti, capacità di interventi, dotazioni organiche e professionali delle strutture esistenti, per offrire al momento politico un più valido supporto per tradurre in azione le decisioni assunte.

Il Ministero ha finora affrontato i compiti del settore energetico con strutture e dotazioni finanziarie inadeguate e con supporti impropri che non hanno certamente facilitato l'esercizio dei compiti istituzionali, il rapporto con gli enti energetici e con gli organismi locali.

Una precisa indicazione del Parlamento in ordine al potenziamento di tali strutture, nonché l'individuazione delle sedi, oggi sempre più frammentate tra amministrazioni diverse, rappresenterebbero certamente un passo in avanti sostanziale per ridurre i tempi delle decisioni ed attuare un miglior coordinamento degli enti energetici, facilitando i rapporti con gli enti regionali e locali.

Non ho pregiudizio alcuno ad esaminare con concretezza ipotesi alternative sul piano organizzativo, tenendo conto delle indicazioni che sono emerse sotto il profilo del governo dell'energia, nel corso

del dibattito. Al riguardo, assumo l'impegno di approfondire la relativa problematica e di presentare al Parlamento, entro sei mesi, proposte operative per la realizzazione di strutture adeguate alla gestione delle questioni energetiche.

Voglio infine ricordare che le difficoltà dei rapporti con le amministrazioni periferiche hanno creato ritardi, non soltanto per quanto riguarda le centrali a carbone e nucleari, avendo in realtà interessato ogni tipo di impianto, compresi quelli idroelettrici a turbogas e perfino quelli geotermoelettrici. Sotto questo aspetto, la proposta dell'onorevole Crivellini di porre allo studio procedure di localizzazione semplificate appare interessante e da condividere, ove si tenga conto che la complicazione e le riterazioni connesse alla richiesta del consenso, con le attuali procedure, si sono dimostrate di fatto fonti di gravi ritardi.

In questa fase, caratterizzata dall'urgenza di ridurre i tempi per la realizzazione del pacchetto di impianti già decisi, occorre procedere sulla base delle normative vigenti, che offrono per altro la possibilità di dirimere il problema della compatibilità tra interessi locali e nazionali. L'attesa della messa a punto di nuove normative, che tutti ci auguriamo risultino più razionali ed efficaci di quelle attuali, produrrebbe inevitabilmente un nuovo ed intollerabile ritardo, di entità oggi valutabile, con conseguenze disastrose per la nostra economia, alla luce anche della considerazione che in alcune regioni è stato possibile rispettare, con scarto inferiore a 30 giorni, i tempi di localizzazione, quando in altre non si è ancora partiti.

Concludo la mia replica, signor Presidente, scusandomi in primo luogo con tutti i colleghi ai quali non ho potuto dare precise risposte per l'economia dei tempi, ed augurandomi che il dibattito, che io considero molto importante, che si è svolto in questi giorni su una materia fondamentale, come è quella energetica nel nostro paese, possa produrre un contributo di indicazioni, critiche e sollecitazioni al Governo, tali da consentire una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

accelerazione dei tempi di attuazione previsti nel piano energetico. Mi auguro che si possa al riguardo realizzare il massimo di convergenza all'interno dei due rami del Parlamento, tenuto conto che si tratta di problemi che non riguardano singole forze politiche, ma gli interessi complessivi della nazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni Pellicanò n. 1-00134, De Rose n. 1-00136 e Visconti n. 1-00137 sono state ritirate dai presentatori.

Comunico che sono state presentate le seguenti risoluzioni:

«La Camera,

viste le autorevoli analisi tecniche internazionali, in particolare quelle dell'OCSE (vedasi *The Clean Use of Coal*, aprile 1985) in ordine alla necessità della desolforazione per le centrali a carbone;

vista la risoluzione in data 22 ottobre 1981 della Commissione Industria della Camera che impegnava il Governo ad attuare i sistemi di abbattimento degli inquinanti;

viste le conseguenze sulla qualità dell'ambiente che deriverebbero dalle riconversioni al carbone di impianti termoelettrici ad olio combustibile;

visto che l'uso del metano dà un notevole beneficio per l'ambiente conseguente alla riduzione delle emissioni di anidride solforosa;

visto il ruolo strategico che il metano assume per la diversificazione delle aree di approvvigionamento;

impegna il Governo

a dare indicazioni esplicite all'ENEL perché sia le centrali termoelettriche in funzione, sia quelle in costruzione, siano dotate di tutti i sistemi di abbattimento e, in particolare, dei dispositivi di desolforazione, in aggiunta all'uso di carboni a basso tenore di zolfo e alla utilizzazione dei camini di grande altezza;

ad intervenire perché le riconversioni delle centrali ad olio combustibile siano effettuate con l'impiego del gas naturale.

(6-00062)

«TAMINO, RONCHI, GORLA, POLLICE, CAPANNA, CALAMIDA, RUSSO FRANCO».

«La Camera,

visto il risultato della cosiddetta esercitazione di emergenza nella località di Caorso che ha reso evidente l'approssimazione e le impreparazione con cui si affronta un problema di vitale importanza per le popolazioni;

visto che i piani di emergenza per le centrali nucleari in Italia fanno riferimento a una normativa che è sorpassata dalle nuove direttive CEE in materia di radioprotezione;

impegna il Governo

a sospendere l'entrata in funzione della centrale ferma per la ricarica del combustibile nucleare, in attesa della ridefinizione del piano di emergenza e dei parametri di sicurezza che recepiscano le nuove direttive CEE pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* del 5 ottobre 1984.

(6-00063)

«RONCHI, TAMINO, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO».

«La Camera,

vista la presa di posizione del consiglio regionale della Puglia del 12 marzo 1985 che chiede la revoca della delibera del CIPE del 22 febbraio 1983 relativamente alle aree suscettibili di insediamento che riguardano i territori dei comuni di Avetrana, Porto Cesareo, Maruggio, Torricella, Manduria, Carovigno;

viste le prese di posizione delle popolazioni e delle amministrazioni comunali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

che respingono, per validi motivi ambientali, sanitari e di distorsione dello sviluppo, la scelta di questi siti come suscettibili di localizzazioni nucleari;

impegna il Governo

a sospendere i decreti dei prefetti per le indagini nei siti;

ad indire una conferenza con la partecipazione della regione, degli enti locali, degli enti energetici, delle associazioni e delle popolazioni per la verifica delle indicazioni di sviluppo, delle necessità energetiche della Puglia, dei modi per venire incontro a tale necessità.

(6-00064)

«POLLICE, RONCHI, TAMINO,
GORLA, CAPANNA, CALAMIDA,
RUSSO FRANCO».

«La Camera,

visto che il reattore prova elementi combustibile (PEC) non è né un impianto di produzione di energia, né un prototipo di impianto di produzione di energia;

considerato che non esiste alcuna committenza per il PEC di altri paesi per l'utilizzo per provare elementi di combustibile per reattori veloci, né esiste alcuna ipotesi di sviluppo di reattori veloci in Italia;

visto che l'unica ipotesi che rimane è quella di utilizzare il PEC come installazione per addestramento;

visto che il costo che deve essere ancora sostenuto per completare il PEC è enorme, tale che qualunque programma di addestramento, comunque fatto, costerebbe molto meno dei 1.700 miliardi di lire ancora da spendere;

impegna il Governo

a dare immediato inizio ad una indagine che accerti:

a) utilizzazioni effettive del PEC;

b) committenza nazionale e internazionale del PEC;

c) possibilità di riorientamento del programma e di riduzione sostanziale della spesa.

(6-00065)

«CAPANNA, RONCHI, TAMINO,
GORLA, RUSSO FRANCO, CALAMIDA,
POLLICE».

«La Camera,

visto che la localizzazione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro non è stata fatta oggetto di valutazione di impatto ambientale;

in relazione al prospettato raddoppio della detta centrale;

giudicando negativamente tale ipotesi;

impegna il Governo

a sottoporre eventuali ipotesi di raddoppio di impatto ambientale secondo le linee delle direttive CEE pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* del 5 ottobre 1984.

(6-00066)

«RUSSO FRANCO, RONCHI, TAMINO,
GORLA, CAPANNA, POLLICE,
CALAMIDA».

«La Camera,

vista la richiesta del Ministero dell'industria alla regione Veneto in data 1 marzo 1982 in esecuzione delle deliberazioni CIPE del 4 dicembre 1981 con la quale si sollecita l'opzione in merito ai siti indicati nell'appendice A relativamente alla installazione di una centrale nucleare e di una centrale a carbone;

considerato che esiste una risoluzione della giunta regionale trasmessa per l'approvazione al consiglio regionale del Veneto in data 6 luglio 1982, in cui si esprime un primo parere — di contrarietà per l'area litorale adriatica e di disponibilità per i siti delle Valli Grandi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

veronesi o per il Delta Polesano — in merito all'individuazione del sito nucleare sopra ricordato;

dal momento che il consiglio regionale del Veneto non è mai stato chiamato ad esprimere nessuna opzione in merito;

in considerazione del fatto che comunque con l'entrata in funzione delle sezioni della centrale termoelettrica di Polesine Camerini il Veneto si avvia a diventare autosufficiente ed anzi esportatore di energia elettrica;

impegna il Governo

a sospendere ogni procedura di localizzazione di centrali nucleari nel Veneto e a proporre una conferenza regionale che affronti i temi del fabbisogno e della produzione di energia nel Veneto e valuti le produzioni energetiche alternative.

(6-00067)

«GORLA, POLLICE, CAPANNA, CALAMIDA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO».

«La Camera,

visto che tra i problemi che complicano la realizzazione della centrale nucleare di Trino Vercellese c'è il raffreddamento della centrale stessa;

considerato che la soluzione prospettata è quella di utilizzare un sistema misto con torri di raffreddamento ad umido;

valutato che la disponibilità di acqua, atteso che gli usi essenziali vanno soddisfatti con priorità (usi civili, sanitari, agricoli) rispetto agli usi industriali, è molto carente;

visto che le torri di raffreddamento sono una sorgente notevole di nebbie e di aggressione alla meteorologia;

impegna il Governo

a disporre un'indagine approfondita sui problemi del sistema di raffreddamento della centrale di Trino e sulla sua in-

fluenza sulla meteorologia e sull'agricoltura, che coinvolga anche gli enti gestori delle risorse idriche, gli enti locali e le popolazioni, e a riferire in merito al Parlamento, in relazione ai presupposti su cui si basa l'ipotesi di raddoppio della centrale di Trino Vercellese, anche dal punto di vista ambientale e delle difficoltà di approvvigionamento idrico.

(6-00068)

«CALAMIDA, GORLA, RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, POLLICE, CAPANNA».

«La Camera,

a conclusione del dibattito sul piano energetico nazionale;

udite le dichiarazioni del Governo;

premessi che:

la crisi energetica che ha colpito il mondo occidentale ed il nostro paese in particolare per la sua dipendenza dal petrolio — che è tuttora attorno al 70 per cento dell'intero sistema — impone una attenzione del tutto particolare da parte del Governo e del Parlamento;

la disponibilità di energia è il fattore fondamentale per il miglioramento degli attuali livelli di benessere, di occupazione, di sviluppo sociale ed economico, per la possibilità di tendere ad avanzamenti nella qualità della vita;

premessi altresì che:

permane il rischio di interruzioni degli approvvigionamenti con pesanti riflessi sul nostro sistema economico e sociale;

in questo quadro giocano anche elementi di politica internazionale quali le riserve strategiche di petrolio che le due superpotenze hanno deciso di accantonare;

in una economia di trasformazione quale la nostra vi è una stretta interdipendenza tra consumi energetici e livelli di occupazione;

una politica energetica accorta deve preparare gli strumenti per raggiungere in breve tempo la massima compressione dei consumi petroliferi assicurando nel medesimo tempo l'alimentazione energetica indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sociale ed economico;

in considerazione che:

allo stato attuale esiste in Italia un piano energetico nazionale in continuo aggiornamento e quindi esso non è mai punto di riferimento sicuro per i programmi parziali o locali avendo il nostro paese, unico fra quelli europei, provveduto soltanto all'enunciazione di intenti e non a decisioni operative, per la congenita incapacità del nostro sistema politico a dare risposte ferme e precise in accordo con gli interessi reali della nostra comunità;

il programma di incremento di produzione di energia elettrica è per una parte sempre legato all'olio combustibile e, per altra parte, tuttora dipendente dalla importazioni di carbone con i conseguenti oneri valutari e di approvvigionamento ed i connessi problemi di inquinamento mentre occorre accelerare i tempi per l'utilizzazione del carbone Sulcis;

le centrali a carbone debbono essere ubicate in zone tali da favorire l'economicità del trasporto del materiale dai centri di produzione o di sbarco tenendo conto delle attuali attrezzature viarie e ferroviarie nonché dei punti di scarico;

la realizzazione di centrali termonucleari costituisce anche occasione e condizione di una più alta qualificazione e di migliori esperienze tecnologiche che incidono sulla cultura e sull'autonomia nazionale;

rilevato che:

le forniture di metano, utili ed indispensabili al fabbisogno energetico nazionale, si stanno dimostrando eccessivamente onerose per la bilancia commer-

ciale in quanto il Governo non ha collegato le stesse ad esportazioni compensative con i paesi fornitori;

le cosiddette fonti alternative (energia ricavata dal sole, dal vento, dalle maree, dai rifiuti urbani eccetera) non sono allo stato attuale adeguatamente utilizzate, e se anche lo saranno in un futuro lontano non riusciranno ad incidere in modo decisivo per il fabbisogno di energia;

impegna il Governo

a predisporre tutti gli strumenti atti a:

1) promuovere la creazione di una Agenzia nazionale per l'energia per unificare tutte le iniziative nel settore energetico che appaiono oggi non coordinate in una visione di insieme (come già richiesto con mozione del 19 settembre 1979 n. 1-00019 degli onorevoli Staiti di Cuddia delle Chiuse e di tutti i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale);

2) elaborare un preciso piano di risparmio energetico;

3) sostituire progressivamente i derivati del greggio con altre fonti energetiche;

4) introdurre tecnologie non dipendenti dal petrolio;

5) promuovere un'effettiva intesa fra i paesi d'Europa per una politica energetica comune in grado di rispondere alla sfida economica degli USA, dell'URSS e del Giappone;

6) incentivare con appropriate iniziative e con adeguati stanziamenti la ricerca scientifica in campo energetico e alternativo; sottoporre ad adeguato controllo l'ENEA; liberalizzare la possibilità di sperimentazione nel campo dell'energia solare; rendere veramente remunerative le norme sul risparmio energetico sia nelle forme tradizionali dell'economia e del consumo, sia per tecniche o sistemi innovativi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

7) procedere sollecitamente alla realizzazione delle centrali termonucleari previste dal piano energetico nazionale previ opportuni accertamenti sulla sicurezza ed ubicazione;

8) realizzare una maggiore produzione di energia elettrica attraverso il carbone, sfruttando le risorse fossili nazionali ed, in ogni caso, ubicando le centrali vicino ai luoghi di produzione o di sbarco e scegliendo le zone più adatte;

9) procedere, anche al fine dell'accertamento delle risorse e della utilizzazione dei luoghi, alla più rapida realizzazione della carta geologica nazionale.

(6-00069)

«STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MARTINAT, ABBATANGELO, ALMIRANTE, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PAZZAGLIA, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE».

«La Camera,

a seguito della presentazione da parte del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dell'aggiornamento del piano energetico (PEN) per gli anni 1985-89, preso atto delle azioni previste dal documento di aggiornamento:

sottolinea che la dipendenza energetica dall'estero rimane molto elevata nonostante la riduzione delle importazioni dalla fonte petrolifera;

considera particolarmente allarmante il fatto che, malgrado l'avvio tramite il

PEN-1981, di una programmazione della politica energetica, i fattori di equilibrio della situazione italiana permangono rilevanti per quanto riguarda l'approvvigionamento, la trasformazione, la distribuzione e gli usi finali delle fonti primarie;

ritiene insufficiente il ricorso alle fonti nazionali al fine di ridurre nei tempi brevi il pesante deficit sulla bilancia dei pagamenti;

ravvisa la necessità di dedicare una maggiore attenzione alle conseguenze ambientali e sanitarie della produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia, attraverso un miglioramento della normativa esistente ed un potenziamento delle attività di ricerca e dei servizi di protezione e controllo delle emissioni nocive e dello smaltimento dei rifiuti di qualsiasi origine in armonia con le direttive comunitarie;

considera la persistenza di questi squilibri penalizzante per la competitività dell'intero apparato produttivo nazionale;

rileva il permanere della necessità che per l'attuazione del piano si predispongano in tempi brevi adeguati e coerenti strumenti di attuazione di natura sia tecnica che normativa;

ritiene che i ritardi accumulatisi nella realizzazione del PEN-1981 non siano stati finora oggetto di una accurata ed approfondita analisi;

ritiene inoltre che tali ritardi, pur in presenza di una constatata tendenza al contenimento dei consumi globali di energia, abbiano contribuito al dilatarsi della fattura energetica passata dai 27 mila miliardi di lire del 1981 ai previsti 41 mila miliardi del 1985;

ritiene sempre più pressante la necessità di coordinare le politiche nazionali con le politiche comunitarie per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie e la protezione dell'ambiente;

ritiene, infine, che lo sforzo primario di

diversificazione delle fonti energetiche, da perseguire con l'utilizzazione del carbone e la realizzazione del programma nucleare, deve essere integrato da una politica di approvvigionamento strategicamente orientata a trarre vantaggio dai variabili rapporti di concorrenzialità delle varie fonti energetiche a seguito dei mutamenti dello scenario energetico internazionale.

La Camera

individua gli obiettivi prioritari del PEN nel contenimento della vulnerabilità del nostro sistema energetico, nella riduzione del deficit della nostra bilancia dei pagamenti e nella minimizzazione degli effetti sull'ambiente.

La Camera

impegna il Governo

ad adeguare, nell'ambito di un rafforzamento istituzionale del governo della politica energetica anche in rapporto ai fattori ambientali, gli strumenti normativi anche attraverso opportune iniziative legislative per determinare un quadro operativo di maggiori certezze per gli enti energetici e per le regioni e gli enti locali preposti agli iter autorizzativi e di controllo. Questo dovrà verificarsi sia per quanto riguarda le autorità centrali, sia per quanto attiene ai rapporti ed alle reciproche interazioni tra queste e le autorità locali. A tal fine, occorre unificare le procedure autorizzative per i vari tipi di impianti di produzione di energia elettrica in termini di chiarezza dei ruoli in cui partecipazione, consenso, sicurezza e controllo possano essere garantiti, nella necessaria agilità delle procedure e nella salvaguardia degli impegni di attuazione del PEN;

a sviluppare il disegno progettuale dell'intero sistema energetico al fine di realizzare, ovunque sia tecnicamente ed economicamente giustificato, quelle condizioni di flessibilità delle infrastrutture logistiche, così come degli impianti di ge-

nerazione e di distribuzione necessarie per permettere all'utente finale di disporre di energia al minor costo consentito dalla realtà di mercato. Di conseguenza si dovrà evitare per il futuro che quote significative dei consumi nazionali siano rigidamente dipendenti da una unica fonte primaria;

a modificare l'attuale situazione attraverso l'attivazione di meccanismi che possano incidere adeguatamente sulla operatività degli organi preposti all'attuazione del PEN, individuabili nel CIPE a livello di Governo, nel Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato come soggetto preminente per la pianificazione e controllo e negli enti energetici quali operatori per la realizzazione degli obiettivi. Nell'ambito degli indirizzi degli organi di Governo occorre consentire agli enti energetici la più ampia autonomia imprenditoriale nell'interesse degli utenti. Va pertanto assicurata la netta separazione tra la funzione operativa degli enti e quella di programmazione e di vigilanza delle autorità centrali;

a concludere rapidamente i lavori relativi alle varie proposte di modifica della legge istitutiva dell'ENEL, anche in relazione alle risultanze dell'apposita commissione ministeriale di studio. In questo quadro dovranno essere tenuti presenti sia l'obiettivo primario di produzione e distribuzione di energia elettrica al minor costo, sia l'esperienza acquisita successivamente alla nazionalizzazione e dovranno essere valutati attentamente i vincoli esterni ed interni che hanno determinato ritardi e carenze, frenando le sue capacità imprenditoriali sia sul piano nazionale che su quello internazionale.

Occorre dare caratteristiche di maggiore agilità e flessibilità imprenditoriale alla struttura dell'ente che dovrà essere maggiormente finalizzata al conseguimento degli obiettivi secondo criteri organizzativi che diano la massima garanzia di trasparenza nell'identificazione delle responsabilità ai vari livelli;

a promuovere tutte le azioni necessarie per procedere nei tempi brevi alla sostan-

ziale revisione dei meccanismi che regolano la Cassa conguaglio ed integrazione tariffe al fine di eliminare ogni elemento che possa essere motivo di disincentivazione di una maggiore efficienza degli impianti.

È inoltre necessario rivedere nel contempo le facilitazioni tariffarie oggi in essere nel settore dei consumi domestici. Si dovrà inoltre procedere ad una maggiore razionalizzazione del sistema di distribuzione dell'energia elettrica nelle grandi città ed alla progressiva estensione alle utenze industriali in bassa tensione ed ai consumi domestici entro il 1992, delle tariffe multiorarie;

a localizzare le centrali elettriche previste utilizzando in modo più incisivo di quanto non sia finora avvenuto gli strumenti di intervento di cui si dispone. È inoltre necessario pervenire alla modifica degli attuali limiti posti all'impiego dei fondi previsti dalla legge n. 8/83 a favore dei comuni interessati dalla costruzione degli impianti, introducendo la facoltà di destinarne una parte al rimborso di parte del costo dell'energia elettrica. Inoltre, nell'ambito delle aree interessate dalle localizzazioni delle centrali, l'ENEA, d'intesa con gli altri enti energetici, promuoverà iniziative per un più corretto utilizzo degli stanziamenti per la risoluzione dei problemi socio-economici ed occupazionali locali.

La Camera

impegna il Governo

all'osservanza dei seguenti indirizzi:

1. — In materia di protezione dell'ambiente deve essere tenuto sempre presente che essa non si esaurisce nel problema energetico, ma coinvolge rilevanti settori dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti e degli insediamenti urbani. Tra le questioni più urgenti, appare prioritario l'adeguamento dei criteri di controllo delle emissioni attraverso l'adozione di normative che permettano di raggiungere gli obiettivi fissati dagli accordi internazionali sottoscritti dal nostro

paese e il raggiungimento di precisi accordi internazionali per il contenimento degli inquinamenti transfrontalieri. Un adeguamento delle normative e dei controlli dovrà essere inoltre attuato al più presto per quanto riguarda l'uso delle acque e la protezione delle risorse ambientali. Si dovrà proseguire sulla strada intrapresa per la distribuzione di benzine senza piombo allargando progressivamente il mercato dell'offerta in relazione alla domanda.

2. — Per quanto riguarda gli insediamenti industriali in generale ed energetici in particolare, dovrà essere definita, superando gravi ed inammissibili ritardi accumulati finora, la normativa nazionale anche tramite il sollecito recepimento delle direttive già emesse dalla Comunità europea ed in particolare quelle sul controllo dei rischi industriali e sulla valutazione dell'impatto ambientale.

Va sottolineato al riguardo la necessità di completare immediatamente la separazione tra le attività promozionali e quelle di controllo dell'ENEA ampliando, in attesa della attuazione di quanto previsto dalla legge 85/82, l'autonomia funzionale e gestionale della DISP allo scopo di pervenire al suo inserimento nel previsto ente per il controllo dei grandi rischi industriali. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti radioattivi l'ENEA anche in attuazione delle delibere CIPE del 23 dicembre 1977 e del 1 marzo 1985, dovrà, entro sei mesi, farsi carico dei compiti ad esso affidati in ordine al deposito temporaneo e la scelta, acquisizione, qualificazione e gestione del sito definitivo per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività.

3. — Le politiche tese a favorire il risparmio energetico e l'uso delle fonti rinnovabili sono essenziali al successo degli sforzi orientati alla diminuzione della dipendenza energetica e al miglioramento della qualità dell'ambiente. È necessario ottimizzare gli investimenti pubblici in questo settore anche attraverso una più opportuna individuazione delle aree di intervento e degli strumenti attuativi.

Le esperienze effettuate negli ultimi anni hanno messo in luce l'opportunità di una sostanziale semplificazione della legge n. 308, tenendo anche presente che l'impiego del mezzo finanziario pubblico, va indirizzata prevalentemente verso iniziative che non riescono ad accedere ai normali canali di credito ordinario, privilegiando gli investimenti in grado di determinare concreti risultati nella sostituzione dei combustibili fossili con fonti rinnovabili.

Vanno inoltre potenziate le campagne di promozione delle tecnologie sostitutive agli idrocarburi per quanto concerne il solare termico a bassa temperatura per la produzione di acqua calda, la geotermia a bassa entalpia, l'utilizzazione anche da parte dei privati di piccoli salti idraulici aumentando i limiti di potenza sino a 10 MW. Va inoltre incentivata la diffusione di tali tecnologie anche attraverso opportuni collegamenti con i programmi degli Enti energetici (ENEL, ENI, ENEA) ai quali dovrebbero essere demandate alcune tipologie di intervento.

I programmi di ricerca, sviluppo e promozione industriale per le tecnologie del risparmio e per le fonti rinnovabili vanno incrementati tramite l'azione degli enti energetici.

4. — Non è più rinviabile una ristrutturazione del sistema di raffinazione e di distribuzione dei prodotti petroliferi che tenga anche conto delle mutate condizioni di mercato e dei nuovi rapporti instauratisi in Europa e fra Europa e paesi produttori. Tali cambiamenti nel settore dell'approvvigionamento, sono stati notevolmente influenzati dalla modifica del rapporto tra le importazioni di greggio e quelle dei prodotti raffinati. È necessario inoltre rivedere la ripartizione delle scorte d'obbligo e dell'onere relativo fra i diversi operatori. Tale cambiamento nella struttura degli approvvigionamenti determina una modificazione delle ragioni di scambio e della stessa struttura del mercato complessivo tra aree di produzione e grandi aree di consumo. In questo contesto si rileva che i processi di razionalizzazione dei circuiti della raffinazione, di-

stribuzione e commercializzazione richiedono interventi urgenti che portino ad una sostanziale semplificazione del settore eliminando in particolare le disconomie della rete dei punti vendita. Occorre infine definire un livello di capacità strategica da mantenere e potenziare per renderlo costantemente competitivo sul piano internazionale e garantire la massima flessibilità operativa.

La nuova situazione del mercato richiede una riconsiderazione dei criteri di controllo dei prezzi dei prodotti petroliferi. Occorre superare il sistema della fissazione dei prezzi da parte della Pubblica Amministrazione per giungere gradualmente ad un controllo indiretto in modo da seguire puntualmente il processo di formazione dei prezzi sul mercato e permettere, in ogni momento, di intervenire quando si ravvisino manovre di natura speculativa o in situazioni di crisi negli approvvigionamenti.

Occorre altresì rivedere le componenti fiscali che incidono sui vari carburanti alternativi in modo da riequilibrare la domanda oggi distorta da vantaggi rilevanti nei confronti della benzina.

5. — Per quanto concerne il gas naturale è necessario sostenere una migliore utilizzazione per gli usi civili e industriali anche attraverso lo sviluppo delle reti di distribuzione in tutto il Paese e in particolare nel Mezzogiorno superando le disconomie tecniche che si ripercuotono sul prezzo al consumo.

L'utilizzazione del gas naturale nelle centrali termoelettriche e per gli usi interrompibili in generale va intesa essenzialmente come sostitutivo all'uso degli idrocarburi liquidi al fine di realizzare condizioni di economicità per l'utenza. Tale utilizzazione non costituisce comunque una priorità rispetto agli impieghi civili e industriali non interrompibili.

Al fine primario di incidere sulla bilancia energetica è inoltre indispensabile effettuare il massimo sforzo per correggere l'attuale situazione agendo opportunamente sia sui livelli di produzione nazionale di gas naturale, che possono essere aumentati in modo considerevole, sia

attraverso una rinegoziazione dei contratti di fornitura con precisi riferimenti ai prezzi del mercato internazionale.

6. — Il mancato raggiungimento degli obiettivi del PEN-1981 per quanto riguarda la penetrazione del carbone rende improrogabile il superamento dei ritardi accumulatisi nella localizzazione e costruzione delle centrali previste e nel rilascio delle autorizzazioni per la conversione a carbone di centrali ad olio combustibile già costruite. Questo aspetto va particolarmente sottolineato per l'impatto che ha nei confronti del sistema industriale e per il contributo rilevante volto al contenimento della fattura energetica.

È necessario pertanto procedere con la massima urgenza ed efficacia al miglioramento della normativa, al potenziamento delle infrastrutture di ricezione per i maggiori centri di consumo ed all'incentivazione delle nuove tecnologie per l'utilizzo del carbone. A questi fini va rafforzata la sicurezza dell'approvvigionamento provvedendo, anche attraverso la cooperazione tra produttori e consumatori nazionali, ad interventi coordinati sul mercato internazionale. Quanto detto non deve tuttavia incidere con costi impropri sugli operatori del settore che devono poter operare, nel rispetto dei reciproci obiettivi istituzionali, in termini di massima economicità di gestione evitando in ogni caso la creazione di mercati protetti.

In questo contesto la valorizzazione delle risorse del Sulcis va perseguita collegandola anche allo sviluppo delle nuove tecnologie di trasformazione e uso, accelerando a questo proposito la creazione della Società mista ENI-ENEL-ENEA.

7. — I tempi di attuazione del programma nucleare previsti nel documento di aggiornamento del PEN appaiono in grave ritardo.

Occorre uscire dalle ambiguità e prendere atto che l'apporto energetico di questa fonte è uno dei principali elementi di diversificazione disponibili sul lungo

periodo; inoltre l'opzione nucleare non può non essere valutata anche in relazione alle scelte effettuate dagli altri paesi europei e in particolare dalla Francia e dalla Germania.

La produzione di energia elettrica a costi contenuti è infatti uno dei fattori primari di competitività dell'intero sistema economico. L'energia nucleare rappresenta inoltre l'unica strada perseguibile in Italia per integrare l'esigua riserva strategica costituita dalle riserve di petrolio e di gas naturale del sottosuolo italiano.

Infine non si può sottovalutare la sostanziale riduzione del *deficit* della bilancia commerciale comportata dalla realizzazione del programma nucleare.

Appare quindi indispensabile esercitare in questo settore il massimo sforzo al fine di recuperare per quanto possibile i ritardi accumulati. In questo contesto il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato prenderà le necessarie iniziative al fine di realizzare un quadro operativo di maggiori certezze per il programma di costruzione delle centrali di potenza dell'ENEL, attraverso lo snellimento, la semplificazione e la puntuale applicazione delle procedure anche allo scopo di consentire all'industria manifatturiera di disporre dei necessari riferimenti per la programmazione delle proprie capacità produttive. In particolare dovrà essere possibile procedere sistematicamente all'espletamento delle prove tecniche di qualificazione dei siti in parallelo per più località in alternativa tra loro ed alla identificazione, attraverso il CIPE, in tempi brevi, delle ulteriori regioni in cui reperire i siti per le nuove centrali. Dovranno infine essere valorizzate al massimo le potenzialità offerte dalla costruzione di parchi di centrali procedendo, previa verifica tecnica, là dove possibile al raddoppio delle centrali esistenti od in costruzione.

Queste azioni nel loro complesso dovranno favorire sia il contenimento dei costi sia la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'industria termoelettromeccanica nazionale, in una ottica di sviluppo

particolarmente orientata ai mercati internazionali.

È infine necessario rafforzare le capacità scientifiche e tecniche del Paese in relazione ai programmi nazionali ed internazionali per lo sviluppo delle tecnologie nucleari avanzate, anche in attuazione degli accordi governativi multilaterali sui reattori veloci.

Il Cirene ed il PEC dovranno essere portati a potenza nei tempi previsti e dovrà essere fatto il massimo sforzo per una programmazione ottimale delle attività di esercizio e sperimentazione effettuate sui due impianti in collegamento con le azioni previste a livello internazionale.

La Camera,

al fine di garantire una puntuale e verificabile attuazione delle linee di politica energetica, evidenziate nei punti precedenti,

impegna il Governo

a) nel quadro della affermata necessità di costruire un adeguato sistema di sicurezza, di tutela della salute e dell'ambiente, a costituire l'organismo per il controllo della sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio entro il termine massimo di sei mesi; ad avviare immediatamente, a questo fine, la discussione in sede parlamentare dei progetti di legge esistenti sull'argomento; a distaccare la DISP dall'ENEA inserendola contestualmente nell'ente alti rischi. A scegliere entro sei mesi, sulla base delle indicazioni fornite dall'ENEA un sito per la sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, rafforzando contemporaneamente l'impegno del Governo anche nelle sedi internazionali per la ricerca e la completa realizzazione di soluzioni definitive per le scorie;

b) ad addivenire, entro sei mesi, con apposito strumento legislativo ove necessario, ad un centro unico di governo del settore energetico con il compito di esercitare un forte coordinamento dei sog-

getti ed enti interessati a livello nazionale e di promuovere il collegamento con gli enti locali interessati nel pieno rispetto della loro autonomia decisionale e con l'intento di promuovere il più largo consenso attorno al piano energetico;

c) nel quadro del necessario potenziamento delle politiche di risparmio energetico e di promozione delle fonti rinnovabili, anche tenendo conto delle esperienze fin qui maturate e delle competenze degli enti e degli organismi esistenti, a presentare entro sei mesi, un documentato parere sull'ipotesi di costituzione di un'agenzia per la promozione e lo sviluppo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili;

d) dimensionare il programma di centrali nucleari e a carbone alle previsioni della domanda aggiuntiva nonché di quella sostitutiva di centrali, da disattivare, perché obsolete o non convenienti, non soddisfatta dall'impiego delle fonti rinnovabili, dal risparmio e dalla conservazione e dall'uso razionale dell'energia; accelerare i tempi di realizzazione del programma previsto dalla delibera del CIPE del 4 dicembre 1981 per quanto riguarda la potenza da installare, con le relative priorità di cui al punto 4), lettera A) e B), anche attraverso la semplificazione delle procedure ma senza aumentare i poteri sostitutivi già previsti dalle leggi in vigore;

e) a presentare una relazione semestrale dettagliata che illustri il risultato raggiunto rispetto all'attuazione del PEN ed in particolare presenti un elenco organico di tutti i provvedimenti attuativi in base agli orientamenti contenuti nella presente risoluzione, con precise indicazioni delle scadenze temporali e con l'individuazione dei soggetti deputati alla loro attuazione;

f) a svolgere tutte le azioni necessarie per una corretta e completa informazione dell'opinione pubblica sui temi energetici e sugli obiettivi del PEN, al fine di rendere pienamente consapevole la popola-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

zione sull'importanza economica e sociale della questione energetica.

(6-00070)

«VISCARDI, SALERNO, NUCARA, MASSARI, FACCHETTI, ROGNONI, FORMICA, BATTAGLIA, REGGIANI, BOZZI, CITARISTI, PELLICANÒ, MARZO, DE ROSE, SACCONI, COLZI, CUOJATI, BIANCHINI, CORSI, SEPPIA, PATRIA».

Qual è il parere del Governo sulle restanti mozioni Tamino n. 1-00111, Nebbia n. 1-00116, Borghini n. 1-00135 e Crivellini n. 1-00138, nonché sulle risoluzioni di cui ho dato testé lettura?

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, prima di passare alla brevissima indicazione del parere del Governo sui documenti presentati, vorrei osservare che le mozioni, come del resto è logico, ripetono tutte uno schema comune.

In altre parole, esse constano di una parte di analisi della situazione energetica complessiva, nazionale ed internazionale, esprimono una serie di giudizi sull'attività fin qui svolta dal Governo, dagli enti energetici e dagli altri soggetti competenti, per formulare poi una serie di proposte.

Alcune delle analisi sono evidentemente comuni. Lo stesso accade per alcuni dei giudizi espressi, e molte delle proposte avanzate contengono elementi non dissimili, anche se posti con un ordine di priorità ed una enfattizzazione diversi. Esistono naturalmente sostanziali diversificazioni di merito complessivo nei documenti, ma anche singoli punti che, rispondendo a queste caratteristiche, non si pongono in termini alternativi, bensì paralleli o complementari.

Il giudizio sulle mozioni, quindi, non può che essere legato al complesso dell'indirizzo in cui esse, a giudizio del Governo, si collocano, e fa riferimento al fatto che esse siano giudicate dal Governo concordanti con gli obiettivi generali

della sua politica energetica che, com'è noto, sono di assicurare al paese, nel breve e nel più lungo termine, l'energia necessaria a sostenere la crescita economica, industriale e civile, al minor costo e con la massima sicurezza possibile, attenuando progressivamente il vincolo imposto dall'approvvigionamento energetico alla nostra bilancia commerciale.

Il giudizio naturalmente, oltre ad essere riferito alla ritenuta omogeneità o disomogeneità rispetto ai predetti obiettivi, fa anche riferimento alla concordanza o discordanza rispetto alle azioni che sono state poste in essere e proposte al Parlamento per ottenere tali obiettivi.

Fatta questa premessa di ordine generale, vengo al parere del Governo sui singoli documenti presentati. In tal senso esprimo parere contrario sulla mozione Tamino n. 1-00111.

Il Governo non può accettare la mozione Nebbia n. 1-00116, anche se essa comprende alcuni elementi poi riassunti nel documento presentato dalla maggioranza, per esempio per quanto riguarda, sia pure con diverse formulazioni, la creazione di un'agenzia per il risparmio energetico e per l'impiego delle fonti rinnovabili.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La mozione Borghini n. 1-00135 contiene nel dispositivo tre punti rispetto ai quali il Governo può esprimere il suo assenso. Si tratta, in particolare, del punto 1) lettera c), che non contiene elementi divergenti rispetto alla posizione del Governo. Mi riferisco alla presentazione al Parlamento entro sei mesi di un documentato parere sull'ipotesi di costituzione di un'agenzia per la promozione e lo sviluppo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili.

Allo stesso modo non trova dissenso e corrisponde alla linea proposta dal Governo il punto 2) lettera b) concernente il

ridimensionamento del programma delle centrali nucleari e a carbone e la conferma della potenza da installare, nucleare e a carbone, con riferimento alle delibere già assunte dal CIPE.

Ugualmente le indicazioni contenute al punto 3) lettera c) circa il distacco della DISP dall'ENEA non trovano dissenziente il Governo e sono state del resto richiamate poco fa nella replica dell'onorevole ministro. Per quanto attiene al quarto punto, relativo alla ricerca, al di là di alcune formulazioni lessicali, il concetto può essere accettato come raccomandazione del Governo.

MARIO POCHEZZI. Abbiamo l'obbligo del voto!

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigiano*. Sta bene, allora possiamo dire che non ci sono dissensi neanche su questo punto.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Esiste anche la lettera d)!

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigiano*. Per quanto concerne la lettera d) del punto 3), riguardante i siti, la formulazione mi pare sia identica a quella usata nella mozione Viscardi n. 6-00070 presentata dalla maggioranza e quindi non esiste nessun dissenso su questo punto.

Come ha ricordato il signor Presidente, le altre mozioni presentate singolarmente da gruppi della maggioranza sono state ritirate. Per quanto attiene alla mozione Crivellini n. 1-00138 il parere del Governo è contrario per le considerazioni di ordine generale che ho premesso alla mia esposizione.

In ordine alle risoluzioni presentate, devo dire che alcune di esse riguardano punti particolarissimi che attengono più alla materia propria dell'attività ispettiva della Camera che non a quella di risoluzioni parlamentari; mentre altre si riferiscono a temi più generali.

Il Governo esprime parere contrario sulla risoluzione Tamino n. 6-00062, non

ritenendo che debba essere fissato in linea generale il principio in base al quale la riconversione delle centrali ad olio combustibile debba essere effettuata con l'impiego del gas naturale.

GIANNI TAMINO. C'è una parte che si riferisce alla desolforazione e quindi chiediamo fin d'ora la votazione per parti separate della nostra risoluzione.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigiano*. In tema di desolforazione c'è un problema di omogeneità con indicazioni comunitarie. Il Governo non può accettare la dizione: «siano dotate di tutti i sistemi di abbattimento...» perché non è chiaro a quali sistemi si faccia riferimento. Evidentemente esistono norme alle quali occorre riferirsi; norme nazionali e comunitarie, eventualmente modificate.

Quindi, detta formulazione non può essere accettata per le ragioni che ho ora indicato.

Il Governo esprime parere contrario sulle risoluzioni Ronchi n. 6-00063 e Pollice n. 6-00064; esprime altresì parere contrario sulla risoluzione Capanna n. 6-00065 non perché non sia necessario ulteriormente definire i programmi di utilizzazione del PEC, ma perché ciò avviene in via ordinaria e fisiologica e non rappresenta un elemento necessario per la costituzione di una Commissione di indagine, o simili, come sembra dedursi dal testo della risoluzione.

Il Governo è contrario anche sulle risoluzioni Russo Franco n. 6-00066, Gorla n. 6-00067 e Calamida n. 6-00068. In ordine alla risoluzione Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 6-00069, ad opinione del Governo, tutte le indicazioni in essa contenute si ritrovano nella risoluzione della maggioranza Viscardi n. 6-00070 che il Governo evidentemente accetta. Vorrei quindi pregare i presentatori di ritirare la loro risoluzione per evitare duplicazioni e semplificare l'iter procedurale. Se i presentatori mantengono la loro risoluzione, il Governo si rimette all'Assemblea, con la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

dichiarazione che il contenuto del documento corrisponde a orientamenti largamente diffusi.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 14,30.

**La seduta, sospesa alle 14,5,
è ripresa alle 14,30.**

**Modifica nella costituzione
della Giunta delle elezioni.**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 28 novembre 1985, ha proceduto alla elezione del Presidente, in sostituzione dell'onorevole Renato Dell'Andro.

È risultato eletto Presidente il deputato Antonio Baslini.

Nella medesima seduta la Giunta ha proceduto all'elezione di un segretario, in sostituzione dell'onorevole Rocco Curcio.

È risultato eletto segretario il deputato Bernardino Alvaro Jovannitti.

**Si riprende la discussione di mozioni
sul piano energetico nazionale.**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate.

Avverto che, dovendosi procedere a votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà il suo dissenso sulle mozioni e risoluzioni presentate da tutti gli altri gruppi per le

ragioni che ho esposto nel mio precedente intervento.

Consideriamo estremamente positiva la valutazione che il Governo ha dato della risoluzione Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 6-00069 e che dimostra — sempre che vi fosse bisogno di una controprova — la serietà delle nostre proposte. Il Governo, infatti, ha detto che la risoluzione presentata dal gruppo del MSI-destra nazionale avrebbe potuto addirittura essere ritirata in quanto parte integrante di quella della maggioranza pentapartita. È stato, in sostanza, recepito quanto il nostro gruppo aveva posto in luce mediante critiche ai ritardi nell'attuazione del piano energetico nazionale e mediante la formulazione di concrete proposte.

In particolare, è stata recepita una proposta per la quale il Movimento sociale italiano si batte fin dal 1979: intendo riferirmi alla creazione dell'agenzia nazionale per l'energia che dovrebbe svolgere — anzi, che svolgerà, visto che la proposta missina è stata fatta propria prima da altre forze di opposizione ed oggi dalla maggioranza — compiti di coordinamento tra i vari enti ed istituti che si occupano di energia, sulla base di una normativa che si intende approvare in tempi brevi, non appena verrà presentato, al più presto, il relativo disegno di legge.

Riguardo alla risoluzione della maggioranza, Viscardi ed altri n. 6-00070, avanziamo riserve di varia natura anche se ci rendiamo conto che il documento, così come il Governo ha ammesso prima, recepisce di fatto le nostre proposte. Per questa ragione, non siamo tendenzialmente contrari ad essa (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nebbia. Ne ha facoltà.

GIORGIO NEBBIA. Le mozioni presentate sul piano energetico, fra cui quella firmata da molti compagni del gruppo della sinistra indipendente, cui appartengo, hanno avuto il merito di portare

nelle aule del Parlamento il dibattito sul più importante problema italiano: quello cioè di quanta energia abbisogni il paese, di quale sia il modo possibile per ottenere l'energia e l'elettricità di cui necessita lo sviluppo produttivo; di quale strada seguire per ottenere energia al più basso costo, diminuendo la nostra dipendenza dalle importazioni nel rispetto dell'ambiente, della salute e della sicurezza.

Soltanto altre due volte, nel 1977 e nel 1981, i piani energetici governativi sono stati discussi dal Parlamento. I gruppi parlamentari sono divisi sulle risposte relative al minimo costo ed alla massima sicurezza per le persone e per l'ambiente. Molti riconoscono la necessità di una politica produttiva, dei trasporti e dell'edilizia orientata al risparmio energetico come si dice con espressione policomprendensiva e comprendente, in primo luogo lo sviluppo di tecnologie a bassa intensità di energia, capaci cioè di produrre le stesse merci e gli stessi servizi con minore consumo di energia.

Molti considerano questa svolta tecnico-scientifica essenziale per un ammodernamento dell'apparato produttivo, anche in relazione ad un più intenso uso delle fonti rinnovabili di energia, al recupero di calore a bassa temperatura, al recupero di parte dell'energia incorporata nelle merci usate.

Si tratta di avviare un grande programma di ricerche, applicazioni, costruzioni di impianti, possibile solo con il coordinamento da parte di un'agenzia per il risparmio energetico e per l'uso delle fonti rinnovabili. A favore di tale istituzione sarà orientato il nostro voto.

Troppo poca attenzione il piano energetico dedica alla diminuzione dell'inquinamento dell'aria, delle acque, del suolo, nei vari settori energetici: da quello dei trasporti stradali, a benzina e diesel, a quelli del riscaldamento domestico urbano e delle produzioni industriali.

Emergono dal dibattito diverse valutazioni sui costi monetari, ambientali, industriali, dei grandi impianti elettrici, a carbone e nucleari, sul numero delle centrali realmente necessarie, sulla loro potenza,

sulla protezione ambientale, sulla sicurezza, sui costi dell'elettricità, sui fattori che devono essere compresi in tali costi.

Ma soprattutto il piano energetico indica tendenze di crescita economica ripercorrendo linee indicate nel passato, senza affrontare alcuna ipotesi di possibile cambiamento economico e sociale. Vi sono, invece, molti segni della necessità politica di un cambiamento. Molti ritengono che occorre interrogarsi sul futuro, su che cosa occorre consumare, sulla definizione di sviluppo civile ed umano, che molti di noi riconoscono ed auspicano, ben diverso dalla pura crescita quantitativa di merci e di elettricità.

All'esigenza di una revisione profonda del piano energetico, in una nuova direzione di sviluppo e di progresso tecnico-scientifico e di efficienza, sarà orientato il nostro voto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Il gruppo di democrazia proletaria ha seguito attentamente questo dibattito (che nasce proprio da una richiesta da noi formulata vari mesi fa con la presentazione di una mozione sull'aggiornamento del piano energetico, alla quale hanno fatto seguito le mozioni di altri gruppi politici), prendendo atto delle posizioni assunte dai vari oratori intervenuti e di quella esposta poco fa dal ministro Altissimo.

Devo dire, però, che il ministro non ha risposto a gran parte delle domande che avevamo posto. Avevamo dimostrato in interventi e in documenti presentati in precedenza che era possibile far fronte alla domanda globale di energia, ed in particolare di energia elettrica, con gli impianti installati e con quelli previsti, che utilizzano fonti differenti dall'energia nucleare e dal carbone, calcolando anche gli impianti che potrebbero essere chiusi per motivi di età e che quindi andrebbero sostituiti.

Il nostro discorso puntava a dimostrare che si continua a sbagliare le previsioni, che si proiettano nel futuro gli errori del passato, anche se con qualche aggiustamento e aggiornamento. E poi si commettono anche volutamente altri errori, per giustificare la costruzione di megacentrali nucleari e a carbone il cui numero sarebbe eccessivo anche nel caso in cui fossero corrette le non realistiche ipotesi del Governo circa i bisogni futuri.

Ci è stato detto (anche da parte di colleghi del gruppo comunista) che la costruzione di queste centrali si rende opportuna per i vantaggi di costo che si riscontrerebbero nel nucleare. Noi abbiamo ribadito, al ministro Altissimo, al Governo, a tutti i gruppi parlamentari, che del costo del nucleare si deve dare una esatta e dettagliata documentazione, per dimostrare quelle che rimangono altrimenti pure citazioni di numeri. Non vogliamo, insomma, che si continui a dare i numeri, così come il Governo ha fatto nel passato e continua a fare.

Vogliamo che i dati siano esatti, e in particolare abbiamo chiesto al ministro quali siano i costi per lo smantellamento delle centrali e per la gestione delle scorie radioattive.

Il ministro ci ha risposto che nei costi indicati sono «ovviamente compresi» anche i fattori da noi richiesti ma non ci ha detto a quanto questi ultimi ammonitino, non ci ha detto insomma come si sia arrivati a quantificare il costo complessivo del chilowattore.

D'altra parte, neppure i dati forniti dal ministro alla Commissione industria sono soddisfacenti, visto che parlano di un costo di smantellamento pari a un terzo di quello di costruzione: i dati americani e francesi (gli unici attendibili, visto che è solo in questi due paesi che si sta già attuando lo smantellamento) danno indicazioni del tutto diverse.

Per quanto riguarda il discorso sulle scorie radioattive, devo denunciare la convergenza che in proposito si sta determinando in quest'aula tra Governo, forze di maggioranza, opposizione nuclearista missina e opposizione nuclearista comu-

nista, una convergenza che prelude alla riedizione di quella maggioranza che approvò il piano energetico nazionale nel 1981.

Tale convergenza riguarda, per esempio, la individuazione dei siti per lo smaltimento delle scorie. Non si tratta però delle scorie di cui parliamo noi, quelle cioè ad alta attività radioattiva, ma delle scorie a bassa radioattività, per le quali si prevede di provvedere entro sei mesi alla individuazione dei siti per lo stoccaggio.

Nel documento della maggioranza si fa anche riferimento ad accordi internazionali per una soluzione definitiva del problema delle scorie. Ma quali accordi internazionali? Io sono stato uno dei delegati del Parlamento all'incontro internazionale svoltosi a Stoccolma proprio sul problema dello smaltimento delle scorie radioattive. E, come possono testimoniare gli altri colleghi che hanno partecipato a quei dibattiti, ci è stato detto chiaramente che in questo momento non esiste alcuna soluzione per questo problema: la tecnologia lo sta studiando e prima o poi lo risolverà! Ma oggi voi (maggioranza, partito comunista e Movimento sociale) state accedendo alla logica di costruire centrali nucleari, nell'ipotesi che prima o poi salti fuori una soluzione per il problema delle scorie.

Come si fa, allora, a parlare di sicurezza, di garanzie per le popolazioni, se questa è la realtà dei fatti? Come si fa a parlare, come fa il ministro, di piani di evacuazione in caso di incidente dicendo che quelli americani sono frutto di pura emotività, tanto che li stanno già rivedendo? Ma intanto noi ci teniamo quei ridicoli piani che sono previsti per Caorso e nessuno dice che la Francia — presa ad esempio come modello di paese nuclearista — ha piani ben più seri, con raggio di azione fino a 10 chilometri, contro i due e mezzo previsti per Caorso.

Quale sicurezza, quale coinvolgimento della popolazione, quale coinvolgimento degli enti pubblici, cose di cui parla il partito comunista, se poi si accetteranno scelte tendenti ad accelerare i tempi di costruzione delle centrali e che la maggio-

ranza, giustamente dal suo punto di vista, vuole sancire anche attraverso nuove forme di tipo legislativo, per imporre questi impianti agli enti locali ed alle popolazioni, ribadendo la filosofia della legge n. 8 ed anzi, peggiorandola? Perché questa è la richiesta fattaci in sede di audizione dal presidente dell'ENEL Corbellini e dal ministro Altissimo, secondo una posizione sposata dalla maggioranza e, mi pare di capire, non contraddetta dall'opposizione del partito comunista.

È grave che si verifichi tale convergenza che, di fatto, al di là dei discorsi relativi all'impatto ambientale, che si rifanno a cose ovvie, come la direttiva della Comunità economica europea di cui comunque dovremo tener conto, rinvia la soluzione del problema delle scorie a quando le tecnologie in materia saranno mature, dando intanto per scontata la costruzione delle centrali. È inutile parlare di difesa dell'ambiente, quando nella risoluzione della maggioranza — e non ci pare di aver registrato pressioni contrarie da parte del partito comunista — non si fa riferimento alla desolfurazione, unica garanzia contro la grave presenza di anidride solforosa nell'atmosfera, causa importante, insieme agli ossidi di azoto, delle piogge acide.

Il ministro Altissimo ci ha detto che noi rientriamo tranquillamente nelle norme, dimenticando forse, però, di consultare gli ultimi dati forniti dall'OCSE, che indicano l'Italia nel 1980 (ma la situazione è peggiorata negli ultimi 5 anni) come il paese del continente europeo (fatta eccezione della Gran Bretagna) che fa registrare la più alta emissione di anidride solforosa. Il dato è rinvenibile a pagina 17 del rapporto OCSE sull'ambiente, compendio del 1985.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. A causa dell'olio combustibile.

GIANNI TAMINO. A causa dell'olio combustibile, certo ed a causa anche del carbone. Leggetevi i dati sulla valutazione dell'impatto ambientale relativi alla centrale a carbone di Brindisi, che sono

adesso pubblici, e capirete quali conseguenze si determineranno in termini di aumento dell'anidride solforosa.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, la prego di concludere.

GIANNI TAMINO. Certo, signor Presidente, concludo.

Questi sono i motivi per i quali non possiamo far altro che ribadire la validità della nostra mozione Tamino e altri n. 1-00111, chiedendo a tutti i gruppi di votare a favore di essa e delle nostre risoluzioni, una delle quali tende ad affrontare il problema dell'eliminazione della produzione di anidride solforosa da parte delle centrali a olio combustibile ed a carbone.

Chiediamo in materia il voto favorevole a tutti: lo chiediamo al partito comunista, che ha detto che la desolfurazione va effettuata, dichiarandolo più volte, ed al quale chiediamo di essere coerente con quanto enunciato; lo chiediamo alla maggioranza, che si dice preoccupata del fenomeno delle piogge acide; lo chiediamo a tutta la Camera perché venga data una risposta precisa ad un problema che sta assillando il nostro paese.

Chiediamo, inoltre, serietà nell'individuazione dei siti, questione in ordine alla quale tutte le nostre risoluzioni danno indicazioni. Vogliamo che il Parlamento decida una volta per tutte se abbia senso buttare a mare migliaia di miliardi per un'impresa come il PEC, che non solo non produce energia elettrica, ma che non si sa neanche, sulla base dell'indagine da noi fatta, se sarà mai in grado di garantire l'esistenza di una scuola per i tecnici nucleari in Italia. Sicuramente, inoltre, il PEC non dà garanzia di commesse dall'estero.

Su questi temi esiste una domanda al di fuori di quest'aula, nel paese, e chiediamo che da parte dei vari gruppi, responsabilmente, sia assunto l'impegno di dare precise indicazioni e risposte che saranno giudicate dalla popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, una parte dei deputati del gruppo della sinistra indipendente dichiara il proprio dissenso su alcuni presupposti dai quali prende le mosse la mozione n. 1-00116, presentata dall'onorevole Nebbia ed altri. Esiste infatti, come si può rilevare anche dagli interventi che si sono succeduti nel corso della discussione sulle linee generali, diversità di vedute sulla previsione della dinamica del fabbisogno energetico totale del paese che una parte del gruppo giudica destinata ad incrementarsi in proporzione all'accrescimento della produttività e dei servizi, in particolare nell'ipotesi, che tutto il Parlamento auspica, di un più accelerato sviluppo delle regioni del Mezzogiorno.

Vi è disaccordo sulla quota che l'energia elettrica assumerà nel contesto globale e della quale deve prevedersi un incremento giustificato anche dallo sviluppo degli usi elettrici obbligati in una struttura produttiva tecnologicamente avanzata.

C'è disaccordo, infine, sui mezzi per assicurare la disponibilità di energia elettrica attraverso la costruzione di nuove centrali, sia nucleari sia a carbone, anche in sostituzione di quelle che, nel periodo previsto dall'aggiornamento del piano energetico nazionale, saranno poste fuori esercizio per obsolescenza.

Su questi aspetti una parte del gruppo della sinistra indipendente voterà a favore della mozione Borghini n. 1-00135. Nell'ipotesi di una votazione per parti separate di una o più mozioni, dichiaro fin d'ora il mio voto favorevole su tutte le richieste di impegno al Governo dirette al miglior governo globale dell'energia nell'ambito dell'intero sistema produttivo del paese, dalla conservazione dell'ambiente e del territorio allo sviluppo delle tecniche di sicurezza — specialmente nei settori del carbone e del nucleare, dove più carenti sono gli studi e le disponibilità

di conoscenze in atto e dove più urgente è la necessità di un intervento e di una conoscenza —, al risparmio energetico, unica vera fonte economica e non inquinante, allo sviluppo della ricerca scientifica sulle fonti rinnovabili, alla costituzione di organismi come l'agenzia per la promozione e lo sviluppo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi, ci troviamo di fronte a due conferme gravi e preoccupanti. La prima è l'ostinata conferma, da parte del Governo e della maggioranza, delle scelte di una politica energetica che è già fallita ripetutamente nel passato e che è fallimentare per il futuro. La seconda è la convergenza della maggioranza del partito comunista con il Governo e con i partiti che lo sorreggono intorno a questa politica fallita per il passato e fallimentare per il futuro.

Tale conferma è la mediocre chiusura di un grande dibattito che si era aperto in seno al partito comunista e che lasciava sperare in un esito diverso che aiutasse tutti (Governo, maggioranza e altre forze politiche) a crescere tenendo conto delle esigenze reali del paese. Si conferma invece la vecchia maggioranza di unità nazionale che è andata in questi anni ciecamente a rimorchio delle *lobbies* costituite intorno agli interessi dei grandi enti e delle grandi *corporations* economiche di questo paese.

Una politica che è dettata dalle esigenze di bilancio dell'Ansaldo nucleare, della Finmeccanica, dell'IRI o delle aspettative economiche dell'ENEL, molto di più che dagli interessi e dalle esigenze del paese.

Dispiace che un grande partito, che vuole essere il partito dell'opposizione e dell'alternativa democratica nel nostro paese, il partito che rappresenta gli interessi dei lavoratori, il partito di lotta ma anche di Governo, sia più sensibile alle

esigenze di queste *lobbies* e corporazioni, che agli interessi generali di governo dei problemi energetici del paese.

C'è un motivo per cui siamo contrari alla lunga, quanto inconsistente mozione della maggioranza e alla convergenza che sui punti realmente qualificanti di quella mozione si è verificata con il partito comunista. Pur essendo, quello che ci proponete, la parte residuale di un programma fallito nei suoi valori, nei suoi obiettivi, nella sua filosofia generale, la conferma di tale parte residuale rappresenta una palla al piede dell'economia italiana, della politica italiana, della legislazione italiana; rappresenta un ostacolo insormontabile ad una revisione critica degli indirizzi generali della nostra politica energetica; rappresenta un impedimento oggettivo ad una diversa cultura, diffusa nel paese, condivisa dalla gente, condivisa dagli operatori nell'uso e nei consumi energetici. Una cultura che pure si è imposta contro gli indirizzi che in Parlamento venivano approvati, per la forza stessa delle cose.

Questo è il motivo per cui qualsiasi politica, qualsiasi piano serio di risparmio energetico, di uso razionale dell'energia, di governo complessivo dell'energia, di rispetto di dati elementari di tutela dell'ambiente, della qualità della vita, di politica contro gli inquinamenti, è stato vanificato in questi anni.

In tale quadro avevamo indicato alcune linee, alcune ipotesi di convergenza e di dialogo. Ci si poteva intendere sui problemi della desolfurazione, sui quali ha instituito con tanta passione il compagno Tamino poco fa; invece il documento di aggiornamento, prima, e poi le parole sorde e corrive del ministro Altissimo delineano soltanto un arretramento gravissimo. Ci dicono, come ci ha detto il sottosegretario Orsini rispondendo con un «no» secco su tutti i ventuno punti della mozione radicale, che le direttive della CEE non saranno rispettate da questo Governo e da questa maggioranza e dal partito comunista che converge con questa maggioranza in materia di desolfurazione.

Avevamo indicato un altro punto possibile di convergenza: quello della immediata progettazione di una agenzia per il risparmio energetico, per le fonti energetiche alternative, per l'uso razionale e il governo dell'energia. C'era sembrato, da alcuni cenni del partito comunista, da alcune disponibilità e sensibilità della maggioranza, che almeno su questo si potesse trovare un terreno comune d'intesa. Il ministro in effetti ha confermato questa disponibilità, ma le parole del documento sono una presa in giro: un parere documentato entro sei mesi, in una risoluzione che nelle premesse afferma che vanno difesi gli enti esistenti, quelli (dall'ENEA all'ENI) che per la ragione stessa dei loro interessi non possono che essere assolutamente contrari al sorgere di un nuovo ente che abbia come finalità precipua quella del risparmio energetico, di un uso dell'energia razionale e alternativo rispetto a quello che discende dalle filosofie, dai programmi, dagli interessi di questi enti!

Prendo atto della volontà del ministro, certo; ma altra cosa sarebbe stata, se sulla forza della volontà politica, il Governo avesse trovato il coraggio della scelta di un indirizzo politico e il Parlamento quello di una deliberazione politica. Avremmo insediato un fatto nuovo, positivo, importante, un elemento di contraddizione, ma di contraddizione vitale. Fatto diverso è invece il balbettio confuso e contraddittorio di un dispositivo che impegna soltanto ad un parere documentato e che contrasta, in termini di indirizzo, con le premesse della risoluzione della maggioranza.

Collega e compagno Cerrina Feroni, ma almeno su questo, in cambio della vostra convergenza sul nucleare, in cambio del prevalere all'interno stesso del vostro partito della corrente filonucleare, almeno su questo avreste dovuto, come contrappeso, chiedere, a voi stessi innanzitutto e poi al Governo ed alla maggioranza, la contropartita di un impegno serio e reale, già nelle strutture e negli strumenti politici da costruire. Questa contropartita non a caso non c'è.

Non c'è perché in realtà l'impostazione che avete confermato, quella di una politica basata sul carbone, su un aumento indiscriminato dei consumi energetici e sul nucleare, contrasta con le esigenze alternative di un uso razionale dell'energia e di una politica di risparmio energetico. Quindi voi per primi avete suggerito questa ipocrita formula dei sei mesi, mentre probabilmente una vostra pressione, unita alla nostra ed a quella di settori importanti della maggioranza, avrebbe costituito, vista la disponibilità del ministro, la premessa e l'opportunità di un salto qualitativo in questa direzione.

Che cosa rimane? Poco, signor ministro. Rimane soprattutto, però, un elemento importante di chiarimento politico. Avevamo spinto e voluto che un nuovo soggetto politico sorgesse in questo paese anche sul piano elettorale: le liste verdi. Incompresi dai verdi stessi nello spingere verso questa loro assunzione di responsabilità; combattuti da coloro che non volevano questo nuovo soggetto, ritenendolo di troppo; dobbiamo dire che oggi la scelta del partito comunista conferma non soltanto la giustezza del sorgere del soggetto politico verde, ma anche la necessità e l'urgenza che esso nel futuro si consolidi ed assuma fino in fondo tutte le responsabilità conseguenti all'essere soggetto politico, fino alla presentazione alle elezioni politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Spadaccia, la prego di concludere.

GIANFRANCO SPADACCIA. È un discorso che in primo luogo deve essere rivolto alle componenti antinucleari ed ecologiste del partito comunista, alla Lega ambiente, ed a tutte le altre componenti della sinistra che devono sciogliere la contraddizione fra il loro essere verdi, ecologiste ed antinucleari e il loro essere componente costitutiva del partito comunista (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole De Rose. Ne ha facoltà.

EMILIO DE ROSE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, agli argomenti trattati dal nostro gruppo in sede di discussione sulle linee generali, vorremmo aggiungere ulteriori considerazioni relative alla desolforazione del carbone.

Il piano energetico nazionale ed il suo aggiornamento assegnano al carbone il ruolo di fonte primaria per la produzione di energia elettrica. Si tratta di una scelta corretta, in un'ottica di equilibrio e quindi di massima sicurezza fra le varie filiere energetiche. Il costo del chilowattora da carbone è nettamente inferiore a quello da olio combustibile; le riserve di carbone sono notevolissime e non si prevedono forti tensioni sui suoi prezzi, neanche a medio e lungo termine.

Malgrado tutte queste premesse positive, i piani di costruzione delle centrali a carbone stanno incontrando notevoli difficoltà. I lavori per le centrali già autorizzate dal Ministero dell'industria (Tavazzano e Gioia Tauro) sono fermi in attesa delle decisioni della magistratura amministrativa. Le procedure di localizzazione delle altre unità previste dal piano (Piombo, Vado e Friuli), incontrano crescenti difficoltà. Gli unici impianti localizzati ed in costruzione sono quelli sardi (Fiumesanto) e di Brindisi. In sintesi, si può ritenere che il programma per le centrali a carbone, nella sua globalità, abbia un ritardo di almeno un anno.

Se si considera che ogni centrale a carbone del tipo di quelle previste a Piombo ed a Gioia Tauro consente minori importazioni annue dell'ordine di 500 miliardi, tale ritardo si trasforma in un mancato alleggerimento della nostra bilancia energetica di circa 2 mila miliardi.

Una causa di tali ritardi è da ascrivere alle richieste pressanti delle comunità interessate all'installazione delle centrali a carbone di migliori garanzie ambientali. Nel caso specifico, la richiesta principale è di completare le centrali con impianti di desolforazione dei fumi.

Al riguardo occorre ricordare la posizione della Comunità europea, secondo la quale ogni nuova centrale a carbone dovrà essere dotata di impianti di desolfurazione. L'ENEL si è finora opposto al ricorso generalizzato alla desolfurazione, e l'aggiornamento del PEN recepisce tale posizione, in quanto ritiene più conveniente ed altrettanto efficace dal punto di vista della protezione ambientale ricorrere all'utilizzazione di carboni a basso contenuto di zolfo e di ceneri.

I desolficatori, quindi, diverrebbero una spesa inutile e comporterebbero un inutile aggravio dei costi di generazione dell'energia elettrica. Il dibattito è inevitabilmente aperto. Occorre effettuare un complesso e delicato bilanciamento tra i costi *extra* della desolfurazione ed i costi altrettanto elevati legati ai ritardi nel programma di costruzione delle centrali.

In tale situazione, appare certamente da condividere la posizione dell'ente elettrico nazionale che, nel *lay out* delle nuove centrali a carbone, prevede lo spazio in cui costruire gli eventuali impianti di desolfurazione. Spetterà poi al Governo, anche in funzione dei futuri indirizzi comunitari, dare all'ENEL precise indicazioni in materia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salerno. Ne ha facoltà.

GABRIELE SALERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, si arriva oggi, finalmente dopo un lungo ed approfondito dibattito, alla conclusione della revisione del piano energetico nazionale del 1981.

Vi è stato un confronto nei due rami del Parlamento utile e costruttivo, che si risolve con la presentazione di una risoluzione della maggioranza — a firma del deputato Viscardi ed altri n. 6-00070 — ampia ed articolata, che tiene conto del tempo passato, degli impegni previsti dal piano energetico nazionale non realizzati, della necessità di raccordo tra politica energetica e politica ambientale, della ristrutturazione e della razionalizzazione

del sistema di approvvigionamento e distribuzione delle fonti primarie, dell'impulso alla diversificazione delle fonti, in stretta correlazione con l'ammodernamento del sistema di produzione dell'energia elettrica, tramite un più ampio ricorso al carbone ed al nucleare.

In essa si tiene altresì conto dell'incremento degli interventi in favore dell'uso di fonti rinnovabili e del risparmio energetico, con la possibile creazione di una agenzia, nel ridisegno del quadro generale di programmazione e gestione della politica energetica sia a livello governativo sia a livello operativo, tramite opportune riforme degli enti energetici, prevenendo inoltre la costituzione di un'unica autorità politica che, coordinando i soggetti e gli enti interessati in raccordo con gli enti locali, possa dare attuazione alle linee strategiche previste dal piano energetico.

In conclusione, mi pare opportuno sottolineare l'importanza che assume la posizione dell'opposizione comunista, che su alcuni importanti punti, come già è avvenuto al Senato, concorda con la maggioranza, realizzando così, su una tematica tanto importante, un largo consenso sociale e politico.

Con l'approvazione di questa risoluzione e con i conseguenti adempimenti del Governo e del Parlamento si potrà realizzare l'obiettivo di raggiungere l'equilibrio tra sviluppo produttivo, difesa delle risorse e protezione dell'ambiente, che è e deve restare uno dei punti fondamentali dell'azione del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCESCO BORGHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto in quest'aula nel corso di questi giorni mi pare che abbia messo in luce con grande evidenza un dato su cui tutti convergiamo, e cioè che la crisi energetica del paese nel corso di questi anni anziché attenuarsi si è aggravata nei suoi

dati strutturali e di fondo. E questo fatto rappresenta, lo si voglia o no, un vincolo grave, una ipoteca sullo sviluppo del paese, sull'occupazione, sulle possibilità stesse di trasformazione dell'Italia.

Il primo dato strutturale, come è stato ricordato, è la dipendenza dall'estero. Si tratta di un dato che non può essere ignorato da nessuno: 35 mila miliardi, il 5 per cento del prodotto interno lordo. Mi rivolgo ai colleghi della sinistra indipendente: l'Italia spende per la sanità poco di più. Non possiamo accettare questo dato. Non possiamo accettare che un paese come l'Italia spenda per l'importazione di energia quanto spende per la sanità. Questo dato è inaccettabile, rappresenta un vincolo per noi non tollerabile. Deve essere ridotto. Non si sono diversificate le fonti energetiche.

Tutta questa battaglia sul nucleare è comica, mi sia consentito. L'Italia ha e consuma petrolio più di qualsiasi altro paese. Consumiamo uranio soltanto per il 3 per cento: una cosa ridicola, una cosa comica! Il problema è il ritardo nel nucleare, non l'eccesso di nucleare! L'unica diversificazione è costituita dall'importazione. Importiamo dalla Francia tanto quanto per il PEC, come ci ha prima ricordato l'onorevole Tamino.

Infine, ed è un altro punto che una forza di sinistra non può non vedere e che noi vediamo anche se altri non la scorgono, la struttura tecnologica, la qualità tecnologica della struttura energetica italiana, è arretrata rispetto a quella di altri paesi. Anche questo non lo accettiamo. Un paese che non innova nell'energia, non innova neppure nelle strutture produttive. Andiamo indietro in tutti i campi. Non è giusto!

Noi intendiamo rovesciare tale situazione. Questo è il cuore della crisi energetica e i problemi relativi vanno affrontati indipendentemente dall'andamento dei consumi. Voglio fare un'affermazione molto netta: questi problemi vanno affrontati persino in presenza di una diminuzione dei consumi di energia globale (non certo di energia elettrica, il cui consumo tende ad aumentare, il che non è

contestato da alcuno). Anche a fronte di una diminuzione del consumo, i problemi che riguardano l'indipendenza del paese, la diversificazione delle fonti, la qualità tecnologica della nostra struttura energetica, li dovremmo affrontare in ogni caso. Il ragionamento sul fabbisogno ha un senso ma fino ad un certo punto, purché non lo si tiri oltre misura.

Affrontare tale questioni, vuol dire affrontare il problema del costo dell'energia. Cari compagni (mi rivolgo ai compagni della sinistra indipendente), abbiamo fatto in quest'aula una battaglia molto dura sul costo del lavoro. Dicedemmo in quella occasione che non potevamo accettare che fra i tanti vincoli del paese l'unico che fosse affrontato riguardasse il costo del lavoro. Il costo dell'energia incide in maniera enormemente superiore al costo del lavoro, per quanto riguarda la produttività e la competitività. E dunque, uno schieramento che vuole essere coerente con il discorso fatto in quest'aula, proprio perché effettuiamo quell'affermazione ed oggi non accettiamo che si ritorni ad un attacco sul costo del lavoro, ha il dovere politico verso i lavoratori ed il paese di affrontare, dal suo punto di vista, il nodo del costo dell'energia.

Noi ribadiamo questa impostazione. È da qui che siamo partiti. Quale sorpresa? Non abbiamo cambiato opinione, voglio dirlo agli amici del partito radicale. Nessuna conversione: abbiamo sempre pensato così e lo abbiamo sempre detto. La nostra posizione, giusta o sbagliata (questo è naturalmente opinabile), è sempre partita non dalla valutazione di un interesse di parte ma da quella che riteniamo essere la valutazione degli interessi generali del paese, alla quale facciamo fronte sia che siamo al Governo, sia che siamo all'opposizione. Riteniamo, infatti, che una forza si qualifichi in questo modo.

Al tempo stesso, il dibattito ha messo in luce i ritardi nell'attuazione del piano energetico e quindi le responsabilità del Governo. La nostra mozione è molto netta su questo punto. Esprimiamo una critica

argomentata e di merito al modo con cui non è stata attuata in Italia una politica energetica. Si fa tanto rumore per non far le centrali: non c'è bisogno di spingere, qui le centrali non le fanno... Ma non perché le popolazioni... eccetera, eccetera. Perché, invece, c'è una tecnostuttura che si dimostra, ahimé (e su questo dovremmo riflettere tutti), incapace. Sia chiaro, un paese che non è in grado di fare le centrali o di controllare una tecnologia tutto sommato abbastanza controllabile come il nucleare, non illudiamoci che possa domani controllare tecnologie di gran lunga più impegnative, come l'informatica. Se non sappiamo fare le centrali, dubito che l'Italia sia poi in grado di effettuare altri grandi progetti. Ritiriamoci, vuol dire che accetteremo l'idea di un paese di basso profilo, ma non è la nostra idea.

Al tempo stesso, nel dibattito sono emerse convergenze importanti, che non solo non ci dispiacciono ma che abbiamo ricercato e voluto, poiché siamo persuasi che certe politiche si realizzino solo se esiste la convergenza di grandi forze nel paese. Le convergenze si manifestano intorno a scelte molto chiare, molto nette ed inequivocabili. In primo luogo, l'accoglimento della proposta di un'agenzia per le fonti rinnovabili, che è stata avanzata anche da altri gruppi politici, e che è stata accolta, mi pare, in più mozioni; l'assunzione di un impegno ad affrontare in tempi certi la costruzione di un adeguato sistema di sicurezza nel nostro paese e di tutela della salute, sia attraverso lo scorporo della DISP, sia attraverso l'introduzione del principio dell'impatto ambientale e sia attraverso la creazione di un ente per la valutazione degli alti rischi nel nostro paese. Si tratta di importanti passi in avanti. Il collega Tamino dice che si tratta di cose ovvie. Può darsi che io sia pessimista, ma penso invece che si tratti di conquiste molto difficili da realizzare, e che un paese che vi perviene può certamente affermare di aver fatto alcuni passi abbastanza seri (*Commenti del deputato Tamino*). Ma questo anche in altri campi, collega Tamino. Comunque, si

tratta di impegni vincolanti per il Governo e per il paese.

Un altro aspetto fondamentale è quello relativo alla definizione di un centro unico di comando della politica energetica, che coordini l'attività di tutti gli enti e dia impulso alla politica del risparmio, della diversificazione delle fonti e della metanizzazione del Mezzogiorno. Allo stesso modo, riteniamo fondamentale il riconoscimento della necessità di un ricorso, limitato e controllato, a nuove centrali a carbone e nucleari, per coprire la domanda di energia elettrica che non può essere coperta in altro modo, né con il risparmio energetico né con il ricorso alle fonti rinnovabili (almeno allo stato attuale).

Se la discussione deve essere seria, infatti, bisogna che qualcuno dimostri che una centrale eolica o una centrale solare possono produrre una determinata quantità di energia elettrica e se un paese come il nostro possa o no fare a meno di grandi centrali di base. Si tratta di ragionare sul merito di questi problemi. C'è un tipo di energia che può essere fornito soltanto da grandi impianti di base, mentre c'è un tipo di energia che può essere fornito da centrali di punta, quindi più costose, più articolate e più sofisticate. Bisogna ragionare in concreto, e non sulla base di un pregiudizio ideologico, su tali aspetti importanti.

Noi auspichiamo che il voto del Parlamento e la convergenza sui punti prima richiamati spingano il Governo a dare attuazione pratica al piano. Quello che davvero sarebbe grave e inaccettabile, una volta terminato il dibattito in Parlamento, anche se non molto partecipato, è l'eventualità che il Governo, dopo aver assunto taluni impegni, ancora una volta li disattenda. Ciò davvero rappresenterebbe un ostacolo insormontabile all'attuazione di quella svolta di politica energetica che noi riteniamo necessaria per l'Italia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARLO BIANCHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al termine di un dibattito che è stato ampio ed approfondito, preparato da una lunga serie di audizioni svoltesi nei mesi scorsi presso le Commissioni industria e bilancio riunite, la democrazia cristiana rileva con soddisfazione come sia stato possibile esprimere un documento unitario della maggioranza che ha colto, nelle assunzioni e nelle proposte, le modificazioni intervenute nel settore energetico, interno ed internazionale, ed ha individuato le linee di una nuova strategia di politica energetica.

Di fronte alla necessità di perseguire con maggiore decisione e razionalità i tradizionali obiettivi di politica energetica, quali la sicurezza degli approvvigionamenti al minor costo e la minimizzazione della fattura energetica, si è sentita la necessità di esplicitare più decisamente anche altri obiettivi, resi sempre più evidenti dall'esperienza, quale quello di un'attiva presenza nello sviluppo delle nuove tecnologie nel ciclo di produzione di energia, compreso ovviamente quanto attiene al risparmio energetico ed alle fonti rinnovabili.

Ma, come sempre, una più precisa esplicitazione degli obiettivi di politica energetica non può esimersi dal constatare come lo sforzo va poi concentrato nell'individuazione e nell'attivazione degli strumenti idonei a realizzarli, siano essi obiettivi di secondo grado, come ad esempio la realizzazione di un piano di sviluppo di centrali nucleari ed a carbone, per garantire una reale diversificazione delle fonti di approvvigionamento, oppure nuovi strumenti di tipo organizzativo, a cominciare da un forte coordinamento centralizzato della politica energetica e sino ad individuare tutte le possibili semplificazioni procedurali perché le scelte, democraticamente assunte, possano essere realizzate.

Ciò è quanto si rende necessario per recuperare i ritardi nella realizzazione del pacchetto di centrali nucleari ed a carbone, già deliberato a suo tempo dal CIPE, in attuazione del piano energetico

nazionale del 1981 e per individuare i nuovi siti idonei a far fronte alla necessità di sostituire per tempo le centrali obsolete e di sostituire l'olio combustibile come fonte primaria per la produzione di energia elettrica, pervenendo anche per questa via ad una minore dipendenza dagli idrocarburi (ancora troppo elevata nel nostro paese). Allo stesso modo, si rendono necessarie semplificazioni burocratiche, per fare in modo che provvedimenti già assunti, come quelli relativi alla legge n. 308 del 1982 sul risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili, dispieghino tutte le potenzialità auspiccate. Necessari incrementi di stanziamento debbono poter trovare, infatti una possibilità concreta di spesa, a livello centrale e periferico, da parte delle regioni.

Oltre alla fase di approvvigionamento delle fonti primarie, non è possibile non considerare il momento della distribuzione, per la preoccupazione che al consumatore pervenga, nel tempo e nei modi determinati dal tipo di domanda, l'energia necessaria al più basso costo.

In tal senso giova constatare come l'aumento delle importazioni di prodotti petroliferi, in presenza di un eccesso di capacità della struttura di raffinazione, ponga un problema di riservare adeguata attenzione sia sul fronte della revisione dei carichi delle scorte tra importatori, raffinatori e distributori, sia sul fronte di un corretto rapporto tra lavorazioni di greggio ed importazioni di prodotti petroliferi, in considerazione delle conseguenze in ordine agli obiettivi di sicurezza degli approvvigionamenti, oltre a quelli del costo e della minimizzazione della fattura energetica. In tale quadro rientra altresì l'impegno ad una maggiore e migliore utilizzazione del gas naturale per usi civili ed industriali, attraverso lo sviluppo della rete di distribuzione in tutto il paese ed in particolare nel Mezzogiorno ed una progressiva unificazione delle tariffe di uso del gas metano.

La capacità di un paese di garantire l'approvvigionamento dell'energia necessaria per lo sviluppo economico e sociale della collettività si manifesta nella deter-

minazione di azioni coerenti rispetto agli obiettivi e rimuovendo i vincoli connessi al ciclo energetico. Tra questi non vi è dubbio che la tutela dell'ambiente e la sicurezza delle popolazioni interessate dagli insediamenti energetici assumono particolare e decisiva rilevanza.

Su questo fronte la risoluzione della maggioranza indica con chiarezza le linee necessarie di intervento. Esse si articolano sia nella indicazione di costituire un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio (in cui dovrebbe esercitare un ruolo importante la DISP, una volta distaccata dall'ENEA), sia nell'impegnare il Governo a scegliere entro sei mesi, sulla base delle indicazioni dell'ENEA e della DISP, un sito per lo stoccaggio delle scorie a bassa e media radioattività, nonché a ricercare, anche attraverso la opportuna collaborazione internazionale, una soluzione definitiva per lo smaltimento delle scorie radioattive.

Nella stessa direzione si ritiene indispensabile l'adeguamento dei criteri di controllo delle emissioni, attraverso l'adozione di normative che permettano di raggiungere gli obiettivi fissati dagli accordi internazionali. Non vi è dubbio che favoriscono il superamento di questo vincolo anche gli interventi tesi a promuovere il risparmio energetico e lo sviluppo di fonti rinnovabili.

La risoluzione della maggioranza, consapevole dell'importanza di tale area di intervento energetico, perfettamente coerente con gli obiettivi di politica energetica, ha ritenuto necessario, oltre ad indicare l'esigenza di fondi adeguati per la legge n. 308 per renderla operativa a tutti i livelli, impegnare il Governo a formulare, tenuto conto delle competenze diffuse tra i vari enti, una proposta per quanto riguarda un'agenzia di coordinamento degli interventi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili.

Una considerazione a parte merita poi l'impegno ad una presenza attiva ed adeguata nel campo della ricerca e sviluppo delle nuove tecnologie interessanti tutto il ciclo energetico. La strategicità del settore

per lo sviluppo economico è troppo evidente, per tutto ciò che è in grado di generare nel sistema industriale, così come appare sempre più rilevante l'impatto sull'ambiente e sulla qualità della vita.

Ecco perché si ritiene indispensabile impegnare gli enti energetici ed il Governo ad accrescere le risorse destinate allo sviluppo di progetti che, in linea con le nuove indicazioni emergenti anche a livello internazionale, rendano realisticamente il nostro paese partecipe dello sviluppo tecnologico. Ciò significa anche investire in iniziative a livello di cooperazione europea per lo sviluppo di progetti relativi al ciclo del combustibile nucleare, al *decommissioning* delle centrali nucleari, alla fusione, di reattori veloci ed in tutti quei campi che richiedono grande impegno finanziario e complessità tecnico-economica tali da imporre soluzioni sovranazionali.

Non vi è dubbio, infine, che la realizzazione di una strategia energetica imponga anche moduli organizzativi coerenti. Il documento proposto ha già indicato alcuni significativi interventi in tale direzione, quali la esigenza di un punto di riferimento unico per la politica energetica, un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio e l'opportunità, da verificare, di uno strumento per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Nella stessa linea si pone l'indicazione di pervenire a semplificazioni procedurali per la scelta dei siti, nonché l'indicazione dei necessari rapporti di collaborazione tra ENEL ed ENI nel campo dell'approvvigionamento del carbone, sia pure nella distinzione dei ruoli. La stessa riforma dell'ENEL, per la quale si impegna il Governo alla presentazione di un disegno di legge che tenga conto anche delle risultanze dell'apposita commissione di studio ministeriale, una volta garantito il carattere pubblico dell'ente, rientra in tale quadro di interventi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre ci apprestiamo a corroborare con il nostro voto favorevole la risoluzione presentata alla maggioranza, non pos-

siamo non rilevare con soddisfazione che il dibattito e le mozioni presentate hanno consentito di evidenziare significative convergenze con il partito comunista circa il problema del governo della politica energetica, di un nuovo strumentario per garantire la sicurezza delle popolazioni e la tutela dell'ambiente rispetto agli impianti industriali ad alto rischio, circa l'impegno a dare rapida attuazione, recuperando i ritardi accumulati, alla delibera CIPE di realizzazione del pacchetto prioritario di centrali nucleari ed a carbone e sulla necessità di informare adeguatamente le popolazioni interessate sul significato, sull'importanza e sull'impatto ambientale degli insediamenti energetici.

È un fatto significativo ed importante che auspichiamo si traduca in un atto formale come del resto è già stato dichiarato. La convergenza su talune parti importanti di politica energetica è significativa anche ai fini della concreta praticabilità a tutti i livelli istituzionali delle azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi individuali e sostanzialmente condivisi.

Che questo sia poi il risultato di un lungo confronto e di un approfondito dibattito testimonia che il Parlamento, nel rispetto della corretta separazione dei ruoli tra maggioranza e minoranza, sa trovare, su problemi concreti e rilevanti, quale la politica energetica, punti significativi di incontro nell'interesse dello sviluppo economico e sociale del paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lodigiani. Ne ha facoltà.

ORESTE LODIGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che vi sia possibile leggere con attenzione i testi delle mozioni presentate. I riferimenti alla necessità del rispetto dei vincoli ambientali sono numerosi, in tutti i testi considerati detti riferimenti assumono l'aspetto di passaggi quasi ossessivamente obbligati. Sono almeno sei i riferimenti impegnativi nella mozione comunista e

ben diciassette se si considerano insieme questa e quelle presentate e poi ritirate, per confluire in un unico documento, dai gruppi di maggioranza.

Se ci fermassimo alle parole dovremmo allora ben dire che una forte coscienza ambientale, interprete di una coscienza ben radicata e diffusa nella società italiana di oggi, trova in quest'aula un puntuale riscontro. «Coordinare, più che in passato, la politica nazionale con quella comunitaria in materia ambientale», «i problemi ambientali sono stati sottovalutati», «rispettare i vincoli ambientali», «tutela e protezione dell'ambiente sono costi obbligati e obiettivi inderogabili», «bisogna approvare rapidamente normative di impatto ambientale», sono alcune delle espressioni usate nei documenti presentati.

È sufficiente ciò che ho detto per concludere purtroppo con un giudizio totalmente opposto a quello che le espressioni ricordate dovrebbero suggerire. Infatti, la sostanza di ciò che oggi approviamo sia nell'autorizzazione alla costruzione di nuovi impianti; del resto, anche se è un giudizio assolutamente soggettivo e personale, oggi tale sostanza è nulla o poco più di nulla.

Nella pianura padana, alle porte di Milano, è prevista una nuova centrale a carbone; le piogge acide, come sanno bene il Governo e il Parlamento, si registrano anche, in maniera sempre più consistente, nell'arco prealpino e alpino. Da fonte ENEL tutti dovremmo sapere che nel decennio 1970-1980 le emissioni di inquinamenti atmosferici si sono raddoppiate raggiungendo un milione 220 mila tonnellate di scarichi di ossido di zolfo, 300 mila tonnellate di ossidi di azoto e circa 10 mila tonnellate di particelle sospese. Ma pur essendo le condizioni climatiche di tale zona tali da rendere particolarmente pericolose dette emissioni, il piano energetico nazionale 1985 introduce il carbone con un peggioramento inaudito rispetto alla stessa versione del piano del 1981, che almeno formalmente legava il carbone al teleriscaldamento della città di Milano che avverrà, che avviene invece,

come è noto a molti colleghi parlamentari, in altro modo, con altri investimenti e altre forme di combustibili.

C'è una grave dissociazione tra quello che si dice e ciò che si fa, e tale richiamo, da me particolarmente sofferto, non vale solo se lo indirizzo, come faccio, al Governo, vale anche per la nostra attività parlamentare, il nostro potere-dovere di sindacato ispettivo. Dal 14 novembre 1984 la Commissione industria non prende in esame, non foss'altro che per contestarla e respingerla, una risoluzione che tocca questi argomenti; dal 12 febbraio 1985 il Governo (non solo il ministro dell'industria, ma anche il ministro dell'ecologia) lascia senza risposta in quest'aula quesiti posti sullo stesso argomento.

Qualche tempo fa la Camera ha approvato, in un testo che io giudico coraggioso e innovativo, l'istituzione del Ministero per l'ecologia. In quel provvedimento sono previsti gli obblighi, nella discussione di questi giorni tanto innovati, della procedura di impatto ambientale per i grandi interventi sul territorio, ed è prevista altresì la nuova figura giuridica di danno ambientale per quei pubblici amministratori che continuano ad operare come se non esistessero vincoli di tipo ambientale.

Si sente già, in Parlamento e fuori, un rumoreggiamento ostile alla approvazione definitiva di tali norme. Lo dico qui ora perché è bene che se ne ricordino i colleghi ed i gruppi parlamentari che qui, nei loro documenti, insistono con tanta enfasi e determinazione nel volere, insieme con gli investimenti energetici, una politica di protezione ambientale.

Ho concluso, perché per quello che ho detto, e con profondo rammarico, non potrò votare a favore del documento della maggioranza e quindi in sintonia con il mio stesso partito, neppure per le parti che sono state concordate con il partito comunista. Voterò quindi, a titolo personale, a favore della mozione radicale, che, a differenza di quelle di maggioranza e del partito comunista, non approva l'aggiornamento per il 1985-1987 del piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulle mozioni e risoluzioni presentate.

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del deputato Fiandrotti è stato chiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, quarto comma, del regolamento:

FIANDROTTI ed altri: «Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo» (2458).

La II Commissione (Interni), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione;

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Onorevoli colleghi, il programma dei nostri lavori prevedeva l'inizio delle votazioni delle mozioni e delle risoluzioni concernenti il piano energetico nazionale alle ore 16. Suspendo pertanto la seduta fino a tale ora.

**La seduta, sospesa alle 15,35
è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO**

**Proclamazione di un deputato
subentrante**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Mario Bi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

rardi, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 28 novembre 1985 — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Mario Pinna segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Partito comunista italiano) per il collegio XXX (Cagliari).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Mario Pinna deputato per il collegio XXX (Cagliari).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Do il benvenuto all'onorevole Mario Pinna.

Convalida di un deputato

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 28 novembre 1985, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XXV (Lecce-Brindisi-Taranto)
Giuseppe Leone

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Si riprende la discussione di mozioni sul piano energetico nazionale.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere adesso alla votazione delle mozioni e delle risoluzioni presentate.

Avverto che i presidenti dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria hanno chiesto lo scrutinio segreto per tutte le votazioni. Le singole mozioni e risoluzioni saranno votate secondo l'ordine di presentazione, senza effetti preclusivi, per consentire la più ampia possibilità di espressione di volontà da parte dell'Assemblea, anche in

considerazione della complessità del contenuto degli strumenti presentati.

La prima mozione da votare è quella Tamino n. 1-00111, non accettata dal Governo, per la quale è stata chiesta la votazione per parti separate.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Tamino n. 1-00111, dall'inizio fino alle parole «impegna il Governo» escluse.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli	40
Voti contrari	308

(La Camera respinge).

Procederemo ora alla votazione del primo capoverso del dispositivo della mozione Tamino fino alle parole: «dei consumi globali che elettrici».

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, poichè il dispositivo è breve e ad evitare che le votazioni risultino incomprensibili, chiediamo la lettura delle parti che si pongono in votazione: si tratta di poche righe...

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi; anche se si trattasse di 60 righe, lei avrebbe ragione!

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo capoverso del dispositivo della mozione Tamino che è del seguente tenore: «impegna il Governo a rivedere l'aggiornamento del piano energetico nazionale, presentando una proposta che contenga previsioni più realistiche sia dei consumi globali che elettrici».

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	214
Astenuti	140
Maggioranza	108
Voti favorevoli	33
Voti contrari	181

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso del dispositivo della mozione Tamino, che è del seguente tenore: «interrompa il piano elettronucleare (senza avviare la costruzione di nuove centrali, anche se già programmate, perché non più economico e sicuramente più rischioso e nocivo».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuto	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	43
Voti contrari	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul terzo capoverso del dispositivo della mozione Tamino, che è del seguente tenore: «preveda un uso diverso del carbone, utilizzando centrali di piccola taglia, con particolare attenzione ai problemi ecologici e sanitari, favorendo impianti di cogenerazione e a letto fluido».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355

Astenuto	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	60
Voti contrari	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul quarto capoverso del dispositivo della mozione Tamino che è del seguente tenore: «consideri la possibilità di un ulteriore sviluppo delle fonti idroelettrica e geotermica, assegni un ruolo adeguato al metano, preveda adeguati finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti alternative rinnovabili».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuto	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	291
Voti contrari	67

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ultimo capoverso del dispositivo della mozione Tamino, che è del seguente tenore: «introduca la procedura di valutazione di impatto ambientale, in modo da poter recepire anche la volontà delle popolazioni direttamente interessate, superando la legge n. 8 del 1983 e modificando la legge n. 393 del 1976».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Voti favorevoli 190
 Voti contrari 172

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro)

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Bellini Giulio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capanna Mario
 Caprili Milziade Silvio
 Caradonna Giulio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cerquetti Enea
 Cerrina Feroni Gian Luca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colomba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivì Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Farnesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe

Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sul terzo capoverso della
mozione Tamino (1-00111):*

Salatiello Giovanni

*Si è astenuto sul quarto capoverso della
mozione Tamino (1-00111):*

Barbato Andrea

*Si è astenuto sul quinto capoverso della
mozione Tamino (1-00111):*

Pollice Guido

*Si è astenuto sull'ultimo capoverso della
mozione Tamino (1-00111):*

Rindone Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo
 Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla mozione Nebbia n. 1-00116, sulla quale il Governo ha espresso parere contrario.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Chiedo che anche questa mozione sia votata per parti separate, nel senso di votare innanzitutto la prima parte della mozione, dalla premessa fino al punto *d*) del numero 4, che si conclude con le parole «dalla sistemazione del combustibile irraggiato allo smantellamento delle centrali».

Dovranno poi essere votate le successive lettere, *e*) ed *f*), fino al punto 9 di quest'ultima lettera *f*), che si conclude con le parole «con aumento e formazione del personale ai vari livelli territoriali».

Quindi, chiedo che si voti la restante parte della premessa, compresa tra le parole «La Camera» e le parole «corretti programmi economici e produttivi», compreso cioè il punto 1) del dispositivo della mozione.

Si passerà poi alla votazione del punto

2) del dispositivo e infine a quella di tutta la restante parte della mozione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo conferma il suo giudizio espresso sul complesso della mozione; ma ritiene che la richiesta di votazione per parti separate ora avanzata imponga una precisazione, nel senso che ritiene di poter accettare il punto 2) del dispositivo, quello che recita testualmente: «a dare priorità, in tale piano, al risparmio energetico, all'esigenza di minimizzare l'impatto territoriale, all'impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso la creazione di una speciale agenzia».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole sottosegretario. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Nebbia n. 1-00116, dall'inizio al punto *d*), del numero 4), che si conclude con le parole «dalla sistemazione del combustibile irraggiato allo smantellamento delle centrali», sulla quale il Governo ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	360
Astenuti	5
Maggioranza	181
Voti favorevoli	59
Voti contrari	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

parte della mozione Nebbia, dal punto e) al punto 9) della lettera f), che si conclude con le parole: «con aumento e formazione del personale a vari livelli territoriali», sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	228
Astenuti	143
Maggioranza	115
Voti favorevoli	42
Voti contrari	186

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della premessa e sul punto 1) compreso del dispositivo della mozione Nebbia, non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Voti favorevoli	52
Voti contrari	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 2) del dispositivo della mozione Nebbia, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188

Voti favorevoli	324
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del dispositivo della mozione Nebbia, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	371
Astenuti	3
Maggioranza	186
Voti favorevoli	61
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

Cannelonga Severino
Cannulo Leo
Capanna Mario
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonio
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Mundo Antonio

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pelegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piermartini Gabriele

Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisani Lucio

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pochetti Mario

Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano

Pollice Damiano

Potì Damiano

Proietti Franco

Provantini Alberto

Pujia Carmelo

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quercioli Elio

Rabino Giovanni

Radi Luciano

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Reggiani Alessandro

Riccardi Adelmo

Ricciuti Romeo

Ricotti Federico

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore

Rocelli Gianfranco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Romano Domenico

Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Russo Ferdinando

Russo Francesco

Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Salatiello Giovanni

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanlorenzo Bernardo

Sannella Benedetto

Santarelli Giulio

Santini Renzo

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarti Armando

Sastro Edmondo

Satanassi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Scaiola Alessandro
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele

Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sulla mozione Nebbia (1-00116) limitatamente alla prima e seconda parte fino alla lettera d):

Baslini Antonio
 Minervini Gustavo
 Santini Renzo
 Savio Gastone
 Visco Vincenzo Alfonso

Si sono astenuti sulla mozione Nebbia (1-00116) fino al numero 9:

Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
 Baracetti Arnaldo
 Barbera Augusto
 Barzanti Nedo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benevelli Luigi
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borghini Gianfranco
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Brina Alfio
 Bruzzani Riccardo

Cafiero Luca
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Cannullo Leo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro.

Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nicolini Renato
Olivi Mauro
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugezno
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serafini Massimo
 Spagnoli Ugo
 Strumendo Lucio
 Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Si è astenuto sulla mozione Nebbia (1-00116) fino al punto 1 del dispositivo:

Minervini Gustavo

Si sono astenuti sull'ultima parte della mozione Nebbia (1-00116):

Barbera Augusto
 Minervini Gustavo
 Savio Gastone

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo

Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo
 Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che la mozione Pellicanò n. 1-00134 è stata ritirata.

Passiamo, quindi, alla mozione Borghini n. 1-00135, sulla quale è stata chiesta la votazione per parti separate, a scrutinio segreto, nel senso di votare innanzitutto la premessa e il dispositivo, fino alla lettera *b*), compresa, del punto 1), che si conclude con le parole: «dal documento di aggiornamento del piano energetico nazionale»; quindi la successiva lettera *c*) del punto 1) del dispositivo; successivamente la restante parte del punto 1 e il punto 2) del dispositivo fino alla lettera *a*), compresa, che si conclude con le parole: «nelle dimensioni previste per il programma di impianti geotermici»; poi la successiva lettera *b*) del punto 2) del dispositivo; quindi la restante parte del punto 2) e il punto 3) del dispositivo, fino alla lettera *b*) compresa, che si conclude con le parole: «e i nuovi impianti siano comunque a ciò predisposti»; quindi la lettera *c*) e *d*) del punto 3) e il punto 4) compreso del dispositivo; e, da ultimo, la restante parte della mozione Borghini.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte della mozione Borghini n. 1-00135 che va dall'inizio alla lettera *b*) del punto 1) del dispositivo, che si conclude con le parole: «dal documento di aggiornamento del piano energetico nazionale», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	156
Voti contrari	217

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla successiva lettera *c)* del punto 1 del dispositivo della mozione Borghini, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Voti favorevoli	302
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del punto 1) e sul punto 2) della mozione Borghini sino alla lettera *a)*, compresa, che si conclude con le parole: «nelle dimensioni previste per il programma di impianti geotermici» non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Voti favorevoli	175
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *b)*

del punto 2) del dispositivo della mozione Borghini, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Voti favorevoli	284
Voti contrari	90

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del punto 2) e sul punto 3) del dispositivo della mozione Borghini, fino alla lettera *b)* del punto 3), compresa, che si conclude con le parole: «e i nuovi insediamenti siano a ciò predisposti», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	369
Astenuti	7
Maggioranza	185
Voti favorevoli	170
Voti contrari	199

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte della mozione Borghini costituita, dalle lettere *c)* e *d)* del punto 3) e sul punto 4) del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Voti favorevoli 316
 Voti contrari 62

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della mozione Borghini, dal punto 5) del dispositivo sino alla fine, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 376
 Maggioranza 189
 Voti favorevoli 159
 Voti contrari 217

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calonaci Vasco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Poti Damiano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto sulla mozione Borghini (1-00135) da punto d) a punto a) n. 2:

Salatiello Giovanni

Si sono astenuti sulla mozione Borghini (1-00135) punto b) del n. 2:

Cafarelli Francesco
 Zoso Giuliano

Si sono astenuti sulla mozione Borghini (1-00135) dalla l. c) n. 2 alla l. b) n. 3:

Capanna Mario
 Gorla Massimo
 La Malfa Giorgio
 Pollice Guido
 Ronchi Edoardo
 Russo Francesco
 Tamino Gianni

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Costi Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo

Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che le mozioni De Rose n. 1-00136 e n. 1-00137 e Viscardi sono state ritirate.

Passiamo pertanto alla votazione della mozione Crivellini n. 1-00138, sulla quale è stata chiesta la votazione per parti separate che avremo mediante scrutinio segreto.

Ricordo che il parere del Governo è contrario su entrambe le parti della mozione stessa.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Crivellini, dall'inizio fino al punto 4) incluso del dispositivo che si conclude cioè con le parole: allo sviluppo di «fonti energetiche rinnovabili», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Voti favorevoli	55
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro)

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Alborghetti Guido
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzari Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Antonino
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo

Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bartone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Moltelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Salatiello Giovanni
Santini Renzo

Sono in missione:

Arisio Luigi
Baghino Francesco
Bortolani Franco
Campagnoli Mario
Casini Carlo
Corti Bruno
Dutto Mauro
Fioret Mario
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Lussignoli Francesco Pietro
Picano Angelo
Poggiolini Danilo
Ridi Silvano
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla restante parte del dispositivo della mozione Crivelini su cui, ripeto, il Governo si è dichiarato contrario.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, i punti 5) e 6) del dispositivo della mozione trattano della costituenda agenzia nazionale per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili; in più il punto 6) prevede, in attesa della costituzione di questa agenzia, un'ipotesi subordinata che è quella di costituire all'interno dell'ENEA una direzione per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili in posizione di autonomia, come già avviene per la DISP.

È una proposta che a noi pare più che ragionevole, quasi obbligata. Ci stupisce quindi il parere contrario del Governo e invitiamo gli altri gruppi, in particolare i compagni comunisti, ad appoggiare la richiesta contenuta nella nostra mozione.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, chiediamo un'ulteriore votazione per parti separate, nel senso di votare il punto 5) separatamente dal punto 6).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ne ha facoltà.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i punti 5) e 6) della mozione Crivellini ed altri, di cui si è chiesta la votazione separata, all'interno, ribadiscono l'impegno a costituire un'agenzia nazionale per il risparmio energetico. Su questo punto non solo il Governo, ma anche il Parlamento, si è già espresso ripetutamente dando indicazioni positive in sede di votazione di precedenti mozioni sottoposte all'esame dell'Assemblea.

Anche sulla separazione della DISP dall'ENEA la Camera si è già ampiamente pronunciata in precedenti votazioni. Ora la ragione del parere contrario del Go-

verno sui punti 5) e 6) del dispositivo della mozione del gruppo radicale è basata sulla constatazione che, per un verso, essi sono assorbiti da precedenti votazioni, con cui si è già approvato il principio e, dall'altro, introducono elementi di particolare definizione che non sono allo stato accoglibili. Mi riferisco, ad esempio, al modo di articolazione operativa dell'agenzia; alla questione se il direttore della nuova direzione debba o meno far parte di consigli di amministrazione e da chi debba essere nominato. Si entra in tal modo, evidentemente, nella precisazione di misure attuative di un indirizzo che la Camera ha già precedentemente espresso.

Il Governo ribadisce pertanto parere contrario sui punti 5) e 6) del dispositivo della mozione del gruppo radicale.

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Vorrei ricordare ai colleghi presentatori di questa mozione che nella risoluzione della maggioranza sia le questioni contenute nel punto 5) sia parte di quelle contenute nel punto 6) della mozione Crivellini vengono largamente recepite, ma in un contesto organico rispetto all'ordinamento esistente. In effetti, non si può ignorare che alcune delle funzioni indicate nel punto 5) sono ampiamente svolte dall'ENEA.

Quindi il mio è un invito ai presentatori della mozione a riconoscersi eventualmente, su questo punto, nella risoluzione presentata dai gruppi di maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Viscardi, poiché procederemo alla votazione su tutte le mozioni e risoluzioni, ognuno potrà avere la possibilità di esprimere liberamente il proprio voto.

GIANFRANCO SPADACCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

GIANFRANCO SPADACCIA. Poiché ci è venuto un appello dall'onorevole Viscardi, vorrei dire che questo punto 5) della mozione — come ha detto il sottosegretario Orsini — costituisce una maggiore precisazione, trattandosi dell'espressione di un indirizzo politico vincolante per il Governo. Quanto al punto 6) della mozione Crivellini ed altri n. 1-00138 esso costituisce un'indicazione transitoria, analoga a quella per la DISP. Noi proponiamo che in attesa di formare la agenzia per il risparmio energetico, si costituisca intanto, all'interno dell'ENEA, una direzione per il risparmio energetico e che essa abbia una voce in capitolo, da subito, nel consiglio d'amministrazione. È questo un modo attivo di vincolare, anche strumentalmente, la volontà politica del Governo di realizzare una politica di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 5) del dispositivo della mozione Crivellini n. 1-00138, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Voti favorevoli	177
Voti contrari	193

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 6) del dispositivo della mozione Crivellini n. 1-00138, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	221
Astenuti	152
Maggioranza	111
Voti favorevoli	36
Voti contrari	185

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del dispositivo della mozione Crivellini n. 1-00138, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	356
Astenuti	9
Maggioranza	179
Voti favorevoli	39
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Altissimo Renato
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Capanna Mario
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia

Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino

Malvestio Piergiovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mazzone Antonio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perugini Pasquale
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pollice Guido
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Sterpa Egidio

Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tramarin Achille

Urso Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio

Vincenzi Bruno

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si è astenuto sulla mozione Crivellini (1-00138) n. 5 del dispositivo:

Masina Ettore

Si sono astenuti sulla mozione Crivellini (1-00138) sul n. 6 del dispositivo:

Alasia Giovanni

Alborghetti Guido

Amadei Ferretti Malgari

Ambrogio Franco

Angelini Vito

Antonellis Silvio

Antoni Varese

Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia

Baracetti Arnaldo

Barbera Augusto

Barzanti Nedo

Bassanini Franco

Bellini Giulio

Benevelli Luigi

Berselli Filippo

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Bochicchio Schelotto Giovanna

Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera

Borghini Gianfranco

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Bottari Angela Maria

Brina Alfio

Bruzzani Riccardo

Cafiero Luca

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Cannelonga Severino

Canullo Leo

Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio

Cardinale Emanuele

Castagnola Luigi

Cavagna Mario

Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciancio Antonio

Ciocci Lorenzo

Cocco Maria

Colombini Leda

Cominato Lucia

Conte Antonio

Conti Pietro

Crippa Giuseppe

Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele

Danini Ferruccio

Dardini Sergio

De Gregorio Antonio

Dignani Grimaldi Vanda

Donazzon Renato

Fabbri Orlando

Fantò Vincenzo

Ferri Franco

Filippini Giovanna

Fini Gianfranco

Fittante Costantino

Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Geremicca Andra

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Manca Nicola
Marrucci Enrico
Masina Ettore
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Spagnoli Ugo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sulla mozione Crivellini
(1-00138) restante parte:*

Balbo Ceccarelli Laura
Bassanini Franco
Giovannini Elio
Guerzoni Luciano
Mannuzzu Salvatore
Masina Ettore
Minervini Gustavo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Nebbia Giorgio
Rodotà Stefano

Sono in missione:

Arisio Luigi
Baghino Francesco
Bortolani Franco
Campagnoli Mario
Casini Carlo
Corti Bruno
Dutto Mauro
Fioret Mario
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Lussignoli Francesco Pietro
Picano Angelo
Poggiolini Danilo
Ridi Silvano
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle risoluzioni. La prima è la risoluzione Tamino n. 6-00062, non accettata dal Governo.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, chiediamo che la votazione avvenga per parti separate e precisamente in due parti.

La prima comprende la parte motiva della risoluzione nonché una parte del primo capoverso del dispositivo, e va perciò dall'inizio della risoluzione fino alle parole «dei dispositivi di desolfurazione». Questa parte viene sottoposta all'attenzione del Governo nel senso che noi saremmo disponibili ad espungere le parole «tutti i», che si trovano nel corpo del primo capoverso del dispositivo, con ciò

chiedendo al Governo se tale espunzione suggerisca un diverso atteggiamento. Successivamente chiediamo che venga votata la parte restante della risoluzione, dalle parole «in aggiunta all'uso» sino alla fine.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo al riguardo?

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo della diminuzione e della tendenziale eliminazione dell'emissione di composti solforosi nell'atmosfera è ampiamente condiviso dal Governo e assunto come indicazione dalla risoluzione di maggioranza.

La proposta che viene fatta corrisponde evidentemente a questa indicazione, precisando per altro alcuni punti che sono correlati a decisioni comunitarie ancora non del tutto definite, e che, se accettati, rappresenterebbero, in qualche misura, un impegno del nostro paese non collegato con le decisioni comunitarie. Per esempio, ci sono indicazioni di alcuni paesi per dotare di sistemi di abbattimento gli impianti di nuova costruzione e non i vecchi; ci sono delle indicazioni per ottenere l'obiettivo della desolfurazione attraverso l'uso di determinate qualità di carbone a basso tenore di zolfo piuttosto che attraverso impianti di abbattimento.

Pertanto, ritengo che l'indicazione della risoluzione Tamino rappresenti una precisazione di modalità per la quale non esistono, allo stato, elementi di giudizio.

Infine, devo dire che il dissenso del Governo è totale nei confronti dell'affermazione successiva, che prevede che le riconversioni delle centrali ad olio combustibile siano effettuate con l'impiego del gas naturale, essendo evidente che le riconversioni delle centrali ad olio combustibile devono avvenire anche con altre fonti energetiche di minor costo.

Queste sono le ragioni per cui il Governo non è favorevole alla risoluzione Tamino n. 6-00062.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Vorrei avere un chiarimento dal Governo. Con la votazione per parti separate e con l'eliminazione delle parole «tutti i» abbiamo fatto tesoro delle parole del sottosegretario Orsini che, in replica, ci diceva di non essere d'accordo per quei motivi. Vorremmo allora capire se il Governo, dicendo «no» a questa parte della risoluzione, nel modo in cui l'abbiamo proposta, dica «no» in linea di principio alla desolfurazione delle centrali termoelettriche. È importante che tutta l'Assemblea capisca questo punto. Dunque, vorrei capire se il parere del sottosegretario sia contrario alla desolfurazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovannini. Ne ha facoltà.

ELIO GIOVANNINI. Ho chiesto di parlare per osservare che una delle motivazioni portate dal sottosegretario Orsini, e mi pare anche dal ministro Altissimo in sede di replica, sul problema della desolfurazione, richiamato anche un momento fa dal sottosegretario Orsini, è quella relativa allo squilibrio che si verrebbe a determinare per le nuove centrali a carbone italiane, che dovrebbero attenersi alle modalità fissate dalla Comunità economica europea, con effetti discutibili sul terreno complessivo della desolfurazione. Mi pare che questo sia stato l'argomento usato.

Vorrei osservare che il testo sottoposto in questo momento alla decisione dell'Assemblea, come modificato, (non si parla di tutti i sistemi, ma di sistemi di abbattimento), non riguarda le nuove centrali, ma le centrali termoelettriche in funzione e quelle in costruzione. A me pare che si tratti di una indicazione piuttosto importante, molto concreta, di una questione che abbiamo discusso quando abbiamo affrontato il problema del Sulcis, che non è affatto vero pregiudichi l'atteggiamento dell'Italia rispetto alle norme comunitarie

future e che consentirebbe, invece, ove accolta dal Governo, di decidere fin d'ora che la questione della desolfurazione è impegno affidato alla responsabilità dell'ENEL. Mi pare dunque assai importante accettare quanto proposto.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Io mi auguro di essere comprensibile, naturalmente se esiste da parte dell'onorevole Tamino la disponibilità a comprendere. L'indicazione verso la diminuzione, possibilmente l'eliminazione, dell'immissione dello zolfo nell'atmosfera è una indicazione fornita dal Governo e presente nei documenti cui esso si riferisce, che stanno per essere approvati in quest'aula. L'elemento di dissenso riguarda il fatto che siano precisate adesso per tutte le centrali (onorevole Giovannini, le centrali sono o in funzione o in costruzione, non mi pare esista altra categoria di centrali) criteri che possono essere complementari, insufficienti o eccessivamente vincolanti rispetto alle decisioni comunitarie che stanno per essere assunte. Quel che qui si vuole è non pregiudicare la posizione del paese, che è anche una posizione negoziale, con decisioni vincolanti per noi e non vincolanti per i nostri *partner* comunitari. Tutto questo ribadendo che il principio della difesa dell'atmosfera dalle emissioni di zolfo, nonchè gli atti conseguenti in un piano comunitario, sono pienamente accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Mi pare, onorevoli colleghi, che si possano non condividere le considerazioni del Governo ma che, a questo punto, le stesse siano molto chiare.

Onorevole Tamino, insiste per la votazione per parti separate?

GIANNI TAMINO. Insisto, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Vorrei proporre, signor Presidente, un'ulteriore divisione della risoluzione che stiamo per votare, che consenta di recuperare la parte propositiva della stessa. Chiedo, cioè, che sia votata separatamente la parte iniziale della mozione fino al primo capoverso del dispositivo, comprendendo le parole «sistemi di abbattimento», cui dovrebbero essere aggiunte ulteriormente le parole «di emissioni inquinanti». Nella parte cui ho fatto riferimento, come ha d'altronde proposto lo stesso presentatore onorevole Tamino, dovrebbero essere cancellate le parole «di tutti i».

PRESIDENTE. Onorevole Tamino accetta l'integrazione dell'onorevole Viscardi?

GIANNI TAMINO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione...

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, poiché la proposta formulata dall'onorevole Viscardi non è stata accettata dai presentatori della risoluzione, chiediamo, a nostra volta, che la risoluzione stessa venga votata per parti separate nel modo seguente: dapprima la premessa, quindi la parte del dispositivo che va dalle parole «impegna il Governo» fino alle parole «dispositivi di desolfurazione».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Procediamo alla votazione. Dobbiamo.

onorevoli colleghi, votare la prima parte della risoluzione Tamino n. 6-00062, fino alle parole «di anidride solforosa»...

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, avevamo chiesto che la prima votazione avvenisse su tutta la parte motiva in premessa!

PRESIDENTE. Questa votazione avverrà successivamente. Io ho richiamato i termini della votazione per parti separate chiesta dall'onorevole Tamino. Se lei, onorevole Pochetti, intende proporre ulteriori votazioni per parti separate, la sede giusta per farlo sarà quando, votata la prima parte della risoluzione, si passerà alla votazione della parte restante.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, ma la votazione deve essere chiara! Voglio dire che noi, per poter esprimere compiutamente il nostro voto, desideriamo che la votazione avvenga prima sulla parte motiva, poi sulla prima parte del dispositivo fino alle parole: «dei dispositivi di desolfurazione», ed infine sulla restante parte della risoluzione.

PRESIDENTE. Lei ha proposto, onorevole Pochetti, una votazione per parti separate che è diversa da quella richiesta dai proponenti la risoluzione. Procederemo dunque alla votazione per parti separate nei termini indicati dall'onorevole Pochetti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Tamino n. 6-00062 dall'inizio fino alle parole: «aree di approvvigionamento» comprese, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	371
Maggioranza	186
Voti favorevoli	54
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del dispositivo della risoluzione Tamino, nel testo modificato dai presentatori, fino alle parole: «dispositivi di desolforazione», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Voti favorevoli	173
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte finale del dispositivo della risoluzione Tamino, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	353
Astenuti	10
Maggioranza	177
Voti favorevoli	41
Voti contrari	312

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Alagna Egidio
Alasia Giovanni

Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncomvagni Livio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capanna Mario
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria

Colombini Leda
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine

Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Pollice Guido
Pontello Claudio
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rosattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone

Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sulla risoluzione Tamino (6-00062) parte residua:

Bassanini Franco
 Codrignani Giancarla
 Giovannini Elio
 Guerzoni Luciano
 Mannuzzu Salvatore
 Masina Ettore
 Nebbia Giorgio
 Pisani Lucio
 Rodotà Stefano
 Salerno Gabriele

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mario
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo
 Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla risoluzione Ronchi n. 6-00063. Ricordo che anche su questa risoluzione è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sulla risoluzione Ronchi n. 6-00063, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Voti favorevoli	34
Voti contrari	330

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Gicomo
 Auletta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonelli Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Benferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrigiani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Dujany Cesare Amato
Ermelli Cupelli Enrico
Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fragutti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fracchia Bruno
Franchi Roberto
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide
Ianni Guido
Ianniello Mauro
Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina

Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Macciotta Giorgio
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Munervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Paganelli Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pusqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano

Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe

Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo
 Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla risoluzione Pollice n. 6-00064. Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, sui documenti precedenti ho dato la parola ad alcuni colleghi, che l'avevano chiesta, perché il Governo in alcuni casi aveva espresso una posizione diversa da quella preannunciata in sede di espressione del parere sulle mozioni e sulle risoluzioni. Quando ciò non avviene, non è consentito intervenire. A quale titolo, quindi, chiede di parlare?

EDOARDO RONCHI. Intendo richiedere una votazione per parti separate, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Ronchi, in questo caso ha il diritto di intervenire. Ha facoltà di parlare.

EDOARDO RONCHI. Chiedo che la risoluzione venga votata per parti separate, signor Presidente. Più precisamente chiedo che venga votata prima la parte motiva e l'impegno al Governo a sospendere i decreti dei prefetti per le indagini nei siti (che riguarda le localizzazioni in Puglia), e poi la restante parte concernente l'impegno ad indire una conferenza con la partecipazione della regione, degli enti locali, degli enti energetici, delle associazioni e delle popolazioni per la verifica delle indicazioni di sviluppo, delle necessità energetiche della Puglia, e dei modi per venire incontro a tale necessità.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Ronchi. Il fatto che lei abbia letto le due parti della risoluzione rende chiari i termini della votazione. Passiamo pertanto alla votazione segreta per parti separate della risoluzione Pollice n. 6-00064, secondo la richiesta avanzata dal deputato Ronchi.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della risoluzione Pollice n. 6-00064, dall'inizio alle parole: «per le indagini nei siti» comprese, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	39
Voti contrari	335

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Pollice n. 6-00064, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Voti favorevoli	32
Voti contrari	312

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capanna Nicola
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo

Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivonne

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Arisio Luigi
Baghino Francesco
Bortolani Franco
Campagnoli Mario
Casini Carlo
Corti Bruno
Dutto Mauro
Fioret Mario
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Lussignoli Francesco Pietro
Picano Angelo
Poggiolini Danilo
Ridi Silvano
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione della risoluzione Capanna n. 6-00065, non accettata dal Governo.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, la risoluzione in oggetto riguarda il PEC del Brasimone. Ne chiediamo la votazione per parti separate, e più precisamente dall'inizio fino alla lettera *b*) compresa, del dispositivo, che impegna il Governo a dare immediato inizio ad una indagine che accerti: *a*) utilizzazioni effettive del PEC; *b*) committenza nazionale e internazionale del PEC. Chiediamo, invece, che venga votato a parte l'ultimo punto del dispositivo, cioè la lettera *c*) concernente la possibilità di riorientamento del programma e di riduzione sostanziale della spesa.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Ronchi. Passiamo pertanto alla votazione segreta per parti separate della risoluzione Capanna n. 6-00065, secondo la richiesta avanzata testè dal deputato Ronchi.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della risoluzione Capanna n. 6-00065, dall'inizio fino al punto *b*) compreso, del dispositivo, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli	32
Voti contrari	340

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Capanna n. 6-00065, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	366
Astenuti	3
Maggioranza	184
Voti favorevoli	33
Voti contrari	333

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro)

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Altissimo Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno

Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo

De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredi
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Si sono astenuti sulla risoluzione Capanna (6-00069) sulla parte residua:

Balbo Ceccarelli Laura
Giovannini Elio
Guerzoni Luciano

Sono in missione:

Arisio Luigi
Baghino Francesco
Bortolani Franco
Campagnoli Mario
Casini Carlo
Corti Bruno
Dutto Mauro
Fioret Mario
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Lussignoli Francesco Pietro
Picano Angelo
Poggiolini Danilo
Ridi Silvano
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione della risoluzione Russo Franco n. 6-00066.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei pregarla di dare lettura del dispositivo della risoluzione, in modo che i colleghi possano rendersi conto di che cosa si tratta.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Tamino.

Nel dispositivo della risoluzione si impegna il Governo «a sottoporre eventuali ipotesi di raddoppio a valutazione di impatto ambientale secondo le linee delle direttive CEE pubblicate sulla Gazzetta uf-

ficiale delle Comunità europee del 5 ottobre 1984».

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Russo Franco n. 6-00066, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	251
Astenuti	123
Maggioranza	126
Voti favorevoli	40
Voti contrari	211

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Gorla n. 6-00067, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli	41
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Altissimo Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Pietro Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biondi Alfredo Paolo
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Capanna Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale

Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Gaspari Remo
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lattanzio Vito
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Minervini Gustavo
Mongiello Giovanni
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perugini Pasquale
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Sterpa Egidio

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sulla risoluzione Russo Franco (6-00066):

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Battistuzzi Paolo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Manca Nicola
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Arisio Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo
 Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare la risoluzione Calamida 6-00068, sulla quale il Governo ha espresso parere contrario.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare in ordine alle modalità di votazione della risoluzione 6-00068 Calamida.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, chiediamo che la risoluzione in oggetto venga votata per parti separate. La parte motiva e il dispositivo — fino alla parola «Parlamento» — riguarda l'indagine sulla situazione idrica in relazione alla esigenza della centrale di Trino Vercellese, mentre la seconda concerne una ipotesi di raddoppio della stessa centrale.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, non avrei nessuna difficoltà ad accogliere la sua richiesta senonché, anche per dare alla risoluzione un assetto ordinato, le faccio notare che la seconda parte, in tal modo, non avrebbe senso compiuto se le due votazioni avessero esito diverso, dal momento che non ha autonomia concettuale.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, la

proposta avanzata non è accettabile per i motivi che le ho esposto.

Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Calamida 6-00068, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Voti favorevoli	43
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Guarra Antonio

Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivì Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elìo
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Silvestri Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Aniasi Aldo

Caria Filippo
Dal Castello Mario

Sono in missione:

Arisio Luigi
Baghino Francesco
Bortolani Franco
Campagnoli Mario
Casini Carlo
Corti Bruno
Dutto Mauro
Fioret Mario
Foschi Franco
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Lussignoli Francesco Pietro
Picano Angelo
Poggiolini Danilo
Ridi Silvano
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla risoluzione Staiti di Cuddia delle Chiuse 6-00069.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, prima di darle la parola, desidero ricordarle che il Governo aveva invitato i presentatori a ritirare la risoluzione. Nell'intervento che si appresta a svolgere, la prego di tener conto di tale richiesta.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, l'onorevole Martinat, nel fare la dichiarazione di voto all'inizio della seduta pomeridiana, ha già precisato il nostro orientamento, che intendiamo mantenere. Il rappresentante del Governo ha detto che se non avessimo ritirato la nostra risoluzione si sarebbe rimesso all'Assemblea su di esso.

A questo punto, signor Presidente, proprio per favorire una votazione libera che è già stata agevolata dal Governo con quella

sua dichiarazione, le chiedo di voler consentire una votazione per parti separate, come indicherò. Una prima parte della risoluzione è costituita dalla premessa nel suo complesso. Passando al dispositivo, un'altra parte è costituita dal punto 1), ad eccezione della parte tra parentesi, che costituisce semplicemente un richiamo all'Assemblea, per memoria. Una terza parte è costituita dai punti 2), 3), 4) e 5). Altre votazioni dovrebbero avvenire distintamente per i punti 6), 7), 8) e 9).

PRESIDENTE. Onorevole Orsini, questa nuova richiesta dei proponenti richiede un nuovo parere del Governo, che la prego di esprimere.

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, il fatto che i presentatori non abbiano accettato l'invito a ritirare la risoluzione e la diversa articolazione della votazione ora richiesta mi costringono a fornire qualche altra brevissima spiegazione sulla posizione del Governo.

Per quanto riguarda la prima parte della risoluzione, è di tutta evidenza che il Governo non può accettare il paragrafo che, dopo le parole «in considerazione che:», comincia con «allo stato attuale» e termina con le parole «della nostra comunità». Si parla, in questo brano, di «congenita incapacità del nostro sistema politico a dare risposte ferme e precise ...»; sarebbe singolare che il Governo accettasse simili giudizi. Sempre nella prima parte della risoluzione, il Governo non può nemmeno accettare che gli si rimproveri un mancato collegamento delle forniture di metano con esportazioni compensative. Questo collegamento potrà essere non soddisfacente, ma esiste.

Per quanto riguarda dunque la prima parte, a meno che i proponenti non eliminino dal testo i punti che ho indicato, il parere del Governo è contrario. Se i due periodi che ho indicato vengono ritirati dai presentatori, il Governo si rimette all'Assemblea. Per essere precisi, parlo del paragrafo a pagina 7 che comincia

con le parole «allo stato attuale» e termina con le parole «della nostra comunità» e, a pagina 8, del paragrafo che comincia con le parole «le forniture di metano» e termina con «i paesi fornitori».

Quanto alle altre parti, il Governo si rimette all'Assemblea per tutto, ad eccezione di alcune parole del punto 6), a pagina 9. Vorrei chiedere la soppressione delle parole «liberalizzare la possibilità di sperimentazione nel campo dell'energia solare», che non sono del tutto comprensibili.

In conclusione: per la prima parte, se verranno soppressi i due periodi che ho indicato, il Governo si rimette all'Assemblea, mentre altrimenti esprime parere contrario. Per le altre parti della risoluzione il Governo si rimette all'Assemblea, con la richiesta di soppressione dell'indicazione relativa alla sperimentazione nel campo dell'energia solare, che non risulta chiara.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, se ho ben capito lei non ha chiesto chiarimenti sulla proposizione «liberalizzare la possibilità di sperimentazione nel campo dell'energia solare», ma ha chiesto che queste parole vengano soppresse.

BRUNO ORSINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo chiede che siano cancellate. Ho omesso — e me ne scuso con l'Assemblea — di manifestare la contrarietà del Governo sulla parte della risoluzione che va dalle parole «impegna il Governo» fino alle altre «MSI-destra nazionale», cioè all'intero punto 1) del dispositivo della risoluzione, riguardante la costituzione dell'Agenzia nazionale per l'energia, che è prefigurata in una maniera ben diversa da quella che è stata accettata dal Governo e che riguarda un ambito più limitato.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia?

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiediamo alla sua cortesia di far votare separatamente le parti sulle quali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

il Governo ha espresso la propria contrarietà o su cui ha chiesto lo stralcio. In questo modo la votazione risulterà chiara.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla votazione per parti separate della risoluzione Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 6-00069, secondo la richiesta avanzata dall'onorevole Pazzaglia.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della risoluzione Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 6-00069, dall'inizio fino alle parole «di sviluppo sociale ed economico» comprese per la quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	45
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, della parte motiva della medesima risoluzione n. 6-00069 dalle parole «in considerazione che» fino alle parole «della nostra comunità» comprese, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180

Voti favorevoli	29
Voti contrari	330

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della medesima risoluzione che va dalle parole «il programma di incremento» fino alle altre «sull'autonomia nazionale» comprese, per la quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	48
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione che va dalle parole «rilevato che» fino alle altre «con i paesi fornitori», non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	363
Astenuti	2
Maggioranza	182
Voti favorevoli	34
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ultima parte della parte motiva della risoluzione che va dalle parole «le cosiddette fonti di energia» fino alle altre «fabbisogno di energia» comprese, per la quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	367
Astenuti	2
Maggioranza	184
Voti favorevoli	116
Voti contrari	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 1) del dispositivo della risoluzione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Voti favorevoli	38
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui punti da 2) a 5) compreso del dispositivo della risoluzione per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Voti favorevoli	44
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 6) del dispositivo della risoluzione, fino alle pa-

role «controllo l'ENEA», per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	363
Astenuti	7
Maggioranza	182
Voti favorevoli	46
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle parole «liberalizzare la possibilità di sperimentazione nel campo dell'energia solare» del punto 6) del dispositivo della risoluzione non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli	46
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte residua del punto 6) e sul punto 7) del dispositivo, per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	366
Astenuto	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	43
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 8) del dispositivo della medesima risoluzione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	366
Astenuti	4
Maggioranza	184
Voti favorevoli	37
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul punto 9) del dispositivo della risoluzione Staiti di Cuddia delle Chiuse n. 6-00069, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	365
Astenuti	5
Maggioranza	183
Voti favorevoli	45
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Altissimo Renato

Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borri Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia

Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Fanco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio

Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore

Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sulla risoluzione Staiti (6-00069) altri due capoversi della premessa:

Corsi Umberto

Si sono astenuti sulla risoluzione 6-00069 altri due capoversi della premessa:

Conte Carmelo
 Sanfilippo Salvatore

Si sono astenuti sulla risoluzione 6-00069 (residua parte della premessa):

Corsi Umberto
 Pellicanò Gerolamo

Si sono astenuti sulla risoluzione Staiti di Cuddia (6-00069) punti 2, 3, 4, 5 del dispositivo:

Bassanini Franco
 Pujia Carmelo

Si sono astenuti sulla risoluzione Staiti

di Cuddia (6-00069) punto 6 del dispositivo (prima parte):

Aniasi Aldo
 Bassanini Franco
 Conte Carmelo
 Cresco Angelo
 Geremicca Andrea
 Giovannini Elio
 Napoli Vito

Si è astenuto sulla risoluzione Staiti di Cuddia (6-00069) punto 6, ultima parte, e punto 7 del dispositivo:

Sarti Adolfo

Si sono astenuti sulla risoluzione Staiti di Cuddia (6-00069) punto 8 del dispositivo:

Baslini Antonio
 Moro Paolo Enrico
 Napoli Vito
 Santini Renzo

Si sono astenuti sulla risoluzione Staiti di Cuddia (6-00069) punto 9 del dispositivo:

Aniasi Aldo
 Bruni Francesco
 Reggiani Alessandro
 Santini Renzo
 Saretta Giuseppe

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

La Penna Girolamo
Lussignoli Francesco Pietro
Picano Angelo
Poggiolini Danilo
Ridi Silvano
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla risoluzione Viscardi n. 6-00070.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Chiedo che la risoluzione Viscardi n. 6-00070 sia votata per parti separate, nel senso di votare innanzitutto la risoluzione dall'inizio sino al periodo che recita: «La Camera, al fine di garantire una puntuale e verificabile attuazione delle linee di politica energetica, evidenziate nei punti precedenti» compreso, e successivamente potrà essere votata tutta la rimanente parte della risoluzione.

ELIO GIOVANNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO GIOVANNINI. Chiedo a mia volta, signor Presidente, che la parte dispositiva della risoluzione sia votata in due parti, nel senso di votare prima unitariamente tutti i punti *a)*, *b)*, *c)*, *e)* ed *f)*, e poi separatamente il punto *d)*.

PRESIDENTE. D'accordo, passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della risoluzione, dall'inizio fino alle parole «evidenziate nei punti precedenti», accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	353
Astenuti	22
Maggioranza	177
Voti favorevoli	186
Voti contrari	167

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla rimanente parte della risoluzione e cioè, nell'ambito dell'ultimo paragrafo del dispositivo, sui punti *a)*, *b)*, *c)*, *e)* ed *f)*, escluso quindi il punto *d)*. Il Governo ha dichiarato di accettarla.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	355
Astenuti	24
Maggioranza	178
Voti favorevoli	307
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ultima parte del dispositivo della risoluzione, contrassegnato dalla lettera *d)*, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	354
Astenuti	21
Maggioranza	178
Voti favorevoli	295
Voti contrari	59

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

È così esaurita la discussione sulle mozioni concernenti il piano energetico nazionale.

Onorevoli colleghi, poichè tra breve avranno luogo ulteriori votazioni segrete mediante procedimento elettronico, vi sarei grato se non voleste allontanarvi dall'aula.

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borri Andrea
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capanna Mario
 Capria Nicola
 Caprili Milziade Silvio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo

Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spagnoli ugo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille

Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sulla risoluzione Viscardi (6-0007) dall'inizio fino al periodo: «La Camera al fine di garantire una puntuale e verificabile politica energetica, evidenziata nei punti precedenti»:

Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Cresco Angelo
Fini Gianfranco
Guarra Antonio
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Tringali Paolo
Valensise Raffaele

*Si sono astenuti sulla risoluzione Vi-
scardi (6-00070) ultima parte del disposi-
tivo lettere a), b), c), e), f):*

Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Caria Filippo
Fini Gianfranco
Gabbuggiani Elio
Guarra Antonio
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

*Si sono astenuti sulla risoluzione Vi-
scardi (6-00070) ultima parte del disposi-
tivo contrassegnato dalla lettera b):*

Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Fini Gianfranco
Guarra Antonio
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Muscardini Palli Cristiana
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Tassi Carlo

Tatarella Giuseppe
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Arisio Luigi
Baghino Francesco
Bortolani Franco
Campagnoli Mario
Casini Carlo
Corti Bruno
Dutto Mauro
Fioret Mario
Foschi Franco
Grottola Giovanni
La Penna Girolamo
Lussignoli Francesco Pietro
Picano Angelo
Poggiolini Danilo
Ridi Silvano
Tassone Mario

Approvazione in Commissione

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

PISANI ed altri: «Norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione» (2281).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al terzo punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 3301, 3302 e 3303. Poiché sui relativi decreti-legge numeri 656, 593 e 667 del 1985 la I Commissione si è espressa, nella seduta di ieri, nel senso della legittimità costituzionale in riferimento all'articolo 77 della Costituzione, la deliberazione prevista dal terzo

punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente ai disegni di legge citati.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 649, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale e di tesoreria (3296).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 649, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale e di tesoreria».

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 649.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera è chiamata a deliberare, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge relativo alla conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 649, concernente la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali ed altri argomenti. La Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Signor Presidente, io non ho tenuto il conto dei decreti-legge adottati dal Governo in ordine alla materia trattata dal decreto-legge n. 649 e successivamente sottoposti all'esame della Commissione

affari costituzionali e dell'Assemblea; so, tuttavia, con certezza che tutti questi decreti-legge sono decaduti per la mancata conversione entro il termine costituzionale e quindi sono stati reiterati.

Ho avuto occasione, in altra circostanza, di rilevare come questa faccenda della reiterazione sia ormai divenuta una prassi, non so fino a quanto rispettosa delle disposizioni costituzionali, ma corrente da qualche anno a questa parte. Debbo però dire che, certamente il caso relativo alla materia oggetto del decreto-legge n. 649 riveste veramente carattere di straordinarietà, perché i decreti-legge reiterati sono stati numerosissimi. La responsabilità per la non conversione in legge di essi va ovviamente distribuita tra il Governo ed il Parlamento, non essendo stato possibile in molti casi giungere in tempo utile ad una pronunzia delle Camere.

Ho avuto occasione di rilevare in Commissione, e di ciò si fa menzione nel parere favorevole espresso dalla Commissione stessa, come proprio in questo caso, che possiamo considerare del tutto patologico, si sia determinata una situazione tale da rendere necessario, nell'ipotesi, che si è già verificata in molte circostanze, della non conversione in legge del decreto, che il Governo ricorra alla decretazione d'urgenza proprio per evitare l'interruzione di benefici che interessano vasti strati della popolazione, in quanto l'interruzione di tali benefici determinerebbe gravi conseguenze per i cittadini, soprattutto per quelli che risiedono nel Mezzogiorno.

Analizzando l'attuale situazione non possiamo non esprimere, come ha fatto la Commissione affari costituzionali, un parere favorevole in ordine all'esistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza in merito al decreto-legge n. 649. Auspichiamo tuttavia che l'iter parlamentare dei provvedimenti, che dovranno dare una definitiva ristrutturazione a tutta la materia, possa concludersi al più presto, in modo da evitare che in futuro si adotti nuovamente lo strumento della decretazione d'urgenza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Signor Presidente, come ho detto prima, il decreto-legge al nostro esame è nella sostanza uguale al precedente, cioè a quello emanato il 22 settembre 1985. Per quanto riguarda, infine, i suoi contenuti, mi rifaccio alle considerazioni che esposi durante l'esame del precedente decreto-legge n. 477. Mi sembra comunque che, sia per le motivazioni addotte dalla Commissione affari costituzionali, sia per le ragioni che ho brevemente sottolineato nel mio intervento, considerando poi il determinarsi di una situazione che ho definito patologica, la Camera non possa, in relazione anche agli interessi legittimi della popolazione interessata, che esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, mi rifaccio alle dichiarazioni del relatore ed accetto quelle sottolineature, anche di carattere critico, che egli ha fatto e che condivido pienamente. Vorrei assicurare la Camera che il Governo al più presto provvederà a disciplinare organicamente l'intera materia.

GIANFRANCO FINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, nonostante i lodevoli sforzi compiuti dall'onorevole Vincenzi, il quale ha tentato di sostenere l'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 649, il nostro gruppo conferma l'atteggiamento negativo già espresso in Commissione. Non si tratta solo di un decreto-legge che reitera, per la ventiquattresima o venticinquesima volta, come il relatore ben sa, decreti precedenti, né si tratta soltanto di un decreto talmente eterogeneo nei suoi contenuti da rendere necessaria, nella formulazione del titolo, l'elencazione di numerosi argomenti. Quello che maggiormente contrasta con la straordi-

naria necessità ed urgenza prevista dalla Costituzione è il fatto che il decreto-legge al nostro esame altro non è che la ripresentazione del precedente, emanato il 22 settembre, il quale avrebbe potuto essere tranquillamente convertito in legge solo che il Governo lo avesse voluto.

La Camera, in sede di discussione di quel decreto, apportò numerose modifiche ed il Governo, pur di non riceverle, ritenne di farlo decadere. Siamo quindi di fronte non solo ad una reiterazione del decreto-legge, ad un decreto eterogeneo, ma, quel che è peggio, siamo di fronte ad un decreto-legge che il Governo presenta per la conversione non tenendo nella benché minima considerazione le decisioni che l'Assemblea assunse nel corso della discussione sul precedente decreto, il quale non è altro che la matrice da cui è tratto quello al nostro esame.

È quindi per queste ragioni, che nulla hanno a che vedere con il merito, sul quale penso che confermeremo l'astensione motivata nelle precedenti occasioni; è per tali ragioni, ripeto, di rispetto nei confronti della procedura, che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale dichiara il suo dissenso circa i requisiti di straordinaria necessità e di urgenza (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Avverto che, subito dopo, dovremo procedere ad altra deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge n. 3303.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 649, di cui al disegno di legge di conversione n. 3296.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Voti favorevoli	153
Voti contrari	172

(*La Camera respinge — Applausi a destra*).

Il disegno di legge di conversione n. 3296 si intende pertanto respinto.

(*Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Amadei Ferretti Malgari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Balestracci Nello
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barontini Roberto

Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafiero Luca
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capria Nicola
 Caprili Milziade Silvio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cerquetti Enea
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciaffi Adriano
 Ciancio Antonio
 Ciccardini Bartolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Formica Rino
Forte Francesco

Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale

Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Segni Mariotto
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo
 Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1559 — Conversione in legge, con modificazioni, nel decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro (approvato dal Senato) (3303).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597 recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui al secondo comma dell'articolo

77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 597.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, che non è una reiterazione, è già stato approvato nella seduta del 21 novembre 1985 dal Senato, che quindi ha anche riconosciuto la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Esso ha anche ottenuto, come il decreto-legge precedentemente al nostro esame, il parere favorevole, sempre nella seduta di ieri, della Commissione affari costituzionali.

Questo decreto-legge si riferisce ad alcuni termini in scadenza il prossimo 31 dicembre, riguardanti la continuità della riscossione delle imposte dirette, la materia tributaria e gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e tutti relativi a leggi già approvate in precedenza. Era necessario che il Governo intervenisse in tempo utile proprio perché, al momento della scadenza, non cessasse l'efficacia delle disposizioni in questione. Faccio inoltre rilevare, signor Presidente, che sia alla Camera sia al Senato sono stati presentati disegni di legge che investono globalmente la materia. Il disegno di legge n. 2870, all'esame della Camera, riguarda disposizioni per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette, mentre il disegno di legge n. 1530, all'esame del Senato, riguarda la cancellazione dal pubblico registro automobilistico dei veicoli non in regola con le tasse automobilistiche.

Il provvedimento al nostro esame, signor Presidente, come ha sottolineato il rappresentante del gruppo del Movimento sociale per il decreto-legge discusso poco fa, è un decreto-legge *omnibus*, perché contiene disposizioni relative a varie materie. Però, come recita l'articolo 96-bis del regolamento, se nel decreto-legge vi sono alcune parti giustificate dagli estremi di urgenza e di necessità, la decisione della Commissione e dell'Assemblea può essere favorevole

all'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, proprio perché quelle parti possono essere da sole sufficienti a giustificare l'urgenza e quindi il ricorso alla decretazione. Inoltre è da rilevare che, successivamente, sia la Commissione sia l'Assemblea, possono, in merito al contenuto, apportare tutte le modificazioni che riterranno opportune.

Signor Presidente, mi permetto anche di sottolineare come la presenza di materie diverse in uno stesso decreto-legge, non sempre, come in questo caso, del tutto omogenee, è pure dovuta ad una responsabilità (chiamiamola così se non vogliamo chiamarla colpa) del Governo e del Parlamento, perché quasi tutti i decreti-legge sono successivamente modificati, nell'esame di merito, con l'inserimento anche di materie che il testo originario non prevedeva.

L'elemento negativo, relativo alla presenza nel decreto-legge di materie diverse, non va tenuto in considerazione in sede di applicazione dell'articolo 96-bis del regolamento, proprio perché l'urgenza è sufficiente a giustificarlo, se è riferita ad alcuni degli aspetti del decreto-legge medesimo.

Debbo infine ricordare che se il Governo non avesse provveduto, non essendo ancora concluso l'*iter* dei due disegni di legge ricordati, a prorogare i termini, nel caso, ad esempio, del pubblico registro automobilistico, dal quale avrebbero dovuto essere cancellati i veicoli non in regola con il pagamento delle tasse automobilistiche, si sarebbe avuta la cessazione dell'attuale regime normativo, con la conseguenza di avere un vuoto legislativo molto grave. Anche per quel che riguarda la revisione generale degli estimi dei terreni e degli immobili urbani, il Governo ha provveduto per 6 mila comuni, ma mancano 3 mila comuni. Quindi, c'è la necessità di prorogare il termine per consentire di completare questo lavoro.

Per queste ragioni, signor Presidente, prego l'Assemblea di confermare il parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, già

espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Mi associo alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, è un eufemismo dire che questo decreto-legge non è una reiterazione. Non è una reiterazione di altri decreti decaduti e non convertiti soltanto in senso formale. In realtà, è una tale sorta di miscellanea che può essere per buona parte una reiterazione ripetuta e confermata.

Errare humanum est, perseverare autem diabolicum: qui la perseveranza del Governo raggiunge limiti veramente inaccettabili, sia sotto il profilo del rispetto dell'ordinamento sia sotto il profilo del rispetto dell'omogeneità della materia. Si va da proroghe di termini per la riscossione delle imposte dirette alla cancellazione dai pubblici registri automobilistici di autoveicoli e di natanti, dimenticando ciò che era veramente urgente in materia, cioè una corretta disciplina di quello che era in atto nel paese circa il recupero delle pretese tasse di circolazione, oggi imposte sulla proprietà di autoveicoli e natanti, che vengono richieste ai cittadini con provvedimento di liquidazione, quando questi cittadini hanno in mano la ricevuta che prova che avevano correttamente pagato l'imposta. Altri cittadini, invece, pur avendo correttamente pagato l'imposta, non hanno la formale documentazione, ma nel cervellone che dovrebbe essere addetto al recupero di tali documentazioni avrebbe dovuto risultare documentato il pagamento dell'imposta.

Quindi, erano altre, semmai, le materie in cui il Governo avrebbe dovuto intervenire con urgenza. Ma qui c'è anche il mancato rispetto del Parlamento: una volta di più si vuole espropriare con un colpo di mano, con un decreto catenaccio, la reale volontà legislativa del potere sovrano parlamentare.

È evidente che cose del genere sono in contraddizione e in contrasto con quella che può essere una situazione di straordinaria urgenza e necessità, presupposto indispensabile per l'adozione di un decreto-legge. Non può essere urgente e necessario fare qualche cosa che sia in contrasto con i principi fondamentali sia dell'ordinamento giuridico sia del rispetto dei poteri istituzionali dello Stato, nella specie addirittura dei poteri del Parlamento.

Ecco, signor Presidente, brevissimamente, perché il caso non richiede maggiori esplicazioni, i motivi per cui il gruppo del Movimento sociale italiano ritiene che non sussistano i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza *ex* articolo 77 della Costituzione in relazione all'articolo 96-bis del regolamento della Camera (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 597, di cui al disegno di legge di conversione n. 3303.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Voti favorevoli	183
Voti contrari	174

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino

Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martino Guido
Marzo Biagio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sacconi Maurizio
 Salerno Gabriele
 Samà Francesco
 Sanese Nicola
 Sanfilippo Salvatore
 Sanguineti Mauro Angelo
 Sannella Benedetto
 Santini Renzo
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Savio Gastone
 Scaiola Alessandro
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scaramucci Guitini Alba
 Scarlato Guglielmo
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio

Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Arisio Luigi
 Baghino Francesco
 Bortolani Franco
 Campagnoli Mario
 Casini Carlo
 Corti Bruno
 Dutto Mauro
 Fioret Mario
 Foschi Franco
 Grottola Giovanni
 La Penna Girolamo
 Lussignoli Francesco Pietro
 Picano Angelo
 Poggiolini Danilo
 Ridi Silvano
 Tassone Mario

Seguito della discussione delle proposte di legge: S. 142 — Senatori Pavan ed altri: Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (approvato dal Senato) (1289); Ferrari Marte e Alberini: Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso gli enti autonomi territoriali (166); Falcier ed altri: Stato giuridico degli amministratori locali (529); Corsi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

ed altri: Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (612); Colucci ed altri: Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici (845); Vernola: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali (884).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri: Aspettativa, permessi ed indennità degli amministratori locali; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Alberini: Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali; Falcier ed altri: Stato giuridico degli amministratori locali; Corsi ed altri: Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali; Colucci ed altri: Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici; Vernola: Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali.

Ricordo che nella seduta del 21 novembre sono stati approvati gli articoli 1 e 2 del testo unificato licenziato dalla Commissione, di cui il secondo nel testo modificato dall'emendamento 2.7 della Commissione stessa.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, del quale do lettura:

(Indennità di carica del sindaco).

«Ai sindaci è corrisposta una indennità mensile di carica deliberata dal consiglio comunale entro i limiti previsti per ciascuna classe di comuni nella tabella A allegata alla presente legge.

I limiti di cui al precedente comma sono raddoppiati per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti che svolgano attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita».

Do lettura della tabella A, nel testo della Commissione, alla quale fa riferimento l'articolo 3:

«Indennità di carica ai sindaco

Comuni fino a 3.000 abitanti	L. 400.000
Da 3.001 a 10.000 abitanti	L. 600.000
Da 10.001 a 30.000 abitanti	L. 700.000
Da 30.001 a 50.000 abitanti	L. 850.000
Da 50.001 a 100.000 abitanti	L. 1.100.000
Da 100.001 a 250.000 abitanti	L. 1.300.000
Da 250.001 a 500.000 abitanti	L. 1.500.000
Oltre 500.000 abitanti	L. 1.800.000

Ai sindaci dei comuni capoluogo di provincia con popolazione sino a 50.000 abitanti è corrisposta l'indennità di carica prevista per i sindaci dei comuni con popolazione da 50.001 a 100.000 abitanti.

Ai sindaci dei comuni capoluogo di provincia con popolazione da 50.001 a 100.000 abitanti è corrisposta l'indennità di carica entro i limiti previsti per i sin-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

daci dei comuni con popolazione da 100.001 a 250.000 abitanti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

Il consiglio comunale delibera la corresponsione ai sindaci ed agli assessori delle indennità nella misura prevista nella tabella A allegata alla presente legge e nell'articolo 5.

3. 1.

SERVELLO, FRANCHI FRANCO, TATARELLA, BAGHINO, PARLATO.

Al primo comma, sostituire le parole: entro i limiti previsti per ciascuna classe di comuni nella tabella A allegata alla presente legge *con le seguenti:* A tal fine i comuni sono ripartiti in classi sulla base del numero degli abitanti, e le indennità sono rapportate alle classi come della tabella A allegata alla presente legge.

3. 2.

TATARELLA, FRANCHI FRANCO, SERVELLO.

Al primo comma, sostituire le parole: entro i limiti previsti *con le seguenti:* nella misura prevista.

3. 8.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In caso di impedimento o di rinuncia tale indennità è corrisposta all'assessore delegato.

3. 3.

SERVELLO, TATARELLA, FRANCHI FRANCO.

Al primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In caso di impedimento

o di rinuncia tale indennità è corrisposta all'assessore delegato.

3. 9.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

La delibera per l'indennità di carica dovuta al sindaco o al presidente della provincia è adottata dai rispettivi consigli con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei due terzi dell'assemblea.

3. 4.

SERVELLO, FRANCHI FRANCO, TATARELLA.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

La delibera per l'indennità di carica dovuta al sindaco o al presidente della provincia è adottata dai rispettivi consigli con votazione a scrutinio segreto a maggioranza dei due terzi dei votanti.

3. 5.

TATARELLA, SERVELLO, FRANCHI FRANCO.

Sopprimere il secondo comma.

3. 6.

SERVELLO, FRANCHI FRANCO, TATARELLA.

Al secondo comma, sostituire le parole: sono raddoppiati *con le seguenti:* sono aumentati del 25 per cento.

3. 7.

TATARELLA, SERVELLO, FRANCHI FRANCO.

Al secondo comma, sopprimere le parole:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

dei comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti.

3. 10.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Al secondo comma, sostituire le parole: superiore a cinquemila abitanti con le seguenti: superiore a trentamila abitanti.

3. 11.

RUTELLI, TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, STANZANI GHEDINI, SPADACCIA.

Al secondo comma, sostituire le parole: superiore a cinquemila abitanti con le seguenti: superiore a diecimila abitanti.

3. 13.

LA COMMISSIONE.

Sostituirla con la seguente:

comuni fino a 10.000 abitanti	L. 500.000
da 10.001 a 50.000 abitanti	L. 750.000
da 50.001 a 100.000 abitanti	L. 1.250.000
da 100.001 a 500.000 abitanti	L. 1.500.000
oltre 500.000 abitanti	L. 2.000.000

Tab. A. 2.

Al secondo comma sostituire le parole: superiore a cinquemila abitanti con le seguenti: superiore a tremila abitanti.

3. 14.

PIREDDA.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

La delibera per l'indennità di carica dovuta al sindaco o al presidente della provincia è adottata dai rispettivi consigli con votazione a maggioranza qualificata della metà più uno dei componenti dell'assemblea ed a scrutinio segreto.

3. 12.

TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI.

Avverto che sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti alla tabella A, annessa all'articolo 3:

TEODORI, STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA.

Sostituirla con la seguente:

INDENNITÀ DI CARICA AI SINDACI.

Comuni fino a 3.000 abitanti	L. 400.000
da 3.001 a 5.000 abitanti	» 600.000
da 5.001 a 30.000 abitanti	» 800.000
da 30.001 a 50.000 abitanti	» 900.000
da 50.001 a 100.000 abitanti	» 1.100.000
da 100.001 a 250.000 abitanti	» 1.300.000
da 250.001 a 500.000 abitanti	» 1.500.000
Oltre 500.000 abitanti	» 2.000.000

Tab. A. 3.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sostituire le parole:

oltre 500.000 abitanti L. 1.700.000

con le seguenti:

da 500.001 a 1.000.000 abitanti L.
1.700.000 oltre 1.000.000 abitanti L.
1.800.000.

Tab. A. 1.

GUARRA, VALENSISE, TRINGALI,
FRANCHI FRANCO, TREMAGLIA,
TASSI, TATARELLA, SOSPIRI,
SERVELLO, RUBINACCI, RAUTI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Ai sindaci dei comuni capoluogo di regione con popolazione superiore ai 250.000 abitanti è corrisposta l'indennità di carica entro i limiti previsti per sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti.

Tab. A. 4.

SANTINI, SACCONI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti stessi.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti in questione risulterebbero tutti ritirati poiché nel frattempo è intervenuta una intesa. Restano in vita solo gli emendamenti 3.13 e Tab. A.3 della Commissione.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti all'articolo 3 sono molti, onorevole La Ganga; prendo comunque atto di quanto lei mi dice. Ove gli emendamenti risultassero effettivamente ritirati, il parere della Commissione sarebbe favorevole unicamente al suo emendamento 3.13?

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Sì, signor Presidente, e chiediamo all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Servello 3.1 insistono per la votazione?

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, nel Comitato dei nove sono state raggiunte, a mia informazione, intese di notevole rilievo in ordine al riassetto completo della legge. Una tale ipotesi riguarda anche l'articolo 3 per il quale, appunto, è stato raggiunto l'accordo di mantenere in vita il solo emendamento 3.13 della Commissione. Conseguentemente, per quanto riguarda l'articolo 3 (vedremo successivamente gli altri articoli) non insistiamo per la votazione dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Sono dunque ritirati gli emendamenti Servello 3.1, Tatarella 3.2, Servello 3.3 e 3.4, Tatarella 3.5, Servello 3.6 e Tatarella 3.7.

Poiché l'onorevole Falcier non è presente, s'intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 3.8, 3.9 e 3.10.

Chiedo ai presentatori degli emendamenti Rutelli 3.11 e Teodori 3.12 se intendano mantenerli.

MASSIMO TEODORI. Li ritiriamo, signor Presidente, perché risultano assorbiti dalle formulazioni proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, mantiene il suo emendamento 3.14?

MATTEO PIREDDA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché unitamente all'articolo 3 verrà votata la tabella A, chiedo ai presentatori di emendamenti a detta tabella se intendano o meno mantenerli. Onorevole Teodori?

MASSIMO TEODORI. Ritiro il mio emendamento Tab. A.2.

PRESIDENTE. Onorevole La Ganga, la Commissione mantiene il suo emendamento Tab. A.3?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Sì, signor Presidente, ed invito la Camera ad approvarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento Tab. A.1?

ALFREDO PAZZAGLIA. Lo ritiriamo, signor presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, mantiene il suo emendamento Tab. A.4?

RENZO SANTINI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti 3.13 e Tab. A.3 della Commissione?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. A.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con l'annessa tabella A, nel testo modificato dall'approvazione dei due emendamenti testé votati.

(Sono approvati).

Do lettura dell'articolo 4 nel testo della Commissione:

(Permessi).

«I lavoratori dipendenti privati o pubblici eletti nei consigli comunali o provinciali hanno diritto di assentarsi dal ser-

vizio per l'intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli.

I lavoratori dipendenti privati o pubblici, eletti nelle assemblee delle unità sanitarie locali o delle comunità montane, nelle associazioni e nei consorzi tra enti locali, nei consigli delle aziende municipali, provinciali o consortili, nei consigli circoscrizionali nonché nelle commissioni consiliari o circoscrizionali formalmente istituite hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi degli enti di cui fanno parte.

Gli eletti nelle giunte municipali e provinciali, i presidenti e i vicepresidenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali, i presidenti e i vicepresidenti delle giunte esecutive delle comunità montane, i presidenti di aziende municipalizzate o provinciali con più di cinquanta dipendenti hanno diritto, oltre ai permessi di cui ai precedenti commi, di assentarsi dai rispettivi posti di lavoro per un massimo di ventiquattro ore lavorative al mese, elevate a quarantotto ore per i sindaci e per i presidenti delle amministrazioni provinciali.

Le assenze di cui ai commi precedenti sono retribuite.

L'onere per le assenze dal servizio dei lavoratori dipendenti da privati o da soggetti pubblici economici è a carico dell'ente od organismo di cui sono amministratori; detto ente od organismo, su richiesta, è tenuto a rimborsare al datore di lavoro quanto corrisposto per le ore o giornate di effettiva assenza.

I lavoratori dipendenti, di cui al presente articolo, hanno diritto ad ulteriori permessi non retribuiti sino ad un massimo di ventiquattro ore lavorative mensili qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4

4. 1.

SERVELLO, FRANCHI FRANCO, TARELLA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sopprimere il primo comma.

4. 2.

FRANCHI FRANCO, TATARELLA, SERVELLO.

Al primo comma, sopprimere le parole: privati o pubblici.

4.17.

LA COMMISSIONE.

Al primo comma, sostituire le parole: dipendenti privati o pubblici con le seguenti: dipendenti da enti pubblici o da imprenditori privati.

4.3.

BAGHINO, TATARELLA, SERVELLO,
FRANCHI FRANCO, PARLATO,
MACERATINI.

Al secondo comma, sopprimere le parole: privati o pubblici.

4.18.

LA COMMISSIONE.

Al secondo comma, sostituire le parole: dipendenti privati o pubblici con le seguenti: dipendenti da enti pubblici o da imprenditori privati.

4.4.

BAGHINO, TATARELLA, SERVELLO,
FRANCHI FRANCO, PARLATO,
MACERATINI.

Al secondo comma, sostituire le parole da: assentarsi fino alla fine del comma, con le seguenti: assentarsi dal servizio per metà della giornata nella quale è convocata la riunione dell'organo di cui fanno parte o per il tempo necessario alla partecipazione alla riunione stessa.

4.13

TEODORI, STANZANI GHEDINI,
AGLIETTA, CALDERISI, CRIVEL-
LINI, MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, RUTELLI, SPADACCIA.

Al secondo comma, dopo le parole: assentarsi dal servizio aggiungere le seguenti: per quattro ore lavorative conse-

cutive nel giorno in cui è convocata l'assemblea.

4.5.

TATARELLA, SERVELLO, FRANCHI
FRANCO.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Gli eletti nelle giunte municipali e provinciali, i componenti i comitati di gestione delle unità sanitarie locali, i presidenti e i vicepresidenti delle giunte esecutive delle comunità montane, i presidenti di aziende municipalizzate o provinciali o dei consorzi di enti locali, con più di cinquanta dipendenti, hanno diritto, oltre i permessi di cui ai precedenti commi, di assentarsi dai rispettivi posti di lavoro per un massimo di ventiquattro ore lavorative al mese, elevate a sessanta ore per i sindaci dei comuni superiori ai cinquemila abitanti e per i presidenti delle amministrazioni provinciali.

4.10

SANTINI.

Al terzo comma, dopo le parole: nelle giunte municipali aggiungere le seguenti: di comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti.

4.6

SERVELLO, TATARELLA, FRANCHI
FRANCO.

Al terzo comma, dopo la parola: municipali aggiungere le seguenti: di comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti.

4.14.

RUTELLI, STANZANI GHEDINI,
AGLIETTA, CALDERISI, CRIVEL-
LINI, MELEGA, PANNELLA, ROC-
CELLA, SPADACCIA, TEODORI.

Al terzo comma, dopo le parole: Gli eletti nelle giunte municipali e provinciali ag-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

giungere le seguenti: in province con almeno cinquanta comuni.

4.7.

TATARELLA, SERVELLO, FRANCHI FRANCO.

Al terzo comma, dopo le parole: Gli eletti nelle giunte municipali e provinciali, i presidenti *sopprimere le seguenti:* e i vicepresidenti.

4.15.

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI.

Al terzo comma, sostituire le parole: i presidenti e i vicepresidenti dei comitati di gestione *con le seguenti:* i membri dei comitati di gestione.

4.11.

GUALANDI, QUERCIOLI, CONTI, MIGLIASSO.

Al terzo comma, dopo le parole: delle unità sanitarie locali, i presidenti *sopprimere le seguenti:* e i vicepresidenti.

4.16.

CALDERISI, STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI.

Al terzo comma, dopo le parole: i presidenti di aziende municipalizzate o provinciali con più di 50 dipendenti *aggiungere le seguenti:* i presidenti dei consigli circoscrizionali aventi funzioni deliberative e con oltre 30.000 abitanti.

4.12.

GUALANDI, CONTI, QUERCIOLI, FILIPPINI, TORELLI.

Al terzo comma, sostituire le parole da: di assentarsi *fino alla fine del comma con*

le seguenti: di assentarsi dai rispettivi posti di lavoro per partecipare alle riunioni degli organi di cui al presente comma per un minimo di ventiquattro ore lavorative al mese elevate a quarantotto ore per i sindaci, i presidenti delle amministrazioni provinciali e i presidenti delle unità sanitarie locali.

4.9.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: e per i presidenti delle comunità montane.

4.20.

GUALANDI, QUERCIOLI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI, CAPRILI.

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

I membri dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali e delle giunte esecutive delle comunità montane nonché dei comitati esecutivi delle aziende municipalizzate o provinciali con più di 50 dipendenti, non compresi nel comma precedente, hanno il diritto al permesso retribuito per l'intera giornata in cui si riunisce l'organo esecutivo di cui fanno parte.

4.19.

PIREDDA.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

L'onere per le assenze dal servizio dei lavoratori dipendenti da imprenditori privati e da enti pubblici, è a carico dell'ente locale alle assemblee del quale sono stati eletti. Detto ente è tenuto a rimborsare, a richiesta, quanto corrisposto per le effettive assenze consentite dalla presente legge.

4.8.

GUARRA, FRANCHI FRANCO, SERVELLO, TATARELLA, PAZZAGLIA, BERSELLI, BAGHINO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti stessi.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. La Commissione mantiene i suoi emendamenti 4.17 e 4.18, ed invita la Camera ad approvarli; esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti, ove non siano ritirati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione, concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, le chiedo se gli emendamenti all'articolo 4, che recano anche la sua firma, sono mantenuti o ritirati.

GIUSEPPE TATARELLA. Tutti gli emendamenti del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sono ritirati, signor Presidente, a seguito della presentazione degli emendamenti della Commissione. Mi riferisco agli emendamenti Servello 4.1, Franchi Franco 4.2, Baghino 4.3 e 4.4, Servello 4.6, Guarra 4.8, nonché ai miei emendamenti 4.5 e 4.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tatarella.

Onorevole Teodori, gli emendamenti del suo gruppo sono ritirati?

MASSIMO TEODORI. Sì, signor Presidente. Ritiriamo il mio emendamento 4.13, e gli emendamenti Rutelli 4.14, Spadaccia 4.15 e Calderisi 4.16.

PRESIDENTE. Rivolgo la stessa domanda all'onorevole Santini.

RENZO SANTINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Onorevole Gualandi?

ENRICO GUALANDI. Ritiro i miei emendamenti 4.11, 4.12 e 4.20., signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Falcier?

LUCIANO FALCIER. Ritiro il mio emendamento 4.9, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda?

MATTEO PIREDDA. Ritiro l'emendamento 4.19, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 4.17 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.18, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso, come modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

(Indennità di carica degli assessori comunali).

«All'assessore delegato o anziano dei comuni con popolazione superiore a 5 mila e fino a 10 mila abitanti, è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 55 per cento di quella prevista per il sindaco.

All'assessore delegato o anziano dei comuni con popolazione superiore a 10 mila e fino a 50 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

del 55 per cento di quella prevista per il sindaco.

All'assessore delegato o anziano dei comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 75 per cento di quella prevista per il sindaco.

Agli assessori effettivi e supplenti dei comuni con popolazione superiore a 10 mila e fino a 50 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 45 per cento di quella prevista per il sindaco.

Agli assessori effettivi e supplenti dei comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 70 per cento di quella prevista per il sindaco.

I limiti di cui al terzo e quinto comma sono raddoppiati per gli assessori comunali che non siano lavoratori dipendenti ovvero, essendo soggetti a rapporto di lavoro dipendente, siano collocati in aspettativa non retribuita.

I relativi provvedimenti sono adottati dal consiglio comunale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: superiore a 5 mila con le seguenti: superiore a 3 mila.

5. 7.

PIREDDA.

Al quarto comma, sostituire la cifra: 10 mila con la seguente: 5 mila.

5. 2.

ASTORI, FALCIER, NICOTRA, ZUECH,
RIGHI.

Al quarto comma, sostituire la cifra: 10 mila con la seguente: 5 mila.

5.4.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Agli assessori effettivi e supplenti dei comuni con popolazioni fra i 50 mila ed i 250 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica pari al 55 per cento di quella prevista per il sindaco. Agli assessori effettivi e supplenti dei comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti è corrisposta un'indennità mensile di carica pari al 65 per cento di quella prevista per il sindaco.

5. 1.

PAZZAGLIA, TATARELLA, FRANCHI
FRANCO, SERVELLO, GUARRA,
BAGHINO, PARLATO, FINI, AL-
PINI.

Sostituire il quinto comma con il seguente:

Agli assessori effettivi e supplenti dei comuni con popolazione fra i 50 mila ed i 250 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica pari al 60 per cento di quella prevista per il sindaco. Agli assessori effettivi e supplenti dei comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti è corrisposta un'indennità mensile di carica pari al 65 per cento di quella prevista per il sindaco.

5. 5.

LA COMMISSIONE.

Al sesto comma, sostituire le parole da: ovvero fino alla fine del comma, con le seguenti: ovvero siano stati collocati in aspettativa non retribuita, ai sensi del precedente articolo 2.

5. 6.

LA COMMISSIONE.

Al sesto comma, sostituire le parole: ovvero, essendo soggetti a rapporto di lavoro dipendente, con le seguenti: che, quali lavoratori dipendenti.

5. 3.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH,
RIGHI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Agli assessori comunali che non siano lavoratori dipendenti, e sempreché non percepiscano l'indennità di carica, ovvero che siano lavoratori dipendenti ma debbano usufruire di permessi non retribuiti per l'espletamento del loro mandato, è riconosciuta una indennità di presenza per ogni giornata di effettivo impegno pari a lire 30.000.

5. 8.

PIREDDA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore il parere della Commissione.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Il relatore raccomanda l'approvazione degli emendamenti 5.4, (cui è identico l'emendamento Astori 5.2) 5.5 e 5.6 della Commissione ed esprime parere contrario su tutti gli altri, se non ritirati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli emendamenti se insistano per la votazione.

Onorevole Piredda?

MATTEO PIREDDA. Ritiro ambedue i miei emendamenti, signor Presidente. Si tratta degli emendamenti 5.7 e 5.8.

PRESIDENTE. Onorevole Astori?

GIANFRANCO ASTORI. Signor Presidente, il mio emendamento 5.2 è identico all'emendamento 5.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Astori. Voteremo pertanto insieme i due emendamenti.

Onorevole Tatarella?

GIUSEPPE TATARELLA. Ritiriamo l'emendamento Pazzaglia 5.1, giacché lo stesso è assorbito dall'emendamento 5.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Falcier?

LUCIANO FALCIER. Ritiro il mio emendamento 5.3, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Astori 5.2 e 5.4 della Commissione, accettati dal Governo.

(Sono approvati)

Pongo in votazione l'emendamento 5.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6 nel testo della Commissione:

(Indennità di carica del presidente e degli assessori della provincia).

«Ai presidenti delle amministrazioni provinciali è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti di quella prevista nella tabella B allegata alla presente legge.

All'assessore anziano delle amministrazioni provinciali è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 75 per cento di quella prevista per il presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Agli altri assessori sia effettivi sia supplenti l'indennità mensile di carica è corrisposta entro i limiti del 70 per cento di quella prevista per il presidente.

I limiti di cui ai precedenti commi sono raddoppiati per gli amministratori provinciali che non siano lavoratori dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

I relativi provvedimenti sono adottati dal consiglio provinciale».

Do lettura della tabella B:

Indennità di carica ai presidenti delle amministrazioni provinciali.

Province con popolazione fino a 250.000 abitanti L. 1.100.000;

Province con popolazione fino a 500.000 abitanti L. 1.300.000;

Province con popolazione fino a 1.000.000 di abitanti L. 1.500.000;

Province con popolazione oltre 1.000.000 di abitanti L. 1.800.000.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Il consiglio provinciale delibera la corresponsione al presidente ed agli assessori della indennità nelle misure previste nella tabella B allegata alla presente legge e nei commi seguenti.

6. 1.

TATARELLA, AGOSTINACCHIO, ALOI, FRANCHI FRANCO, BERSELLI, SERVELLO, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Agli altri assessori effettivi e supplenti spetta l'indennità di carica pari al 55 per

cento di quella prevista per il presidente dell'amministrazione provinciale.

6. 2.

PAZZAGLIA, MARTINAT, TATARELLA, MAZZONE, SERVELLO, MENNITI, MICELI, FRANCHI FRANCO, MUSCARDINI PALLI.

Al terzo comma, sostituire la cifra: 70 con la seguente: 65.

6. 3.

LA COMMISSIONE.

Al quarto comma sostituire le parole: quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita, con le seguenti: siano collocati in aspettativa non retribuita ai sensi del precedente articolo 2.

6. 4.

LA COMMISSIONE.

Sono stati inoltre presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

Ai presidenti della comunità montane è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 70 per cento di quella prevista, ai sensi del precedente articolo 3, per il sindaco di un comune avente popolazione pari a quella degli abitanti compresi nella comunità.

Ai componenti degli organi esecutivi delle comunità montane con popolazione superiore a 10 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 50 per cento di quella prevista per il presidente. Tale limite può essere elevato al 60 per cento per chi svolga funzione di vicepresidente vicario.

I relativi provvedimenti sono adottati dall'assemblea della comunità.

I limiti di cui al primo comma sono raddoppiati per i presidenti delle comunità montane con popolazione superiore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

a 50.000 abitanti che non siano lavoratori dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

6. 03.

GUALANDI, PETROCELLI, QUERCIOLI, CONTI.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

Ai presidenti delle comunità montane è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 50 per cento di quella prevista, ai sensi del precedente articolo 3, per il sindaco di un comune avente popolazione pari a quella degli abitanti compresi nella comunità.

Ai componenti degli organi esecutivi delle comunità montane con popolazione superiore a 10 mila abitanti è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 50 per cento di quella prevista per il presidente. Tale limite può essere elevato al 60 per cento per chi svolge funzione di vicepresidente vicario.

I relativi provvedimenti sono adottati dall'assemblea della comunità.

I limiti di cui al primo comma sono raddoppiati per i presidenti delle comunità montane con popolazione superiore a 50.000 abitanti che non siano lavoratori dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

6. 01.

ASTORI, FALCIER, RIGHI, NICOTRA, ZUECH.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

(Indennità di carica del presidente e dei componenti di comitati di gestione di USL).

Ai presidenti dei comitati di gestione

delle unità sanitarie locali è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 70 per cento di quella prevista, ai sensi della tabella allegata alla presente legge, per il sindaco di un comune avente popolazione pari a quella della corrispondente unità sanitaria locale e comunque non superiore a quella prevista per il sindaco del comune capoluogo della provincia.

Ai componenti del comitato di gestione delle unità sanitarie locali è corrisposta l'indennità mensile di carica entro i limiti del 50 per cento di quella prevista per il presidente.

I relativi provvedimenti sono adottati dalle assemblee.

I limiti di cui al primo comma sono raddoppiati per i presidenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali con oltre 50 mila abitanti che non siano lavoratori dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

6. 02.

FALCIER, ASTORI, RIGHI, NICOTRA, ZUECH.

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Tale indennità è ridotta nella misura del 50 per cento di quella prevista dal comma precedente per i presidenti di comitati di gestione di unità sanitarie locali subcomunali.

0. 6. 02. 1.

FALCIER, ASTORI, RIGHI, NICOTRA, ZUECH.

È stato infine presentato il seguente articolo aggiuntivo:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis

(Indennità di carica del presidente e dei componenti di comitati di gestione di USL).

Ai presidenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 70 per cento di quella prevista, ai sensi della tabella allegata alla presente legge, per il sindaco di un comune avente popolazione pari a quella della corrispondente unità sanitaria locale e comunque non superiore a quella prevista per il sindaco del comune capoluogo della provincia.

Ai componenti del comitato di gestione delle unità sanitarie locali è corrisposta l'indennità mensile di carica entro i limiti del 50 per cento di quella prevista per il presidente.

I relativi provvedimenti sono adottati dalle assemblee.

I limiti di cui al primo comma sono raddoppiati per i presidenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali con oltre 50 mila abitanti che non siano lavoratori dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

6. 04.

GUALANDI, DIGNANI GRIMALDI,
QUERCIOLO, DI GIOVANNI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo quale sia il parere del relatore e del Governo.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Il relatore, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 6.3 e 6.4 della Commissione mentre esprime parere contrario su tutti gli altri, se non ritirati.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il

parere espresso dal relatore, ed accetta gli emendamenti 6.3 e 6.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella mantiene il suo emendamento 6.1?

GIUSEPPE TATARELLA. No, signor Presidente. Ritiro altresì l'emendamento Pazzaglia 6.2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Gualandi, insiste per la votazione dei suoi articoli aggiuntivi 6.03 e 6.04?

ENRICO GUALANDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Astori, insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 6.01?

GIANFRANCO ASTORI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Falcier, insiste per la votazione del suo subemendamento 0.6.02.1 e del suo articolo aggiuntivo 6.02?

LUCIANO FALCIER. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 6.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.4 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati, con l'annessa tabella B.

(Sono approvati).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Passiamo all'articolo 7 del progetto di legge nel testo della Commissione:

Indennità di carica del presidente e dei componenti di organi esecutivi delle aziende speciali).

«Ai presidenti delle aziende speciali di enti territoriali è corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 70 per cento di quella prevista per il sindaco o per il presidente dell'ente territoriale da cui dipendono.

Ai componenti degli organi esecutivi dei predetti consorzi o loro aziende può essere corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 40 per cento di quella prevista per il presidente.

I relativi provvedimenti sono adottati dall'organo assembleare dell'ente territoriale da cui dipende l'ente o l'azienda tenendo conto delle loro dimensioni economiche, finanziarie, organizzative e produttive».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: entro i limiti del 70 per cento con le seguenti: pari al 55 per cento.

7. 1.

FRANCHI FRANCO, CARADONNA,
DEL DONNO, SERVELLO, FINI,
FLORINO, TATARELLA, FORNER,
GUARRA.

Al primo comma, sostituire la cifra: 70 con la seguente: 65.

7. 2.

LA COMMISSIONE.

Al secondo comma, sostituire le parole: dei predetti consorzi o loro aziende con le seguenti: delle predette aziende.

7. 3.

LA COMMISSIONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I limiti di cui al primo comma sono

raddoppiati per i presidenti delle aziende con più di 50 dipendenti, che non siano lavoratori dipendenti o che siano collocati in aspettativa non retribuita ai sensi del precedente articolo 2.

7. 4.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore il parere della Commissione.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 7.2, 7.3 e 7.4 ed esprime parere contrario sull'emendamento Franchi Franco 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta gli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.4 della Commissione ed è contrario all'emendamento Franchi Franco 7.1.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, insiste per la votazione dell'emendamento Franchi Franco 7.1, di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE TATARELLA. Ritiriamo il nostro emendamento per i motivi prima ricordati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 7.2, della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.3, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.4, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8 del progetto di legge nel testo della Commissione.

(Indennità di carica del presidente e dei componenti di organi esecutivi di consorzi fra enti locali e loro aziende).

«Ai presidenti di consorzi tra comuni e province e delle loro aziende può essere corrisposta, in relazione alla popolazione servita e alla qualità ed entità dei servizi, una indennità mensile di carica entro i limiti del settanta per cento di quella prevista per il sindaco del comune più popoloso, facente parte del consorzio.

Ai componenti degli organi esecutivi dei predetti consorzi o loro aziende può essere corrisposta una indennità mensile di carica entro i limiti del 40 per cento di quella prevista per il presidente.

I relativi provvedimenti sono adottati dalle rispettive assemblee, con il voto favorevole dei due terzi dei componenti assegnati alle stesse, sentiti gli enti territoriali interessati».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: entro i limiti del 70 per cento con le seguenti: non oltre il 55 per cento.

8. 1.

GUARRA, LO PORTO, SERVELLO,
MACALUSO, TATARELLA, MACE-
RATINI, MANNA, FRANCHI
FRANCO.

Al primo comma, sostituire la parole: settanta con la seguente cifra: 65.

8. 2.

LA COMMISSIONE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I limiti di cui al primo comma sono

raddoppiati per i presidenti dei consorzi o loro aziende con più di 50 dipendenti, che non siano lavoratori dipendenti o che siano collocati in aspettativa non retribuita ai sensi del precedente articolo 2.

8. 3.

LA COMMISSIONE.

È stato inoltre presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

Le delibere relative alle indennità di carica sono adottate dai rispettivi consigli comunali e provinciali con votazione a maggioranza qualificata della metà più uno dei componenti l'Assemblea.

8. 01.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti nonché sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore il parere della Commissione.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. La Commissione raccomanda i suoi emendamenti 8.2 e 8.3 ed esprime parere contrario sull'emendamento Guarra 8.1 qualora sia mantenuto. Raccomanda inoltre l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 8.01

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il relatore ed accetta gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, insiste per la votazione dell'emendamento Guarra 8.1, di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE TATARELLA. No, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 8.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9 del progetto di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

(Indennità di presenza dei consiglieri comunali).

«Ai consiglieri comunali è corrisposta una indennità di presenza per l'effettiva partecipazione ad ogni seduta del consiglio e per non più di una seduta al giorno, nella seguente misura:

1) comuni sino a 30 mila abitanti, lire 15.000;

2) comuni da 30.001 a 250 mila abitanti, lire 25.000;

3) comuni da 250.001 a 500 mila abitanti, lire 30.000;

4) comuni con oltre 500 mila abitanti, lire 50.000.

La stessa indennità è corrisposta, alle medesime condizioni, per l'effettiva partecipazione alle sedute delle commissioni consiliari permanenti, formalmente istituite e convocate.

I consigli comunali possono concedere un'indennità di presenza anche per le sedute dei consigli tributari e delle commissioni comunali previste per legge in una

misura non superiore a quella disposta per i componenti dei rispettivi consigli e alle medesime condizioni.

Le indennità di cui ai precedenti commi non sono tra loro cumulabili nell'ambito della medesima giornata».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire i numeri da 1 a 4 con i seguenti:

1) comuni fino a 10.000 abitanti lire 10.000;

2) comuni da 10.001 a 50.000 abitanti lire 15.000;

3) comuni da 50.001 a 100.000 abitanti lire 20.000;

4) comuni da 100.001 a 250.000 abitanti lire 25.000;

5) comuni da 250.001 a 500.000 abitanti lire 30.000;

6) comuni con oltre 500.000 abitanti lire 35.000.

9. 1.

BERSELLI, TATARELLA, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, FRANCHI FRANCO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, BAGHINO.

Al primo comma, n. 1, sostituire le parole: lire 15.000 con le seguenti: lire 25.000.

9. 4.

PIREDDA.

Al primo comma, sostituire i numeri 3) e 4) con i seguenti:

3) comuni da 250.001 a 500 mila abitanti, lire 40.000;

4) comuni con oltre 500 mila abitanti, lire 70.000.

9. 3.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Al quarto comma, sostituire le parole: nell'ambito della medesima giornata con le seguenti: nell'ambito della stessa giornata; esse sono raddoppiate per i consiglieri comunali che non siano lavoratori dipendenti.

9. 2.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore il parere della Commissione.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 9.3, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Berselli 9.1, Piredda 9.4, e Bianchi di Lavagna 9.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il relatore ed accetta l'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, insiste per la votazione dell'emendamento Berselli 9.1, di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE TATARELLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, insiste per la votazione del suo emendamento 9.4?

MATTEO PIREDDA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bianchi di Lavagna non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 9.2.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 9.3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo

modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

«Passiamo all'articolo 10 nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

(Indennità di presenza dei consiglieri provinciali).

«Ai consiglieri provinciali è corrisposta una indennità per l'effettiva partecipazione ad ogni seduta del consiglio e per non più di una seduta al giorno, nella seguente misura:

1) province fino a 250 mila abitanti, lire 25.000;

2) province da 250.001 a 500 mila abitanti, lire 30.000;

3) province oltre 500 mila abitanti, lire 50.000.

La stessa indennità è corrisposta alle medesime condizioni per l'effettiva partecipazione alle sedute delle commissioni consiliari permanenti, formalmente istituite e convocate.

I consigli provinciali possono concedere una indennità di presenza anche per le sedute delle commissioni provinciali previste per legge, in misura non superiore a quella disposta per i componenti dei rispettivi consigli e alle medesime condizioni.

Le indennità di cui ai precedenti commi non sono tra loro cumulabili nell'ambito della medesima giornata».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, n. 3), sostituire le parole: lire 50.000 con le seguenti: lire 40.000; è aumentato a 50.000 per le province con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti.

10. 1.

SERVELLO, PARIGI, PARLATO,
FRANCHI FRANCO, PELLEGGATA,
POLI BORTONE, TATARELLA,
RALLO, RAUTI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Al primo comma, aggiungere il seguente numero:

4) province con oltre 1.000.000 di abitanti, lire 70.000.

10. 2.

LA COMMISSIONE.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Indennità di presenza dei componenti di assemblea di USL e di comunità montane).

Ai componenti delle assemblee delle comunità montane e delle unità sanitarie locali è corrisposta un'indennità per l'effettiva partecipazione ad ogni seduta dell'assemblea e per non più di una seduta al giorno, nella misura di lire 20.000.

L'indennità di cui al precedente comma non è cumulabile nell'ambito della medesima giornata con altre indennità di presenza erogate dallo stesso ente.

10. 01.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Indennità di presenza dei componenti di assemblea di consorzi e associazioni fra comuni e province).

Ai componenti delle assemblee di consorzi o di associazioni tra comuni e province è corrisposta una indennità di pre-

senza per l'effettiva partecipazione ad ogni seduta dell'assemblea e per non più di una seduta al giorno in misura pari a quella prevista per i consiglieri del comune più popoloso facente parte del consorzio o della associazione e comunque in misura non superiore a lire 30.000.

10. 02.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Indennità di presenza di componenti di organi esecutivi non percipienti indennità di carica).

Ai componenti degli organi esecutivi dei comuni, delle province e delle loro aziende e consorzi a cui non spetti alcuna indennità di carica è corrisposta una indennità di presenza per l'effettiva partecipazione alle sedute in misura pari a quella prevista per i componenti dei rispettivi consigli e assemblee o di quelli degli enti da cui dipendono.

10. 05.

LA COMMISSIONE.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Indennità di presenza di componenti di organi esecutivi non percipienti indennità di carica).

Ai componenti degli organi esecutivi degli enti indicati nell'articolo 1 che non percepiscono alcuna indennità di carica è corrisposta una indennità di presenza per l'effettiva partecipazione alle sedute in misura pari a quella prevista per i com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

ponenti dei rispettivi consigli e assemblee o di quelli degli enti da cui dipendono.

10. 03.

ASTORI, FALCIER, RIGHI, NICOTRA,
ZUECH.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

Ai presidenti dei consigli di circoscrizione aventi funzioni deliberative e con oltre 30.000 abitanti, è corrisposta una indennità di carica entro i limiti del 50 per cento di quella prevista per gli assessori del comune.

Le indennità sono deliberate dal consiglio comunale.

10. 04.

GUALANDI, QUERCIOLI, CONTI, DI
GIOVANNI.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

*(Indennità dei componenti
dei consigli di circoscrizione).*

Ai presidenti dei consigli di circoscrizione aventi le funzioni di cui all'articolo 13 della legge 8 aprile 1976, n. 278, è corrisposta una indennità di carica entro i limiti del 50 per cento di quella prevista per gli assessori del comune.

Ai componenti dei consigli di circoscrizione di cui al primo comma è corrisposta una indennità di presenza, alle stesse condizioni di cui all'articolo 9, pari al 50 per cento di quella prevista per i consiglieri del comune.

10. 06.

BECCHETTI, RICCIUTI, RINALDI, RU-
BINO, PERRONE.

Qual è il parere della Commissione?

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 10.2 e dell'articolo aggiuntivo 10.05 della Commissione.

Invito i presentatori degli altri emendamenti e articoli aggiuntivi a ritirarli. In caso contrario, il parere è negativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivido il parere del relatore ed accetto l'emendamento e l'articolo aggiuntivo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mantiene l'emendamento Servello 10.1, di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE TATARELLA. Lo ritiro signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Falcier, mantiene i suoi articoli aggiuntivi 10.01 e 10.02?

LUCIANO FALCIER. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Astori, mantiene il suo articolo aggiuntivo 10.03?

GIANFRANCO ASTORI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gualandi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 10.04?

ENRICO GUALANDI. No, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Becchetti non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo articolo aggiuntivo 10.06.

Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 10.2, della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo così modificato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 10.05 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11 nel testo della Commissione:

(Rimborsi di spesa e indennità di missione).

«Ai sindaci, ai presidenti delle amministrazioni provinciali, delle comunità montane, dei comitati di gestione e di assemblea delle unità sanitarie locali, dei consigli di amministrazione delle aziende municipali, provinciali e consortili e dei consorzi o associazioni tra comuni, ai componenti gli organi dei suddetti enti, formalmente e specificatamente delegati dai rispettivi sindaci o presidenti, che, per ragioni del loro mandato, si rechino fuori dell'ambito territoriale, cui si riferiscono le funzioni esercitate, sono dovuti il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute nonché la indennità di missione alle condizioni previste dall'articolo 1, primo comma, e dall'articolo 3, primo e secondo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 836, e per l'ammontare stabilito al numero 2 della tabella A allegata alla medesima legge, come successivamente modificata.

Le spese che gli enti locali e le loro aziende ritengono di sostenere per la partecipazione dei componenti dei propri organi elettivi alle riunioni degli organi delle associazioni nazionali e regionali tra enti locali a rilevanza nazionale fanno carico al bilancio degli stessi.

La liquidazione del rimborso delle spese o dell'indennità di missione è fatta con deliberazione esecutiva della giunta, del comitato di gestione, del consiglio direttivo o di amministrazione, su richiesta dell'interessato, corredata della documentazione delle spese di viaggio soste-

nute e di una dichiarazione sulla durata della missione.

I consigli e le assemblee possono sostituire all'indennità di missione il rimborso delle spese effettive, disciplinando con regolamento i casi cui si applica l'uno o l'altro trattamento».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, dopo le parole: alle riunioni degli organi delle associazioni nazionali e regionali aggiungere le seguenti: nonché provinciali.

11. 7.

PIREDDA.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: All'interessato, per i casi previsti nel presente comma, non spetta alcun rimborso spese quando usa la macchina di servizio.

11. 1.

FRANCHI FRANCO, SERVELLO, TATARELLA.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: All'interessato spetta un solo rimborso per spese di viaggio quando fra una seduta e l'altra non ha fatto ritorno alla propria residenza.

11. 2.

TATARELLA, FRANCHI FRANCO, SERVELLO.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il rimborso spese compete all'interessato quando, pur abitando nel comune ove ha sede il rispettivo ente, debba percorrere fra andata e ritorno più di quaranta chilometri misurati sul percorso più breve.

11. 3.

TATARELLA, FRANCHI FRANCO, SERVELLO.

Al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Gli organi sopra indicati hanno il potere-dovere di accertare in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

ogni momento la veridicità della documentazione e della dichiarazione.

11. 4.

FRANCHI FRANCO, SERVELLO, TATARELLA.

Dopo il terzo comma, aggiungere i seguenti:

Ai cittadini chiamati a ricoprire le cariche elettive di cui all'articolo 1, che risiedono fuori dal capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute entro i limiti del territorio provinciale, per la partecipazione ad ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate.

Agli amministratori della provincia il rimborso per le spese di viaggio sostenute compete con riferimento al territorio della regione.

11. 5.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

Ai cittadini chiamati a ricoprire le cariche elettive di cui all'articolo 1, che risiedono fuori dal capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute entro i limiti del territorio provinciale, per la partecipazione ad ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate.

11. 6.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere del relatore?

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 11.6 della Commissione ed esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti, ove non fossero ritirati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'emendamento 11.6 della Commissione, signor Presidente e concordo per il resto con la Commissione.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti Franchi Franco 11.1 e 11.4 e Tatarella 11.2 e 11.3, li mantengono?

GIUSEPPE TATARELLA. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, mantiene il suo emendamento 11.7?

MATTEO PIREDDA. No, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Falcier, mantiene il suo emendamento 11.5?

LUCIANO FALCIER. Lo ritiro, signor Presidente, perché è assorbito, come contenuto, dall'emendamento 11.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12, nel testo della Commissione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

(Divieto di cumulo).

«Le indennità di carica previste dalla presente legge non sono cumulabili fra loro.

I parlamentari nazionali o europei, nonché i consiglieri regionali non possono percepire le indennità di carica previste dalla legge.

Agli amministratori ai quali viene corrisposta l'indennità di carica prevista dalla presente legge non è dovuta alcuna indennità di presenza per la partecipazione a sedute degli organi collegiali del medesimo ente».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: non possono percepire le indennità di carica con le seguenti: possono percepire solo le indennità di presenza.

12. 1.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere del Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

(Aggiornamento periodico delle indennità).

«I limiti delle indennità previsti dalla

presente legge sono all'inizio di ogni triennio aggiornati, con decreto del Ministro dell'interno di concerto con quello del tesoro, entro gli indici rilevati per la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale di cui agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il primo aggiornamento decorre dal 1° gennaio 1987, con riferimento al 1° gennaio 1984.

L'eventuale aumento non può comunque eccedere il limite del 10 per cento per ciascun anno del triennio».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole: all'inizio di ogni triennio.

13. 2.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH, RIGHI.

Al primo comma, sostituire le parole: all'inizio di ogni triennio con le seguenti: all'inizio di ogni anno.

13. 6.

PIREDDA.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il primo aggiornamento decorre dal 1° gennaio 1989, con riferimento al 1° giugno 1986.

13. 1.

PARLATO, FRANCHI FRANCO, TRANTINO, TREMAGLIA, TATARELLA, TRINGALI, VALENSISE, SERVELLO, GUARRA, BERSELLI.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Il primo aggiornamento avrà luogo il 1° gennaio 1988.

13. 5.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sopprimere il terzo comma.

13. 3.

FALCIER, ASTORI, RIGHI, NICOTRA,
ZUECH.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

L'eventuale aumento non può eccedere il limite che annualmente sarà indicato dalla legge finanziaria come tasso programmato di inflazione.

13. 4.

FALCIER, ASTORI, NICOTRA, ZUECH,
RIGHI.

Qual è il parere della Commissione?

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 13. 5 della Commissione ed esprimo parere contrario su tutti gli altri, se non verranno ritirati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivido il parere del relatore ed accetto l'emendamento 13.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Falcier, mantiene i suoi emendamenti 13.2, 13.3 e 13.4?

LUCIANO FALCIER. No, li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, mantiene il suo emendamento 13.6?

MATTEO PIREDDA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mantiene l'emendamento Parlato 13.1 di cui è cofirmatario?

GIUSEPPE TATARELLA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13. 5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

(Documentazione per i permessi).

«L'attività ed i tempi di espletamento del mandato per i quali i lavoratori chiedono ed ottengono permessi, retribuiti e non retribuiti, devono essere prontamente puntualmente documentati mediante attestazione dell'ente».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo pertanto in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15, nel testo della Commissione:

(Copertura dell'onere finanziario).

«All'onere finanziario derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 52 miliardi annui, provvedono gli enti interessati, nei limiti delle disponibilità di bilancio».

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: senza ulteriori oneri per lo Stato.

15. 1.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Qualè il parere del Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16 nel testo della Commissione.

(Disposizione transitoria).

«I cittadini di cui al precedente articolo 1 che, alla data di entrata in vigore della presente legge, godono del trattamento economico previsto dall'articolo 3 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, conservano a loro richiesta tale trattamento fino al termine del rispettivo mandato, come determinato dalla legge 18 dicembre 1979, n. 632».

A questo articolo è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

ART. 16-bis.

(Disposizioni fiscali).

Le indennità di carica e di presenza sono assoggettate al trattamento fiscale previsto per i redditi di cui alla lettera d) dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ed integrazioni.

Le indennità di missione sono soggettate allo stesso trattamento fiscale pre-

visto per le medesime indennità di cui alla legge 18 dicembre 1973, n. 836, e successive modificazioni ed integrazioni.

16.01.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentato, chiedo al rappresentante del Governo il parere su quest'ultimo.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 16.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli 17 e 18 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione.

(Ambito di applicazione)

«Le disposizioni della presente legge si applicano nell'intero territorio nazionale, fatte salve le competenze spettanti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano».

(È approvato).

(Relazione al Parlamento)

«A partire dal biennio 1985-1986, il Ministro dell'interno presenta alle Camere, entro il mese di dicembre dell'anno successivo al compimento di ciascun biennio, una relazione avente ad oggetto la spesa sostenuta, in ciascun anno, in conseguenza della presente legge, da tutti gli enti indicati nella presente legge, con di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

stinto riferimento a quella derivante da aspettative, indennità e rimborso spese.

Ai fini dell'adempimento previsto dal primo comma, gli enti indicati nella presente legge sono tenuti a trasmettere alla prefettura, entro un mese dall'approvazione del bilancio consuntivo, un rapporto, su schema predisposto dal Ministro dell'interno, ordinato ad evidenziare gli elementi precisati dal primo comma.

La prefettura trasmette tale rapporto al Ministero dell'interno entro il mese di settembre, accompagnandolo con un prospetto riepilogativo».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 19, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato:

(Rimborsi degli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi).

«Le modalità ed i criteri per definire l'ammontare dei rimborsi degli oneri previdenziali ed assicurativi per i dipendenti pubblici, di cui all'articolo 2, terzo comma, sono determinati con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, saranno determinate le modalità di rimborso degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi erogati dagli enti pubblici o dagli imprenditori privati per i dipendenti collocati in aspettativa, ai sensi del precedente articolo 2.

19.1.

TASSI, PAZZAGLIA, FRANCHI
FRANCO, BAGHINO, PARLATO,
TATARELLA, SERVELLO, BERSELLI, RALLO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis

I comuni e le province possono assicurare i propri amministratori ed i propri rappresentanti contro i rischi conseguenti all'espletamento del loro mandato.

19.01.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 19 nonché sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati chiedo qual è il parere del relatore sull'emendamento Tassi 19.1.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Parere contrario sull'emendamento ove non venga ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario all'emendamento Tassi 19.1 ed accetta l'articolo aggiuntivo della Commissione 19.01.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, mantiene l'emendamento Tassi 19.1 di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GIUSEPPE TATARELLA, No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 19.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Passiamo all'articolo 20 nel testo della Commissione.

(Diritti di visione degli atti e di informazione).

«I consiglieri comunali, i consiglieri provinciali e i componenti delle assemblee delle unità sanitarie locali e delle comunità montane, hanno diritto di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del loro mandato».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Diritti di visione degli atti e di informazione).

Tutti i cittadini hanno diritto di prendere visione di tutti gli atti e provvedimenti adottati dai comuni, dalle province, dai consigli circoscrizionali, dalle aziende speciali di enti territoriali, dalle unità sanitarie locali, dalle comunità montane.

Le amministrazioni regolano l'esercizio di tale diritto.

Consiglieri e componenti di detti enti ed organismi hanno diritto di avere dalle amministrazioni tutte le informazioni necessarie all'esercizio del loro mandato.

20.1.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Sostituire l'articolo 20 con il seguente:

(Esercizio delle funzioni consiliari).

I consiglieri comunali, i consiglieri provinciali e i componenti delle assemblee delle unità sanitarie locali e delle comunità montane, per l'effettivo esercizio delle loro funzioni hanno diritto di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi

richiamati nonché di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato.

Nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti e nelle province, per l'esercizio delle funzioni sono assicurate idonee strutture fornite ai gruppi consiliari costituiti a norma di regolamento.

20. 2.

LA COMMISSIONE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Analogo diritto è riconosciuto ai cittadini, che ne facciano richiesta, di prendere visione dei provvedimenti adottati da comuni, province, unità sanitarie locali e comunità montane.

20. 3.

PAZZAGLIA, FRANCHI, TATARELLA, SERVELLO, BAGHINO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

ART. 20-bis.

(Diritti di visione degli atti e di informazione).

Tutti i cittadini hanno diritto di prendere visione di tutti i provvedimenti adottati dai comuni, dalle province, dai consigli circoscrizionali, dalle aziende speciali di enti territoriali, dalle unità sanitarie locali, dalle comunità montane.

Le amministrazioni disciplinano con proprio regolamento l'esercizio di tale diritto.

20. 02.

LA COMMISSIONE.

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

ART. 20-bis.

Lo Stato d'intesa con le regioni incenti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

verà anche finanziariamente l'attivazione e il funzionamento di centri di formazione e aggiornamento di amministratori locali gestiti da consorzi regionali di enti locali.

Tali centri cureranno, in collaborazione con le università, la formazione, l'aggiornamento e l'assistenza tecnica rivolta anche ai quadri tecnici e amministrativi degli enti locali.

20. 04.

PIREDDA.

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

ART. 20-bis.

Dopo il numero 5) dell'articolo 1 della legge 5 luglio 1982, n. 441, sono aggiunti i seguenti numeri:

«6) ai consiglieri comunali dei comuni al di sotto dei 100 mila abitanti;

7) ai componenti delle assemblee e dei comitati di gestione delle USL;

8) ai componenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate;

9) a tutti i rappresentanti designati dai comuni, dalle province e dalle regioni in consorzi, comprensori, comunità montane, enti e associazioni».

20. 01.

TATARELLA, PAZZAGLIA, MENNITTI,
FRANCHI FRANCO, SERVELLO.

Dopo l'articolo 20 aggiungere il seguente:

ART. 20-bis.

All'articolo 1 della legge 5 luglio 1982, n. 441, il n. 5) è sostituito dal seguente:

«5) ai consiglieri di comuni capoluogo di provincia ovvero con popolazione superiore ai 50.000 abitanti».

20. 03.

LA COMMISSIONE.

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

ART. 20-bis.

I consiglieri comunali e provinciali che sono lavoratori dipendenti non possono essere soggetti a trasferimenti durante l'esercizio del mandato consiliare, se non a richiesta o per consenso.

20. 05.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 20 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, chiedo qual è il parere del relatore.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Raccogliendo l'approvazione dell'emendamento 20.2 e degli articoli aggiuntivi 20.02, 20.03 e 20.05 della Commissione. Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti ed articoli aggiuntivi, ove non ritirati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Concordo con il relatore ed accetto l'emendamento e gli articoli aggiuntivi della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, mantiene l'emendamento Rutelli 20.1 di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione?

MASSIMO TEODORI. No, signor Presidente, lo ritiro. Infatti tale emendamento, riguardante il diritto dei cittadini di prendere visione di tutti i provvedimenti dell'amministrazione comunale, è stato integralmente trasfuso nell'articolo aggiuntivo 20.02 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, insiste sull'emendamento Pazzaglia 20.3, di cui è cofirmatario, e sul suo articolo aggiuntivo 20.01?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

GIUSEPPE TATARELLA. No, signor Presidente, li ritiro. Mi soffermo un attimo su questo articolo per dire che, in particolare per quel che riguarda l'articolo aggiuntivo 20.01, i contenuti delle nostre proposte modificative sono stati recepiti in sede di Comitato dei nove, in emendamenti della Commissione che modificano i limiti previsti dalla legge che, inizialmente, riguardavano le indennità e che ora, grazie alle proposte avanzate dal Movimento sociale italiano, sono stati allargati. Si ritorna, infatti, all'iniziale interpretazione della legge come regolatrice di tutti i diritti degli amministratori. Con particolare soddisfazione, quindi, sottolineiamo che l'articolo 20, nel testo della Commissione, riguardante i diritti alla visione degli atti ed alla informazione dei consiglieri e dei cittadini, nonché dei gruppi di minoranza, nasce da una proposta del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, insiste sul suo articolo aggiuntivo 20.04?

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo, ma intendo esprimere una certa perplessità sul fatto che né la Commissione né il Governo abbiano accettato una proposta che sostanzialmente sosteneva la tesi dell'incentivo e della promozione da parte dello Stato, d'intesa con le regioni, di consorzi di enti locali che dessero origine ad attività di formazione, aggiornamento ed assistenza tecnica degli amministratori e dei dipendenti degli enti locali.

Nel momento in cui il Parlamento stabilisce per legge i diritti ed i doveri degli amministratori locali, non dovrebbe dimenticare l'esigenza di organizzare un sistema di formazione e di aggiornamento permanente per gli amministratori degli enti locali.

Sappiamo tutti quanto sia difficile e complessa l'applicazione di molte delle leggi di cui viene fatto carico agli enti locali, così come conosciamo la diffusa impreparazione degli amministratori degli enti locali, che spesso non possono far fronte ai loro compiti autonoma-

mente, ma, proprio per carenze culturali, sono costretti a seguire i pareri tecnici che provengono loro dalle strutture.

Pertanto, a me sembrava opportuno che nel definire lo *status* degli amministratori, assieme a indennità, permessi ed aspettative, venisse anche fatto cenno all'impegno dello Stato di proporre la formazione e l'aggiornamento degli amministratori e dei dipendenti degli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 20.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 20, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 20.02 della Commissione, accettato dal Governo

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 20.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 20.05 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 21 nel testo della Commissione:

(Disposizioni abrogate)

«Dall'entrata in vigore della presente legge sono abrogate, limitatamente alle cariche contemplate dal precedente articolo 1, le disposizioni contenute nell'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nell'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 93, e nell'articolo 12 della legge 8 aprile 1976, n. 278, nonché quelle della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, della legge 26 aprile 1974, n. 169, della legge 18 dicembre 1979, n. 632».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 21 con il seguente:

Le disposizioni della presente legge sostituiscono le disposizioni contenute nell'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300, quelle della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, della legge 26 aprile 1974, n. 169, e della legge 18 dicembre 1979, n. 632, limitatamente alle norme relative alle cariche contemplate nella presente legge.

21. 2.

LA COMMISSIONE.

Sostituire le parole: nell'articolo 32 con le seguenti: negli articoli 31, terzo comma, e 32.

21. 1.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

Le disposizioni della presente legge, per quanto riguarda il collocamento in aspettativa ed i rimborsi degli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi, si applicano a decorrere dal 1° giugno 1986.

21. 01.

PAZZAGLIA, RALLO, SERVELLO, POLI BORTONE, PELLEGATTA, TATARELLA, PARLATO, PARIGI, FRANCHI FRANCO, MUSCARDINI, PALLI, MENNITTI.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

Al primo comma dell'articolo 1 della

legge 5 luglio 1982, n. 441, dopo il numero 5), è aggiunto il seguente:

«6) ai sindaci ed assessori dei comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti».

21. 02.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

Al primo comma dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1982, n. 441, le parole:

«numeri 3, 4 e 5» sono sostituite dalle seguenti: «numeri 3, 4, 5 e 6».

21. 03.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

Al secondo comma dell'articolo 1 della legge 5 luglio 1982, n. 441, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«Tali bollettini possono essere acquistati da tutti i cittadini di cui al primo comma dell'articolo 8».

21. 04.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

ART. 21-bis.

All'articolo 12 della legge 5 luglio 1982, n. 441, sono aggiunti, in fine, i seguenti numeri:

«6) ai presidenti e ai componenti dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali;

7) ai presidenti delle comunità montane».

Dopo il primo comma dell'articolo 12 della legge 5 luglio 1982, n. 441, è aggiunto il seguente:

«Per i soggetti di cui ai numeri 6 e 7 del precedente comma si applica l'articolo 9 della presente legge secondo le modalità stabilite dai rispettivi enti, i quali curano la pubblicazione di un apposito bollettino che può essere acquistato da tutti i cittadini di cui al primo comma dell'articolo 8».

21. 05.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

All'articolo 13 della legge 5 luglio 1982, n. 441, le parole: «nel numero 5» sono sostituite dalle seguenti: «nei numeri 5 e 6».

21. 06.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 21 e sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso

presentati, chiedo all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi medesimi.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei intanto precisare che l'emendamento 21.2 della Commissione, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea, deve essere corretto nell'ultima parte, in modo da risultare del seguente tenore:

Sostituirlo con il seguente:

Le disposizioni della presente legge sostituiscono le disposizioni contenute nell'articolo 32 della legge 20 maggio 1970, n. 300, quelle della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, della legge 26 aprile 1974, n. 169, e della legge 18 dicembre 1979, n. 632, limitatamente a quanto espressamente disciplinato nella presente legge.

21. 2.

LA COMMISSIONE.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Bianchi di Lavagna 21.1, nonché sugli articoli aggiuntivi, presentati all'articolo 21, ove non ritirati.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il relatore e in particolare accetta l'emendamento 21.2 della Commissione nel testo modificato.

PRESIDENTE. Chiedo ai firmatari dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi se insistano per la votazione. Poiché l'onorevole Bianchi di Lavagna non è presente, s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 21.1.

Onorevole Tatarella, mantiene l'articolo aggiuntivo Pazzaglia 21.01, non accettato dalla Commissione?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

GIUSEPPE TATARELLA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, mantiene gli articoli aggiuntivi presentati dal suo gruppo?

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, ritiro, anche a nome degli altri colleghi del gruppo radicale, i nostri articoli aggiuntivi 21.02, 21.03, 21.04, 21.05 e 21.06, tutti tendenti a disciplinare la pubblicità sullo stato patrimoniale dei consiglieri, dei sindaci e degli assessori, nonché la piena pubblicità sulle spese elettorali.

Nella sostanza, questi nostri articoli aggiuntivi sono stati pienamente recepiti dall'articolo aggiuntivo della Commissione 20.03, e pertanto li ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, con la modifica annunciata dal relatore l'emendamento 21.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 21, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurito l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore*. La Commissione propone all'unanimità il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 21:

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

«Ai sindaci dei comuni capoluogo di regione con popolazione superiore ai 250.000 abitanti è corrisposta l'indennità

di carica entro i limiti previsti per i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti».

21. 07

LA COMMISSIONE.

Riteniamo che questo sia un dovuto riconoscimento, legato alla particolare funzione dei comuni capoluogo di regione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 21.07 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione stessa.

(È approvato).

Comunico che le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso e la votazione finale avranno luogo in altra seduta.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985 n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro *(Approvato dal Senato)* (3303);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Lavori pubblici):

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive» (3301).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 17 ottobre 1985 copia della sentenza n. 231, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, primo comma, e 44, secondo comma, ultima parte, della legge 14 aprile 1975, n. 103 (Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva)» (doc. VII, n. 314).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 17 ottobre 1985 le sentenze nn. 226, 227, 228, 229 e 230 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 19 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulle espropriazioni per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata), nella parte in cui non prevede che dell'av-

venuto deposito della relazione di stima da parte dell'ufficio tecnico erariale venga data notifica o comunicazione ai proprietari ed agli altri interessati al pagamento, ai fini della decorrenza del termine per la proposizione dell'apposizione alla stima » (doc. VII, n. 309);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1962, n. 567 e dell'articolo 28 della legge 11 febbraio 1971, n. 11 (Affitto di fondi rustici)» (doc. VII, n. 310);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 159, primo comma, 313 del codice penale, e 3 del regio decreto-legge 9 dicembre 1941, n. 1386» (doc. VII, n. 311);

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 6, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599 (istituzione e disciplina dell'ILOR)» (doc. VII, n. 312);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 556 e 564, comma secondo del codice civile per la parte in cui richiamano l'articolo 751 del codice civile, e dello stesso articolo 751 del codice civile» (doc. VII, n. 313).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla IV (doc. VII, n. 313), alla VI (doc. VII, n. 312), alla IX (doc. VII, n. 309), alla II e alla X (doc. VII, n. 314), alla IV e alla VII (doc. VII, n. 310), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-13 dicembre 1985.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-13 dicembre 1985:

Lunedì 2 dicembre (pomeridiana) e martedì 3 dicembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti l'ordine pubblico in Calabria.

Martedì 3 dicembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali di disegni di legge di ratifica.

Mercoledì 4 dicembre (antimeridiana):

Votazione finale dei progetti di legge sulle indennità degli amministratori locali (1289 e coll.) (approvato dal Senato).

Mercoledì 4 dicembre (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Seguito e conclusione dell'esame dei progetti di legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2857 - approvato dal Senato - e coll.).

Giovedì 5 dicembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale di disegni di legge di ratifica.

Votazione finale dei progetti di legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2857 - approvato dal Senato - e coll.).

Votazione finale delle mozioni sull'ordine pubblico in Calabria.

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge recante norme transitorie sulle USL (3113-bis) (approvato dal Senato).

Venerdì 6 dicembre:

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 597 del 1985, sulla riscossione delle imposte dirette (3303) (approvato dal Senato - scadenza 5 gennaio).

Lunedì 9 dicembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

n. 593 del 1985, recante proroga di interventi per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria (3302) (approvato dal Senato - scadenza 3 gennaio);

n. 627 del 1985, concernente le analisi cliniche (3287) (da inviare al Senato - scadenza 15 gennaio).

Martedì 10 dicembre (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 656 del 1985, di proroga del condono edilizio (3301) (da inviare al Senato - scadenza 21 gennaio).

Mercoledì 11 dicembre (pomeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento:

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3301 (proroga condono edilizio).

Giovedì 12 dicembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 3303 (riscossione imposte dirette), n. 3302 (società in amministrazione straordinaria) e n. 3287 (analisi cliniche).

Venerdì 13 dicembre:

Interpellanze e interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

Sull'ordine dei lavori.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero in un attimo rappresentarle, senza disturbarla eccessivamente (credo che poi interverrà in materia anche il relatore), che è stato presentato, all'ultimo momento, dalla Commissione un articolo aggiuntivo al provvedimento concernente le aspettative, i permessi e le indennità degli amministratori locali, riguardante una deroga per i sindaci delle città capoluogo di regione con più di 250 mila abitanti. Tale articolo aggiuntivo riproduceva il contenuto di un altro emendamento, ritirato nel corso dell'esame degli articoli e, (fatto, questo, rilevantissimo signor Presidente) è stato presentato dalla Commissione senza che venissero sentiti i singoli componenti della stessa.

Perché questo articolo aggiuntivo è stato approvato e perché noi non abbiamo sollevato immediatamente la questione? Perché, mentre era posto in votazione l'articolo aggiuntivo, un collega veniva a chiederci se eravamo favorevoli o contrari ad esso. E noi stavamo dicendo al collega di essere contrari, quando abbiamo sentito che esso era stato approvato. Ci siamo distratti, abbiamo torto, però aver ascoltato un collega in ordine ad un argomento non è un torto. Se torto c'è, è quello di aver precipitato i tempi fino al punto di presentare un articolo aggiuntivo senza che venisse sentita la Commissione e di avere, inoltre, riproposto in esso, il contenuto di un emendamento già ritirato.

Mi pare che la procedura, signor Presidente, sia stata del tutto irregolare. Non abbiamo potuto dirlo prima, ce ne ren-

diamo perfettamente conto, ma ciò è avvenuto perché di fronte ad un articolo aggiuntivo dell'ultimissima ora, ci siamo accorti di quanto era successo quando esso era già stato approvato. Lo diciamo adesso pregando lei, signor Presidente, di voler riordinare le cose in modo da garantire che la legge sia il frutto di un regolare esame da parte dell'Assemblea.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore per le proposte di legge nn. 1289, 166, 529, 612, 845 e 884.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LA GANGA, *Relatore per le proposte di legge nn. 1289, 166, 529, 612, 845, e 884.* Devo confermare quanto testé affermato dal collega Pazzaglia, nel senso che si è commesso un errore, come purtroppo capita quando si presentano emendamenti all'ultimo momento. Sono stato indotto in errore quando ho presentato l'ultimo articolo aggiuntivo a nome di tutta la Commissione. Evidentemente i colleghi del Movimento sociale italiano-destra nazionale non erano d'accordo su di esso, anche se mi era stato riferito il contrario, e chiedo scusa se non ho contattato di persona il collega del MSI, ma non potevo contemporaneamente esprimere il parere della Commissione e domandare a tutti i componenti della Commissione stessa il loro parere. Domando perciò a nome della Commissione se è possibile porre rimedio a questo errore, evitando così uno spiacevole incidente su una questione per altro secondaria.

PRESIDENTE. Mi duole di quanto è accaduto ed esprimo il mio rammarico all'onorevole Pazzaglia. Quando il relatore ha letto l'articolo aggiuntivo ha anche aggiunto che tutta la Commissione era favorevole. Tale articolo aggiuntivo non è stato presentato alla Presidenza ma letto in aula dal relatore, ed io ho chiesto il parere al Governo il quale si è rimesso alla Commissione. Ho avuto l'impressione, anche per l'andamento della seduta odierna, che vi fosse un accordo di tutti i gruppi, ma ora mi accorgo che di fatto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

l'accordo non c'era, poiché evidentemente mancava l'assenso di un gruppo parlamentare. Ormai però vi è una deliberazione dell'Assemblea che si è espressa attraverso un voto, ed è assolutamente impossibile ritornare indietro. Solo l'altro ramo del Parlamento potrà farsi carico della questione qui sollevata. Non posso purtroppo aggiungere altro.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 29 novembre 1985, alle ore 10:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,50*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che, nonostante le dichiarazioni di principio e la volontà espressa più volte dal Parlamento italiano circa la necessità di dare effettiva attuazione al Trattato di Unione europea, elaborato dal Parlamento europeo, non si è giunti, dopo il vertice di Milano, alle conclusioni auspiccate e che la Conferenza Intergovernativa, così come è stata impostata, disattende le richieste circa le indispensabili riforme delle istituzioni europee;

constatato altresì che funzioni e competenze del Parlamento europeo vengono sempre più indebolite con grave danno per l'immagine e per il ruolo dell'Europa, nel momento stesso che il nostro continente, anche per la nuova integrazione di Spagna e Portogallo, deve raggiungere una più vasta unità e una capacità e forza politica nello schieramento occidentale, con responsabilità nuove e determinanti nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e con interessi economici e politici di essenziale rilievo verso il terzo mondo e l'America Latina;

impegna il Governo

a non firmare nessun documento conclusivo che non abbia prima il benestare del Parlamento europeo, con espressione e manifestazione chiara e positiva; e ciò per non pregiudicare gli ulteriori negoziati e per non rendere il Trattato dell'Unione europea svuotato di ogni contenuto e riempito soltanto di deroghe; non consentendo comunque alle soluzioni proposte, che consistono solo in artifici verbali, quali quelli della concessione all'Assemblea di una doppia lettura;

lo invita pertanto, a usare il diritto di veto contro le proposizioni che snatu-

rano la Comunità, a promuovere in sessione continuativa il negoziato al fine di ribadire ed attuare le idee proclamate in giugno al vertice di Milano per il completamento del mercato unico europeo, per un nuovo carattere decisionale al Parlamento e che diano all'Europa una sua unità ed una politica comune nell'interesse più generale dei popoli europei e dell'Occidente.

(7-00243) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, RAUTI ».

La III Commissione,

constatato che dalla Conferenza intergovernativa, la cui convocazione è stata decisa al Consiglio Europeo di Milano al fine di far progredire concretamente l'Unione Europea, non sono finora emersi elementi univoci e concordanti nella direzione delle modifiche del trattato CEE per l'attuazione degli adeguamenti istituzionali necessari;

constatato che le proposte di compromesso sin qui avanzate dalla Presidenza lussemburghese, nonché quelle della Commissione hanno una portata innovativa ridotta e continuano, per di più ad essere oggetto di richieste di modifiche in senso restrittivo;

considerando che occorre in tutti i modi opporsi alla tendenza a privilegiare il metodo della collaborazione intergovernativa rispetto a quello comunitario;

ricordato che il mandato conferito alla Conferenza intergovernativa riposa sul Rapporto del « Comitato Dooge » e su quello del « Comitato Adonnino », oltre che del progetto di Trattato sull'Unione Europea elaborato ed approvato dal Parlamento Europeo;

ritenuto quindi che le conclusioni della conferenza Intergovernativa non solo non potranno prescindere dalle indicazioni contenute nei predetti documenti, ma dovranno ad esse adeguarsi e conformarsi;

dato atto che la posizione assunta dalla delegazione italiana, in particolare per quanto riguarda l'attribuzione di un vero e proprio potere di codecisione al Parlamento Europeo, nonché in tema di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

recupero del principio del voto a maggioranza nelle deliberazioni del Consiglio, di rafforzamento dei poteri di gestione della Commissione, di coesione delle economie, di ampliamento delle competenze della Comunità Europea a nuove politiche (tra le quali, prioritarie, quella della tecnologia e della protezione dell'ambiente) e di rafforzamento della dimensione economica e monetaria comune, appare la più rispondente alle esigenze di ammodernamento e di approfondimento della Comunità nella direzione dell'unione europea;

impegna il Governo

a proseguire, anche in vista dell'ormai imminente allargamento della Comunità Europea a Spagna e Portogallo, nell'azione volta a conferire nuovo slancio e nuovo respiro ad una politica capace di assicurare in tempi politici urgenti la nuova Unione Europea, quale prefigurata nelle sue linee essenziali dalla proposta di trattato dei legittimi rappresentanti eletti dai popoli europei;

in questo quadro lo impegna altresì a rifiutare qualsiasi forma di consenso a risoluzioni e a piattaforme negoziali che non soddisfino i principi suesposti, ed in particolare a quelli che non rispettino le delibere e le proposte del Parlamento Europeo, che sono anche quelle del Parlamento italiano.

(7-00244) « ROGNONI, BOZZI, PETRUCCIOLI, SPINI, BONALUMI, MASINA, GUNNELLA ».

La IX Commissione,

considerato che il 30 novembre prossimo scade l'ultima proroga della esecuzione degli sfratti prevista dalle leggi vigenti;

considerato che l'accumularsi delle richieste di esecuzione dei provvedimenti già sentenziati determina gravi tensioni sociali in vaste zone del paese;

considerato che l'iniqua norma che consente gli sfratti per finita locazione aggrava ulteriormente il problema,

impegna il Governo

1) a riferire con urgenza al Parlamento sullo stato della situazione al fine di poter valutare gli interventi necessari anche di carattere legislativo, per consentire una effettiva graduazione degli sfratti;

2) ad operare affinché nelle more dei provvedimenti di cui al punto precedente sia in ogni caso evitata l'esecuzione di quegli sfratti per i quali non esiste la possibilità di un idoneo alloggio alternativo.

(7-00245) « GEREMICCA, ALBORGHETTI, POLESELLO, BOSELLI, SAPIO, JOVANNITTI, BULLERI, SANNELLA, BONETTI MATTINZOLI, PALMINI LATTANZI, SATANASSI, LOPS, PICCHETTI, QUERCIOLI, CANNELONGA, FABBRI, BOTTARI, MANNINO ANTONINO, RINDONE ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RINDONE, PERNICE E MANCUSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso dell'audizione del 27 novembre 1985, presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati il ministro dei trasporti ha riconfermato la volontà di andare alla soppressione delle linee a scarso traffico di interesse locale;

nella prima fase del piano di riclassificazione funzionale della rete della regione Sicilia sono comprese le tratte: 241 Randazzo-Alcantara di chilometri 37; 244 (Regalbuto-Carcaci-Scalo Motta di chilometri 53;

nella seconda fase del piano di riclassificazione funzionale è compresa la tratta: 185 Val Savoia-Caltagirone-Gela —:

se non ritiene opportuno rivedere tali scelte tenuto conto del fatto che la Randazzo-Alcantara è una linea importante per il collegamento tra la costa ionica, l'Etna e le zone interne, che la Carcaci-Motta SA assolve un'importante funzione per una scelta che faccia di Catania un nodo del traffico internodale, in connessione con il raddoppio della Messina-Catania, per il traffico merci ed il trasporto degli agrumi, e la Val Savoia-Caltagirone-Gela è l'unica linea di collegamento tra Catania, Caltagirone e Gela.

(5-02141)

PERNICE, SPATARO, MANNINO ANTONINO E RINDONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

durante l'audizione presso la X Commissione della Camera dei deputati il 27 novembre 1985, è stata riconfermata dal ministro dei trasporti la volontà di procedere alla soppressione delle linee a

scarso traffico, così come indicato dall'articolo 8, quarto e quinto comma della legge finanziaria 1985;

tale scelta penalizza fortemente la rete ferroviaria della regione siciliana, che è stata classificata per chilometri 423,6 come rete commerciale FS per servizi viaggiatori e merci, per chilometri 461,8 come rete con linee attualmente a scarso traffico per le quali le autorità competenti possono decidere il mantenimento totale o parziale del servizio pubblico con funzioni integrative alla rete commerciale, per chilometri 200 come linee a scarso traffico da comprendere nella prima fase del piano di riclassificazione funzionale, e per chilometri 495,6 come linee a scarso traffico di interesse locale;

tale classificazione, basata su criteri esclusivamente economicistici, non tiene conto dello stato attuale della rete ferroviaria siciliana, che da un piano di potenziamento e di adeguamento potrebbe diventare il fulcro di una efficiente rete di trasporto internodale;

nella prima fase del piano di riclassificazione funzionale è compresa la tratta: 246 Castelvetro-Ribera di chilometri 83; e nella seconda fase la tratta: 157 Alcamo-Castelvetro-Trapani di chilometri 116,2 —:

se non si ritiene opportuno rivedere tali scelte, tenuto conto del fatto che nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria nazionale era previsto per la prima tratta la trasformazione dello scartamento da ridotto in ordinario con ricostruzione in nuova sede, al fine di riqualificare i collegamenti della Sicilia sud occidentale e per lo sviluppo del traffico merci in una zona con forte produzione agricola e per eliminare l'ultimo tratto FS a scartamento ridotto in esercizio, e che la tratta Alcamo-Castelvetro-Trapani può assolvere, se adeguatamente potenziata, ad un ruolo fondamentale per la creazione di un efficiente polo di trasporti nella Sicilia occidentale, e per collegare i grossi centri di Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetro e la valle del Belice con Palermo.

(5-02142)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

AMADEI FERRETTI, PALMINI LATANZI, MARTELOTTI E GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

sono stanziati e spendibili 300 miliardi per il raddoppio della linea ferroviaria Falconara-Orte;

è stata effettuata la gara d'appalto ed è risultata aggiudicataria dei lavori la ditta COMAVI;

ad oggi, nessun cantiere è stato ancora avviato —:

quali siano i motivi di questo ritardo ingiustificato e quali misure intende adottare per dare corso a lavori così necessari ed urgenti. (5-02143)

MACCIOTTA, CHERCHI, MACIS, COCCO, MANNUZZU E PINNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione ai seguenti fatti:

a) le aziende del gruppo EFIM site a Portovesme (Cagliari), da alcuni anni, versano periodicamente somme ingenti ad uno studio di consulente ambientale che rappresenta i conduttori delle aziende agricole ubicate nella stessa area, a titolo di indennizzo dei danni provocati a colture e animali, dalle emissioni inquinanti;

b) lo stesso studio di cui sopra, ha promosso un contenzioso contro la SAMIM spa, per i danni da inquinamento atmosferico provocati nella stessa area di Portovesme;

c) che analogo contenzioso è stato avviato dallo stesso studio, contro le aziende petrolchimiche dell'area cagliaritano;

premessi che ad avviso degli interroganti, il principio del « chi inquina paga » deve essere comunque applicato, è tuttavia ancora più importante, eliminare alla radice le cause dell'inquinamento —:

l'entità delle somme versate dall'EFIM nei singoli esercizi, con le speci-

ficazioni dettagliate di quanto è pervenuto ai singoli interessati e allo studio patrocinante; dei parametri di riferimento e delle modalità di determinazione degli indennizzi riconosciuti;

l'entità del contenzioso aperto verso la SAMIM spa e le aziende chimiche dell'area del cagliaritano;

la situazione ambientale dell'area industriale di Portovesme e di Cagliari, con riguardo ai livelli dei singoli agenti inquinanti;

le azioni che si intendono promuovere per eliminare o drasticamente ridurre, le sorgenti di inquinamento; i tempi di avvio, di sviluppo e di conclusione delle stesse azioni;

se i prodotti agricoli provenienti dall'area inquinata vengano immessi al commercio e se gli stessi contengono sostanze nocive alla salute. (5-02144)

MINOZZI, MANCA NICOLA, GABBUGGIANI, PALLANTI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i licei artistici sono stati istituiti nel 1923, nell'ambito della « riforma Gentile », come scuole preparatorie all'accademia di belle arti e non fu individuato alcun ente locale che facesse loro da referente;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 fu sancita la loro autonomia dalle accademie ma non fu neppure allora indicato un ente locale come loro referente lasciando invece inalterato un rapporto con il Ministero —:

a quale ente locale dovrebbero far capo i licei artistici, secondo il giudizio del ministro ed in relazione alle sue competenze. In particolare per il liceo artistico Firenze 1, il rapporto con il Ministero è andato via via attenuandosi aumentando in tal modo le difficoltà di tale scuola;

tale liceo con capienza di 500 posti ha un numero di iscritti superiore a 600, tale da non consentire l'espletarsi nel mo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

do migliore dell'attività didattica per tutti gli studenti;

oltre alla generale ristrettezza degli spazi mancano aule speciali per le normali attività tecnico-pratiche e permane una vistosa carenza nella manutenzione dell'edificio per la totale assenza da parte della proprietà (Italia Assicurazioni di Genova) di qualsiasi intervento;

si chiede di sapere pertanto se non ritiene di intervenire con urgenza presso la proprietà (nel rispetto del contratto di affitto) perché adottati immediati provvedimenti al fine di rimuovere situazioni di pericolo per gli studenti ed i lavoratori della scuola (tra l'altro cadute di cornicioni e grossi vetri nel cortile interno con ferimento di alcuni alunni) e garantire una reale e permanente manutenzione dell'edificio;

se non ritiene infine opportuno valutare, in collaborazione con gli enti locali, il possibile reperimento di edifici di proprietà dello Stato per andare a soluzioni definitive e migliori di quella dell'affitto. (5-02145)

SILVESTRI, LUSSIGNOLI, ROSSATTINI E RAVASIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che nei territori arabi occupati da Israele vige tuttora la legge eccezionale militare che risale al periodo mandatario e che consente l'imprigionamento e la espulsione — senza formulazione di accuse — di qualsiasi oppositore.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se il Governo è a conoscenza del fatto che, in base a detta norma eccezionale, sindacalisti, studenti, intellettuali palestinesi vengono di frequente imprigionati.

Infine si chiede di sapere se il Governo non ritenga di intervenire nei confronti del Governo israeliano affinché, in occasione della celebrazione della « Giornata Internazionale di solidarietà con il popolo palestinese » istituita dall'Assemblea dell'ONU, la legge eccezionale militare sia revocata. (5-02146)

GIOVAGNOLI SPOSETTI E COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi che ad un quesito formulato dalla USL VT3 (Viterbo) agli assessori regionali agli enti locali ed alla sanità sulla interpretazione dell'articolo 5-bis della legge 11 novembre 1983, n. 638, concernente l'esenzione dalle quote di partecipazione alla spesa per le prestazioni diagnostiche relative a campagne di prevenzione di massa, l'assessore agli enti locali ed ai servizi sociali, ha risposto che la USL poteva continuare ad effettuare le prestazioni in regime di esenzione — in particolare per gli esami citologici per la prevenzione del tumore dell'utero — anche in considerazione dei fondi vincolati previsti dalle leggi 409 del 75 e 194 del 78, mentre l'assessore alla Sanità ha risposto che fino all'approvazione del Piano sanitario nazionale le esenzioni dal *ticket* sono soltanto quelle espressamente indicate in leggi e decreti ministeriali;

considerato che in seguito al suddetto chiarimento la USL VT3, che gestisce il servizio di citologia al quale fanno capo anche le altre quattro USL della provincia di Viterbo, ha iniziato ad applicare il *ticket* alle prestazioni di diagnosi precoce dei tumori femminili, chiedendo alle altre USL di fare altrettanto —:

se l'interpretazione fornita dall'assessore alla sanità della regione Lazio è autonoma o conseguente ad indicazioni emanate dal Ministero della sanità;

se non ritiene il ministro che anche in mancanza del P.S.N. le prestazioni di diagnosi precoce del tumore dell'utero, che rispondono ad una campagna di prevenzione di massa in atto da tempo, debbano essere escluse dall'imposizione dei *ticket*. (5-02147)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a recenti denunce circa finanzia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

menti per la protezione civile che sarebbero stati utilizzati per l'acquisizione di sistemi d'arma per la difesa -:

se il ministro della difesa non intenda, senza aspettare il giudizio della Corte dei conti procedere ad una propria iniziativa di indagine e riferire al Parlamento;

quali misure preventive siano state predisposte per garantire la protezione civile da indebite forme di militarizzazione. (5-02148)

CARELLI, BERNARDI GUIDO, VISCARDI E BIANCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che l'azienda « Club Roman Fashion » dal 24 febbraio 1984 è in curatela fallimentare ed i lavoratori di Pomezia e Grumo Nevano (Napoli) sono in cassa integrazione guadagni - tutte le iniziative in atto per la ripresa dell'attività produttiva nei due opifici di Pomezia e Grumo Nevano della Club Roman Fashion ed i motivi che hanno sinora impedito la definizione della vertenza in atto. (5-02149)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENEVELLI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI, GUERZONI E AMADEI FERRETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che l'ufficio istruzione del tribunale di Roma ha promosso in questi giorni accertamenti tesi a stabilire se e perché in alcuni ospedali della capitale (S. Giovanni, Forlanini, S. Giacomo, S. Eugenio, Centro Traumatologico Ortopedico, Nuovo Regina Elena, S. Filippo Neri con le dipendenze di Salus Infirmorum, Villa Fiorita e Villa Verde, S. Camillo con le dipendenze di Villa Immacolata, S. Raffaele e S. Vincenzo) sia stato superato nell'anno in corso il parametro della durata media della degenza di dieci giorni;

in base a quale criterio sarebbe stato assunto come parametro esclusivo quello della durata della degenza che è allo stato della legislazione una indicazione programmatica non ancora pienamente operativa tanto che, mentre l'articolo 16 della legge n. 887 del 1984 (finanziaria 1985) prevede che le regioni adottino il parametro della durata media della degenza ospedaliera di dieci giorni, la successiva legge 23 ottobre 1985, n. 595, dà indicazioni affinché nel triennio di validità del piano sanitario nazionale si raggiunga una durata media della degenza di giorni undici;

per quale ragione da una indagine così estesa siano stati esclusi gli ospedali Gemelli, Fatebenefratelli, S. Carlo, Spallanzani, Regina Elena oltre ad altre cliniche private convenzionate con il servizio sanitario nazionale ed operanti nella città di Roma. (4-12383)

MARZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disagi e dello stato di

incertezza giuridica in cui vengono a trovarsi gli insegnanti elementari comandati per esercitazioni di tirocinio in seguito alla emanazione della circolare ministeriale n. 221 - prot. 4416 del 27 luglio 1985, che pur fissando a non meno di 18 ore l'orario di servizio settimanale, di fatto costringe gli insegnanti al completamento delle 24 ore settimanali sulla base dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1974, che regola l'orario di servizio per le scuole elementari.

A tale proposito si evidenzia:

la palese contraddizione esistente tra la circolare ministeriale del 27 luglio 1985 e l'ordinanza ministeriale n. 127 dell'8 aprile 1971, la quale stabiliva, a chiarimento dell'articolo 4 della legge n. 1213 del 2 dicembre 1967, che gli insegnanti comandati per esercitazioni didattiche non potevano fare più di 18 ore settimanali e non meno di 10;

lo stato di assoluta incertezza giuridica in cui gli insegnanti comandati vengono a trovarsi in seguito alla pubblicazione della circolare ministeriale n. 221.

E' uno stato di incertezza giuridica che pesa soprattutto sulle situazioni già di grave disagio per insegnanti e popolazione scolastica come è nel Mezzogiorno. Se ne ha preciso riscontro nella provincia di Lecce, dove la circolare ministeriale n. 221 ha già provocato la soppressione di un posto a Tricase, uno a Casarano ed uno a Lecce città. Gli insegnanti sono costretti a spostarsi da una sede all'altra applicando di fatto l'istituto del completamento d'orario, istituto previsto soltanto dallo stato giuridico degli insegnanti della scuola secondaria, mentre i comandati soggiacciono allo stato giuridico degli insegnanti delle scuole elementari.

Si chiede pertanto quali iniziative il ministro della pubblica istruzione intenda intraprendere per risolvere i disagi provocati dalla circolare ministeriale n. 221, con particolare riferimento ai casi sopracitati, e per porre tutta la materia in una condizione di assoluta certezza giuridica. (4-12384)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

CARIA. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

sin dal febbraio 1984 è in corso procedura fallimentare relativa alla « Club Roman Fashion » di Pomezia e Grumo Nevano (NA), fabbrica di confezioni;

ove non intervengano reali forme di interessamento da parte del Ministero dell'industria, circa 700 lavoratori attualmente in cassa integrazione rischiano il licenziamento:

se intende attivare, attraverso la GEPI, meccanismi di riconversione, ristrutturazione o trasformazione dell'azienda su citata, atti a garantire il futuro ai circa 700 lavoratori interessati. (4-12385)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione della pensione privilegiata all'ex dipendente del comune di Benevento Panzone Pasquale, pratica trasmessa alla direzione generale degli istituti di previdenza con nota n. 6701 del 14 settembre 1985 dalla prefettura di Benevento. (4-12386)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che,

gli ultimi atti di violenza verificatisi domenica 10 novembre, in diversi stadi hanno riproposto in termini drammatici la situazione di inefficienza degli impianti sportivi nonché la paralisi della disciplina dell'assetto organizzativo dello sport;

il presidente del CONI, in riferimento al « progetto Lagorio » che prevedeva un investimento di 1.500 miliardi in cinque anni per eliminare le più vistose carenze degli stadi soprattutto del Sud ha dichiarato che il progetto non riesce a trovare pratica attuazione per mancanza di fondi;

da tempo si aspettano provvedimenti legislativi per gli impianti sportivi e per l'assetto organizzativo dello sport;

giornalisti sportivi spacciano per notizie articoli che hanno il sapore di bol-

lettini di guerra, alimentando la tensione fra i diversi gruppi di tifosi;

se non ritenga il ministro di dover intervenire invitando ad un comportamento più professionale i giornalisti preposti alla stesura e pubblicazione di notizie sportive;

se non ritenga necessario potenziare ed adeguare le forze dell'ordine per l'attività di prevenzione all'interno ed all'esterno degli stadi, con agenti in borghese mescolati tra le varie fazioni e pronti ad intervenire all'occorrenza;

se non ritenga inoltre di assumere iniziative per contribuire ad una rapida approvazione di una nuova disciplina legislativa del settore sportivo, affinché sia data risposta concreta e definitiva ai problemi dello sport. (4-12387)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel quinto anniversario del sisma del 23 novembre 1980, si è tenuto a Napoli un dibattito con i commissari di Governo D'Amato e Fantini cui hanno partecipato anche i parlamentari Ugo Grippo, coordinatore cittadino della DC e Carmelo Conte, della direzione nazionale socialista, nonché l'ingegner Francesco Rallo, presidente delle imprese concessionarie;

nel corso del dibattito, in riferimento alla voce di un taglieggiamento della camorra del 5 per cento sull'attività imprenditoriale, l'ingegner Rallo ha dichiarato: « Indubbiamente qualcosa c'è stato: sarebbe ipocrita non ammetterlo..., fa parte delle diseconomie esterne. » —

se non ritengano di dover aprire un'inchiesta alla luce delle dichiarazioni rilasciate dal presidente delle imprese concessionarie e non smentite, da nessuno dei partecipanti al dibattito, e di accertare se nella concessione degli appalti, per la realizzazione del programma straordinario, siano state applicate le norme ed i controlli antimafia. (4-12388)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

TRANTINO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere per quale ragione:

gli specialisti dei nuclei antisofisticazioni alimentari, in questi ultimi tempi, sono oggetto di distruzione, adducendosi che « il personale si trova adibito a tale incarico da molti anni »;

tutti i marescialli (la maggior parte sono marescialli) all'improvviso vengono trasferiti e sostituiti da vicebrigadieri, appena usciti dalla scuola sottufficiali e perciò assolutamente impreparati a svolgere delicati compiti specialistici, così depauperando un prezioso patrimonio di competenze ed esperienze in settori ad alta selezione (medicina, ecologia, analisi varie, leggi speciali sugli additivi chimici);

i marescialli, con tale sistema, vengono costretti a congedarsi, in quanto non essendo stati trasferiti dopo il quinto anno in tale incarico, come inizialmente prevedeva la norma, a causa della loro sistemazione familiare, non hanno altra scelta possibile. (A Catanzaro il nucleo è stato decimato, tanto che sono stati costretti ad inviare un brigadiere, con assegnazione provvisoria, da Napoli; a Catania è il quarto maresciallo che è costretto al trasferimento);

i nuclei antidroga, dipendenti dal Ministero della sanità vengono tenuti appena in vita, dato che l'assegnazione della benzina basta loro per circa dieci giorni (poi non possono spostarsi perchè il Ministero non autorizza!) utilizzando insufficienti macchine inefficienti.

Si chiede di sapere, infine, se tali incredibili disfunzioni giovino alla prevenzione e alla repressione del tragico fenomeno degli stupefacenti, mentre costante è la ossessiva retorica anti-droga ad ogni livello, e intanto veleno, pazzia e morte assediano tanti disperati, destinatari di studiata incapacità degli inutili o colpevoli organi responsabili (si fa per dire).

(4-12389)

TRANTINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che: a) la composizione della commissione che compila le graduatorie per il reclutamento del personale docente non di ruolo dei conservatori di musica è regolata dall'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 15 giugno 1984; b) detta commissione è nominata dal direttore del conservatorio, che la presiede, e da tre docenti della materia per la quale si deve compilare la graduatoria per il conferimento degli incarichi di supplenza (c'è, solo nel caso di obiettiva, comprovata indisponibilità di docenti in possesso dei requisiti richiesti, la possibilità che due membri della commissione siano docenti di materie affini); c) i componenti sono designati dal collegio dei docenti e le commissioni si rinnovano con scadenza biennale; d) il 20 settembre 1985 all'albo del conservatorio « F. Cilea » di Reggio Calabria è stata affissa la graduatoria definitiva degli aspiranti all'insegnamento del violino; tale graduatoria è inesistente, più che nulla, poiché ben due su tre componenti sono diversi rispetto all'anno precedente, e per di più, gli ultimi, non in possesso dei requisiti richiesti né docenti di materie affini -:

quali urgenti riparatori provvedimenti si intendono adottare al fine di porre rimedio ad una situazione di fatto determinatasi (idoneità di non aventi diritto) sulla base di palese illegittimità (commissione non composta come prescritto) per volontà dei tanti « soloni » dediti alla « radiografia delle ombre » e consapevolmente distratti quando ricorrono privilegi e « favori » illeciti. (4-12390)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli risulti che:

a) a seguito dell'ingiusto per qualcuno, eccessivo per altri arresto di uomini dell'Arma, nonché di magistrati catanesi, alti ufficiali superiori sono stati incaricati di tenere riunioni di tutto il personale dei carabinieri in servizio, illustrando l'evento con alterazione dei fatti sino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

alla falsa rappresentazione, dando per scontato (contro verità) che tutto il personale coinvolto era sicuramente responsabile, in quanto « Catania è la città più corrotta d'Italia »;

b) negli arruolamenti, in questi ultimi tempi, vengono scartati molti giovani meridionali e preferiti elementi del settentrione, così continuando a penalizzare il sud, da sempre campo di manovra per mercanti, cialtroni e speculatori, e oggi in odio persino all'Arma, che dalla Sicilia, in particolare, ha avuto passione e rispetto, ora ingiustamente vilipesi. (4-12391)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia degli sconcertanti contenuti dell'intervista concessa dal sindaco di Napoli al giornalista Massimo Baldari de *Il Mattino* che l'ha pubblicata il 3 novembre scorso. Tra le tante risposte, tutte molto singolari, si segnalano in particolare queste due: alla domanda relativa se fosse possibile governare il comune di Napoli con la legge alla mano il sindaco ha risposto: « No. Sarebbe troppo facile. La complessità delle situazioni, il continuo sopravvenire di esigenze da affrontare e risolvere richiede una elasticità molto spesso al limite della legittimità »; alla domanda relativa alla presenza della camorra nel comune, il sindaco ha risposto: « Non posso escludere che ci sia »;

se l'attenzione del Ministero dell'interno si sia soffermata su tali risposte od anche sulle altre, davvero anche sconcertanti, come quella relativa alla incapacità del comune di determinare la misura del proprio deficit o quella relativa alle proroghe di contratti di manutenzione concesse senza bandire le gare di appalto nonostante che fossero ovviamente note le date di scadenza dei contratti;

in particolare se il ministro dell'interno abbia aperto una indagine volta ad accertare la drammatica situazione di ille-

galità esistente nel comune di Napoli e se altrettanto abbia, allo stesso riguardo, ritenuto di fare la Procura della Repubblica di Napoli. (4-12392)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

la signora Patanè Apollonia nata in Acireale il 17 aprile 1910, dove risiede in Via Vito D'Anna n. 3, ha chiesto la liquidazione della pensione di reversibilità, quale orfana di guerra;

la pensione, già in godimento della madre Contarino Rosaria vedova di Patanè Salvatore, portava il numero di iscrizione 619315:

quali motivi ne impediscono la sollecita definizione atteso che la richiesta, avanzata il 28 gennaio 1984, non deve considerarsi intempestivamente presentata in quanto tale data ricade entro i cinque anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 915/1978. (4-12393)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tutt'oggi non abbia accolto la domanda di tutti gli inquilini che occupano alloggi o conducono magazzini del palazzo di proprietà dell'INA di via Trento in Cosenza, domanda intesa ad acquistare l'immobile secondo lo spirito e la lettera di reiterate disponibilità dell'istituto proclamate dai suoi dirigenti in più di una solenne occasione. In particolare si ricorda che:

1) Il Presidente dell'INA professore Antonio Longo, in una dichiarazione rilasciata a *La Repubblica* del 26 gennaio 1982, affermava testualmente: « L'INA sono circa tre anni che tenta di seguire una politica di smobilizzo di parte del patrimonio immobiliare ma senza alcun risul-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

tato perché gli inquilini che abitano questi appartamenti non ne vogliono sapere di diventare proprietari. Né l'istituto può pensare di mettersi in condominio. Occorre dunque vendere in blocco. Cosa che attualmente è impossibile ».

2) Di fronte a tali affermazioni, il successivo 23 febbraio, gli inquilini di via Trento in Cosenza sottolineavano in blocco di non aver ricevuto alcuna offerta e che sarebbero stati disponibili ad acquistare gli appartamenti in parola.

3) Nel corso della conferenza stampa tenuta per illustrare i risultati di bilancio dell'INA del 1984, il direttore generale dell'istituto Mario Fornari ha annunciato, sviluppando la linea sostenuta già nel 1982 dal presidente dell'INA, lo studio di « iniziative tendenti a cedere fette consistenti del patrimonio immobiliare ».

4) Tutti e sedici gli inquilini e tutti e dodici i conduttori di magazzini del palazzo INA di via Trento in Cosenza, allo scopo di assecondare la politica di smobilitazione di parte del patrimonio immobiliare dell'INA, hanno costituito, fin dal 1984, con rogito del notaio Micciulli, rep. n. 27702, omologato dal tribunale di Cosenza il 6 giugno 1984, una cooperativa avente lo scopo di acquistare gli appartamenti e i relativi sottostanti magazzini del palazzo INA di via Trento in Cosenza.

5) Neppure questa iniziativa ha sortito l'effetto auspicato da tutti gli inquilini, nonostante le reiterate dichiarazioni dei dirigenti dell'INA apparse sui giornali nazionali del 2 luglio 1985 secondo cui l'istituto aveva deciso « di vendere una parte del suo patrimonio immobiliare vecchio che si trova al centro delle principali città italiane ». (4-12394)

DEL MESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con una recente decisione del Consiglio superiore della magistratura si provvedeva ad aggregazioni di sedi di pretura;

con tale decisione si provvedeva anche alla aggregazione della pretura di Roccadaspide a quella di Postiglione, pretura che serve inoltre i comuni di Sicignano degli Alburni, Serre e Controne;

il collegamento fra questi comuni e quello di Postigliano è assicurato solo da vecchie strade non sempre percorribili, tale da creare disagi gravissimi per le popolazioni, in particolar modo per gli abitanti di Roccadaspide;

tale decisione ha portato grave tensione sociale nella zona —

quali provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze, il ministro intenda adottare al fine di sanare tale incresciosa situazione, così da ottenere per il comune di Roccadaspide, in modo particolare, il collegamento con la pretura di Eboli e non con quella molto più scomoda e distante di Postiglione. (4-12395)

PERNICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

con precedenti, ripetute interrogazioni, è stato posto il problema di un più corretto utilizzo dell'aeroporto civile di Trapani-Birgi, dotato di una aerostazione tra le più moderne della Sicilia, e quindi utilizzabile in funzione alternativa all'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, anche per la felice situazione geografica, orografica e meteorologica, ma fortemente penalizzato dalla compagnia Alitalia-ATI per gli orari dei voli;

nel periodo estivo i collegamenti con Milano (AV 1127) e con Roma (BM 312) sono situati rispettivamente alle ore 11,30 e 16,35, non consentendo agli imprenditori e professionisti che vogliono raggiungere tali sedi di potere utilizzare la mattinata;

ancora più grave appare la situazione con l'orario invernale attualmente in vigore, quando gli unici due voli *non stop* per Pantelleria (BM 1144) e Roma (BM 312) sono situati alle 12,55 ed alle 15,05, che non consentono l'utilizzo della mattinata;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

tali orari rendono inservibile il collegamento da Trapani con grave riduzione del fattore di occupazione -:

se non ritiene necessario intervenire affinché tali voli vengano situati nella fascia oraria mattiniera, al fine di permettere un migliore utilizzo dell'aeroporto di Trapani-Birgi, alleggerendo il traffico su quello di Palermo-Punta Raisi.

(4-12396)

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 8 della legge n. 828 dell'11 novembre 1982 autorizzava il ministro della pubblica istruzione ad aumentare, negli anni 1983-1985, il proprio contributo di lire 1 miliardo e mezzo all'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste « per la realizzazione del progetto di estensione della rete di sorveglianza sismica in Carnia e per la costruzione ad Udine della sede del centro di ricerche sismologiche e della rete di sorveglianza del Friuli »;

non risultano avviati i lavori per cui il finanziamento anzidetto era stato finalizzato in termini dettagliati -:

se risponde al vero che tali fondi sono stati invece del tutto o in gran parte distratti per altri fini ed in tal caso quali provvedimenti intende assumere sia per l'accertamento delle responsabilità di tale distrazione sia perché la somma stanziata dalla legge venga recuperata ed utilizzata interamente per i fini previsti dalla legge medesima. (4-12397)

PATUELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in base alla normativa vigente per ottenere l'autorizzazione al commercio ed alla vendita di fitofarmaci è sufficiente presentare domanda alla USL del comune in cui ha sede il locale destinato appunto al predetto scopo ed essere in posses-

so di un certificato di abilitazione alla vendita che viene rilasciato dal competente servizio della USL a chiunque, purché maggiorenne e purché abbia superato un formale colloquio;

sempre in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968, per l'acquisto per l'impiego diretto di presidi sanitari appartenenti alle classi I e II, cioè dei presidi più nocivi, è sufficiente essere in possesso di una semplice autorizzazione che viene rilasciata dall'autorità sanitaria competente a chiunque abbia compiuto il diciottesimo anno di età ed abbia superato favorevolmente un colloquio del tutto formale;

a causa di una normativa così permissiva si sono potuti verificare episodi allarmanti, quali, da ultimo, quello accaduto in Campania in seguito all'uso di Temik, l'insetticida prodotto dalla Union Carbide -:

quali provvedimenti si intendano adottare in materia per tutelare in maniera adeguata la salute dei consumatori e per evitare il ripetersi di episodi che destano grave allarme nella pubblica opinione ed hanno, spesso, anche pesanti riflessi di natura economica per gli stessi produttori. (4-12398)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia, circolante con sempre maggiore insistenza, secondo cui agli esami relativi al reclutamento di unità di leva nella polizia di Stato quali agenti ausiliari, prova che si sta effettuando — in questi giorni — a Trieste, si sta stranamente registrando la eliminazione quasi totale di giovani candidati provenienti dalla Calabria, Sicilia, Campania e da altre zone del Mezzogiorno, cosa che ha procurato seria preoccupazione e legittimo malcontento in molti giovani, alcuni dei quali sono in possesso di titolo di studio a livello superiore;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

se non ritenga di dovere intervenire per accertare se risponda a verità o meno la notizia di cui sopra, cercando - nel caso in cui i fatti in questione dovessero essere attendibili - di ripristinare una situazione di normalità nella valutazione dei candidati, senza cadere in forme di discriminazione nei confronti di giovani, quali quelli provenienti dal sud, i quali, anche per situazione economica delle loro zone di provenienza, guardano, da sempre, all'arruolamento nelle forze dell'ordine come ad un momento importante del loro impegno sul piano occupazionale e su quello della difesa di principi e di valori della società italiana. (4-12399)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di reversibilità della pensione di guerra di cui godeva la madre Alfano Maria vedova Prato classe 1888 deceduta il 20 giugno 1962, richiesta dal figlio Prato Vincenzo nato il 1913 a Naro (Agrigento). (4-12400)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione per malattia contratta in servizio intestata al sergente maggiore Todaro Alessandro, classe 1953, che si trova alla divisione 6^a, sezione 1^a - dipensioni. (4-12401)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità, previo riscatto ex legge n. 114 del 1974 - autorizzato il 1° giugno 1985 dalla sede provinciale di Roma dell'INPS con lettera n. 46504, il cui pagamento è stato effettuato in una unica soluzione di lire 2.101.800 il 31 luglio 1985 tramite Banco Sudameris intestato al signor Pucci Ubaldo nato a Valparaiso il 31 agosto 1908 residente a Santiago del Cile. (4-12402)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che

il 10 ottobre 1985 nell'abitazione di Borghi Giuseppe, Bosi Marco, Amidei Paola, Pennica Gino, Cappi Roberta, sita in Torre Maina di Maranello (Modena) via Fornarini 21 è avvenuta una perquisizione a cura di almeno 15 carabinieri di Maranello e Sassuolo;

durante detta perquisizione il maresciallo Rocchi di Sassuolo senza alcun motivo o provocazione colpiva violentemente il Pennica con un manrovescio;

detta perquisizione risultò essere autorizzata dal vice pretore di Sassuolo con urgenza in data 26 luglio 1985 ed eseguita solo il 10 ottobre 1985;

della perquisizione, che comunque non ha dato alcun esito, non venne rilasciato verbale, nemmeno quando fu espressamente richiesto, alcuni giorni dopo, alla stazione dei carabinieri di Maranello;

si precisa che tale episodio non è isolato in quanto il maresciallo di Maranello, Barbaro, il 2 marzo 1985 si fermava di fronte all'abitazione citata e prendeva nota delle targhe delle autovetture lì parcheggiate: invitato nell'abitazione a ripararsi dalla pioggia, come ringraziamento procedeva all'accertamento delle generalità dei presenti. Ancor prima, nel novembre 1984 la signorina Amidei veniva convocata dallo stesso maresciallo Barbaro a spiegare i motivi della sua presenza ad una pubblica assemblea di obiettori fiscali svoltasi a Parma nei giorni precedenti -:

se tale modo di operare trova riscontro in fatti specifici che facciano temere reati, visto che alle persone coinvolte non sono mai stati contestati e sono tutte incensurate;

se tali operazioni, ed in particolare il fatto che un cittadino sia malmenato durante una perquisizione, ed in considerazione anche della data del mandato e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

della sua effettiva esecuzione, non richiedano un richiamo a tutte le autorità coinvolte ad una rigorosa osservanza delle norme di legge. (4-12403)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

il ministro delle finanze, tramite gli uffici delle imposte, ha inviato a centinaia di migliaia di cittadini una notifica che invita a pagare entro cinque giorni, sotto minaccia di ingiunzione di pagamento, la tassa di circolazione annuale sulle autovetture;

una larga percentuale di questi cittadini l'ha in realtà già pagata, ma gli elenchi sono stati elaborati dal computer dell'ACI, il quale non ha registrato una serie di versamenti effettuati su bollettini di conto corrente ordinari in distribuzione presso gli uffici postali invece che sui conti correnti del libretto fiscale (peraltro obbligatorio solo dal maggio 1984);

l'ACI non ha provveduto a registrare e controllare i cedolini dei pagamenti effettuati mediante tali conti correnti ordinari;

gli uffici delle imposte in questione, hanno dovuto impiegare in questa operazione, personale e tempo che sarebbe stato più redditizio impiegare nella normale attività dell'ufficio;

molti cittadini che hanno smarrito la documentazione del pagamento si vedono rifiutare dagli uffici postali ricerche in merito -:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro per rimediare alla situazione creata dall'amministrazione ed in particolare per non penalizzare quei cittadini che, pur avendo a suo tempo effettuato i pagamenti, non hanno conservato la ricevuta dell'avvenuto versamento (4-12404)

POLLICE E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'unità sanitaria locale n. 9 di Cosenza-Reggio Calabria, mantiene in servizio, contro la legge il dottor Ornello Musacchio, che ha superato il 65° anno d'età il 22 febbraio 1985. Egli rimane in servizio oltre il 65° anno d'età invocando pretestuosamente la applicazione in suo favore della legge 7 maggio 1965, n. 459, che riguarda altre categorie di sanitari. La sua illegittima richiesta inopportuna e contro ogni prescrizione di legge è sostenuta dal comitato di gestione, dal CO.RE.CO e dal TAR;

se essi, nell'ambito delle rispettive competenze, intendono disporre un'inchiesta per accertare i fatti, per stabilire se la legge è stata palesemente violata, come sostiene il sindacato provinciale dei veterinari di Cosenza, e per accertare le responsabilità degli enti, strutture e pubblici funzionari ad ogni livello o/e per ogni tipo di funzione, amministrativa, di controllo e giurisdizionale, affinché cessi una situazione di evidente malcostume, che non giova ad una immagine, per così dire, corretta dello Stato. (4-12405)

POLLICE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che

l'operaio Barberio Mario assunto in servizio presso l'ESAC di S. Giovanni in Fiore in data 1° luglio 1977 veniva licenziato in data 18 gennaio 1983, con l'infondato motivo di riduzione di attività e di personale;

contemporaneamente, l'ESAC tratteneva in servizio altri operai, trasformandogli il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;

il Barberio, risentito per la discriminazione subita, ricorreva al pretore di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

San Giovanni in Fiore nel febbraio 1983, contro il licenziamento;

il vice pretore reggente, solo dopo pochi mesi, in data 30 settembre 1983, pronunciava sentenza rigettando il ricorso del Barberio, ritenendo legittimo il comportamento del datore di lavoro, ESAC;

in casi analoghi, vi è in merito giurisprudenza costante ad ogni livello, di sentenze favorevoli ai lavoratori, anche nei confronti dell'ESAC, con le quali i lavoratori sono stati riammessi al lavoro e le aziende, condannate al pagamento delle spese legali ed al risarcimento dei danni, 5 mensilità; numerose le sentenze contro la medesima ESAC;

subito dopo l'esito negativo della sentenza nei confronti dell'operaio Barberio, l'ESAC, Centro Altipiano Silano di S. Giovanni in Fiore, in pieno inverno, assumeva in servizio Rotondo Pasquale da Campana;

circola insistente la voce secondo la quale l'assunzione del signor Rotondo Pasquale sarebbe dovuta a motivi clientelari;

nel comportamento dell'ESAC, si possono ravvisare illeciti civili e ipotesi di reati penali per mancata osservanza di leggi vigenti in materia sanzionata con forti ammende e con l'arresto: vedi articoli 318 e 319, in particolare, del codice penale ed altri, nonché le leggi 29 aprile 1959, n. 264; 11 marzo 1970, n. 83; 20 maggio 1970, n. 300; 15 luglio 1966, n. 604 -;

se, nel caso quanto premesso rispondesse al vero, non ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per ristabilire certezza del diritto e garanzie di tutela dei diritti dei lavoratori dell'ESAC. (4-12406)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per accelerare le procedure burocratiche in corso per il riconoscimento della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore delle maestranze della

società Sideralceramiche-Imol Gres di Toscanella di Dozza (Bologna) dal momento che tale riconoscimento si è esaurito al 31 ottobre 1984 mentre la richiesta di 5^a e 6^a proroga trimestrale, trasmessa dall'Ufficio regionale del lavoro di Bologna al Ministero del lavoro in data 20 maggio 1985 con protocollo n. 7831 relativa al riconoscimento del periodo fino al 30 giugno 1985, risulta giacente presso il CIPI per il parere di competenza e ad oggi non è ancora completamente evasa. Se non ritenga estremamente importante per il riassetto complessivo dell'azienda il riconoscimento della cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 30 giugno 1985, data in cui dovrebbero subentrare gli effetti della legge n. 301 del 1979, giusta la richiesta in tal senso avanzata dal curatore fallimentare ed inviata a Roma il 24 agosto 1985, protocollo n. 12008 per il periodo 4 giugno-3 dicembre 1985. (4-12407)

MELELEO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le cause delle continue interruzioni che si verificano nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Casarano (Lecce). (4-12408)

MEMMI E MELELEO. — *Ai Ministri della funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere - premesso, che

con decreto del Presidente della Repubblica 761/79, all'articolo 30, sono stati definiti i criteri cui debbono corrispondere il trattamento economico e gli istituti normativi di carattere economico del rapporto di impiego di tutto il personale delle unità sanitarie locali, stabilendo per essi l'osservanza del principio della prequazione retributiva;

le tabelle di equiparazione di cui all'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 761/79 pongono nella medesima posizione di qualifica e di livello del « collaboratore amministrativo » il collaboratore direttivo di provenienza ospedaliera, il funzionario direttivo di provenienza enti locali, il funzionario direttivo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

di provenienza regionale e il collaboratore e l'assistente con cinque anni di anzianità, diploma di scuola media superiore e qualifica di coordinamento al 31 dicembre 1979, di provenienza parastatale;

il decreto del Presidente della Repubblica 348/83 che ha emanato l'accordo sul rapporto di lavoro del personale delle USL valido per il periodo 83/84, all'articolo 37, inquadra il collaboratore amministrativo al 7° livello con stipendio annuo di lire 6.400.000, mentre il successivo articolo 58 stralcia la posizione del collaboratore amministrativo, di provenienza regionale, inserendolo all'8° livello con stipendio annuo di lire 7.700.000;

il personale laureato dei ruoli sanitario, tecnico e professionale delle USL è stato inquadrato, in applicazione dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 348/83, all'8° livello prevedendone il passaggio al 9° al compimento del terzo anno di servizio ed escludendo da ciò il solo collaboratore amministrativo che pur fa parte del « personale laureato », che rimane al 7° livello -;

come si intende ristabilire, il principio della perequazione retributiva di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 761/79 inficiato dall'inquadramento dei collaboratori amministrativi delle USL parte al 7° livello e parte all'8° e sanare la discriminazione operata in base all'ente di provenienza;

se non si ritiene di salvaguardare la funzione amministrativa dal danno giuridico conseguente all'inquadramento del personale laureato del ruolo amministrativo al 7° livello contro l'inquadramento del personale laureato di tutti gli altri ruoli all'8° e al 9° livello di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 348/83 e se il personale laureato del ruolo amministrativo non possa comunque esser tutelato prevedendone, con finalità perequativa, una particolare collocazione con decreto del ministro della sanità ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 761/70.

(4-12409)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

a seguito dell'introduzione della scuola a tempo pieno (legge 24 novembre 1971, n. 820) lo Stato ha dovuto assumere personale precario poi immesso in ruolo con la legge 20 maggio 1982, n. 270;

lo Stato ha negli anni destinato un sempre maggiore numero d'insegnanti statali alle attività integrative a carattere educativo-pedagogico;

conseguentemente si è creata una situazione di commistione e di confusione con grave danno del personale comunale che si vede progressivamente sostituire da personale statale e destinare ad altri incarichi;

si rende urgente il trasferimento nelle scuole elementari statali del personale insegnante addetto alle attività integrative dipendente dalle amministrazioni comunali -;

le ragioni per cui il Ministero abbia espresso avviso contrario a tale legittima urgente soluzione. (4-12410)

LOMBARDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare tra i lavoratori dipendenti della MEC Società appaltatrice dei lavori di costruzione della traversa sul fiume Simeto in località Ponte Barca territorio del comune di Paternò, a causa del ritardo nel finanziamento della perizia di completamento dell'importo di lire 14 miliardi (quattordicimiliardi) e consistente nella costruzione, tra l'altro, del depuratore delle acque reflue dell'abitato. L'impresa ha già licenziato in questi giorni alcune decine di operai minacciando di estendere tali provvedimenti;

altresì i tempi di finanziamento di tali lavori che devono essere compresi tra quelli prioritari ed urgenti considerata la loro previsione nel piano triennale d'interventi per il Mezzogiorno, già pubblicato. (4-12411)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda intervenire con tutta l'urgenza del caso per risolvere i gravissimi problemi di funzionalità giudiziaria insorti a Napoli; è infatti in atto l'astensione dalle udienze dei cinquecento penalisti che peraltro, con grande senso di responsabilità, continuano a prestare la loro essenziale opera per quei processi che interessino detenuti per i quali sussistano i termini di scadenza della carcerazione preventiva; gli avvocati napoletani trovano inaccettabile, ed a giusta ragione, il modo con il quale, in termini organizzativi e logistici, sono costretti ad esercitare la loro funzione: si pensi alla assoluta inadeguatezza degli ambienti giudiziari, alla carenza di una organizzazione razionale delle udienze, alla dislocazione dei processi nelle aule-bunker di Poggioreale, piazza Neghelli, via Reggia di Portici, oltre che in quelle di Castelcapuano giacché il decentramento (in una città nella quale l'amministrazione comunale da anni non riesce a garantire un minimo di mobilità nel territorio) e la dispersione delle sedi, non consente ovviamente la contemporanea presenza dei difensori qualora essi siano impegnati in più processi; il che, specie per l'aula-bunker di piazza Neghelli è la regola; per non parlare del problema di fondo della crisi dei rapporti tra avvocatura e magistratura.

Si chiede di conoscere altresì se si ritenga che la funzionalità della organizzazione giudiziaria sia la condizione irrinunciabile perché la domanda civile e sociale di giustizia sia assolta nel modo migliore e, in tal caso, quali iniziative, al di là del pur gravissimo fatto contingente, intenda assumere. (4-12412)

TRAMARIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'ospedale di Padova, gestito dalla USL 21, è ormai in pieno caos amministrativo;

recentemente il presidente democristiano di quella unità sanitaria ha denunciato la presenza della mafia degli appalti;

in data 27 novembre 1985 a identica domanda rivolta in sede di richiesta di precisazioni ai sensi dell'articolo 135-bis del regolamento in relazione ad una interrogazione a risposta immediata all'ordine del giorno il ministro non ha risposto, sia forse per mancanza di tempo, sia forse perché la domanda non è stata giudicata esattamente in tema —:

quali misure intende prendere affinché si giunga al più presto ad appurare la verità, visto tra l'altro, che risulterebbe direttamente coinvolto il partito che da sempre governa con maggioranza assoluta quella unità sanitaria locale. (4-12413)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quante sono le domande di riscatto tutt'ora inevase e presentate in base alla legge 8 marzo 1968, n. 152, giacenti presso la sede provinciale INADEL di Milano;

quali sono le cause e le ragioni che stanno alla base dei ritardi e quali iniziative intende prendere per mettere la sede INADEL di Milano nella condizione di eliminare il forte malcontento manifestato tra gli iscritti all'assicurazione;

quali sono i motivi che finora hanno impedito la liquidazione della indennità premio di servizio, alla signora Ciucchi Graziella nata il 24 dicembre 1939, residente a Milano. La signora Ciucchi, quale ex dipendente del comune di Milano, ha presentato la domanda di riscatto il 25 giugno 1979 che ha preso il numero 265084/4. La delibera assuntiva dell'impegno di pagamento del contributo di lire 830.700, è stata presa dall'INADEL nel 1982 e porta il n. 1295. (4-12414)

PETROCELLI, ANTONELLIS, SAPIO, JOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che le disposizioni emanate a seguito degli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 per la riattazione degli immobili danneggiati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

non hanno disciplinato le modalità di pagamento delle parcelle professionali relative alla redazione di progetti edilizi unitari - se non ritiene di dover disporre apposito provvedimento atto al pagamento delle parcelle suddette consentendo ai comuni interessati di emettere buoni contributi, a favore dei professionisti, sia in acconto che a saldo delle competenze in questione. (4-12415)

PETROCELLI, ANTONELLIS E SAPIO.
— *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che

a seguito degli eventi sismici del 7 ed 11 maggio 1984 sono stati disposti contributi mensili per quei nuclei familiari, fatti oggetto di ordinanza sindacale di sgombero, che abbiano trovato sistemazione alloggiativa autonoma;

tali contributi mensili sono stati fatti decorrere, dai comuni terremotati, dalla data di effettiva sistemazione alloggiativa autonoma con la contestuale riconsegna, da parte degli interessati, della tenda o roulotte eventualmente assegnata;

alcune prefetture, nell'accreditare le relative somme ai comuni, hanno decurtato l'importo corrispondente al periodo di fruizione di tenda o roulotte nonostante le domande di contributo decorressero dalla data di riconsegna di tali ricoveri precari -:

se non ritiene di dover emanare apposita disposizione precisando che la decorrenza del contributo in questione è fissata dalla data di effettiva sistemazione alloggiativa autonoma senza che si proceda alla decurtazione surrichiamata. (4-12416)

MAZZONE, ABBATANGELO, FLORINO, PARLATO, DEL DONNO E MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se intendono intervenire urgentemente, con un apposito stanziamento, a

favore dell'istituto a carattere scientifico « Pascale » unico centro ubicato nel Mezzogiorno per la cura dei tumori, data l'attuale sua situazione di sfascio nelle strutture e la carenza degli organici;

b) se non ritengano altresì di commissariare detto ente, date le continue disfunzioni di carattere gestionale, continuamente denunciate dall'organizzazione sindacale « CISNAL ». (4-12417)

TRINGALI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

il signor Cardia Letterio nato l'11 dicembre 1956 a Castanea-Messina, è stato dichiarato vincitore del concorso pubblico, per titoli ed esami, a 5 posti di marinaio i. p. delle navi traghetto, indetto con decreto ministeriale 18 febbraio 1984, n. 411, classificandosi al 1° posto nella graduatoria di merito;

con deliberazione n. UPG.PA.1.1./SAM/700 il Direttore compartimentale di Palermo ha deliberato la decadenza dalla nomina in prova con decorrenza dal giorno successivo a quello della visita medica avvenuta il 21 maggio 1985, perché giudicato inidoneo in quanto sarebbe stata riscontrata una notevole deficienza visiva;

il signor Cardia Letterio ha impugnato il provvedimento del Direttore compartimentale di Palermo ed ha proposto tempestivo ricorso al Ministro dei trasporti chiedendo di essere sottoposto a visita medica collegiale in quanto la asserita grave deficienza visiva sarebbe in totale contrasto con le perfette condizioni del proprio visus ed ha prodotto certificati di vari medici e specialisti i quali tutti confermano un visus di 10/10 -:

quali motivi impediscono che la richiesta visita collegiale venga disposta con la necessaria urgenza al fine di poter ripristinare il signor Cardia Letterio al 1° posto nella graduatoria di merito quale vincitore del concorso, avendo naturalmente riscontrate le perfette condizioni del visus dello stesso. (4-12418)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

BOSI MARAMOTTI E FERRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che è in atto da parte del Ministero un piano di censimento a tappeto dei beni architettonici monumentali nel territorio, secondo tecniche e metodi scientificamente avanzati —:

se risulta vera la notizia che il complesso ed enorme lavoro è stato affidato all'Italtecne;

con quali procedure ed entro quali limiti si è proceduto all'affidamento stesso;

se non ritiene opportuno procedere ad un coinvolgimento anche di altri centri o cooperative di progettazione per censimenti, studi e ricerche, altrettanto attrezzati e presenti nel nostro paese.

(4-12419)

CANNELONGA, BIANCHI BERETTA, FINCATO GRIGOLETTO E VACCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il Provveditore agli studi di Foggia ha convocato, con carta intestata dell'ufficio, il giorno 25 novembre 1985, presso locali scolastici del capoluogo, personale insegnante di tutte le scuole della Provincia, per un incontro con un singolo parlamentare, su problemi scolastici, contravvenendo ai propri compiti d'Istituto e comunque con una impostazione che non è assolutamente corrispondente ad un corretto confronto tra rappresentanti delle istituzioni, degli organismi periferici del Ministero della pubblica istruzione e personale docente e non docente sui problemi della scuola;

l'episodio innanzi descritto si collega ad una serie di altri fatti che denotano incompetenza, insensibilità, inefficienza sui problemi scolastici della provincia di Foggia, oltre che ad atteggiamenti antidemocratici e di violazione di corretti rapporti con funzionari e personale del Provveditorato già denunciati con altre interrogazioni parlamentari, con pubbliche denunce delle organizzazioni sindacali — fino alla pubblicazione di un

vero e proprio libro-bianco del Sindacato scuola-CGIL —:

quali misure di carattere disciplinare intende prendere, in riferimento allo specifico episodio descritto in premessa, nei confronti del Provveditore agli studi della provincia di Foggia e se non ritenga necessario e urgente l'apertura di una inchiesta sul Provveditorato agli studi di Foggia. (4-12420)

FALCIER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

con ordinanza n. 16 del 24 luglio 1980 il dirigente del Compartimento ANAS di Venezia disponeva la chiusura al traffico della strada statale 635 « di S. Boldo » dal chilometro 16+400 al chilometro 21 in località Tovenà di Cison di Valmarino (Treviso);

immediatamente numerosi cittadini segnalavano al comune, al Prefetto, all'ANAS ed ad altri Enti che l'ordinanza non aveva potuto avere pratica attuazione in quanto il « passaggio » era insostituibile e indispensabile per esigenze locali di carattere economico-sociale;

nell'ottobre 1983 la Regione Veneto decideva di intervenire con un finanziamento di 1.250 milioni attraverso una convenzione con l'ANAS;

nei piani d'intervento dell'ANAS risultano rientrare gli interventi, per numerosi miliardi, del tratto Tovenà-Passo S. Boldo;

in data 14 novembre 1984 con voto 309 risulta che il Comitato tecnico amministrativo abbia espresso parere favorevole sia al progetto di lavori urgenti di consolidamento e di protezione della sede stradale da movimenti franosi, sia sulla convenzione con la regione con una partecipazione finanziaria dell'ANAS di 2.250 milioni —:

quali ostacoli impediscono ancora lo appalto delle opere necessarie alla sistemazione della strada in questione e ridare tranquillità e certezze alle popolazioni interessate al transito. (4-12421)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

SANDIROCCO, RICCIUTI, JOVANNITTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

con ordinanza del 25 novembre l'assessorato regionale ha disposto « l'immediata sospensione totale dei lavori nelle cave fino a quando i piani paesistici regionali non avranno determinato quale dovrà essere il futuro assetto del territorio nella zona indicata dal decreto ministeriale 21 giugno 1985... »;

19 imprese marsicane sono state costrette a bloccare ogni attività;

dalla data ricordata sono fermi migliaia di lavoratori dipendenti e circa 3.000 mezzi meccanici;

il ministro Gullotti e il sottosegretario Galasso nell'audizione presso la IX Commissione permanente (Lavori pubblici) a precisa domanda hanno risposto che i vincoli disposti dalla legge n. 431 non debbano riferirsi alle opere che erano in corso al momento della promulgazione della legge, e che per « opere in corso » debbano intendersi anche quelle relative ad attività estrattive nelle cave;

con l'ordinanza in questione, discutibile anche sul piano della correttezza giuridico-amministrativa, si è determinata una situazione di profondo turbamento degli equilibri economici e sociali nella Marsica -:

quali interventi intendano disporre, ciascuno nella sfera di propria competenza, affinché venga garantito il lavoro di migliaia di lavoratori e di 19 imprese la cui attività è parte importante del complessivo patrimonio economico della Marsica. (4-12422)

ABETE, BIANCHINI, ORSENIGO, FRANCHI ROBERTO, ARMELLIN E MEROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

gli ex dipendenti dell'ANCC e dell'ENPI sono titolari di pensione integra-

tiva della assicurazione generale obbligatoria (AGO) a carico dell'INPS;

dal 1° gennaio 1983, a seguito della soppressione della ANCC e dell'ENPI, la pensione integrativa è erogata dal Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato - ufficio liquidazioni;

con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347 sono state apportate variazioni alle retribuzioni pensionabili del personale in servizio: con note del 28 settembre 1984 prot. 653440 e del 29 settembre 1984 prot. 653542 - assunte a titolo di esempio - sono stati comunicati a dipendenti in quiescenza i trattamenti pensionistici integrativi sulla base delle nuove misure stipendiali previste dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1983 n. 347;

in dette note l'ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro fa riserva di trasmettere l'apposito prospetto illustrativo dei conteggi effettuati, prospetti mai pervenuti agli interessati, così come mai sono stati erogati i nuovi trattamenti pensionistici di cui alle note stesse;

in aggiunta a tali arbitrarie decurtazioni dei trattamenti pensionistici integrativi è da segnalare la arbitraria decurtazione della indennità integrativa speciale apportata ai pensionati ex ANCC ed ex ENPI con nota 20 luglio 1985 prot. 643658 dal Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato - ufficio liquidazioni - sotto specie di una arbitraria analogia allo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 761, mentre la collocazione del personale ex ANCC ed ex ENPI è attualmente quella di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 347 -:

quali iniziative intendano assumere per sanare la contraddittoria e confusa situazione creatasi al fine di evitare il perpetuarsi di un danno a carico di lavoratori in quiescenza che legittimamente attendono il rispetto dei diritti acquisiti e una certezza e continuità di comportamenti da parte degli enti preposti al pagamento delle loro spettanze. (4-12423)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in base a quali elementi è maturata la decisione da parte della Giunta dell'ENI di chiudere lo stabilimento LANE ROSSI di Matelica;

se l'assunzione di un provvedimento di tale gravità per l'assetto socio economico della zona, già pesantemente condizionato da un alto numero di disoccupati, rientra in un piano di riconversione adeguato alle esigenze occupazionali della collettività, con quali tempi e modalità tale piano dovrebbe trovare attuazione.

(4-12424)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che: a) con interrogazione a risposta scritta n. 4/02122 del 16 gennaio 1984 gli onorevoli Pollice, Franco Russo e Calamida chiedevano ai ministri dell'interno e per gli affari regionali come e perché la giunta regionale della Calabria ed il comune di Amantea avevano proceduto alla assegnazione illegittima di lire 120 milioni ai sensi della legge regionale n. 5 del 7 febbraio 1980; nella stessa interrogazione si elencavano gli estremi della illegittimità perpetrata dalla giunta regionale e dalla giunta comunale di Amantea; b) nella successiva risposta fornita agli interroganti in data 20 maggio 1985 si afferma « l'eventuale responsabilità derivante dalla mancanza dei requisiti di legge nei beneficiari del contributo, non può che restare circoscritta alle persone cui si riferisce, nulla potendosi addebitare agli organi regionali... » mentre invece la stessa legge regionale n. 5 stabilisce che spetta ai comuni la ricognizione dei danni e la istruttoria delle domande; c) nella risposta sopra citata fornita dal ministro per gli affari regionali si precisa che « il G.I. presso il tribuna-

le di Paola, in data 11 aprile 1984, su conforme richiesta del P.M. ha disposto, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale, l'archiviazione degli atti relativi »; e però l'esposto-denuncia dettagliato, fornito di ben 20 allegati, è stato inoltrato alla Procura di Paola ed alla Procura generale di Catanzaro in data 15 maggio 1984; su tale esposto la tanto « chiacchierata » Procura di Paola non si è ancora pronunciata. L'amministrazione comunale di Amantea (Cosenza) è oggetto di continue denunce penali da parte delle opposizioni e di singoli cittadini, per fatti gravissimi (appalto di mensa scolastica dato ad un assessore, edificazione autorizzata in zone C del P, d.F. in violazione della legge n. 10/77; falso in atto pubblico per la costruzione di un acquedotto rurale, assunzioni illegittime di personale, assegnazione illegale di livelli ai dipendenti protetti, spese senza deliberazioni preventive ecc.); su tutti questi fatti la Procura della Repubblica di Paola non indaga o lo fa con enormi ritardi sicché spesso le prove dei reati vengono eliminate dagli stessi amministratori (per esempio: su di una denuncia del febbraio 1982 relativa alla costruzione di un'opera pubblica — il lungomare — si indaga nel novembre 1985, cioè quando le prove del reato non esistono più perché l'opera è stata smantellata e ricostruita nella sua interezza). I sindaci di questo comune hanno assunto, con propri atti di nomina mai ratificati dal consiglio o dalle giunte, alcune insegnanti di scuola materna parrocchiale, falsamente denominata comunale; ora le maestre hanno iniziato una vertenza di lavoro per ottenere dal comune il pagamento di differenze salariali che ammonzano complessivamente a circa 300 milioni. Un primo pagamento per 20 milioni è già stato effettuato. Ci si chiede come può un'amministrazione pubblica pagare somme per impegni di spesa che essa stessa non ha mai assunto. Nella fattispecie devono essere i sindaci a rispondere in proprio, non già la pubblica amministrazione, perché i loro atti di nomina delle insegnanti venivano fatte nella loro qualità di « presidente della scuola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

materna V. Mirabelli », non già in qualità di sindaci del comune di Amantea;

la Procura della Repubblica di Paola non ha preso in esame le numerose denunce presentate nei confronti degli amministratori di Amantea (Cosenza) rischiando di provocare archiviazioni per decorrenza di termini, in presenza di possibili reati gravi sulla vicenda dei 120 mi-

lioni pagati dal comune di Amantea a norma della legge n. 5 del 7 febbraio 1980 -:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per quanto di sua competenza interessando anche la Corte dei conti, sulla vicenda segnalata e in particolare sul pagamento dei 300 milioni alle insegnanti della scuola materna privata, sedicente « comunale ».

(4-12425)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PERUGINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che non è stata ancora data alcuna risposta alla interrogazione n. 4-10833 presentata il 1° agosto 1985 —:

se è vero che il consiglio generale dell'UNIRE, in agosto, ha rinnovato fino al 1991 la convenzione, per il Totip, con la SISAL Sport Italia, che scadeva il 31 dicembre 1986.

Se questo è vero, dato che al Ministero dell'agricoltura e foreste compete la vigilanza sugli atti, si chiede di sapere se l'anticipo per il rinnovo, avvenuto 18 mesi prima, è un atto di normale amministrazione, quali i motivi di tale urgente anticipo, quali le nuove condizioni rispetto a quelle esistenti e se, infine tale anticipo, nella scadenza, è stato partecipato in forma adeguata. (3-02306)

PEGGIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) quale giudizio il Governo esprime sul fatto che nel bilancio di Mediobanca al 30 giugno 1985 approvato nell'assemblea dei soci svoltasi il 27 novembre figurino all'attivo BOT, CCT e altri titoli di Stato o parificati per ben 2.164 miliardi di lire, cioè il 19,6 per cento del totale dell'attivo dell'istituto, e sul fatto che queste cifre hanno registrato un incremento sorprendente quando i titoli di Stato ammontavano a 1.296 miliardi vale a dire il 13,4 per cento dell'attivo totale;

2) se ritenga che sia conforme al carattere di banca d'affari e per il finanziamento degli investimenti industriali il fatto che nello stesso periodo Mediobanca abbia aumentato i propri finanziamenti istituzionali di 448 miliardi, vale a dire circa la metà dei propri nuovi investimenti in titoli di Stato;

3) se non ritenga utile suggerire alle banche di interesse nazionale di limitare i finanziamenti a Mediobanca destinati all'acquisto da parte di questa di titoli di Stato. (3-02307)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso la piena legittimità costituzionale e l'opportunità democratica della critica pubblica all'esercizio del potere giurisdizionale - se non ritenga che questa critica diventa inaccettabile e pericolosa quando a praticarla sia un segretario di partito che è anche presidente del Consiglio dei ministri. Se questo presidente proclama in una sede di partito - di cui è segretario - che una certa sentenza costituisce « un capitolo oscuro della vita della democrazia italiana », che un processo « non ha fatto giustizia dopo un'indagine sconcertante che non ha saputo fare interamente luce » e se conferma « uno per uno i giudizi severi e critici che i nostri compagni condannati hanno espresso nei confronti dell'operato della magistratura », egli coinvolge nel giudizio critico il potere di governo che rappresenta e dirige.

Gli interpellanti chiedono se non ritenga che atteggiamenti siffatti rischiano di aprire gravi tensioni istituzionali e comunque debbano preventivamente passare al vaglio collegiale del Consiglio dei ministri.

(2-00765) « ONORATO, MANNUZZU, GUERZONI, FERRARA, NEBBIA, MASINA, RODOTÀ, BASSANINI, PISANI, COLUMBA, BALBO CECCARELLI, VISCO, SALATIELLO, MINERVINI, CODRIGNANI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se si siano verificate forme di censura nei servizi radiotelevisivi della RAI che informavano sulla sciagura avvenuta a Palermo in via Libertà di fronte al liceo ginnasio di Stato « Meli » il 25 novembre scorso a seguito dell'impatto della macchina di scorta di un giudice su una folla di studenti e cittadini

in attesa del servizio pubblico di trasporto, incidente che ha provocato gravissime conseguenze, e sui fatti verificatisi subito dopo nonché sulle reazioni e sulle manifestazioni avvenute sia nello stesso giorno che in quelli immediatamente seguenti; infatti si è notato che i servizi giornalistici, soprattutto in rete nazionale, hanno o rilegato la notizia tra quelle secondarie o sono stati molto parziali o hanno dato informazioni complete ma con notevole ritardo rispetto agli avvenimenti.

Si chiede quindi di sapere se ritenga detto comportamento consono alle finalità pubbliche del servizio ed adeguato alle emozioni e reazioni di una città per molti versi duramente provata.

(2-00766) « FIORINO, BARBALACE, ANDÒ, ALA-GNA, AMODEO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

l'esatta versione dei fatti luttuosi verificatisi a Palermo il giorno 25 novembre 1985 ad una fermata del servizio di trasporto urbano, nella via Libertà nei pressi del liceo classico « Meli », provocati dall'impatto della macchina di scorta di un giudice che ha causato l'uccisione di un ragazzo, gravissime lesioni ad altri tre studenti ancora in pericolo di vita ed il ferimento di altri venti studenti e cittadini in attesa alla fermata dell'autobus;

se ritengano opportuno assumere la iniziativa per un riesame globale delle misure di sicurezza ed in particolare del servizio scorte per pubblici funzionari o per persone che ricoprono pubbliche cariche, in modo da garantire l'incolumità degli stessi, la sicurezza dei cittadini ed anche in modo da non creare disturbi e tensioni psicologico-sociali oltre lo stretto necessario;

se non giudichino opportuno porre allo studio tutta una serie di misure, in collaborazione con il comune di Palermo, per fornire ai cittadini di questa città, per molti versi duramente provata sul piano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale, una tangibile prova di servizio di sorveglianza e di protezione che rispetti la convivenza democratica e la garanzia della libertà civile.

Considerato che, proprio in relazione a taluni di questi episodi il 10 ottobre 1985 l'onorevole Fiorino ed altri colleghi hanno presentato una interrogazione nella quale si sottolineava, con dovizia di particolari e di documentate affermazioni, la incredibile situazione che si sta verificando nella città di Palermo dove la grande tensione esistente ed i pericoli reali trovano origine spesso nella particolarissima e difficile realtà sociale ma troppo spesso in comportamenti superficiali, o comunque non consoni alla gravità delle circostanze, tenuti proprio da parte di chi dovrebbe operare con più equilibrio, serietà e saggezza;

si chiede di sapere se fermo restando il dovere da parte dello Stato di garantire al massimo livello possibile tutela, protezione, mezzi adeguati alle circostanze particolari e difficilissime nelle quali operano, a magistrati e forze dell'ordine, non ritengano di valutare con maggiore attenzione le tecniche stesse dei meccanismi di tutela, di controllo e protezione, al fine di rendere forse meno appariscenti e spettacolari ma certamente più concrete le misure che, in casi del genere, debbono essere adottate, anche allo scopo di fornire certezze e garanzie a tutti i cittadini per favorire un processo di distensione e di civile convivenza nel tessuto sociale di Palermo e per rafforzare nella città la coscienza ad una migliore e più convinta partecipazione attiva alla lotta contro la mafia e la delinquenza organizzata in genere.

(2-00767) « FIORINO, ANDÒ, ALAGNA, AMODEO, BARBALACE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

facendo riferimento ai principi delle Nazioni Unite e, in particolare, al pream-

bolo della Dichiarazione universale che impone la tutela giuridica dei diritti umani in tutti i paesi;

tenendo conto di tutte le decisioni e risoluzioni espresse nel corso di tanti anni sia dall'Assemblea generale sia dalla Commissione sui diritti umani nei confronti dei governi del Guatemala e, in particolare, dell'ultima del 13 marzo di quest'anno che esprimeva « ancora una volta profonda preoccupazione per la persistenza di violazioni gravi e sistematiche dei diritti dei guatemaltechi, in particolare gli atti di violenza contro persone inermi, sparizioni, assassinii, torture ed esecuzioni extragiudiziarie » e pregava « nuovamente e insistentemente » il Governo perché intavolasse le condizioni necessarie per assicurare l'indipendenza del sistema giudiziario e permettere di far rispettare il primato del diritto, ivi compreso l'*habeas corpus* e di assicurare il reale e concreto intervento della giustizia nei confronti di quelle persone, compresi i militari e le forze di sicurezza, ritenute responsabili delle violazioni dei diritti umani;

preoccupati per le previsioni espresse dalla stampa internazionale sull'autonomia reale della presidenza civile che uscirà dal ballottaggio dell'8 dicembre dopo le elezioni di novembre, dato che la Costituzione approvata all'inizio del 1985 attribuisce il potere reale al « coordinamento istituzionale » presieduto dal ministro della difesa e, lasciando il Governo civile ostaggio dei militari, conferma il pericolo degli arbitri e delle violenze -:

se il Governo italiano intenda operare attraverso le sue rappresentanze in ogni sede internazionale e diplomatica affinché in Guatemala si possa aprire un processo realmente democratico, e si impegni, anche con l'aiuto delle organizzazioni umanitarie affinché cessino le violazioni dei diritti umani, la repressione genocida degli indigeni, e, in particolare, si impedisca che in questa fase i militari provvedano ad eliminare i *desaparecidos* che si fanno ancora in vita e intensifi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

chino la persecuzione dei familiari degli scomparsi, che si sono organizzati nel *Grupo de apoyo mutuo*.

(2-00768) « CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ, ONORATO, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

in relazione al doloroso problema della scomparsa in molti paesi a regime non democratico di oppositori politici di null'altro responsabili se non di sostenere principi di libertà non graditi ai Governi;

tenuto conto che in molti paesi il numero dei cittadini scomparsi ad opera di squadre di polizia parallela sembra aumentare, dato che i 30.000 *desaparecidos*

degli anni della dittatura militare argentina sono stati superati dai 50.000 del Guatemala e dell'America centrale e dato che dall'Afghanistan all'Africa la pratica è applicata con silenziosa ferocia;

considerato altresì che il ministro degli esteri *pro tempore* onorevole Colombo si impegnò formalmente in Commissione esteri a sostenere in sede ONU la richiesta dei comitati dei familiari degli scomparsi per la formulazione di una convenzione internazionale contro questo crimine -;

come e se i precedenti Governi abbiano mantenuto gli impegni assunti;

se il Governo è oggi intenzionato a sostenere l'iniziativa internazionale e in che modo intenda operare al riguardo.

(2-00769) « CODRIGNANI, MASINA, RODOTÀ, BASSANINI, ONORATO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma